

del 27/9/2008

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA II^ CORTE D'ASSISE DI BRESCIA

Riunita in camera di consiglio e composta dai signori

Dott. Anna di Martino

Presidente-est.

Dott. Michele Mocchiola

Giudice

Lorieri Adriana

Giudice Popolare

Rocchi Maria Cristina

Giudice Popolare

Gazzara Brunella

Giudice Popolare

Pagani Carla

Giudice Popolare

Tebaldini Flavio

Giudice Popolare

Giudici Giovanni

Giudice Popolare

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale a carico di

1) **MARINO VITO** nato a Paceco (TP) il 4/4/1966, arrestato il 14/9/2006 e detenuto presso la Casa Circondariale di Bergamo

difeso di fiducia dagli avv.ti Giovanni Palermo del foro di Trapani e Renato Bianchi del foro di Brescia

DETENUTO - PRESENTE (scarcerato il 27/9/2008)

2) **MARINO SALVATORE** nato a Paceco (TP) il 10/10/1960, arrestato il 14/9/2006 e detenuto presso la Casa

Minuta di Cancelleria

Il

Il funzionario

SENTENZA

Depositata il

12.12.2008

Il funzionario

M. CANCELLIERE ES

Notifica il contumace

Il

Il

Comunicata al P.G.

Il

Comunicata al P.M.

Il

Impugnata SI NO

Irrevocabile

Il

ESECUZIONE

Comunicata irrevocabilità al P.M.

Il

Estratto esecutivo al P.M. e P.S.

Il

Redatta scheda

Il

Provveduto per C.R.

Il

Provveduto per libretto DD.GG.

Il

Il

Circondariale di Bergamo

difeso di fiducia dagli avv.ti Giovanni Palermo del foro di Trapani e Giuseppe Pesce del foro di Brescia

DETENUTO - PRESENTE (scarcerato il 27/9/2008)

PARTI CIVILI COSTITUITE: Cottarelli Mario e Cottarelli Cecilia assistiti dagli avv.ti Pierluigi Bossoni e Sergio Arcai del foro di Brescia, domiciliati presso lo studio dell'avv. Sergio Arcai; Cottarelli Costanzo assistito dall'avv. Sergio Arcai del foro di Brescia e domiciliato presso il suo studio; Iwona Elzbieta Kedziora e Gesowefa Jalocha, congiunti prossimi di Topor Marzenna, assistite dall'avv. Stefano Forzani del foro di Brescia e domiciliate presso il suo studio.

IMPUTATI

ENTRAMBI (*in concorso con Grusovin Dino per il quale si è proceduto separatamente*)

A) del reato p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv, 575, 577 n. 3 e 4, 61 n. 1 e 4 c.p. perché, in concorso tra loro e con altra persona allo stato ignota, agendo con premeditazione per motivi abietti e con crudeltà, cagionavano la morte di Cottarelli Angelo, Cottarelli Luca e Topor Marzenna, attingendo ciascuno di loro al capo con un colpo di arma da fuoco calibro 22 e tagliando a tutti e tre la gola.

B) del reato p. e p. dagli artt. 110, 61 n. 2 c.p., 2, 4 e 7 L. 895/1967 perché, in concorso tra loro e con altra persona allo stato ignota, al fine di eseguire il delitto sub A), illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico due pistole di cui una calibro 22.

Fatti commessi in Brescia il 28/8/2006

Con l'aggravante prevista dall'art. 7 D.L. 152/1991, convertito nella L. 203/1991 per aver commesso i fatti al fine di agevolare l'attività dell'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra".

Con recidiva reiterata specifica per Marino Salvatore

Con recidiva semplice per Marino Vito



CONCLUSIONI

Il Pubblico Ministero: affermazione di penale responsabilità per Marino Vito e Marino Salvatore in ordine ai reati loro contestati; esclusa l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, ritenuta continuazione, condanna di ciascuno degli imputati alla pena dell'ergastolo, con isolamento diurno e notturno per anni 3, pene accessorie come per legge.

L'avv. Arcai e l'avv. Bossoni per le parti civili costituite Cecilia, Costanzo e Mario Cottarelli: condanna degli imputati a pena di legge, risarcimento danni, refusione spese come da conclusioni scritte e notula.

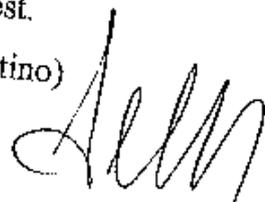
L'avv. Forzani per le parti civili costituite Jalocha Genowefa e Kedziora Iwona Elzbieta: condanna imputati a pena di legge, risarcimento danni, refusione spese, come da conclusioni scritte e notula.

Gli avv. Arcai, Bossoni e Forzani per le parti civili costituite chiedono il dissequestro dei beni come da istanze scritte che allegano.

Il Pubblico Ministero si oppone e versa decreto di sequestro assunto in procedimento per Bancarotta di Dolma S.r.L..

L'avv. Pesce, l'avv. Bianchi e l'avv. Palermo, difensori degli imputati Marino Vito e Marino Salvatore, chiedono l'assoluzione degli imputati per non avere commesso il fatto.

Il Presidente est.
(dott. Anna di Martino)



In Fatto

Il 28 agosto 2006, intorno a mezzogiorno, conoscenti e amici¹, preoccupati da un silenzio anomalo e dal fatto che il portoncino d'ingresso si presentava aperto, entravano nella villetta della famiglia Cottarelli, posta in Brescia alla via Zuaboni n. 23, e trovavano Cottarelli Angelo (nato a Desenzano del Garda il 18/11/1949) gravemente ferito all'interno del locale tavernetta (piano seminterrato).

L'uomo era seduto su una seggiola vicina alla porta della tavernetta; su tale porta, che si presentava chiusa a chiave dall'esterno², aveva più volte battuto la mano destra prima di essere soccorso³; presentava una vasta ferita di arma da taglio alla gola intorno alla quale stringeva una piccola coperta intrisa di sangue; appariva essere stato attinto da un colpo di pistola alla testa; era cosciente⁴ seppure privo di facoltà di eloquio⁵ ed in grave stato anemico (per la grande quantità di sangue perso).

Accanto a lui giacevano i corpi senza vita, ciascuno abbandonato su due poltrone affiancate, della convivente Topor Marzenna (nata in Polonia il 16/3/1965) e del figlio diciassettenne Cottarelli Luca (nato a Brescia il 14/7/1989), i quali presentavano analoghe ferite ed avevano le mani legate all'indietro.

Accanto alla donna era ritrovato (in terra) un flaconcino di medicinale a nome <Compendium>; la confezione di detto medicinale con accanto un bicchiere contenente del liquido era trovata sul tavolo sito nel soggiorno della tavernetta.

¹ Trattasi di Michieli Livio, Farina Cesare, Rota Annachiara, Cervelli Enrica.

² Sul che cfr. teste Michieli Livio, primo ad avere soccorso il Cottarelli, in udienza 25 gennaio 08.

³ Sul che vedasi i testi Michieli, Farina, Rota e Cervelli che tutti riferiscono di avere sentito, prima di entrare ed una volta entrati nella villetta, un rumore simile al battere su una porta o simile.

⁴ sul che vedasi teste Michieli Livio, teste dr.ssa Pizzaniglio Giovanna del 118, quanto leggesi nella certificazione dell'ospedale civile di Brescia ore 12,50 all'atto del ricovero di Cottarelli Angelo.

Leu

Nello stesso ambiente (locale tavernetta) in cui erano ritrovate le vittime la pg recuperava: un coltello con lama seghettata e con tracce ematiche sul *tapis roulant* di un attrezzo ginnico; cinque bossoli in calibro 22 marca Winchester (di cui uno sul pavimento in prossimità del condizionatore dell'aria Airmec, altro tra le fessure della griglia del detto utensile) e tre cartucce stesso calibro; delle fascette stringi-cavi di colore nero, talune integre ed altre sui polsi delle vittime; un cacciavite (sul secondo gradino della seconda rampa di scala di accesso al locale seminterrato).

I rilievi tecnici della Polizia Scientifica (tra cui il gruppo E.R.T. di Roma)⁶ erano tali per cui la villetta, a tre piani, con facciata principale prospiciente a via Zuaboni e con il lato destro e l'accesso al garage in via Longure, presentava funzionante l'impianto di video-citofono che all'esterno - in prossimità del cancelletto in ferro di ingresso - riportava i nomi di Cottarelli Angelo e Topor Marzenna e <IMM. Nuvolera SAS>; funzionante altresì era il sistema di apertura del cancelletto posto a barriera del piccolo giardino antistante l'abitazione; le finestre erano chiuse ma con gli scuri aperti, ad eccezione della finestra della cucina (lato via Zuaboni) che era ritrovata aperta (socchiusa stando ai primi soccorritori)⁷. La porta d'ingresso dell'appartamento era chiusa mentre (come detto) aperto era il portoncino in legno antistante e dante ingresso al giardino.

I vani posti al piano terra (sala, soggiorno e cucina) erano sostanzialmente in ordine; il tavolo della cucina (lato destro della stanza), in particolare quello quadrato con attorno 4 sedie, appariva regolarmente ornato da copri-tavola e centro tavola con

⁵ Sul che vedasi la deposizione della dr.ssa Pizzamiglio medico-ranimatore del 118 e la deposizione Michieli Livio.
⁶ I rilievi tecnici e fotografici trovansi nei faldoni 2 e 3 degli atti dal GIP formati per il dibattimento.

Lau

sopra una tazza di liquido scuro ed un cellulare Nokia (accanto - staccata - la relativa batteria) poi accertato quale telefono della vittima Angelo Cottarelli; simile ordine presentava un tavolino-penisola, sito nella zona della cucina componibile (lato sinistro della stanza), intorno al quale erano inserite tre sedie. Il televisore sito nella cucina (su di una angoliera in legno e vetro) era acceso e sintonizzato su canale 5.

Nella zona salotto il camino presentava spostata la griglia interna e la vaschetta raccogli-cenere.

La parte sita al piano primo della casa (camera da letto matrimoniale, bagno, camera da letto singola, camera-studio) appariva, invece, rovistata: staccato era il pannello del termosifone sito nella cabina armadio servente la camera matrimoniale; in terra talune camicie; aperte due ante del mobile sito nel locale bagno. Altra cabina armadio, sita nel locale studio, risultava con le ante (a mò di libreria) aperte e con apparente spostamento di taluni contenitori per fogli A4 ed altri oggetti trovati ammassati su un vicino tavolino.

Il teatro apparente del crimine (la tavernetta) presentava la vasca idromassaggio deprivata dei pannelli di copertura; all'interno della vasca, in corrispondenza dei meccanismi di funzionamento, erano ritrovati un foglio di Banca Popolare di Crema datato 3/3/00 inerente l'emissione di assegni circolari con riferimento ad un conto corrente intestato a CARP-METAL di Valcarengli & C, nonché altra documentazione della stessa banca inerente addebiti su altri conti correnti di CARP-METAL di assegni circolari e saldi di conto corrente di CARP-METAL; un foglio

⁷testi Michieli, Farina, Rota, Cervelli.

deu

della Banca di Roma relativo ad un assegno circolare del 3/3/00; un foglietto con dicitura <dare-avere> datato 3/3/00; una busta strappata della Banca Credito Cooperativo di Crema.

La cassaforte (sita nel locale lavanderia della tavernetta) si presentava aperta con rimozione di un quadro che la occultava; all'interno della cassaforte erano trovate talune scatole porta-gioie con monili in oro⁸; su un asse da stiro (vicino alla cassaforte) erano trovati contenitori con monete commemorative del Giubileo 2000 ed un porta-gioie rosso con all'interno 3 orologi di marca.

La porta <taglia-fuoco>, che congiungeva la tavernetta con il garage, si presentava chiusa a chiave e con la copertura della maniglia divelta; sul muro prossimo alla detta porta comparivano tracce ematiche e così pure sul pavimento antistante la detta porta. L'ispezione del garage evidenziava che la basculante del box dei Cottarelli era non completamente abbassata (sollevamento di pochi centimetri da terra) ed apparentemente bloccata⁹.

Il camino della tavernetta presentava bloccato il cassetto frontale (normalmente utilizzato per l'estrazione della cenere); la prima esplorazione non dava esiti. La successiva ricerca all'interno del camino, dopo la rimozione della griglia e l'accesso alla cavità inferiore, consentiva il 30/8/06¹⁰ (per indicazioni rese da Michieli Livio)¹¹ il rintraccio di una piccola borsa di colore verde (con zip e marca Sonada). All'interno della detta borsa la pg recuperava due involucri: quello in cellophane

⁸ Trattasi di una custodia grigia ed altra grigia e bianca con gioielli femminili meglio descritti a ff. 483-483 faldone I atti del GIP per il dibattimento, cartella perquisizioni e sequestri.

⁹ Sul che cfr. deposizione isp. Anelli del 25 gennaio 08, primo poliziotto ad essere intervenuto.

¹⁰ Cfr. i rilievi del gruppo ERT in faldone 3 atti dibattimento.

Am

avvolto da elastico giallo conteneva numerosi assegni bancari pronti all'incasso, per valore complessivo di circa 500.000 euro, con firme di traenza e girata scarsamente leggibili, nonché scontrini con conteggi e nomi manoscritti; quello costituito da una busta da lettera in carta, con la scritta <Banca Popolare di Sondrio-Brescia ag. 1-via Crocefissa di Rosa> e manoscritto con biro <euro 20,00>, conteneva 3 mazzette di banconote da 500 euro ed 1 mazzetta da 50 euro per totale di euro 36.100,00.

Altre perquisizioni erano compiute presso gli uffici (riferibili a Cottarelli) di Dolma srl, Immobiliare Nuvolera e Ellemme di Montirone, con recupero di svariata documentazione: in data 6 settembre 06 presso la sede di Immobiliare Nuvolera (in Brescia via Aldo Moro) si recuperavano plurimi assegni tra cui taluni circolari per oltre 300.000 euro¹².

Il 14 settembre venivano perquisiti dei locali in Montichiari utilizzati da Dolma Srl per il deposito di merci ed in affitto da tale Srl Stock & GO: l'atto consentiva il recupero (ed il successivo sequestro) di coils d'acciaio, legname e materiali per l'edilizia.

L'ucciso Cottarelli Angelo risultava non immune da precedenti penali e tratto in arresto il 19 novembre 2004 dall'A.G. di Potenza per coinvolgimento in fatti di organizzato favoreggiamento della prostituzione di donne straniere (provenienti per lo più dalla Romania ed utilizzate in locali da ballo siti nella zona del lago di Garda), gestiti (apicalmente) da tale Salvatore Giuseppe (nativo di Chieti ma residente in

¹² Che ha depresso in tali sensi.

deu

Sirmione). Per tali fatti, trasmessi gli atti al GIP di Brescia che sollevava conflitto di competenza, il Cottarelli veniva scarcerato (per insufficienza degli indizi) il 17 dicembre 2004¹³.

Dalle prime acquisizioni (documentali¹⁴ e orali)¹⁵ emergeva che Angelo Cottarelli e Topor Marzenna avevano fatto rientro a Brescia alla sera del 19 agosto dopo un soggiorno in Polonia (dal 10 al 19 agosto) presso i parenti della donna; il giovane Luca era stato in vacanza in Olanda¹⁶.

Le investigazioni venivano subito avviate su un duplice fronte: da un lato, procedevano sulla base delle informazioni rese da taluni testimoni (tali da segnalare tre uomini che discesi da una Grande Punto grigio-metallizzato erano entrati nella villetta la mattina del crimine), nonchè - parallelamente - analizzando il traffico storico delle **ultime** chiamate pervenute al Cottarelli alla sera del 27 agosto da un'utenza <fittizia> (Romance David) collocata in distretti (celle) danti copertura alle vie (Zuaboni ed Aldo Moro) riferibili all'abitazione ed all'ufficio di Angelo Cottarelli; dall'altro lato, dopo che una fonte confidenziale (dal ROS gestita) aveva sin dal 29 agosto¹⁷ adombrato che il movente del delitto era da ricercare in illeciti

¹² Trattasi dei 4 assegni ciascuno di 85.000,00 euro emessi a favore di Dolma il 20/2/06 da Invernizzi srl, oggetto delle attenzioni (per possibile distrazione) del curatore della fallita Dolma, dr. Scddio, escusso in aula all'udienza 9 luglio.

¹³ Sul che cfr. il carteggio rimesso dal PM all'udienza 8 febbraio e la deposizione del m.llo Albano dei CC di Potenza all'udienza 8 luglio; vedasi anche lo stralcio delle intercettazioni tra Cottarelli e Salvatore Giuseppe rimesso dal PM alla stessa udienza 8 luglio.

¹⁴ cfr. i biglietti aerei tratta Malpensa-Varsavia-Malpensa dal 10 al 19 agosto 06 e la ricevuta di pagamento del parcheggio multipiano di Malpensa, alla sera del 19 agosto 06, trovati nella vettura Mercedes di Cottarelli; faldone 1 atti formati per dibattimento, cartella <perquisizioni e sequestri>.

¹⁵ così la domestica della famiglia Lesya Zahayko.

¹⁶ Cfr. le sit acquisite di Mario Cottarelli.

¹⁷ Sul che cfr. la nota ROS 31/8/06 e l'altra 5/9/06 acquisite nonchè la deposizione di Di Pasquale Giuliano all'udienza 8 luglio 08.

deu

affari che Cottarelli aveva in corso in meridione con soggetti della criminalità organizzata per il tramite di tale <Francesco il siciliano>, si orientavano sulle attività economiche illecite cui si era dedicato il Cottarelli, formalmente titolare di <Immobiliare Nuvolera> con sede a Brescia via Aldo Moro, a mezzo di altre società (Dolma Srl, Edil Brixia srl, Ellemme srl) gestite da prestanomi.

Le due piste confluivano presto (sin dal 2 settembre)¹⁸ sul nome di Marino Vito, nato a Paceco (TP) il 4/4/1966, ivi residente ed imprenditore in campo vitivinicolo ed agro-alimentare, figlio di Girolamo (ucciso nel 1986 a seguito dell'ascesa dei corleonesi nel controllo di <Cosa Nostra>)¹⁹.

I sospetti degli inquirenti a carico del Marino muovevano dall'esistenza (appresa dagli ambienti investigativi di Trapani sin dai giorni appena successivi al crimine)²⁰ di un giro di false fatturazioni (fatture <gonfiate>) tra le società di fatto riferibili a Cottarelli Angelo e le società (Vigna Verde, Cantina Rinascita, Olearia Pacheco) facenti capo in Sicilia a Marino Vito; nonché dall'accertata disponibilità da parte del Marino, per i giorni 27 e 28 agosto, di una vettura (Fiat Grande Punto Silver tg DC156FC noleggiata in Milano-Linate alle ore 13,35 del 27 agosto e restituita alle 11,21 del giorno 28) compatibile con quella riferita da taluni testimoni come in uso ai tre uomini entrati nella villetta dei Cottarelli.

Gli inquirenti, ipotizzando il delitto quale connesso alla trama di interessi sottesi al giro delle fatture <gonfiate>, raccoglievano in data 4 settembre (a mezzo di

¹⁸ Sul che cfr. - tra le produzioni difensive alla prima udienza 11 gennaio 08 - l'allegato n. 19 che concerne il decreto di autorizzazione ad intercettazioni telefoniche rilasciato in urgenza dal PM il 3 settembre 2006.

¹⁹ Sul che cfr. la sentenza 17/3/01 della Corte di Assise di Trapani in allegato 7 produzioni PM.

deu

esibizione di album fotografici) una indicazione di rassomiglianza tra Marino Vito ed uno dei tre uomini visto entrare nella villetta del crimine.

A partire dal 14 settembre 06 venivano raccolte le dichiarazioni di Grusovin Dino, faccendiere in rapporti di affari con Marino Vito, il quale, identificato come l'utilizzatore dell'utenza <fittizia> Romance David, dopo iniziali allegazioni, raccontava (in sintesi) di avere assistito al delitto assieme ad altro uomo (mai compiutamente indicato né identificato) ed indicava nei cugini Marino Vito e Marino Salvatore gli esecutori del triplice omicidio.

Il 15 settembre 2006 venivano fermati i Marino con provvedimento emesso dal PM alle ore 00,30: Vito Marino era condotto nella locale Questura da Milano dove era giunto il 14 sett. con l'aereo da Palermo; Salvatore Marino era fermato presso gli uffici della Questura di Trapani siccome fatto segno di un provvedimento di accompagnamento coattivo del PM a data 14 settembre.

In occasione del fermo Marino Salvatore rendeva spontanee dichiarazioni.

Nel corso dell'udienza di convalida Marino Vito si valeva della facoltà al silenzio, Marino Salvatore rendeva interrogatorio e si proclamava estraneo ai fatti.

Con ordinanza emessa il 18 settembre 2006 il Giudice per le indagini preliminari, pur non convalidando il fermo in assenza di pericolo di fuga, applicava la custodia cautelare in carcere a Marino Vito e Marino Salvatore in relazione al concorsuale triplice omicidio volontario (aggravato dalla premeditazione, dai motivi abietti, dalla crudeltà e dalla finalità di agevolazione delle attività di <Cosa Nostra>), ed al reato di

²⁰ Sul che vedasi teste Grassi, che ha riferito di colloquio avuto con il capo della Mobile di Trapani, e teste m.llo Buffa della GdF di Trapani a proposito degli scambi con la GdF di Brescia sui rapporti tra Dolma di Cottarelli e le aziende di

dell

detenzione e porto illegali di armi comuni da sparo, tra cui una pistola in calibro 22.

Il 19 settembre il giudice disponeva la custodia in carcere anche per Grusovin Dino in relazione alle medesime ipotesi di reato. Il Grusovin, che era stato fermato dal PM con decreto del 16 settembre unitamente a tale Neroni Giovanni, veniva successivamente ammesso a programma di protezione, escusso (ex art. 392 lett. c cpp) nelle forme dell'incidente probatorio (marzo-aprile 2007), posto in località protetta agli arresti domiciliari (giugno 2007).

Il Tribunale del Riesame (con ordinanza 4/10/06) confermava le misure coercitive disposte nei confronti dei cugini Marino Vito e Marino Salvatore.

In data 15 ottobre 2006, dopo preliminare nota del 31 agosto, veniva depositata la relazione autoptica a firma della dott.ssa Lancini e del prof. De Ferrari del locale Istituto di Medicina Legale: la morte di Angelo Cottarelli (avvenuta in ospedale il 28 agosto 2006 alle ore 13.40) era dovuta ad acuta anemia metaemorragica per lesioni da sgozzamento al collo, **senza compromissione dei vasi fondamentali** (arteria carotide e vena giugulare) e per lesioni di arma da fuoco al capo per effetto di un **colpo** esplosivo da arma a proiettile unico; le morti di Topor Marzenna e Cottarelli Luca, collocabili in arco compreso tra le ore 8 e le ore 9, erano da attribuirsi ad acuta anemia metaemorragica per le lesioni da sgozzamento al collo, **involgenti le arterie carotidi e la giugulare** (arteria carotide destra per Topor, giugulare destra per Luca), e da lesioni da arma da fuoco a proiettile unico penetranti al capo; le lesioni al capo della donna e del giovane rispecchiavano l'effetto di **due colpi** d'arma da fuoco (a

Marino Vito.

deu

proiettile unico) esplosi (per ciascuno) a distanza non inferiore a 20-25 cm ed interessanti per la donna la regione frontale e parietale destra, per il giovane la stessa regione ma sinistra. Nessuna traccia di farmaci (segnatamente bromazepam componente del medicinale <Compendium>) era rinvenuta nel sangue delle tre vittime; tale sostanza era invece rintracciata nel liquido del bicchiere trovato in tavernetta sulla scena del crimine²¹.

Chiuse le indagini il PM richiedeva il rinvio a giudizio dei tre imputati; la posizione di Grusovin Dino veniva dal G.U.P. trattenuta in rito abbreviato; con decreto (ex art. 429 cpp) del 26 luglio 2007 il G.U.P. statuiva farsi luogo a giudizio dibattimentale di Marino Vito e Marino Salvatore davanti a questa Corte di Assise.

Alla prima udienza del giorno 11 gennaio 2008, presenti in aula gli imputati (entrambi detenuti in carcere), si ammettevano le prove orali e documentali²² e veniva disposta (per comune istanza delle parti) perizia di trascrizione di molteplici conversazioni telefoniche (e tra presenti) intercettate sia nel procedimento sul fatto di sangue che in altro avviato dalla Procura di Trapani sin dal 2005 (quanto a Marino Vito ed altri indagati) su truffe per indebiti finanziamenti ex legge 662/96 e frodi fiscali.

L'istruttoria dibattimentale si protraeva per numerose udienze nelle quali venivano esaminati i testimoni (laici ed operatori di polizia giudiziaria) ed i consulenti tecnici

²¹ La domestica della famiglia, la teste Zahayko, ha riferito che il farmaco Compendium serviva a Topor Marzenna per lenire ansia ed insonnia.

Jem

indotti dalle parti; gli imputati rifiutavano l'esame (richiesto dal PM e dalle costituite parti civili: i fratelli di Angelo Cottarelli, la madre e la sorella di Marzenna Topor) sicchè veniva acquisito (ex art. 513 cpp) il verbale di interrogatorio al G.I.P di Marino Salvatore (in occasione dell'udienza 19 settembre di convalida dei fermi e successiva applicazione delle misure cautelari).

La Corte procedeva per due volte (udienze 8 febbraio e 20 giugno) all'esame del coimputato dichiarante Grusovin Dino; espletava nuovi esami testimoniali; acquisiva in forma scritta gli originali dei tabulati del traffico telefonico (rimessi dal PM integralmente solo a mezzo di supporto elettronico di scarsa intellegibilità); acquisiva informazioni quanto agli utilizzatori di utenze e - tra queste - quelle in contatto con le vittime, e segnatamente Angelo Cottarelli, nel periodo estivo ed a ridosso dell'omicidio; designava periti (prof. Brandimarte e cap. Minervini) sul tema dei residui da sparo.

All'udienza del 16 settembre, terminati gli esami dei testi Garofalo e Ventura, aveva inizio la discussione che si protraeva fino al 22 settembre; all'udienza del 23 settembre, terminate le repliche e raccolte le ultime dichiarazioni degli imputati, la Corte si ritirava in camera di consiglio e dava poi (il 27 settembre) lettura in aula del dispositivo della deliberazione adottata.

²² Trattasi di 19 produzioni del PM e di 47 produzioni della difesa.

Deu

In Diritto

A) Le tesi a confronto

La tesi della pubblica accusa, stando alla requisitoria svolta in aula, è incentrata sui materiali probatori di cui si dirà e che - valutati globalmente - indicherebbero univocamente la responsabilità dei due Marino per il triplice crimine.

Va subito evidenziato che il PM ha abbandonato l'impostazione - seguita nel corso delle indagini preliminari, sottoposta al vaglio del Riesame per le tematiche cautelari, sostenuta nella fase dell'udienza preliminare e nello stesso giudizio abbreviato celebrato per il coimputato - fondata sull'efficacia probatoria delle dichiarazioni del collaboratore Grusovin Dino e sull'esistenza di adeguati riscontri al racconto del medesimo.

Tale nuova linea muove (deve ritenersi) dalla consapevolezza che il PM ha acquisito quanto ai (troppi) limiti che affliggono le dichiarazioni del Grusovin; tuttavia, lo stesso PM - omettendo ogni discussione sull'attendibilità delle dichiarazioni di Grusovin - ha sollecitato l'utilizzo del portato del dichiarante <a riscontro> dei dati che in via autonoma il processo ha raccolto. Ciò palesa (con tutta evidenza) l'impossibilità di rinuncia alla fonte Grusovin ma si risolve nella proposizione di un metodo di valutazione probatoria non processualmente perseguibile.

Infatti, il procedimento dimostrativo proposto dal Pubblico Ministero vorrebbe - saltando il passaggio della verifica dell'attendibilità soggettiva ed intrinseca - pervenire all'esame dei riscontri <esterni> alle indicazioni accusatorie di Grusovin e

d en

per tale via confermare il racconto del collaboratore .

Sull'impraticabilità di siffatto metodo basterà richiamare gli affermati canoni fissati dalla giurisprudenza di legittimità, tali da segnalare che il giudice deve prioritariamente affrontare gli aspetti della credibilità (soggettiva ed intrinseca) delle dichiarazioni rese da uno dei soggetti di cui all'art. 192, comma III, cpp, e poi verificare l'esistenza dei cd riscontri (tante le massime in cui si legge che: *<il giudice non può pervenire omissis medio all'esame dei riscontri esterni alla chiamata perché in tal modo si finirebbe per fare del riscontro il vero indizio da riscontrare>*).

Dovere imprescindibile della Corte, fermo rimanendo l'obbligo di valutazione di tutto il panorama probatorio di cui il processo dispone, rimane allora quello di valutare l'attendibilità dei contributi di Grusovin.

Del resto, lo stesso invito che pure è provenuto (con qualche contraddizione) dal PM e (con maggiore insistenza) dalle parti civili ad operare valutazione *<frazionata>* del portato del dichiarante sottende la comprensione della necessità per la Corte di affrontare il *<nodo>* Grusovin (oggettivamente di grande rilievo nell'impostazione di accusa a carico dei Marino).

Tanto premesso, tali sono gli elementi e argomenti probatori di cui si è valso il PM:

- i contatti della scheda Romance nella sera del 27 agosto;
- la compatibilità tra la Fiat Grande Punto di colore grigio-metallizzato noleggiata dal Marino (a Linate alle 13,35 del 27 agosto e restituita alle ore

dan

- 11,21 del successivo 28 agosto)²³ e la vettura osservata dai testimoni (Lusardi e Cornacchiari);
- le somiglianze indicate dai testi (Lusardi e Cornacchiari) tra le persone degli imputati e due dei tre uomini avvistati nei giorni 27 e 28 agosto;
 - la localizzazione in Sicilia per i giorni 27 e 28 agosto dei cellulari di Marino Vito e Marino Salvatore, il viaggio in auto (la BMW) dalla Sicilia a Milano, il noleggio ed il chilometraggio della Punto;
 - la presenza di particelle compatibili con l'impiego di armi da sparo all'interno della Fiat Grande Punto, sequestrata il 3 settembre 2006²⁴, e sulla BMW tg CS98ZC in proprietà di Marino Giuseppe (fratello di Vito Marino) sequestrata il 14 settembre 06;
 - il rintraccio presso Marino Salvatore di fascette stringi-cavi;
 - il rinvenimento in Sicilia il 18 settembre di segni e oggetti sospetti (vicenda Cereal Seed);
 - le dichiarazioni del teste Gandolfo Salvatore;
 - gli atti intimidatori subiti in Sicilia dal teste Tartamella Francesco;
 - le dichiarazioni rilasciate dall'imputato Marino Salvatore;
 - i silenzi dell'imputato Vito Marino.

Tale insieme è per il PM del dibattimento tale da configurare certa responsabilità di Marino Vito e Salvatore nel triplice delitto il cui movente sarebbe economico:

²³ Sul che cfr. gli allegati 6 e 8 produzioni PM all'udienza 11 gennaio, nonché la deposizione del teste Perego di Avis escusso all'udienza del 28 gennaio.

delu

Marino Vito avrebbe ucciso Cottarelli Angelo ed i suoi familiari per il rancore maturato dopo che si era accorto che Cottarelli non aveva versato l'IVA (che pure l'imputato gli aveva interamente corrisposto in costanza delle sovrappuntazioni), il che lo aveva esposto alle indagini della Finanza di Trapani ed al conseguenziale blocco dei finanziamenti pubblici elargiti alle sue aziende nonché degli affidamenti bancari nel frattempo acquisiti. Da ciò la punizione per <lavare> l'affronto in un quadro di notevoli difficoltà economico-finanziarie per Marino, in più <abbandonato> dal Tartamella (datosi a collaborare dall'aprile 2006 con gli inquirenti di Trapani).

Il delitto così ispirato e che doveva valere da <avvertimento> nei confronti dell'altro <traditore> Tartamella era stato premeditato, come attestavano la ricerca di Cottarelli effettuata anche in date antecedenti al crimine (il 22 e 27 agosto), il possesso di armi da sparo, di fascette atte all'immobilizzazione, di guanti; il rovistamento della casa era da ascriversi ad una messa in scena orchestrata per raffigurare (depistando) un'azione predatoria. Il crimine, per quanto efferato, non poteva tuttavia riferirsi all'agevolazione delle attività di <Cosa Nostra> (non essendo emersi collegamenti dei Marino in contesti mafiosi o di stampo criminale organizzato il PM in sede di conclusioni ha richiesto escludersi la circostanza aggravatrice ex art. 7 legge 203/91).

Secondo le conclusioni liberatorie rassegnate dal PM stesso nel giudizio abbreviato celebrato avanti al GUP (definito il 20/2/08 con assoluzione ex comma II art. 530

²⁴ sul che vedasi le fotografie ed i rilievi tecnici in faldone 2 atti formati per il dibattimento.

deu

cpp) incerta rimaneva la partecipazione al delitto di Dino Grusovin, siccome non era smentibile il di lui racconto che lo raffigurava quale mero testimone del crimine.

All'opposto, la tesi dei patroni delle costituite parti civili vuole che il delitto rimanga ascrivibile ai Marino non per la causale indicata dal PM (il mancato versamento dell'IVA da parte di Cottarelli e situazioni connesse) ma per mera impellente necessità di liquidi da parte di Vito Marino e di Grusovin; il crimine sarebbe frutto non di un piano studiato ma di una situazione emergenziale incorsa al mattino stesso del 28 agosto: Marino sarebbe andato da Cottarelli intenzionato ad estorcergli del danaro; durante l'azione minacciosa sarebbe partito un colpo di pistola, da cui la necessaria eliminazione della famiglia tutta.

Sotto il profilo probatorio le parti civili richiamano i vari <indizi> a carico dei Marino ed insistono, dopo una critica demolitoria del racconto del Grusovin (sul che si rimanda alla memoria unita in discussione), sulla credibilità (comunque) dell'accusa di omicidio lanciata dal collaborante ai Marino; si prospettano quali meri espedienti autodifensivi i racconti di Grusovin a proposito del IV uomo ed irrilevanti – nella valutazione che riguarda i Marino – altri aspetti di criticità del racconto del dichiarante.

La tesi difensiva anzitutto prospetta che:

- l'ora della morte di Topor Marzenna e Cottarelli Luca non sarebbe attestabile nell'arco 8-9 indicato dai medici legali designati dal PM ma più tardi (verso le ore

d em

11), il che di già porrebbe in seria crisi la tesi di accusa (i Marino, stando al PM, coincidono con gli uomini visti uscire dalla villetta verso le 9,13 dalla teste Messora Monica);

- la scena del crimine rimanderebbe ad assassini costretti a rapida fuga (Cottarelli non ucciso e non trattenuto con legacci, il portoncino d'ingresso aperto, il coltello lasciato in tavernetta, etc.), in scarsa linea con la prospettazione che vuole persone che si trattengono nell'abitazione delle vittime per oltre un'ora (l'arco 7,45-9,13 circa fissato dai testimoni Cornacchiari, Coco, Tonoli e Messora).

Rilevano poi le difese che il racconto di Grusovin, in sé non credibile per molteplici aspetti, sarebbe sconfessato dalle emergenze raccolte: testimoniale in punto di numero, età e complessione fisica degli uomini avvistati davanti alla villetta di via Zuaboni; dati dei tabulati del traffico telefonico dell'utenza Romance; esiti delle intercettazioni telefoniche; tracce biologiche sulla scena del crimine riferibili a soggetto maschio diverso dai Marino e da Grusovin.

Evanescenti sarebbero gli altri elementi di prova evocati dal PM e mancherebbe un adeguato movente: la costruzione ultima del PM (il mancato pagamento dell'IVA da parte di Cottarelli), seppure autonoma dalle propalazioni di Grusovin, non avrebbe fondamento alla stregua delle prove raccolte.

Si prospetta, con richiamo specifico a taluni documenti sequestrati presso il teste Falco e ad altri pure prodotti, che la presenza degli imputati a Milano il 27 agosto sarebbe stata giustificata da altre ragioni: Vito Marino doveva accordarsi con

Sam

Grusovin ed il consulente Falco, conosciuto per il tramite di Grusovin, per gli affidamenti bancari già richiesti per CST srl in vista dell'accesso ai nuovi finanziamenti del POR Sicilia; la relativa delibera era contenuta sulla Gazzetta Regione Sicilia che era stata pubblicata solo il 25 agosto 06 e doveva essere consegnata al consulente per avviare il cambio di sede di CST necessario per ottenere le linee di credito; da ciò l'urgenza del viaggio a Milano compiuto in macchina per mancanza di posti in aereo.

Di altri aspetti della discussione difensiva si dirà più oltre in corso di trattazione: va solo qui annotato che anche le difese delle parti civili hanno criticato la <gestione> del collaboratore Grusovin ed il limitato orizzonte delle investigazioni.

B) L'ora delle morti

Come si anticipato, le difese degli imputati contestano le indicazioni provenute dai medici legali consulenti del PM quanto all'ora (arco 8-9) della morte di Topor Marzenna e Luca Cottarelli.

Si soffermano anche²⁵ sulla risalenza dell'<insulto> (il colpo di pistola alla testa e il taglio della gola) a Cottarelli Angelo (trovato in vita dai soccorritori e deceduto alle 13,40 presso gli ospedali civili di Brescia dopo il ricovero delle 12,50), prospettando tempi più brevi di quelli voluti dalla costruzione di accusa.

Il tema va dalla Corte immediatamente affrontato tenuto conto della sua priorità logico-giuridica: qualora, infatti, le evidenze medico-legali (in sé neutre e di pregio

²⁵ Cfr. memoria depositata il 19 marzo, con errata-corrige del 7 aprile.

Adm

<scientifico>) smentissero (irrefutabilmente) i dati circostanziali propri della tesi di accusa (che vuole gli assassini, e tra questi i cugini Marino, coincidenti con gli uomini visti uscire dalla villetta di via Zuaboni un quarto d'ora circa dopo le 9)²⁶ e comunque il dato oggettivo della collocazione cronologica (h. 11.21) e spaziale (Milano-Linate) della riconsegna della vettura, l'estraneità degli imputati al fatto di sangue sarebbe (agilmente) conclamabile.

Al riguardo valgano i rilievi di cui in appresso.

Nel corso dell'esame dibattimentale (udienza 4 marzo 08) il prof. De Ferrari, a chiarimento della conclusione rassegnata nella relazione prodotta il 15 ottobre 2006 (e prima in via approssimativa nella preliminare relazione depositata il 31 agosto 06), tale per cui, con riferimento a Topor Marzenna e Cottarelli Luca, *<i dati tanatologici globalmente considerati sono compatibili con un decesso avvenuto tra le ore 8 e le ore 9 del 28 agosto 2006>*, ha riferito in via di premessa che le risultanze medico-legali risentivano del fatto che **era stato impedito²⁷ al medico intervenuto sin dalle ore 13,30 (la dott.ssa Lancini) di rilevare subito la temperatura rettale dei cadaveri**, dato di fondamentale importanza per fissare (con ragionevole certezza) l'ora della morte.

Il medico – come da verbale di sopralluogo in atti – alle **ore 15** aveva potuto rilevare la temperatura dei due cadaveri ponendo la sonda del tanatoscopio nell'ampia soluzione di continuo presente al collo del cadavere della donna, con evidenza di

²⁶ Sul punto l'accusa si vale della deposizione Messora Monica che riferisce di avere avvistato i 3 uomini in uscita da casa Cottarelli alle ore 9,13 (*< mi chiamò mio figlio sul cellulare...la chiamata di mio figlio era delle 9,11..però l'orologio del cellulare va 2 mn indietro...ricordo che lo dissi anche alla polizia...>*).



temperatura di 30,2° C. rispetto ad ambiente con 25° C.; per il giovane Luca, ponendo la sonda in cavità orale, era stata evidenziata temperatura di 30,0 C (sempre in ambiente di 25 C.) Nell'occorso (ore 15) entrambi i corpi presentavano rigidità cadaverica alla mandibola. Solo alle ore 21, 20 la dott.ssa Lancini aveva potuto misurare la temperatura rettale del cadavere di Topor, rilevando – si è scritto e detto – gradi centigradi 32°; a tale ora (21,20) la temperatura ambientale era di 25° C.; quella rilevata all'interno del collo era di 28° C.; la rigidità cadaverica era presente in tutti i distretti corporei, le ipostasi erano improntabili alla digitoppressione. Per il giovane Luca alle ore 21,45 la temperatura rettale era di 32,6° C. (temperatura in ambiente di 25° C. ed in cavità orale di 26,5° C.); identici alla madre i dati di rigidità cadaverica e le ipostasi.

In base al rilievo della temperatura rettale il prof. De Ferrari (in aula) ha dichiarato che la morte di Topor Marzenna risaliva a 12-13 ore prima della misurazione (ore 21,20) di 32° C.

Si richiama la stenotipia ud. 4/3/08 ove leggesi: *<Il dato fondamentale che serve di più per ricostruire l'epoca del decesso è sempre il decremento di temperatura del corpo che tende, come tutte i corpi inanimati, dal momento della morte in poi a raggiungere l'equilibrio con la temperatura ambiente. Noi sappiamo che il soggetto vivente ha una temperatura attorno ai 37° più o meno (di solito vicina ai 37) e sappiamo che alle ore 21.00 la temperatura rettale di entrambi era di 32°; sappiamo che temperatura ambientale a quell'ora era di 27°.*

²⁷ Tale impedimento, stando al prof. De Ferrari ed alla dott.ssa Lancini, sarebbe provenuto dal Procuratore Capo della Repubblica in persona, accorso sui luoghi del crimine, per prioritarie esigenze di polizia scientifica.

dca

qualche ora prima era di 25, ma più o meno siamo attorno a quella temperatura; sappiamo anche che l'equilibrio del corpo dopo la morte con la temperatura ambientale viene raggiunto, a seconda delle condizioni ambientali delle cause della morte e di tutta una serie di variabili intrinseche ed estrinseche, in un periodo oscillante tra le 20 e 30 ore viene collocate mediamente attorno alle 24 ore. Noi abbiamo uno scarto di temperatura tra la temperatura corporea di partenza al momento del decesso e la temperatura ambiente di 10° e abbiamo una temperatura del corpo alle ore 21.00 di 32°, cioè di 5° inferiore rispetto alla temperatura di partenza e, neanche a farlo apposta, di 5° superiore rispetto alla temperatura ambientale, quindi a metà strada. Un ragionamento molto empirico, però la matematica non è un'opinione, se nell'equilibrio ci si arriva in 24 ore di media noi abbiamo un gradiente di temperatura di 10° tra il corpo e l'ambiente, abbiamo un corpo che è esattamente a metà strada 12 ore dopo l'ora presumibile di decesso, perché 10 diviso 2 fa 5 e 24 diviso 2 fa 12. Questo è il ragionamento molto banale che ci ha portato a dire attorno alle 12 - 13 ore prima rispetto al momento in cui è stata registrata quella temperatura rettale>.

Ebbene, come la Corte ha potuto verificare visionando il supporto audio-visivo del sopralluogo (prodotto dal PM l'11/1/08 in allegato 9 bis), va riconosciuto (come vuole la difesa) l'errore in cui è incorso il prof. De Ferrari giacchè la temperatura rettale rilevata sul cadavere di Topor Marzenna alle ore 21,04 (e

d'Am

non alle 21,20 come si legge nella consulenza autoptica) era di 32,7/32,8° C.
(e non 32° C.)

Tanto (temperatura di 32,7/32,8°), seguendo la stessa impostazione del consulente del PM, significa, in ambiente di 27° C, dai 4 ai 4,2 gradi differenziali rispetto alla morte (37°C.), sicchè rispetto ai 10 gradi differenziali (37-27) non è stata raggiunta la metà del tempo (12 ore= 5°) per l'allineamento con la temperatura ambientale. Le ore trascorse dal decesso a 21,04 non sono dunque meno di 12, ma, in verità, circa 10 (4/10 di 24 ore). L'ora della morte andrebbe allora attestata verso le ore 11 del 28 agosto 2006.

Non c'è allora bisogno di richiamare le valutazioni del consulente di parte prof. Pascali²⁸ (il quale - seguendo il noto metodo di Henssge²⁹ - colloca le morti tra le 10,20 e le 10,45 con un *range* di più o meno 2,8 ore) **per concludere nel senso dello scarso affidamento riponibile nei risultati medico-legali sul tema qui in discussione**, rammentato il difetto intrinseco degli accertamenti compiuti dalla dott.ssa Lancini e dal prof. De Ferrari (connesso, vale ribadire, soprattutto agli impedimenti frapposti dagli inquirenti al rilievo pronto della temperatura rettale sui cadaveri di Marzenna Topor e Luca Cottarelli).

L'incertezza <scientifica> che il processo registra non è tuttavia dirimente per la linea difensiva, posto che non è stabilibile certamente il decesso alle ore 11 (circa); la tesi accusatoria rimane - piuttosto - deprivata dell'argomento dell'esatta concordanza tra prova <storica> e prova <tecnica> .

²⁸ Ordinario di medicina legale all'Università Sacro Cuore di Roma.

delu

Proseguendo nell'analisi si osserva.

Non si perviene a valorizzare i dati <scientifici> come pure prospetta la difesa adducendo che l'aggressione a Cottarelli sarebbe da ricondurre a tempo di poco distante dall'intervento dei primi soccorritori del servizio 118 (ore 12,15 e poi in video da 12,21), giacchè, in dissonanza dalle risultanze autoptiche, il Cottarelli avrebbe subito la sezione della vena giugulare esterna sinistra.

Sul tema la difesa ha richiamato anzitutto quanto riporta la consulenza chirurgica:

<transezione trachea, vena giugulare esterna sinistra, si cerca di eseguire l'emostasi posizionando due lacci su vasi venosi sanguinanti. Successivamente arresto cardio-respiratorio>.

Si aggiunge - in tesi difensiva - l'accreditabile scarsa efficacia dell'azione di tamponamento dalla vittima praticata, con richiamo al fatto che la coperta-straccio utilizzata per il tamponamento appare nelle fotografie e nel video del 118 intrisa di sangue, al pari della maglia già bianca indossata dalla vittima; si assume anche che sarebbe da escludere un'intensa azione costringitiva considerando che l'ampia ferita alla gola comportava intenso dolore, come attestato dal video del 118 e dalla deposizione in aula del medico soccorritore dr.ssa Pizzamiglio.

Si sostiene dunque che l'insulto al Cottarelli non potrebbe risalire all'arco indicato dal prof. De Ferrari (*<come minimo circa un'ora- un'ora e mezza prima delle 12, 21..... se si aggiunge il tamponamento l'aggressione può risalire anche a*

²⁰ Fondato sulla legge Newtoniana dello scambio termico tra due masse separate da un gradiente termico; in uso diffuso negli anni più recenti per il calcolo dell'intervallo tra la morte ed i rilievi termici.

d. c. u.

prima...>).

Stima la Corte che la tesi difensiva non meriti condivisione.

Va anzitutto sottolineato che in aula il prof. De Ferrari, pur rilasciando la detta valutazione <oraria>, ha premesso e ribadito che trattavasi di contributo privo di qualunque certezza; il medico ha poi confermato, insieme alla dott.ssa Lancini, che **alla sezione autoptica non era presente la lesione della giugulare** quanto a Cottarelli Angelo, aggiungendo che nemmeno era stata trovata traccia dei <lacci> evocati in consulenza chirurgica (in autopsia si legge: *<Organi collo: ampia discontinuazione in profondità dei tessuti molli e della muscolatura latero-cervicale sinistra, con sezione di alcuni piccoli vasi non precisamente identificabili per lo stato generale dei tessuti, ma senza interessamento delle arterie carotidi e delle vene giugulari>*).

In tale quadro, non essendovi motivo per dubitare della correttezza e del valore dei medici designati dal PM, stima la Corte che tra le annotazioni del medico chirurgo (del Pronto Soccorso degli ospedali civili) e quelle dei medici legali vadano senz'altro le ultime valutate come dotate di superiore attendibilità, considerato che i medici legali hanno operato sezionando il cadavere e che il chirurgo intervenuto in urgenza, come emerge da quanto si legge nella consulenza chirurgica a proposito del *<copioso sanguinamento dei vasi sezionati...>*, potrebbe avere non distinto esattamente – nelle condizioni in cui agiva – i vasi sezionati. Si aggiunga l'ambiguità del tenore lessicale della consulenza chirurgica (*<si cerca di eseguire l'emostasi posizionando due lacci su vasi venosi sanguinanti. Segue arresto cardio-*

del

respiratorio>).

Ma v'è di più: il video-sonoro del 118³⁰ (dalla Corte attentamente visionato) offre (sia pure indirettamente) conferma agli accertamenti riferiti dal Prof. De Ferrari e dalla dott.ssa Lancini nella misura in cui dà in qualche modo conto dell'entità del taglio alla gola subito dal Cottarelli. Invero, si sente (più volte) la dott.ssa Pizzamiglio che grida ai suoi collaboratori che il Cottarelli presenta le corde vocali <intatte> (come proviene, peraltro, dalle grida e dai rantoli forti che l'uomo emette in costanza delle prime manovre di soccorso), dato che non pare in linea con la rottura della vena giugulare <esterna sinistra>.

Anche ammettendo (in via meramente dialettica) la lesione del detto vaso deve considerarsi l'effetto di minore sanguinamento, riferibile - come ha chiarito lo stesso consulente prof. Pascali nella relazione rassegnata - al fatto che negli organi del collo la vena giugulare <esterna sinistra> è più piccola in raffronto all'altra designata <giugulare interna destra> (grosso vaso ritrovato, invece, lesa sul cadavere di Luca Cottarelli).

Va da ultimo discusso l'altro dato su cui pure si è intrattenuta la difesa (sia nella memoria scritta del 19 marzo che in discussione), avente ad oggetto il <tepore> della tazzina di <liquido scuro> ritrovata sul tavolo della cucina di casa Cottarelli.

Al riguardo sia la dr.ssa Pizzamiglio³¹ (del 118) che l'ispettore Anelli³² (Squadra Volante Questura Brescia) hanno riferito di una percezione di tiepidezza quando,

³⁰ Che trovasi a f. 1516, Vol. IV, degli atti formati dal GUP.

³¹ Udienza 18 gennaio.

del

l'una con il palmo delle mani munite di guanti³³, l'altro avvicinando il naso, avevano proceduto ad un veloce sommario controllo della tazzina contenente liquido poggiata sul tavolo della cucina della villetta (Pizzamiglio e Anelli sono i primi <operatori> intervenuti dopo l'entrata in casa dei testi laici Michieli e Farina).

Stima la Corte che tali percezioni, pur provenendo da persone <qualificate> (che hanno comunque indicato in latte e caffè il composto del liquido che, invece, risulta essere thè³⁴), rimangono sensazioni soggettive, come tali prive di seria rilevanza; va aggiunto che la percezione di tepore potrebbe derivare dalla subita esposizione ai raggi del sole (che pur v'era, pacificamente, nella giornata del 28 agosto)³⁵ della tazzina, poggiata sul tavolo della cucina posto frontalmente alla finestra che era aperta (al pari della relativa tapparella esterna) al momento del primo ingresso in casa dei conoscenti della famiglia (testi Michieli e Farina).

Ciò detto, stima la Corte che le risultanze (fattuali e di prova logica) dell'istruttoria dibattimentale consentano con ragionevole certezza di collocare la morte di Marzenna Topor e del figlio Luca, nonché l'aggressione in danno di Angelo Cottarelli, in arco successivo alle 8,30 e fino ad un quarto d'ora (circa) dopo le 9.

Sul punto – oltre alle deposizioni Cornacchiarri, Coco, Messora e Tonoli (che indicano univocamente tre uomini entrati nella villetta verso le 7,45 e che ne escono verso le 9,13) – vale richiamare la testimonianza della domestica di

³² Udienza 25 gennaio.

³³ Seppure in lattice (sterili) e sottili.

³⁴ Sul che cfr. i rilievi della Scientifica e la deposizione della domestica Zahayko.

³⁵ Sul che si veda la registrazione del sopralluogo di polizia.

d. elu

casa Cottarelli, Lesya Zahayko, la quale ha riferito³⁶ che al mattino del giorno 28 agosto, recatasi verso le ore 8, 30 (come al solito) presso la villetta, aveva suonato al citofono una prima volta non ottenendo risposta; dopo qualche minuto (*<non so dire con precisione se due o cinque minuti....comunque dopo un po' di tempo>*) aveva di nuovo citofonato e nell'occasione aveva parlato con Topor Marzenna che l'aveva invitata ad andarsene dicendo frase quale: *<dobbiamo partire...poi ti chiamo io>*.

Tali apporti raffigurano un inaspettato congedo che non è riferibile, a quel che è emerso, ad improvvise urgenze personali occorse a Topor Marzenna, al figlio Luca, ad Angelo Cottarelli.

La deposizione Zahayko non contrasta con quella che proviene dalla teste Cervelli Enrica, la quale - abitante in via Longure 50 e conoscente della famiglia uccisa - ha riferito che al mattino del 28 agosto verso le ore **8,15** (*<l'ora precisa non la so...Marzenna la vidi quando era andato via da casa mia il medico che avevo chiamato per mio fratello..il medico era venuto verso le 8 ed andò via dopo 10 minuti perché doveva aprire lo studio a 8,30>*) aveva notato Marzenna Topor affacciata alla finestra dello studio del figlio Luca sito al piano superiore; la Topor si era subito ritirata dopo avere brevemente rivolto lo sguardo verso la strada; non si erano salutate perché Topor non l'aveva vista³⁷.

³⁶ Cfr. stenotipia udienza 25 gennaio 08.

³⁷ Poco prima di mezzogiorno, ha proseguito la teste, rientrata a casa dal lavoro aveva trovato tre amici (due uomini ed una donna) dei Cottarelli che chiedevano della famiglia; lei aveva notato la stranezza del portoncino in legno aperto; si erano tutti attivati; uno degli amici, un uomo, era penetrato in casa dalla finestra della cucina che era socchiusa; dall'esterno si sentiva un rumore come di *<un battere>*; entrati in casa avevano scoperto il tragico evento; uno degli

Leu

Rileva - in sinergia con la testimonianza Zahayko - la mancanza di risposte alle chiamate pervenute sui telefoni (fisso e mobili) in uso alle vittime: il primo s.m.s. pervenuto dal 4920 al cellulare di Angelo Cottarelli alle ore 9,11 come da tabulati segnala mancanza di ricevimento-lettura del messaggio; il telefono fisso di casa 030/3384106 segnala, come è rimasto accertato a seguito di espressa richiesta difensiva³⁸, chiamate senza risposte alle ore 9,55 da 030/315544 riferibile a Marini Mariangela, amica di famiglia; ore 10,24 da 348/1322821 riferibile a Farina Cesare, collaboratore di Cottarelli che aveva con lo stesso appuntamento quel mattino verso le 9; alle ore 11,21 ancora da Marini Mariangela; alle ore 11,32 ancora da Farina Cesare; alle ore 11,51 da 338/8221434 di Pasinetti Marinella, amica di Topor Marzenna; analoghi i dati ricavabili dai tabulati del cellulare in uso a Topor; del tutto silente il telefono mobile del giovane Luca.

Ciò convince della fondatezza dell'impostazione di accusa che vuole gli assassini penetrati nella casa di via Zuaboni intorno alle 7,45 ed usciti (a massacro compiuto) un quarto d'ora dopo le 9.

Non collide con detta conclusione la deposizione resa dal teste Vianelli Luigi³⁹ ove si

uomini, che con l'altro era disceso in taverna, era rimasto accanto a Cottarelli Angelo trovato ancora vivo. Erano seguiti gli avvertimenti al 118 ed al 113.

³⁸ Cfr. la relazione 2 aprile 2008 a cura dell'ispettore Ghizzardi, che chiarisce come l'apparente traffico sia riconducibile al sistema di risponditore automatico proprio dell'impianto telefonico di casa Cottarelli.

³⁹ il quale, sentito all'ud. 27 marzo, ha riferito che al mattino del 28 agosto, mentre in bicicletta si recava a lavorare alla Fiat-Iveco ove era operaio con turno ore 6-14, aveva osservato, verso le ore 5,20 e nei pressi del parco Valentini prospiciente alla via Zuaboni, due uomini, uno alto e magro, altro più piccolo e magro, che al suo passaggio si erano nascosti correndo dietro ad un albero e che, avvistati da circa 20 mt, gli era parso guardassero in direzione della villetta del crimine. Il teste dopo avere in aula ricordato di 3 uomini ha ricevuto contestazione del portato di indagine, in cui aveva parlato di 2 uomini e lo ha confermato (<allora il mio ricordo era migliore>).

deu

consideri (tralasciando l'ora di avvistamento ed il numero di uomini osservati) che è incerto nel ricordo del testimone che gli uomini visti in prossimità del parco Valentini avessero a mira la casa di via Zuaboni e che il parco in questione risultava all'epoca frequentato da soggetti scarsamente raccomandabili⁴⁰.

Né possono valere le notazioni difensive sulla scena del crimine (che rassegnerebbe assassini in rapida fuga) ovvero sul difetto del percepimento di rumori.

E' ferma convinzione della Corte, anzitutto, che il massacro della famiglia Cottarelli non promani da un'azione (classica) di stampo predatorio, considerato che Cottarelli viene visto dalla teste Coco⁴¹ andare incontro ai tre uomini che avevano citofonato alle ore 7,45 circa, il che evoca (sua) conoscenza quantomeno di una delle persone che in casa entravano (di buon'ora e con moglie e figlio presenti nell'appartamento) e, forse, un appuntamento prestabilito dalla stessa vittima.

Valgano anche l'ora diurna della presentazione dei tre uomini, il giorno non festivo, l'ubicazione cittadina e non isolata della villetta (dati tutti scarsamente in linea con un'azione <predatoria> da parte di sconosciuti).

Si è rivelata erronea la deposizione dibattimentale della dr.ssa Pizzamiglio (del 118) laddove ha adombrato che Angelo Cottarelli - all'atto dei soccorsi - avesse manifestato (con battiti di ciglia) di essere stato derubato e di **non** conoscere

⁴⁰ Sul che cfr. teste Lusardi.

Luci

gli aggressori, posto che il video-sonoro disponibile⁴² manifesta le seguenti affermazioni: *<mi risponda con le sopracciglia, due volte SI, una volta NO>*; segue (in sonoro) la dott.ssa Pizzamiglio che, percependo le risposte gestuali della vittima, dice rivolta ad un collega: *<allora, "siete stati aggrediti?" ha risposto "SI"; "hai visto chi è stato?" ha risposto "SI"; "c'è in casa un bambino?" ha risposto "NO">*.

Irrilevante è che nessuno dei vicini⁴³ abbia percepito rumori nell'arco orario di interesse per molteplici aspetti: è accreditabile l'uso del silenziatore sull'arma che ha (certamente) sparato; le ferite da sparo - per motivato giudizio dei medici legali (dalla difesa non discusso) - sono quelle inferte con alta probabilità prima dei tagli alla gola; nella villetta al piano terraneo era acceso il televisore con volume definito *<normale...si sentiva bene>* dal teste isp. Anelli; il crimine è avvenuto nell'ambiente più riparato dell'appartamento (la tavernetta). Risolutivo è osservare che nemmeno intorno a ore 11 (come vorrebbe la difesa) i vicini a quell'ora presenti nei loro appartamenti (testi Bonomini e Marelli) abbiano percepito rumori o grida (o veduto chicchessia).

Quanto, infine, alle notazioni sulla scena del crimine (assassini in fuga ed altro), la Corte si limita ad osservare che:

- a) l'abbandono ancora in vita del Cottarelli, comunque ridotto in *<peissimo stato>*, potrebbe anche esprimere la volontà malvagia degli assassini di lasciare

⁴¹ Cfr. stenotipia 18 gennaio.

⁴² A. f. 1516 vol. IV atti formati dal GUP.

Deu

agonizzare la vittima nell'acquisita consapevolezza, per la gravità delle ferite inferte, di una sua sicura e rapida morte;

- b) il portoncino d'ingresso aperto nulla significa posto che era regolarmente chiusa la porta dante ingresso all'appartamento, porta che - nell'ottica degli assassini - bastava, una volta serrata, a non destare eccessivi sospetti dall'esterno;
- c) Cottarelli non è stato lasciato <libero>, sol che si consideri che era chiusa a chiave e dall'esterno la porta di collegamento tra la taverna e la casa, e che altrettanto chiusa era la porta che dalla tavernetta consentiva l'accesso al garage;
- d) non può sostenersi che gli assassini siano entrati dal garage facendo leva sul fatto che la basculante del box era discostata da terra e che la stessa basculante era bloccata: il discostamento (osservato dal teste isp. Anelli) è minimo, dunque compatibile con un pregresso improprio uso del telecomando in disponibilità della famiglia; il blocco della porta è riconducibile, come si evince dalla deposizione Anelli, al mancato possesso del telecomando di apertura o delle chiavi da parte dei primi operatori di polizia intervenuti sul luogo.
- e) E' da escludersi poi che gli assassini siano usciti dal garage, stante la chiusura **dall'esterno** della porta di accesso alla tavernetta.

In conclusione, i dati fattuali e logici disponibili (come si è visto non confortati ma

⁴³ Cfr. testi Marelli, Tenni e Bonomini (udienza 27 marzo): Tenni riferisce di essere uscito verso le 7/7,15, dunque prima della scena riferita da Cornacchiari; Bonomini esce verso le 8 e rientra verso le 8,45; Marelli esce di casa verso le

Allen

nemmeno smentiti dalle risultanze medico-legali) accreditano l'aggressione alla famiglia Cottarelli come avvenuta da parte dei tre uomini visti entrare nella villetta alle ore 7,45 circa ed in uscita circa un quarto d'ora dopo le h. 9 (teste Messoria).

C) Le accuse di Grusovin

La trattazione deve proseguire con le dichiarazioni in causa rilasciate dal coimputato Grusovin Dino (assolto in rito abbreviato con sentenza GUP del 20 febbraio 08 e richiesto di assoluzione dal PM), il cui portato è disponibile interamente: sono in atti - oltrechè le dichiarazioni rese da Grusovin nelle 4 udienze di incidente probatorio di marzo-aprile 2007⁴⁴ - i verbali delle informazioni rese dal dichiarante alla polizia giudiziaria, al Pubblico Ministero, al G.I.P. nell'udienza per la convalida del fermo.

Facendo richiamo a quanto osservato nel paragrafo A), deve ribadirsi che il racconto di Grusovin è quello che ha impresso la svolta alle indagini avviate dagli inquirenti e costituisce il fulcro dell'impostazione di accusa tenuta ferma sino alla fase dibattimentale.

C.1) Il contesto di insorgenza

Prima di esporre il portato di Grusovin è opportuno riferire del contesto investigativo in cui si calano e da cui sorgono le di lui provalazioni, per come ricostruibile da

⁹, ha la televisione accesa, rientra verso le 11-11,30; il marito medico, dr. Riviera, esce di casa verso le 8,40.

⁴⁴ Cfr. Vol. 5 atti formati dal GUP.

dell

quanto ha offerto l'istruttoria dibattimentale⁴⁵.

Si è già detto che immediatamente si raccoglievano le informazioni testimoniali che riferivano dei tre uomini discesi da una Grande Punto (grigio-metallizzato); sin dal 29 agosto interveniva una fonte confidenziale che orientava le indagini sui rapporti tenuti da Cottarelli in meridione per il tramite di <Francesco il siciliano>; parallelamente, acquisendo i tabulati delle utenze riferibili ad Angelo Cottarelli (cellulare 335/309373 e fisso 030/221685 intestati a Immobiliare Nuvolera), emergeva che gli **ultimi** contatti risalivano alla sera del 27 agosto alla quale erano registrate (sulle dette utenze) tre chiamate alle ore **20,17; 21,04 e 22,06**, rispettivamente aventi durata di 8 secondi, 2 secondi, 3 secondi, epperò senza apparenti risposte⁴⁶.

Tali chiamate provenivano da un apparecchio avente numero **334/7292634**; l'utenza emergeva come intestata a tale **Romance David**, nato in Gran Bretagna l'11/11/1966 e residente in Roma via Meneghini 21, **soggetto in realtà inesistente**; risultava attivata in **Rimini** il 28/12/05 presso il punto vendita <Chiari srl> di tale Petragallo Giovanni; negativi erano gli accertamenti sugli intestatari delle sim-cards acquistate prima e dopo del dicembre 2005⁴⁷.

L'analisi del traffico telefonico della detta utenza, i cui tabulati venivano acquisiti, permetteva di stabilire localizzazione - in costanza delle chiamate al Cottarelli - in

⁴⁵ Cfr. teste dr. Grassi ed i decreti disponenti le intercettazioni prodotti dalla difesa alla I udienza dell'11 gennaio.

⁴⁶ Sul che si richiama la deposizione Trenti Stefano, gestore della pizzeria di Castiglione delle Stiviere in cui erano a cna Cottarelli e la famiglia alla sera del 27 agosto, il quale ha riferito di talune chiamate pervenute al cellulare

dan

celle radioelettriche danti copertura alla via Zuaboni (sede della villetta teatro del crimine) ed alla zona di Brescia 2 (coincidente con gli uffici posti in via Aldo Moro 20 di Immobiliare Nuvolera e Dolma srl, società riferibili entrambe al Cottarelli).

L'esame dei contatti tenuti dalla scheda **Romance** generava sin dal 1 settembre attività di intercettazione telefonica su talune utenze e tra queste:

- 335/5221201, intestata a <TI 2> di Tratta Giuseppina, broker e consulente finanziario residente in Isorella: tale utenza era contattata alle 19,33 del 27 agosto dalla scheda Romance, localizzata in cella via Borsi dante copertura a via Zuaboni; di nuovo alle ore 20,48 da altra cella, via Bellintani, sempre dante copertura a via Zuaboni;
- a) 030/9529076, telefono fisso di Isorella intestato Tratta Giuseppina: tale utenza era contattata dalla scheda Romance alle ore 20,49 (del 27 agosto) sempre dalla cella di via Bellintani;
- b) 349/1354876, intestata a tale Cipriani Alessandro, pregiudicato nativo di Reggio Calabria e residente a Messina, ma in uso apparente a tale Dino detto l'architetto, poi identificato in Grusovin Dino, nato a Trieste nel 1955 e dimorante in Milano via Padova;
- c) 339/5485269, intestata a Miglio Simona (anche in uso apparente a Grusovin).

Già alla data del 2 settembre la Questura era a conoscenza (per notizie attinte dalla

di Angelo Cottarelli e del fatto che questi, in costanza delle dette chiamate, aveva passato il cellulare al figlio Luca con frase quale <vedi tu>, manifestando di sconoscere il numero di provenienza del chiamante.

⁴⁷ Sul che cfr. nota Questura Rimini 8/9/06 in atti immessa.

dcm

polizia⁴⁸ e dalla GdF di Trapani) dell'esistenza di rapporti illeciti (fatture false risalenti all'arco 2001-2004) tra Cottarelli e Marino Vito, emersi a seguito di indagini iniziate nella primavera 2005 dalla Finanza di Trapani (seguite da proroga del GIP notificata agli indagati, tra cui Michieli e Tartamella, a marzo 2006).

Seguiva (tra il 2 ed il 3 settembre) l'acquisizione del contratto di noleggio della Punto presso Avis Linate; l'acquisizione della fotografia di Marino Vito (in occasione del viaggio aereo fatto dall'imputato a Milano il 30 agosto); il sequestro (del 3 settembre) della Punto noleggiata dal Marino.

In data 3 settembre la Questura relazionava al PM circa l'ascolto delle utenze poste in controllo e segnatamente di quelle relative a Tratta ed a Cipriani-Grusovin: la pg annotava che *<l'attività di censura ha permesso di accertare che la maggior parte delle stesse sono in uso a persone diverse da quelle a cui risultano intestate e che gli utenti sono coinvolti in attività finanziarie poco chiare>*.

Con la stessa nota (3 settembre) la p.g. chiedeva al PM di disporre in via d'urgenza ulteriori intercettazioni; tra le utenze richieste quelle che seguono:

- a) le utenze in uso a tale Cannas emerso in contatto con l'utenza Cipriani (in uso a Grusovin) a seguito di inquietante telefonata⁴⁹ del giorno 2 a Grusovin (*<Sto coprendo tutti quanti con il rischio che mi fanno fuori la famiglia come hanno fatto con quello di Brescia... sai benissimo che gente è visto che li conosci....quindi, eh, dieci e mezzacerchiamo...cerca di essere puntuale>*);

⁴⁸ Sul che vedasi la deposizione Grassi che ha riferito che era stato il collega Linares della Questura di Trapani a riferirgli dell'abitudine di Marino Vito di noleggiare vetture quando veniva a Milano.

dan

- b) la casella di posta elettronica del detto Cannas dopo che questi, colloquiando con tale <Giuseppe il Direttore>, poi identificato in Dappero Giuseppe di Banca Intermobiliare di Savona, si era attivato per avere i riferimenti abitativi anche dei familiari di Grusovin, il quale non si era presentato all'appuntamento (con Cannas) promesso per adempiere ad una consegna di danaro;
- c) l'utenza serba (0038-1646400070) dalla quale era provenuta a Grusovin un sms minaccioso contenente l'indirizzo del figlio (<via Galeria 14...*tanti auguri*>)⁵⁰.

Con la stessa nota si richiedeva di intercettare l'utenza di Marino Vito, intestata a Cantina Rinascita, stante la conversazione in cui Dino l'architetto diceva al Marino di avere rintracciato un acquirente per <olio e vino>. Ancora si richiedeva l'intercettazione di un'utenza, trovata nella rubrica di Cottarelli sotto la sigla <Geom. Marino VI>, poi risultata appartenere a tale Marina Vlassova, moglie del locale pregiudicato Rossini Giancarlo (coinvolto in fatti di prostituzione); e di altra utenza cellulare in uso e personalmente intestata a Marino Vito (339/2904833).

In data 7 settembre 06 la Questura richiedeva ed otteneva di intercettare i locali di Cantina Rinascita e la BMW in uso a Marino Vito, posto che da una conversazione era annunciata visita in Sicilia del Grusovin.

In data **13 settembre**, in coincidenza con la programmata convocazione in questura di coloro che emergevano dai telefoni in controllo in stretta relazione con Grusovin,

⁴⁹ Trascritta in perizia a pag. 395 e ss. Vol. II.

⁵⁰ Cfr. in vol. III perizia intercettazioni a pag. 554.

deu

convocazione suggerita dalla venuta a Milano il giorno 14 di Marino per incontrarsi anche con Grusovin, si stabiliva di intercettare la casa e la vettura di Grusovin e la sala della Questura di Brescia dove per il 14 erano convocati Grusovin, Tratta, Roma Gloria, Dappero, Miglio Simona, Pasquali, Costa, Faraci.

Allo stesso giorno del 13 settembre le intercettazioni - in allora attestanti fitti contatti tra Grusovin, Dappero, Cannas, Pasquali, Lessi ed un'altra inquietante telefonata dei Cannas (che l'8 settembre parlando con Lessi diceva: *<Io quello che faceva i cambi l'ho già perso, Oddò>*)⁵¹ - registravano che era stato convenuto per il 14 altro appuntamento tra Grusovin e gli ambienti vicini a Cannas (cfr. l'sms in Vol. VI perizia intercettazioni⁵² proveniente da un numero sconosciuto ma in fitto contatto con Cannas): Grusovin manifestava di compiere la consegna del danaro utilizzando un quadro datogli in affidamento per un'operazione di leasing; aveva timore del programmato appuntamento e parlandone⁵³ con un conoscente dichiarava di poterci andare armato avendo una pistola che poteva nascondere in borsa *<sotto le carte>*; rappresentava di volersi fare accompagnare dall'amico Marino Vito che sarebbe venuto a Milano il giorno 14.

Le intercettazioni disposte nella sala della Questura venivano effettuate ma con nulla comprensibilità⁵⁴; quelle disposte all'interno di Cantina Rinascita, vettura di Grusovin, casella elettronica di Cannas Franco, non venivano avviate (sul che cfr. la nota 5/10/06 a firma del dirigente della Mobile, dr. Grassi, in cui si legge che *<il*

⁵¹ in Vol. V pag. 1131 e ss.

⁵² A pag. 1569 e ss.

⁵³ Cfr. in Vol. VI tel. 12 settembre a pagina 1522.

⁵⁴ Sul che vedasi la relazione dell'agente di pg prodotta dalla difesa e la stessa deposizione Grassi.

down

successivo evolversi dell'indagine che ha consentito l'arresto delle persone ritenute responsabili del delitto ha di fatto reso inutile l'esecuzione dell'attività tecnica a suo tempo richiesta ed alla quale non si dava corso>). Similmente non era dato corso all'intercettazione sull'utenza serba 0038/1646400070 (da cui era partito il messaggio sms minaccioso verso Grusovin); nella relazione 24/5/07 della Squadra Mobile, richiamata nella nota al PM del dirigente dr. Grassi dell'11 giugno 07, si legge al proposito che <non erano registrate chiamate né in entrata né in uscita>.

Il teste Dappero, pure convocato per il giorno 14 ed in contatti ripetuti con l'utenza Romance il 27 agosto, veniva licenziato senza essere escusso; altro soggetto, Teresi Giovanni, anche in contatto con la scheda Romance e l'utenza Cipriani per il 27 agosto, non veniva convocato (né successivamente escusso a s.i.t.).

Il giorno 14 settembre iniziava la <collaborazione> di Grusovin.

C.2) Le dichiarazioni di Grusovin

Grusovin Dino - condotto in Questura a Brescia al mattino presto del giorno 14 settembre 2006 - veniva escusso quale persona informata dei fatti dopo che Tratta Giuseppina, sentita per prima dagli inquirenti⁵⁵, aveva a lui attribuito il possesso della scheda Romance, dalla quale erano partite alla sera del 27 agosto le chiamate ultime alle utenze della vittima Cottarelli Angelo.

Grusovin - dopo avere declinato le generalità e le sue utenze mobili aventi numero 349/1354876 (emersa intestata al pregiudicato calabrese Cipriani Alessandro);

⁵⁵ Sul che cfr. le deposizioni Grassi, Garofalo e Di Sabato.

d. d. n.

334/8161706 (emersa, per accertamenti di questa Corte, intestata all'inesistente Azzaglia Sara, nata a San Marino nel 1982, residente a Rimini); 339/5485269 (emersa intestata a Miglio Simona moglie di Costa Daniele di CS Food) – così parlava agli inquirenti di polizia che premettavano di sentirlo *<in merito all'omicidio della famiglia Cottarelli>* (cfr. verbale sit alla PG del 16 settembre ore 9,30).

- La mattina del 27 agosto, verso le ore 9-9,30, aveva ricevuto una telefonata da Marino Vito sull'utenza cellulare 349/1354876 (Cipriani);

- il Marino, che aveva chiamato da utenza non rilevabile, gli aveva detto di trovarsi a Milano sotto la casa di esso dichiarante (via Padova n. 35), insieme al cugino Salvatore, che *<avevo conosciuto in precedenza a Trapani>*, in quanto *<Vito mi aveva chiesto di interessarmi per un finanziamento che il cugino voleva ricevere>*.
- Si era incontrato con i Marino ed aveva visto che i due erano a bordo di una BMW targata Trapani;
- saliti in casa sua, i cugini gli avevano lasciato *<dei documenti>*;
- nel contesto Vito gli aveva chiesto *<se potevo dargli un cellulare in quanto aveva dimenticato il suo>*;
- lui aveva dato a Vito la scheda (Romance) 334/7292634 *<che avevo acquistato circa un mese e mezzo prima a Milano, insieme ad un'altra scheda n. 334/8161706 (n.d.r: è quella dell'inesistente Azzaglia Sara), da un marocchino, al prezzo di 5 euro ciascuna, con traffico di 10 euro ciascuna. La*

Acc

scheda era inserita in un vecchio cellulare che consegnai al Marino>.

- Operata la consegna del telefono, si era con i cugini recato a Linate dove Vito aveva affittato una *<Fiat Punto>* di colore chiaro (*<non ricordo se grigio o azzurrino>*) pagandola con la propria carta di credito.
- Non sapeva precisare l'orario del noleggio ma *<potreste risalire allo stesso mediante i pagamenti effettuati da Marino con la sua carta di credito>*.
- Lui e Vito Marino - *<che in precedenza mi aveva già detto che avremmo dovuto incontrare una persona a Brescia per un leasing>* - si erano allontanati a bordo della Punto, mentre *<il cugino andò via con la BMW>*.
- Quanto al viaggio intrapreso con Vito diceva: *<Abbiamo preso l'autostrada e siamo usciti usciti a Desenzano sul Garda. Lungo il percorso ci siamo fermati ad un autogrill ove abbiamo mangiato un panino. Nell'occasione il Marino ha acquistato una ricarica telefonica che poi ha effettuato sull'utenza che gli avevo consegnato. Il tutto è stato pagato da Marino in contanti>* .
- Arrivati a Desenzano si erano fermati *<ad un bar che si trova in uno spiazzo posto subito a destra rispetto all'uscita dell'autostrada>*.
- In detto luogo avevano incontrato *<una persona che era giunta a bordo di una macchina tipo Ford Galaxy. Questi, che io conosco come amico del Marino, aveva un accento del Sud>*.
- Con tale soggetto avevano parlato *<di un leasing in quanto aveva un'azienda edile che doveva terminare un albergo a Metaponto>*.
- Terminato l'incontro, lui, Marino e l'uomo si erano portati a Brescia a bordo

dau

della Punto.

- In detta città Vito Marino e l'uomo meridionale dovevano cercare *<tale Francesco ed il suo socio bresciano Angelo>*;
- In città avevano compiuti alcuni primi giri alla ricerca di "Francesco" soggetto che lui conosceva poco: *<Passammo prima avanti ad una caserma con muro di recinzione giallo e pilastri chiari, poi davanti ad un night club che loro dicevano essere in proprietà di Francesco. Fuori dal night c'era un mercedes grigio ed i due dissero che Francesco lo aveva a Trapani e lo aveva portato a Brescia. Francesco, il siciliano, che non riuscivano a trovare, di cui non ricordo il cognome, è una persona che avevo incontrato a Trapani in un ristorante-albergo denominato Mare Blu. E' un uomo alto con i capelli grigi, corpulento>*.
- Successivamente erano passati *<davanti a dei palazzi di vetro di cui uno a matita>* dove lui aveva sentito dire ai due che *<Angelo e Francesco avevano l'ufficio e che c'era la luce accesa e che quindi "doveva essere lì">*.
- Infine, si erano recati tutti e tre *<in dei giardinetti posti di fronte a delle ville, ove siamo rimasti per circa due ore>*.
- In tale posto (all'interno dei giardinetti) lui aveva chiesto a Marino di ridargli il cellulare perché *<dovevo telefonare a Giuseppina Tratta e ricordo che la domenica sera volevo mettermi d'accordo per vederla il lunedì successivo>*.
- Sino a quel momento (N.d.r: la sua telefonata a Tratta) diceva: *<Non so che uso sia stato fatto del telefono>*.

dan

- Ricordava (però) che *<Mentre ci trovavamo ai giardinetti, dopo la mia telefonata a Tratta, il Marino ha utilizzato il telefono diverse volte. In particolare rammento che lo stesso, più volte, ha chiamato qualcuno senza però parlare: o non otteneva risposta, oppure qualcuno rispondeva e poi chiudeva>*.
- Nel *<contempo>* il Marino gli aveva chiesto *<che numero doveva essere digitato per ottenere informazioni circa un'utenza telefonica>*. Lui aveva risposto di *<chiamare il n.ro 892424>*. Tale numero Marino *<Fece per due volte. Non so cosa chiese all'operatore, ho soltanto udito le parole "mi serve un numero di Brescia" e poi il Marino si è allontanato nel corso della conversazione>*.
- A proposito dei motivi del giro in Brescia di Vito Marino e dell'uomo con accento del Sud, Grusovin così parlava: *<Come ebbi modo di capire stando con loro in macchina, i due erano particolarmente arrabbiati con Francesco e con il bresciano che loro definivano essere il socio di Francesco. In particolare Vito Marino era arrabbiato in quanto Francesco ed il bresciano avevano posto allo sconto in banca ricevute fiscali su fatture per lavori mai eseguiti. Da quello che ebbi modo di capire Marino accusava Francesco ed il bresciano di avere incassato dalla banca dei soldi come anticipo delle fatture poste allo sconto, fatture emesse nei confronti delle società di Marino Vito. A fronte di questa operazione presso la banca di Marino erano pervenute le ricevute bancarie che il Marino doveva saldare. Il Marino non le aveva pagate*



in quanto relative a lavori mai eseguiti; però l'omesso pagamento determinava l'inserimento di Marino e delle sue società nella Centrale Rischi con la conseguenza di bloccare l'attività economico-finanziaria del Marino.

A quanto è a mia conoscenza, quando una società o una persona fisica viene inserita nella Centrale Rischi non può più usufruire di un fido bancario e di solito viene obbligata dalle banche al rientro dei fidi>.

- Aggiungeva: *<A quanto avevo capito, questa situazione per Marino era un vero e proprio "sconquasso". Sempre a quanto ebbi modo di capire a bordo della citata vettura, Marino faceva riferimento a fatture emesse l'anno scorso. Intendo precisare che queste cose le capii sia ascoltando i discorsi di Marino a bordo della vettura, sia in quanto in quel momento ricordai alcuni discorsi che mesi prima il Marino stesso mi aveva fatto aventi lo stesso oggetto. In sintesi, da quello che ebbi modo di capire, Marino si sentiva truffato, raggirato, imbrogliato dal Francesco e dal suo socio bresciano e per chiarire questa situazione si stava recando a Brescia>.*
- Aggiungeva ancora: *<Ricordo, infine, che quando come avrò modo di spiegare tornammo a Desenzano per accompagnare l'amico del Marino, sentii quest'ultimo dire la seguente frase: "troveremo un accordo per farci dare quanto ci spetta">.*

Ad altra domanda (A.D.R.) seguiva ulteriore racconto sul soggetto con accento del Sud coinvolto nei giri a Brescia del giorno 27 agosto: *<La persona che si trovava in*

deu

compagnia di Marino in macchina, a sua volta, sosteneva di essere creditore di <Francesco> per 60-70.000,00 euro a fronte di un'attività economica che avevano svolto insieme per alcune grosse consegne di vestiti, che erano state vendute e che, a questa persona, non era stata data la sua quota. Era questa persona che faceva da guida all'interno della città di Brescia, che il Marino non conosceva.

Ad altra domanda (A.D.R.) Grusovin aggiungeva: <Dopo esserci allontanati dai giardinetti, abbiamo fatto un altro giro per Brescia, sempre alla ricerca di Francesco ed il socio bresciano e, quindi, siamo tornati a Desenzano, ove l'amico del Marino ha ripreso la sua macchina. Prima di salutarsi il Marino e l'amico concordarono di incontrarsi a Brescia l'indomani mattina, verso le 8/8,30>.

Ad altra domanda (sempre A.D.R.) Grusovin aggiungeva: <Io e Marino siamo rientrati a Milano e lungo l'autostrada ci siamo fermati in un autogrill a fare benzina ed a mangiare un panino. Tengo a precisare che tutte le volte in quel giorno che ho visto Marino pagare qualcosa lo ha fatto in contanti, con l'unica eccezione dell'autovettura. Siamo rientrati a Milano verso le 23,30/24,00, se non ricordo male, e, arrivati sotto casa, incontrammo il cugino di Vito che ci stava aspettando sotto casa mia. In quell'occasione mi chiesero se potevano fermarsi a dormire da me. Io accettai e li invitai a salire nel mio appartamento. Qui giunti, i due Marino aprirono le rispettive borse di pelle abitualmente utilizzate come porta documenti>.

Lom

Seguiva l'esibizione a Grusovin di due fotografie di Marino Vito con in mano una borsa in pelle (tratte in occasione dell'arrivo di Marino a Linate il giorno **30 agosto**); seguiva il riconoscimento dell'oggetto (la borsa in pelle) da parte del <teste> Grusovin.

La narrazione - dunque - così proseguiva: *<Io mi resi conto che il cugino di Vito all'interno della borsa in suo possesso aveva una pistola semiautomatica di colore scuro. Ricordo che il cugino di Marino, probabilmente per prendere dalla borsa lo spazzolino ed il sapone, tirò fuori anche un sacchetto di plastica trasparente, identico a quelli per gli alimenti in frigorifero, al cui interno vi era la predetta pistola. Quando me ne accorsi, spaventato, chiesi per quale motivo era in possesso di un'arma ed il cugino di Marino mi disse di non preoccuparmi in quanto era una pistola che teneva solo per difendersi.*

La mattina seguente ci svegliammo verso le 6,15 circa, ci vestimmo e scendemmo nel bar sotto casa a bere un caffè...quando bevemmo il caffè era intorno alle 6,30. Dopo il caffè ci siamo intrattenuti ancora qualche minuto e poi ci siamo salutati. I due Marino salirono a bordo della Punto, che la sera prima avevano parcheggiato lì vicino, ed io, invece, mi allontanai a piedi per recarmi nello studio dell'avv. Palmieri, ubicato in Milano via Macchi n. 2, ove in questo periodo sto lavorando. Quando ci siamo salutati i due Marino non mi dissero che si stavano recando a Brescia, anche se non ce ne era bisogno in quanto io lo avevo già capito la sera precedente quando il Vito aveva preso appuntamento nei pressi del casello di

d'cun

Desenzano del Garda con quella persona di cui ho parlato.

Ricordo, in particolare, che la sera di domenica, prima di andare a letto, i due Marino mi confermarono che la mattina dopo si dovevano svegliare presto, facendomi capire che l'appuntamento con la persona vista a Desenzano era confermato>.

A proposito del congedo dai due riferiva: *<La mattina di lunedì, quando ci salutammo, Vito mi disse che ci saremmo visti mercoledì o giovedì a Milano e mi disse che lo stesso giorno, nel pomeriggio, sarebbe rientrato in Sicilia. Ricordo questo perché quando Marino mi disse che sarebbe rientrato in Sicilia per poi tornare a Milano il successivo mercoledì, io gli chiesi di portarmi da Trapani alcuni documenti di cui avevo necessità>.*

Ancora sul lunedì 28 agosto aggiungeva: *<Durante quel lunedì ho cercato più volte di contattare l'utenza telefonica di Vito senza riuscirci in quanto mi risultava irraggiungibile. Verso sera decisi allora di mandare a Vito un sms⁵⁶, ricordandogli di portarmi il mercoledì successivo i documenti che la mattina presto gli avevo indicato>.*

Seguiva- quanto al giorno 28 - l'allegazione sulla sua presenza nello studio Palmieri *<verso le 9-9,10...era presente la segretaria a nome Alessandra>* con particolari

⁵⁶ Trattasi di sms delle 17,21 del 28 agosto registrato dai tabulati da ut. Cipriani a ut. Cantina Rinascita di Marino Vito.

Am

circa il bar in cui si era trattenuto (prima di andare dall'avv. Palmieri) e con l'aggiunta che *<sicuramente sono in grado di confermare questa versione i camerieri del bar che mi hanno servito il caffè>*.

Riferiva anche che aveva rivisto il mercoledì o giovedì successivi Marino a Milano *<presso lo studio di un consulente finanziario a nome **Falco Francesco**, con studio a Piazza della Repubblica, ci andammo verso le 11>*.

A domanda ulteriore (sempre A.D.R.) riferiva: *<Ho in uso abitualmente l'utenza 349/1354876. La domenica 27 agosto non avevo preso con me il cellulare, quando accompagnai i Marino a noleggiare la macchina e successivamente mi recai a Desenzano e a Brescia, la mia utenza...>*. (Ndr: qui si interrompe la verbalizzazione).

A domanda ulteriore (A.D.R.) dichiarava: *<Devo precisare che quando ci recammo a Brescia, Vito ed il suo amico mi lasciarono, per circa due ore, all'interno di un bar sito nei pressi di una caserma con il muro di recinzione in giallo. I due mi avevano detto che sarebbero tornati dopo dieci minuti ed invece passarono due ore-due ore e mezza. Quando ritornarono io chiesi dove erano stati per tanto tempo e loro non fornirono alcuna risposta, scusandosi- però - per il pesante ritardo>*.

A domanda ulteriore (A.D.R.) aggiungeva che quando erano stati dal consulente Falco il successivo mercoledì (30 agosto) aveva sentito che *<Marino - nel corso di*

deu

una telefonata – diceva al suo interlocutore che “a Brescia avevano risolto tutto”>.

All’ultima domanda (A.D.R.) riferiva che *<Qualche giorno dopo il 28 agosto>* aveva iniziato a ricevere **messaggi di minacce** *<da numeri a me non noti>*; li elencava dunque: *<“Via Galleria 14 buona fortuna”... Preciso che a via Galleria a Trieste abita mio figlio Davide. “Non fare l’infame ti mettiamo sulla sedia a rotelle...sappiamo che andrai alla polizia a denunciare”>.*

Aggiungeva (infine) : *<In relazione a queste mie dichiarazioni sono molto preoccupato e temo per l’incolumità mia e di mio figlio in quanto conosco lo spessore criminale delle persone di cui ho parlato>.*

Il verbale di **s.i.t.** veniva interrotto alle ore **14,15** in vista di *<accertamenti urgenti diretti ad identificare e localizzare le persone indicate nel presente verbale>.*

Prima di ciò la polizia esplorava il cellulare Cipriani (349/1354876) **al momento** in possesso del Grusovin e dava atto della presenza di taluni s.m.s.; **il solo** all’apparenza dai contenuti minacciosi era quello del 2 settembre 06 del tenore *<via Galeria 14⁵⁷, tanti auguri>* (**risultato provenire, come già detto, da utenza collocata in Serbia**); comparivano altri messaggi, taluni provenienti dal cellulare 346/6000080, in uso a tale Stancampiano, del seguente tenore: *<vorrei sapere delle delibere...ho impegni x ste 488>*; altri da tali Teresi Giovanni e Costa Daniele (gli

⁵⁷ Trattasi della strada in Trieste dove viveva nel 2006 il figlio di Grusovin.

ultimi in contatto con le utenze Romance e Cipriani il giorno 27 agosto).

Il detto sopralluogo si compiva e veniva video- filmato dalla polizia di Stato⁵⁸.

Alle ore 19,30 Grusovin era nuovamente sentito dal PM in Procura (sempre in veste di persona informata dei fatti).

In detta seduta l'uomo, che si qualificava come consulente d'affari e con studi di architettura in America (in Italia non riconosciuti), precisava le prime allegazioni alla polizia giudiziaria e parlava dei suoi rapporti con Marino Vito.

Adduceva che aveva conosciuto il Marino a **fine aprile- inizi maggio 2006** per il tramite di tale Teresi Giovanni; al Marino aveva procurato dei contratti di leasing per macchinari, funzionali a fargli ottenere finanziamenti per le sue aziende; per tale attività era in contatto con un consulente finanziario a nome Falco Francesco; inoltre, sempre per il Marino aveva operato nel mese di agosto, per il tramite di tale ing. Zampone, sul fronte dei contributi pubblici (<la 488>) già erogatigli in passato.

Riferiva (cfr. pag. 14 verbale) che **il 27 agosto Marino era salito a Milano per consegnargli dei documenti da dare al consulente Falco**, che poi lui (Grusovin) aveva consegnato a Falco il 28 agosto o il giorno dopo; al PM che gli chiedeva *<non è un po' anomalo venire di domenica?>* replicava: *<Era venuto anche due settimane prima di sabato e domenica. Mi ha detto che non aveva problemi a lavorare di sabato e domenica>*.

⁵⁸ Cfr. allegato 9 produzioni PM.

dan

A proposito del cugino di Vito Marino diceva (cfr. pag. 15 verbale) che il nome (Salvatore) glielo aveva detto *<il dottore>* (N.d.r: il dirigente della Mobile dr. Grassi) perché *<non lo sapevo>*. Aggiungeva a proposito della BMW che la vettura occorreva a Salvatore Marino per sue necessità e che non era inconsueto per Vito il noleggio di automobili.

Richiesto di chiarire l'orario di noleggio della Punto da parte di Marino così (pag. 23 verbale) rispondeva: *<Io mi ricordo che l'ha noleggiata tra le 10 e mezza e le 11. Continuo ad essere sicuro, dottore, cioè, non...>*; ed al PM che domandava: *<E' certo di questo?>* rispondeva: *<Certo. Guardi sembra una incongruenza per quello che sapete Voi. (N.d.r: l'orario del noleggio non è indicato nel verbale delle 9,30). Sarebbe più facile dire che mi sono sbagliato...Era fra le 10 e le 11 perché a casa non siamo stati niente, siamo scesi e siamo andati subito via. Non siamo andati da nessuna parte. Ne sono sicuro>*.

A proposito del noleggio dichiarava che lui aveva aspettato fuori dall'aerostazione; erano andati i due cugini da soli a fare il noleggio e poi quando erano usciti con Vito si era diretto al parcheggio Ovest di Linate; Salvatore era andato via con la BMW.

Si attribuiva l'utenza Romance da una **quindicina di giorni**, ripetendo che l'aveva comperata da **extracomunitari**.

Riferiva che il 27 i suoi telefoni erano tutti privi di provvista monetaria e che Marino gli aveva chiesto in prestito un telefono perché aveva dimenticato il suo.

Ribadiva di avere lasciato a casa il giorno 27 agosto la propria utenza cellulare

Leu

349/1354876 (Cipriani) di fatto esclusiva e <scarica>: a **contestazione di una conversazione effettiva** (ore 14,23, di durata 1 minuto e 52 secondi, proveniente da San Vito Lo Capo e riferibile a **Immobiliare Emanuele di Teresi Giovanni**; in entrata sull'utenza Cipriani localizzata – per il 27 agosto – in cella Milano via Marco Aurelio, coincidente con il domicilio di via Padova)⁵⁹, negava tale conversario e tentava di rimandare ad altri la telefonata, pur affermando che le chiavi di casa l'avevano la domestica, il proprietario e la fidanzata abitante a Roma con cui negli ultimi tempi aveva litigato.

Rettificava quanto al luogo in cui **Marino aveva compiuto la ricarica del cellulare** che esso dichiarante gli aveva prestato: non più il motel-autogrill lungo il viaggio verso Desenzano ma a Linate (<Vito mi disse, le parole esatte: "E' stato ricaricato in aeroporto">).

Dopo avere ribadito il noleggino verso le 10 a Linate e da lì il viaggio a Desenzano per l'incontro con l'amico di Marino, diceva che costui appariva dall'accento <pugliese> e che aveva un'azienda a **S. Benedetto del Tronto**; a domanda riferiva che con il pugliese Marino nei giorni precedenti aveva fissato al telefono l'appuntamento a Desenzano; che con questo pugliese, che conosceva anche il <Francesco siciliano>, lui e Marino avevano trattato <un leasing immobiliare> per il quale (bilanci, visure camerali, etc.) lui (Grusovin) aveva tutte <le carte> a casa propria. La vettura del pugliese era certamente una monovolume.

⁵⁹ Va qui evidenziato che gli accertamenti sui tabulati dell'utenza 334/47292634, intestata all'inesistente Romance David, manifestano che detta utenza - dalle ore 14 e fino alle ore 16, 14 circa - è allocata in Milano zona via Giacosa, con chiamate per 11 minuti complessivi, alle 16,09 ed alle 16,14, provenienti dal cellulare di Tratta Giuseppina, collaboratrice, residente in Isorella (BS), di Grusovin Dino.

Deu

Riferiva che verso le 14 si erano portati a Brescia ed insisteva che Vito gli aveva mostrato la Mercedes di Francesco (Ndr: trattasi di Tartamella).

Manifestava la ricerca quale finalizzata prevalentemente al rintraccio di <Francesco il Siciliano> (pag. 52 verbale: <Una volta, mi sembra, hanno parlato di Angelo, però erano fissati su Francesco>).

Ribadiva i luoghi e le persone (una cameriera di un bar) avvistati in sede di sopralluogo con la pg nella città di Brescia.

Ribadiva che il risentimento di Vito Marino verso Francesco ed il socio Angelo era connesso alla vicenda delle ricevute bancarie fondate su fatture per operazioni inesistenti (<Vito voleva la metà...le riba erano per 3 milioni di euro>) che esponeva Vito in Centrale Rischi; quanto al pugliese ripeteva la vicenda della partita di abbigliamento trattata con <Francesco e Angelo>.

Collocava la sua lunga attesa in un bar di Brescia dopo il giro avanti al night di Francesco e prima della sosta nei giardinetti antistanti <delle ville>; aggiungeva che Vito ed il pugliese, con i quali lui si era arrabbiato (<son due ore che aspetto...è tutto il giorno che mi trattate come un deficiente..>), gli avevano detto che <avevano incontrato una persona con cui dovevano parlarci>. Al bar era stato dalle 16-16.30 per circa due ore; poi verso le 18,30-19 erano andati ai giardinetti.

Rettificava quanto alla sosta ai giardinetti <avanti a delle ville>: la sosta aveva avuto durata di <mezz'ora, quaranta minuti...non di più>.

Alla domanda: <Loro aspettavano qualcuno che abitava lì o no?>, riferita alle

den

ragioni della sosta nei giardinetti, rispondeva che: *<No, loro hanno detto che dovevano aspettare, perché era presto e dopo cercavano ancora di questo Francesco>*.

Ai giardinetti, come aveva detto alla polizia nel corso del sopralluogo, si erano seduti ad un tavolo in legno e qui Vito aveva appoggiato il telefono, che poi lui (Grusovin) aveva usato per chiamare la Tratta (con cui aveva parlato per 15-20 minuti). Poi erano andati *<alle matite>* (N.d.R: trattasi della zona di Brescia 2 ove avevano sede gli uffici di Cottarelli).

Dopo tale risposta (pag. 55) il PM chiedeva: *<Ma perché ve ne siete andati? Lei ha detto: <Scusate siamo qui da due ore..>* (N.d.r: in stenotipia si legge di un'interruzione posta al magistrato che interroga da qualcuno dei poliziotti presenti all'interrogatorio), indi Grusovin diceva: *<Ah, mi scusi, mi son dimenticato, m'hanno chiesto che numero si fa per avere un numero di telefono ed io, a Vito, gli ho detto 892424, ho sentito che diceva <Mi serve il numero di un'utenza di Brescia>, poi si è allontanato>*.

Il PM insisteva: *<Lei ha chiesto, dopo questi contatti telefonici, adesso dov'è che andiamo?>*; Grusovin rispondeva: *<Vito mi ha detto "abbi pazienza ancora un attimo, che se riesco a parlare con Francesco, riesco a farmi dare, riesco a raggiungere un accordo". Perché loro parlavano di volere un accordo per la divisione di questi soldi>*.

La stenotipia registra intervento dell'ispettore De Meo che dice: *<Però stamattina ci ha parlato anche di altre telefonate, cioè, sempre in quell'occasione>*.



Grusovin allora diceva: *<Adesso c'ho la testa confusa, tutto quello che ho detto è vero>*.

IL PM: *<Comincia ad essere stanco, poi ci torniamo su queste telefonate>*.

Grusovin: *<Sì, non mi ricordo in questo momento>*.

IL PM: *<Va bene non si preoccupi. Allora, ve ne andate e tornate dove c'è il matitone, perché loro cercavano Francesco?>*.

L'interrogatorio proseguiva con Grusovin che raccontava – solo – del ritorno a Desenzano e poi a Milano.

Il PM si allontanava e l'interrogatorio proseguiva con il Capo della Mobile; Grusovin parlava della pistola vista a Salvatore Marino e aggiungeva, dietro sollecitazione, che quando era a letto aveva sentito Salvatore chiedere a Vito *<come è andata>* e Vito rispondere *<Ci dobbiamo tornare domattina>*.

Alla domanda *<Che fine ha fatto quell'utenza, lei ne è tornato in possesso?>*;

Grusovin rispondeva: *<No, mi sono dimenticato di chiederla, non ne sono più tornato in possesso>*.

Seguiva l'allegazione sulla presenza per il 28 agosto dall'avv. Palmieri con fluviale esposizione (di scarsa intelligibilità) dei suoi rapporti con detto legale sul fronte di **un leasing ed un finanziamento sui quadri di tale Pietra** in cui erano coinvolti Dapperò (di Banca Intermobiliare) e Pasquali (collaboratore di Dapperò).

L'interrogante (sempre il dr. Grassi) ritornava sulla strage e gli chiedeva: *<Dopo quello che è successo, lei ha appreso del tragico omicidio?>*.

Grusovin rispondeva: *<Allora, il martedì mattina, quando ho letto il giornale....ho*

deu

cercato di escludere dalla mia testa ogni possibilità, però, sinceramente, durante questi 15 giorni qualche volta mi è passato per la testa che c'era una forte coincidenza, cioè nel senso che...>.

A domanda <Lei, per caso, ha parlato con Marino per cercare di capire un eventuale loro coinvolgimento?>; risposta: <NO, assolutamente no>.

A domanda: <Loro le hanno fatto capire qualcosa?>.

Grusovin rispondeva: <Allora, direttamente no, mi sono però arrivati dei messaggi..>.

A domanda <Come fa ad attribuirli a loro?>; risposta: <Perché non ho nemici io, sono sicuro, non ho nemici>.

A domanda: <E questi messaggi sono quelli formalizzati nel corso dell'escussione?>

Risposta: <Esatto>.

L'interrogatorio, tornato il PM, proseguiva con Grusovin **che ribadiva di avere letto le cronache dell'omicidio**; ribadiva i <collegamenti> da lui elaborati; diceva di non essersi presentato spontaneamente agli inquirenti per paura **anche dopo avere letto sui giornali di possibili legami tra la vittima Cottarelli ed il clan Piromalli**; affermava di avere incontrato <Francesco il Siciliano> anche in un'altra occasione in Sicilia; raccontava di rapporti, da lui denunciati alla Procura DDA di Milano che poi non gli aveva garantito protezione, con il clan Mancuso che lo voleva obbligare a riciclare soldi tramite una banca di Montecarlo da lui frequentata.

Il verbale si chiudeva (ore 21) con il PM che chiedeva: <Questo che ci ha raccontato

dan

stasera è la verità tutta?> e Grusovin che rispondeva: *<Ho detto tutta la verità, son sicuro>*.

Il teste Grusovin dormiva in Questura alla sera del 14 settembre⁶⁰.

Gli inquirenti controllavano il portato di Grusovin ed emergeva (interrogando l'avv. Palmieri di Milano e la sua segretaria⁶¹) che il dichiarante il giorno 28 agosto non si era presentato allo studio legale intorno alle ore 9 ma successivamente.

Perquisizione compiuta lo stesso pomeriggio del **14 settembre** presso la casa di **Viareggio** del Grusovin⁶² non consentiva il rintraccio di pratiche specificamente inerenti a quanto dal soggetto accreditato nelle spontanee dichiarazioni dello stesso giorno (il leasing dell'albergo): in detta perquisizione venivano comunque rintracciati vari carteggi documentanti assidua frequentazione della Sicilia, svariati biglietti da visita di aziende e persone fisiche, contratti vari per operazioni immobiliari, documentazione per apparenti contratti aventi ad oggetto terreni e aziende, richieste ed ottenimento di agevolazioni finanziarie da vari enti.

Grusovin pernottava in Questura anche il 15 settembre senza essere sottoposto a formali interrogatori.

Nel frattempo sul di lui cellulare intestato a Cipriani provenivano - dalle ore 9,30 del giorno 15 ed incessantemente fino alle ore 15,35 del giorno 16 - plurimi sms dal

⁶⁰ Sul che cfr. testi Grassi, Garofalo e Di Sabato.

⁶¹ Cfr. il verbale acquisito delle sit di Matije Alexandra.

dan

numero 393/0560820 tutti del seguente tenore: *<Oggi vogliamo indietro il quadro o i soldi o andiamo a fare la denuncia ai carabinieri perchè essere presi in giro in questo modo è deleterio>*⁶³.

In data **16 settembre alle ore 11,30** Grusovin Dino, sempre trattenuto in Questura, riferiva alla p.g. ulteriormente: **a modifica** di quanto in allora dichiarato raccontava (spontaneamente) di essere stato presente il giorno **28 agosto in casa di Cottarelli** allorquando era stato compiuto il triplice omicidio da parte di **Marino Vito e Marino Salvatore**.

Più precisamente: il dichiarante riferiva che al mattino del 28 agosto, dopo avere preso un caffè verso le 6,30 al MY Bar di Milano via Padova, si erano portati a Brescia lui e i due Marino siccome *<come riferitomi da Vito avevano concordato, il giorno precedente, con Francesco il siciliano di vedersi con Angelo>*.

Erano usciti al casello autostradale di **BS-Centro**, lui e Marino Vito a bordo della Punto noleggiata il giorno prima; usciti dal casello erano andati in un'area di parcheggio ove avevano incontrato il soggetto pugliese visto il giorno prima; costui, lasciata la propria vettura, si era aggregato ed insieme, in tre, avevano raggiunto l'abitazione osservata il giorno 27; **Salvatore Marino** li aveva seguiti con la sua BMW targata TP, **con l'intesa di vedersi <da Francesco>**.

A casa di Cottarelli erano entrati Marino Vito - che in possesso di una valigetta aveva citofonato e che (non ottenendo risposta) si era visto aprire la porta del cancello

⁶² cfr. ff. 252-253 faldone I atti dibattimento.

Deu

direttamente dal Cottarelli affacciatosi alla finestra - nonché il pugliese ed esso dichiarante; Vito si era rivolto a Cottarelli con frase <testuale> *<Ciao, Angelo sono Vito ti ricordi?>*. Dopo tali battute Cottarelli aveva cercato di aprire dall'interno il cancello della casa **ma non vi era riuscito**; aveva dunque **aperto con le chiavi**; Cottarelli era in *<mutande bianche tipo slip, pantofole ed una maglietta bianca a maniche corte>*.

Entrati in casa (che descriveva sommariamente perché *<non ci ero mai entrato prima e lo faccio sui ricordi di quella giornata>*) si erano accomodati tutti e tre con Cottarelli, che intanto aveva messo un paio di pantaloni, **al tavolo della cucina**; lui (Grusovin) dava le spalle alla finestra.

Marino Vito aveva estratto dei carteggi dalla sua valigetta e pretendeva il danaro (*<voglio la mia metà>*); Cottarelli esigeva la presenza di <Francesco> e negava di avere cospicuo contante in casa sicchè aveva anche mostrato a Vito, al pugliese e ad esso dichiarante il contenuto della cassaforte sita nella tavernetta dicendo: *<guarda ci saranno 2000 euro>*. Erano allora tornati al piano terraneo e la discussione continuava *<pacata>*.

Nel frattempo era scesa la moglie di Cottarelli che, su indicazioni del marito, aveva prima risposto al citofono ripetendo quanto suggeritole dal coniuge e cioè frase quale *<dille che oggi andiamo via e che venga domani o dopo domani>*. Ciò era accaduto, se *<non ricordo male>* verso le <8-8,30>.

La discussione era proseguita con Vito che contestava ad Angelo **il fatto che a sua**

⁶³ Sul che vedasi i brogliacci dell'utenza Cipriani rimessi dal PM e dichiarati utilizzabili per accordi raggiunti tra le parti.

dem

insaputa erano state emesse fatture che erano state scontate in banca.

A quel punto Marino Vito aveva fatto entrare in casa il cugino Salvatore che era fuori in attesa con una valigetta, presentandolo come colui in possesso delle ricevute bancarie contestate; Salvatore aveva sin da subito stratonato Angelo Cottarelli; esso dichiarante era intervenuto per sedare gli animi ma si era visto schiaffeggiare da Marino Vito che gli aveva intimato di tacere e di sedersi; anche il pugliese cominciava ad agitarsi.

Nel frattempo la moglie ed il figlio di Cottarelli, discesi dal piano superiore della villetta, erano stati accompagnati nel vano tavernetta seguiti da Salvatore che aveva seco la propria valigetta (*<ove certamente aveva la pistola semiautomatica da me vista la sera precedente>*).

Esso dichiarante e l'uomo pugliese erano stati intimati da Vito di rovistare la casa per cercare i soldi; loro avevano rifiutato ed allora Vito li aveva legati per i polsi al tavolo della cucina, posto nel vano al piano terra insieme al salotto, con delle fascette di plastica, **bianche e nere, con scritta DHL**, dopo essere stati minacciati con la pistola che Vito esibiva (*<un revolver cromato chiaro>*).

Vito, a quel punto, indossati dei guanti da cucina (di colore arancione ed in plastica) estratti dalla propria valigetta, aveva con Angelo Cottarelli esplorato il piano superiore della casa alla ricerca di danaro eventualmente riposto; successivamente Vito e Angelo erano discesi nel vano tavernetta; da tale locale esso dichiarante, trattenuto in cucina legato al tavolo, **non aveva percepito grida o esplosioni di colpi di arma da sparo ma solo <rumori>**; dopo un quarto d'ora Vito era risalito ed

Don

aveva prelevato dalla cucina un bicchiere e dallo scaffale dei medicinali “**un flaconcino tipo con tappo a gocce**”; Vito era nuovamente disceso nella tavernetta dalla quale si percepivano ancora <rumori indefiniti>; dopo un altro quarto d’ora Vito e Salvatore erano risaliti in cucina, Salvatore presentava i guanti macchiati di sangue e mostrava piccoli schizzi di sangue sulla camicia; i guanti erano stati immessi in una borsina di plastica di colore giallo che Salvatore aveva; Vito aveva tenuto i guanti e aveva in mano un cellulare marca Nokia da cui era staccata la batteria; Salvatore aveva slegato esso dichiarante e l’uomo pugliese valendosi di un coltello sito nel lavabo della cucina; Vito aveva spiegato l’accaduto con frase quale: *<abbiamo dovuto sparargli senno' questi ci denunciavano>*; rimosse tutte le impronte da Vito con una asciugamani colore rosa, era avvenuta l’uscita dalla casa con prelievo da parte di Salvatore delle chiavi del cancello *<perché non funzionava>*; le chiavi erano state immesse poi – con tutti gli altri oggetti utilizzati nel crimine – nella borsina gialla che Salvatore recava. Vito si era tolto i guanti all’uscita dal cancello e li aveva passati a Salvatore.

Il soggetto pugliese, dopo somministrate minacce, era stato lasciato al parcheggio dove era la sua macchina (nei pressi della tangenziale); esso dichiarante era stato da Vito riaccompagnato a casa a Milano ed opportunamente minacciato per il mantenimento del silenzio; quivi era sopravvenuto Salvatore con la sua BMW; Vito e Salvatore si erano poi allontanati ognuno con la rispettiva vettura; erano seguiti la visita lavorativa (di esso dichiarante) presso l’avv. Palmieri, l’incontro con Vito a Milano il mercoledì successivo all’omicidio, svariati sms di minacce.

Leu

Grusovin a proposito del danaro che Vito Marino pretendeva da Cottarelli aggiungeva che *<In una occasione precedente Vito mi disse che il socio di Francesco aveva grosse disponibilità di contante in abitazione in quanto tempo addietro i carabinieri nel corso di una perquisizione sequestrarono somma per centinaia di migliaia di euro. Anzi, Vito mi riferì di avere appreso sempre da Francesco che in quella occasione specifica il suo socio, che ho poi saputo essere Cottarelli, occultava una somma ancora più ingente sotto la vasca da bagno, dove aveva ricavato un nascondiglio non trovato quella volta dai carabinieri. Nella circostanza in cui Vito mi riferì queste cose mi disse che avanzava un milione e mezzo di euro da Francesco e dal suo socio>* .

Grusovin giustificava la propria presenza in Brescia nella casa teatro dell'omicidio in tale modo: *<Vito e Salvatore hanno insistito perché andassi con loro a Brescia in quanto io ero a conoscenza della documentazione contabile relativa ai rapporti contabili tra Cottarelli, Francesco il siciliano e Marino Vito. Spiegai che avevo un appuntamento con l'avvocato Palmieri ma loro mi chiesero di posticiparlo>*.

Ribadiva che gli sms di minacce di cui aveva in precedenza parlato *<erano certamente riconducibili al Marino per i motivi di cui sopra>*.

Esibiva alla Polizia *<i segni>* del suo trattenimento al tavolo della cucina: una piccola escoriazione (di circa 3 mm) sull'avambraccio destro ⁶⁴ (senza crosta e con apparente liquido sieroso). Tale escoriazione non veniva sottoposta a vaglio medico.

⁶⁴ Sul che cfr. allegato 43 produzioni difesa e la deposizione del dr. Grassi dirigente della Mobile.

d em

Lo stesso **16 settembre 06 alle ore 17** Grusovin era sentito ancora dal PM ma alla presenza di difensore (designato d'ufficio) siccome indagato di concorso nel triplice omicidio.

In tale seduta il dichiarante ribadiva la versione in pari data resa alla polizia giudiziaria e - posto di fronte ad un album fotografico - **individuava rassomiglianze al 90%** tra la foto ritraente tale Neroni Giovanni (nato a S. Benedetto del Tronto nel 1964, residente in Martinsicuro-TE, collaboratore di impresa di abbigliamento designata Galassia) ed il soggetto pugliese indicato come compresente nella casa teatro del crimine ed il giorno 27 in occasione delle <esplorazioni> in Brescia.

Grusovin a completamento dell'individuazione precisava **solo** che l'uomo pugliese con cui aveva avuto a che fare presentava il volto più magro rispetto al personaggio della fotografia.

A domande espresse del PM, il quale (valendosi del contratto di noleggio acquisito presso AVIS di Milano Linate) rappresentava che la Fiat Punto risultava noleggiata il 27 agosto alle ore 13,35 e non nella mattinata, chiariva che le indicazioni orarie precedentemente rese sul tema (tra le ore 10,30 e le ore 11) non erano sicure (<io non porto l'orologio e ve l'ho detto>) **ma che il suo ricordo era nel senso che <dopo la visita in casa dei Marino al mattino - verso le 9/9,30- siamo poi andati a Linate....>**; aggiungeva che anche **la settimana antecedente all'omicidio** lui, Marino Vito e Marino Salvatore erano stati a Brescia alla ricerca di Francesco il siciliano, socio di Angelo il bresciano, e che nella detta circostanza pure i Marino avevano preso a noleggio una Fiat Punto. Nell'occasione i Marino avevano dormito

dan

in Milano all'hotel Lombardia⁶⁵; **in Brescia li aveva accompagnati un tale** (dalla pg identificato sin dal 30 agosto⁶⁶ in **Gandolfo Salvatore**)⁶⁷ che gli aveva proposto lo **sconto di cambiali.**

Quantificava in un milione e mezzo di euro la somma che Vito Marino pretendeva da Francesco e dal socio Angelo; evocava Vito Marino quale in collegamento con un personaggio siciliano e discutibile a nome Mariano Minore.

A proposito di Salvatore Marino aggiungeva (pag. 27 verbale) che dal cugino Vito aveva saputo che **Salvatore aveva già compiuto due omicidi in Sicilia** e che il crimine di Brescia doveva valere come <avvertimento> al Tartamella al quale, sempre per quanto riferitogli da Vito Marino, erano già stati praticati <attentati> in Sicilia.

Ribadiva che le minacce via s.m.s. pervenutegli provenivano dai Marino.

Incalzato dal PM, che gli contestava l'aggiornamento continuo delle versioni (compreso il nuovo tema della somma per 1.500.000 euro che Marino pretendeva da Cottarelli), le perplessità circa la sua ammissione al programma di protezione, i dubbi sulla narrazione quanto all'evolversi dei fatti del giorno 28 agosto (*<dica la verità...il dr. Grassi ci ha strappato questa cosa, si è impegnato in prima persona perché noi l'aiutiamo ancora...io mi impegno ad aiutarla ma è l'ultima volta che lo faccio...se adesso lei non dice la verità, tutto, io non ci sarò...non avrà più un Angelo custode,*

⁶⁵ Il dato trova conferma negli accertamenti della Questura fatti dall'ispettore Di Sabato, di cui alla relazione 3/9/06 esibita dalla difesa: nella camera 108 doppia dell'hotel Lombardia di Milano hanno dormito la sera del 22 agosto, lasciando la camera il mattino del 23 agosto, Marino Vito e Marino Salvatore.

⁶⁶ A mezzo delle s.i.t. in pari data di Cavallero Mauro, prestanome di Ellemme di Montirone.

Don

un dr. Grassi che ci chiede di aiutarla....dica la verità fino in fondo...domani è tardi.. se il pescarese ha un alibi di ferro, come pare, lei con me ha chiuso...è strana questa storia...è strano che un mezzo cinghiale come Salvatore entri dopo con la pistola e quanto altro....è strano che vi hanno legato con la finestra aperta, dica la verità, non è che lei ha aiutato i Marino facendo da palo, oppure lei ha assoldato due scagnozzi ed i Marino lì non ci sono mai entrati, li ha coinvolti sapendo che cercavano questi qui...lei era pieno di debiti...>), Grusovin ribadiva l'ultimo portato con fermezza (<dottore, sta scherzando, in vita mia non ho mai fatto né pensato quelle cose lì, non sono capace di ammazzare neanche un foglio, il quarto uomo c'era lo ribadisco, le cose sono andate come ho detto...avevo paura di essere coinvolto raccontando del giorno 28 agosto...questa è la verità...potrò aggiungere, se mi ricordo, altri particolari ma ho detto la verità>).

Alle ore 21 del 16 settembre il PM disponeva il fermo di Grusovin ed anche di Neroni Giovanni (indicato in allora da Cavallero Mauro⁶⁸ e Gandolfo Salvatore⁶⁹ come creditore nei confronti di Cottarelli in relazione ad abbigliamento procurato alla ditta Ellemme di fatto riferibile alla vittima in quel di Montirone, e da Grusovin come il soggetto, incontrato in Desenzano per un leasing inerente ad un albergo, che pure ce l'aveva con Cottarelli in relazione al mancato pagamento di una vendita di abbigliamento) per concorso nel triplice omicidio.

Nel detto provvedimento (che seguiva quello del giorno 15 settembre nei confronti

⁶⁷ che al dibattimento confermerà la circostanza.

⁶⁸ Sin dal 30 agosto come da sit acquisite del teste Cavallero.

dcm

dei Marino) il PM evidenziava:

<... Già appariva ben più verosimile che Grusovin, diversamente da quanto da lui affermato, non abbia trascorso l'intera giornata del 27 agosto con i Marino solo per incontrare il non meglio identificato imprenditore a Desenzano...appariva anche che il motivo dell'incontro con il non meglio precisato imprenditore non fosse quello di curare per lui una pratica di finanziamento del settore edilizia, tanto è vero che la ricerca prontamente operata con apposita perquisizione nell'abitazione di Grusovin non ha portato al rinvenimento del detto incartamento.....egli porge a sostegno della sua affermazione di non essersi recato a Brescia il 28 agosto il preteso passaggio verso le ore 9 presso lo studio Palmieri ove si sarebbe incontrato con l'impiegata Alessandra e poi con lo stesso avvocato...tale alibi cade miseramente con le dichiarazioni di segno contrario dell'impiegata e dell'avvocato Palmieri... Non può credersi, se non all'esito di ulteriori approfondimenti, che il ruolo di Grusovin e Neroni sia stato solo quello di semplici spettatori....sarebbe irragionevole che Vito e Salvatore Marino si siano procurati suicidiariamente la presenza di testimoni al programmato crimine...la presenza di altri due uomini, di notevole prestantza fisica, rendeva impossibile qualunque reazione da parte degli aggrediti....d'altronde, che Vito e Salvatore avessero assunto già la determinazione di uccidere proviene dal fatto che ognuno aveva con sé una valigetta con i <ferri del mestiere>: i guanti, le fascette e forse anche il coltello...erano poi armati..... Quanto al Neroni deve identificarsi nel <pescarese> di cui ha parlato alla polizia ed

⁶⁹ Come da sit acquisite del 15 settembre.

dcw

al PM il Tartamella...Grusovin lo ha riconosciuto fotograficamente nell'imprenditore incontrato a Desenzano del Garda....Neroni è arrabbiato con Cottarelli per il credito non onorato di 70.000 euro...>.

Ulteriore interrogatorio era dal PM disposto il **17 settembre 06 alle ore 16,30**: in tale sede Grusovin confermava il portato pregresso, come fissato nell'audizione del 16 settembre. Alle **ore 16,50 dello stesso 17 settembre** il PM poneva a confronto il dichiarante e Neroni Giovanni (nato a S. Benedetto del Tronto nel 1964); in tale seduta Grusovin **non riconosceva nel Neroni**, rammostratogli direttamente e nella persona intera, il quarto uomo indicato come il pugliese (*<Non è la stessa persona e ne sono sicuro al 100%. La persona che vedo somiglia al pugliese ma si distingue da questi; Neroni ha gli occhi chiari mentre quella persona aveva gli occhi scuri, Neroni ha un accento diverso mentre quella persona aveva accento con le vocali aperte; Neroni ha i capelli scuri mentre l'altro li aveva castani e brizzolati sulle tempie; Neroni è più basso e robusto di quello che era con me; infine la persona che era con me aveva tatuaggi che Neroni non ha. Sono assolutamente sicuro che si tratta di un'altra persona>*).

Seguiva la liberazione del Neroni (nato a S. Benedetto del Tronto), il cui alibi (di ferro)⁷⁰ veniva rigorosamente controllato e presso il quale si rinveniva numerosa documentazione (tra cui assegni post-datati) afferente ai rapporti (**realmente tenuti**)

⁷⁰ Neroni è sbarcato insieme alla famiglia da una nave proveniente dal Montenegro al mattino del 27 agosto e risulta, come da testi escussi e tabulati, essere stato nella sua città di residenza Martinsicuro (TE) sia il 27 che il 28 agosto.

del

con Ellemme di Montirone (ditta amministrata da Cavallero Mauro ma riferibile a Cottarelli con la collaborazione di Gandolfo Salvatore) per la fornitura di tessuti, oltre ad una monovolume (Nissan Patrol).

Emergeva⁷¹ che:

- Neroni, di fatto titolare di Galassia srl, aveva avuto nel giugno 06 una discussione con Cottarelli a proposito del mancato pagamento di una partita di tessuti che aveva procurato in vendita a ELLEMME per il tramite di Gandolfo Salvatore, nonché **per l'emissione nei confronti della ditta Galassia di ricevute bancarie che ELLEMME aveva emesso su fatture totalmente fittizie;**
- nell'occasione Neroni era accompagnato da un personaggio con **tatuaggi**⁷² e aveva rivendicato dal Cottarelli oltrechè il proprio credito di circa 70.000 euro **anche la metà del danaro che questi aveva frodato alle banche a mezzo dell'emissione nei confronti di Galassia delle false ricevute bancarie;**
- della vicenda (la venuta di Neroni e dell'uomo con tatuaggi, le pretese di Neroni) avevano poi discusso Cottarelli, Cavallero, Gandolfo e Tartamella in una riunione tenutasi nell'area lavori di ristrutturazioni del night Nikita di Brescia;
- successivamente ELLEMME aveva provveduto a saldare il debito nei confronti di Neroni (rilasciando degli assegni provenienti dal creditore La Griffe di Bergamo);

⁷¹ Dalle dichiarazioni di Gandolfo Salvatore, Cavallero Mauro, amn. prestanome di ELLEMME, di Tartamella.

⁷² Cfr. sit acquisite e deposizione di Cavallero, prestanome di Cottarelli in ELLEMME.

deu

- Neroni si era rivolto ad un legale per l'emissione delle false ricevute bancarie nei confronti di Galassia⁷³.

In data **18 settembre 06** la pg compiva perquisizione nell'abitazione di Grusovin in **Milano** via Padova n. 35.

L'atto consentiva il rintraccio di due biglietti ferroviari⁷⁴: uno per treno intercity tratta Mi-Brescia emesso ed utilizzato il 18 giugno 06; altro per treno ordinario tratta BS-Milano emesso ed utilizzato il 19 giugno 06.

Era rinvenuto anche un block-notes sul quale vi erano appunti manoscritti. Il primo foglio recava la scritta <Vito> e l'elencazione di 6 paragrafi, tra cui il primo intitolato *<3 documenti per l'erogazione finanziamenti>*.

Seguiva il giorno **26 settembre 06** altro (lunghissimo) interrogatorio del Grusovin, condotto dal Procuratore della Repubblica (e da altro Sostituto).

In tale interrogatorio il dichiarante, dopo avere confermato i vari portati pregressi al PM, cristallizzati nelle sedute del 14-16 e 17 settembre 06, precisava i temi delle consulenze prestate a Marino Vito aggiungendo che si era attivato anche per fare ottenere a Marino Vito l'annullamento delle revoche dei contributi già concessigli dal Ministero delle Attività Produttive e che **l'incontro del Marino con Cottarelli del 28 agosto era anche nel senso di <continuare i rapporti>** giacchè (*<è importante, Procuratore, l'ho dimenticato ed ora mi viene in mente>*) il Marino aveva di

⁷³ Cfr. gli interrogatori di Neroni ed il carteggio che lo riguarda acquisiti all'udienza del 22 febbraio.

deu

recente ottenuto dal P.O.R. Sicilia un finanziamento.

Riferiva che le fatture intervenute tra le società di Marino e quelle di Cottarelli erano <gonfiate>; adombrava che durante la sua attesa in un bar il giorno 27 agosto vi fosse **stato incontro** tra Vito Marino, il pugliese e **Francesco Tartamella** .

Richiesto dal PM, si soffermava sulle ragioni economiche per cui Marino era risentito nei confronti di Cottarelli e **aggiungeva** alla vicenda delle **ricevute bancarie** che Marino pretendeva da Cottarelli taluni <resti> connessi al giro delle false fatturazioni. Al PM che insisteva sul tema **del quarto uomo indicato come presente nella casa degli uccisi**, Grusovin aggiungeva il nome di battesimo, Michele, del quarto soggetto evocato (in allora) come il pugliese; ne precisava meglio l'età (sui 40-50 anni); allegava (a contestazione) che si era ricordato di tale nome mentre era nel carcere di Brescia ed aveva sentito Vito e Salvatore Marino, anche colà ristretti in cella vicina alla sua, parlare tra loro; **tuttavia - ad espressa domanda- riferiva che i Marino non avevano profferito il nome Michele.**

Dichiarava che nella memoria del suo cellulare era certamente annotato il numero telefonico del detto <Michele> e ribadiva che lui **sin dal giorno 14 settembre** aveva indicato ai funzionari della Questura taluni numeri telefonici che aveva nella rubrica del telefono con prefisso 349' come quelli utili a risalire al <Michele>.

Emergendo che tali numeri apparivano riferibili a **Lessi Oddone, Gloria Roma** (ex-fidanzata di Grusovin), **Ediltech e Gandolfo**, il dichiarante rimandava al numero annotato sotto il cognome <Gandolfo> (realmente trovatogli e rispondente a quello di

¹⁴ cfr. il verbale di perquisizione a Grusovin in Milano, punti 47 e 51, in faldone 1 atti dibattimento e le fotografie dei biglietti unite alla relazione della Scientifica in faldone 3 atti dibattimento.

Loer

Gandolfo Salvatore) la possibilità di individuazione del detto Michele; aggiungeva che tale numero gli era stato dato dal Marino il 30 agosto (successivo alla strage) in vista della restante documentazione che il <Michele> doveva recapitare **per l'affare del leasing dell'albergo**; dichiarava, richiesto di spiegare come fosse stato convenuto l'appuntamento per il giorno 27 a Desenzano, che **al detto <Michele> il Marino aveva telefonato il giorno 22-23** agosto in occasione dell'incontro che in pari data vi era stato in Desenzano con il personaggio incontrato per la vicenda dello sconto cambiali - vicenda della quale lui non si era interessato perché non fattibile e comunque estranea alla sua ordinaria attività; al detto incontro del 22-23 agosto era seguito un breve giro <quasi turistico> in Brescia alla ricerca del <Francesco> (Tartamella), ben conosciuto sia dal detto uomo che dal Marino.

Ribadiva che la documentazione resagli incompleta il 27 agosto nell'incontro a Desenzano **era stata recapitata al consulente dr. Falco** e che in detto affare era coinvolta la sua collaboratrice Tratta Giuseppina.

Incalzato dalle domande del PM, Grusovin - dopo una pausa dell'interrogatorio e colloquio con il suo difensore - dichiarava che **al 90%** la persona designata come <Michele> **era quella annotata in rubrica come <Gandolfo>**; precisava però che per avere la certezza di tale indicazione era necessario gli venisse rammostrata la fotografia di Gandolfo.

Allorquando gli veniva comunicato che una delle utenze da lui prospettate come riferibili a <Michele> era quella di Ediltech (Ndr: trattasi di società dei figli di tale Mariano Minore sospetto di contiguità mafiose) riferiva che tale società sedeva nel

dan

trapanese ed era riferibile al suo conoscente <Vito Manenti>: in tale quadro aggiungeva che non solo i Marino ma anche tutti i personaggi da lui evocati per il 22-23 agosto e per il 27-28 agosto (<Michele>, Gandolfo, Francesco Tartamella) erano in affari para-maffiosi con il defunto Angelo Cottarelli.

Dichiarava che lui **sin dal 14 settembre** aveva offerto collaborazione alla questura pronto a telefonare al <Michele> che aveva indicato come rintracciabile sotto i 4 numeri che dalla rubrica del suo telefono aveva selezionato (trattasi di Gandolfo, Ediltech, Lessi, Gloria Roma); tale collaborazione era stata rifiutata dalla Questura⁷⁵.

Al PM che gli chiedeva a proposito della indicazione del numero della fidanzata <*Scusi ma il numero della sua fidanzata non se lo ricorda?*> (Ndr: Roma Gloria), rispondeva <*Come no? è 340/3770988..ma questo numero, assolutamente no*> e nel contesto dichiarava che era in stato confusionale nelle fasi prime di polizia giudiziaria.

Si rimanda alla diretta (non agevole) lettura del detto interrogatorio utile ad evidenziare il *modus procedendi* del dichiarante-collaboratore.

Nell'interrogatorio del giorno **18 ottobre 06** Grusovin riconosceva in fotografia (foto 4 dell'album) il personaggio Mariano Minore indicato quale in collegamento con Vito Marino; riconosceva (nella foto 9 dell'album) il figlio del Minore; vedendo la fotografia n. 13 (riferibile a tale D'Angelo Michele) riferiva trattarsi di una <specie di commercialista> di Roma conosciuto con Marino Vito nel luglio 2006, che -

⁷⁵ Sul che vedasi la deposizione del comm. Garofalo udienza 16 settembre.

Scu

vantando conoscenze presso il Ministero delle Attività Produttive - si era manifestato disponibile ad elargire mazzetta da 10.000 euro ad un politico per evitare a Marino la revoca dei finanziamenti previsti dalla legge 488/92.

Nell'ultimo interrogatorio al PM del giorno **8 novembre 2006** Grusovin specificava quanto necessario ai fini dell'ammissione al programma di protezione, allegando, tra l'altro, **possidenze immobiliari in Romania** (7 appartamenti acquisiti tramite una società, tale Drigus, in esito ad una speculazione) e mobiliari (in **Svizzera** c. c. per circa 700.000,00 euro; altri 550.000,00 euro presso una banca di Messina ma in sequestro preventivo da parte dell'AG di Messina in procedimento che vede Grusovin imputato per falso in atto pubblico: sostituzione di persona avanti al notaio nella vendita di immobile)⁷⁶.

Sentito avanti al GIP nelle forme dell'**incidente probatorio**, nelle udienze del **12, 21, 22 marzo e 2-3 aprile 2007**, il dichiarante precisava che la sosta ai giardinetti siti <davanti a delle ville>, in cui Vito Marino aveva telefonato ai numeri pubblici per ottenere i recapiti di Cottarelli, **era antecedente al suo lascito all'interno di un bar**; che **il leasing** per il quale si erano incontrati il 27 agosto con <Michele il pugliese> riguardava una **struttura alberghiera di Bernalda** in provincia di Matera (e non più in Metaponto).

A proposito della visita a Brescia del giorno 28 agosto così rispondeva al PM: <Ne

⁷⁶ Cfr. allegato 1 produzioni PM.



avevo sentito parlare, cioè me l'ha detto Vito Marino, che bisognava vedersi con Francesco per aggiustare tutti i conti, e per parlare di tutti i lavori futuri, per aggiustare i conti passati. In questo mi riferisco al milione e mezzo di Euro - mi sembra di ricordare che la cifra esatta fosse 1.482.000,00 fra l'altro - ma comunque sia per recuperare i soldi che gli dovevano, sia per farsi fare ulteriore fattura per i finanziamenti che avevano appena preso, ma riferito comunque a Francesco Tartamella>.

In fase di contro-esame delle difese Grusovin:

- ribadiva che a mezzo delle conoscenze che lui aveva presso <Mediobanca> di Milano era riuscito a bloccare le <revoche> proposte per i contributi a fondo perduto già stanziati per le società del Marino (Rinascita e Olearia); che in tale senso lo aveva rassicurato il dr. De Valle di <Mediobanca> al quale aveva fatto avere per il tramite di tale ing. Zamponi la documentazione necessaria; che era prossima alla data del suo arresto la delibera per la corresponsione degli stanziamenti;
- dichiarava che si era <sbagliato> sulle indicazioni orarie date per la **domenica 27 agosto** (a proposito dell'andata a Linate e dei successivi spostamenti con Vito Marino);
- **non riusciva a dare spiegazioni sul fatto che il telefono cellulare a lui in uso (quello con prefisso 349 intestato Cipriani) risultasse localizzato in Milano con traffico attivo fino al pomeriggio del 27 agosto;**
- **non riusciva a dare spiegazioni sul fatto che il telefono cellulare pure a lui**

Don

- in uso (quello con prefisso 334 intestato a Romance David) risultasse localizzato in Milano con traffico attivo fino al pomeriggio del 27 agosto;**
- dichiarava, a precisa domanda, che il giorno 28 era andato anche lui da Cottarelli per meglio convincerlo a rilasciare al Marino <fatture> utili al finanziamento che questi aveva ottenuto.
 - Dichiarava, a contestazione delle ragioni per cui avesse contattato Vito Marino il pomeriggio del 28 agosto (cfr. sms a ore 17,21 da cellulare Cipriani a cellulare Cantina Rinascita) pur sapendolo in viaggio verso la Sicilia in macchina e senza telefono, che aveva cercato Marino per ricordargli i documenti **ulteriori** che occorreano per il consulente Falco e che Marino avrebbe dovuto recapitargli il mercoledì (30 agosto) in cui aveva promesso di tornare a Milano.
 - Riferiva, rispondendo a precise domande della difesa, che tra la fine di luglio ed i primi di agosto 06 lui era in attesa di una grossa somma di danaro dalla Svizzera, che avrebbe dovuto recapitargli un suo amico a nome Hans, trafficante con lui coinvolto in procedimento per traffico di armi anni addietro inscenato presso l'AG di Lucca; tale somma serviva in parte ad onorare un debito di 50.000,00 euro che lui (Grusovin) aveva contratto verso Dappero Giuseppe direttore di Banca Investimenti; Dappero si stava interessando ad una operazione di capitalizzazione di una società italiana riferibile a **Galitelli Giovanni**, il quale era anche il proprietario dell'albergo per il leasing evocato nell'incontro a Desenzano del 27 agosto con il <Michele>; tale

dan

- operazione coinvolgeva rapporti con la Romania e con la Serbia.
- Dichiarava che il giorno 28, pur scosso e preoccupato per quanto in sua presenza era accaduto alla famiglia Cottarelli, si era visto con l'avv. Palmieri di Milano per una vicenda di leasing su quadri ed altri affari **e che dopo le ore 14 (di quel giorno 28 agosto) lui non aveva più lavorato.**
 - A proposito di <Michele il pugliese> dichiarava che questi era interessato ad un leasing per un albergo (in Bernalda) in proprietà di tale Galitelli Giovanni, soggetto che lui (Grusovin) aveva in passato conosciuto; che da Marino aveva saputo che la società interessata all'acquisto, **di cui <Michele> era il rappresentante o il mediatore**, aveva sede in S. Benedetto del Tronto; **che il giorno 27 agosto a Desenzano il Michele gli aveva fornito documentazione incompleta**, che lui poi aveva portato al dott. Falco, e che lui – a mezzo manoscritto – aveva indicato con precisione tutti gli incarti necessari; il Michele appariva abitare in provincia di Brescia; Marino Vito il mercoledì 30 agosto in cui era ritornato a Milano gli aveva dato il numero di telefono del <Michele>; lui lo aveva annotato nel proprio cellulare; il <Michele> sembrava esperto del settore edile; il Michele aveva fatto anche da mediatore nella vendita di tessuti alla ditta di Cottarelli; il <Michele> e Tartameilla si conoscevano molto bene e così pure <Michele> e Marino Vito;
 - incalzato dalla difesa di parte civile che gli chiedeva *<come mai questo fantomatico Michele, da cui lei attendeva documentazione ulteriore a quel che ha detto, ha parlato a lei della vicenda del credito per i tessuti che vantava con*

deu

Cottarelli, da cui la vostra venuta a Brescia il 27 agosto ed il giorno successivo, Grusovin dichiarava che della vicenda del credito per i tessuti per 70.000 euro <Michele> aveva parlato a Vito Marino e che **lui di ciò aveva sentito**;

- a proposito dell'uomo che il 22 agosto li aveva condotti a Brescia a cercare Tartamella (ed il socio Angelo) ribadiva che con questi (N.d.r: trattasi di Gandolfo) aveva discusso di sconto di cambiali; a domande della difesa di parte civile riferiva che anche tale personaggio abitava in provincia di Brescia, era mediatore per conto della società interessata al leasing dell'albergo in Bernalda, era coinvolto nella vicenda del credito verso Cottarelli per i tessuti; gli incontri con i due <intermediari>, che però erano persone **diverse**, si erano svolti sempre nello stesso bar nei pressi di Desenzano.
- Contestatogli che dalle sue indicazioni sul <Michele> emergeva il numero annotato nel suo cellulare sotto il nome Gandolfo (340/4625010) ribadiva che quel numero glielo aveva dato Marino passandoglielo come quello di <Michele>.
- Quanto alla casa teatro del crimine riferiva che la cassaforte che aveva veduto, allorquando anche lui con Marino Vito era disceso in tavernetta a ciò invitato da Cottarelli, **era a vista** e non era occultata da quadri; che **nella cassaforte non c'erano oggetti** oltre ad una mazzetta per circa 1.000 o 2.000 euro.
- Ribadiva che Marino appariva succube di Mariano Minore personaggio della cui mafiosità aveva letto su Internet quando si era occupato dei terreni di

Leu

Morgan Stanley.

- Ribadiva che Tartamella era stato già <colpito> in Sicilia, stando a quanto gli aveva detto Vito Marino.
- A domande riassuntive del PM dichiarava che tre erano le ragioni per cui Vito cercava Tartamella nell'agosto 06: perché avanzava 1.500.000,00 euro; per la faccenda delle ri.ba che gli aveva procurato danni; per la volontà di continuare le false fatturazioni.
- Al PM che chiedeva *se la cifra di 600.000 euro non fosse pretesa per IVA non versata che si era trattenuto Tartamella*, Grusovin **assentiva**; analogamente a domanda che riguardava la conoscenza di una cassetta di sicurezza in Svizzera da parte del Cottarelli.
- Alla parte civile che chiedeva *<come si arriva a 1.500.000,00 euro?>* rispondeva che 600.000 erano per le fatture, 200-300.000 per l'IVA non versata; all'ulteriore domanda *<e poi? lei stesso dice che per le riba Marino non ha pagato?>*, rispondeva che Marino pretendeva come risarcimento la metà dei soldi che Cottarelli aveva truffato alle banche con le ricevute bancarie fondate su fatture del tutto inesistenti.
- A domande delle difese dichiarava che prima dell'audizione in inc. probatorio aveva avuto disponibili le dichiarazioni pregresse rese alla pg ed al PM e gli accertamenti sul DNA; che aveva letto le cronache di stampa sul delitto Cottarelli essendo lui peraltro un assiduo lettore di giornali; che si era rivolto in passato ad uno psicologo conoscente di una sua amica; negava che la protesi

d. c. m.

alla spalla fosse riconducibile ad un colpo di arma da sparo (<mi fratturai la clavicola>); dichiarava che su Gandolfo (dapprima individuato nel <Michele>) aveva fatto confusione (<quando parlai del soggetto del 22 agosto, che ho riconosciuto in fotografia, non mi ricordavo il nome, poi ho letto gli atti e ho visto che si chiama Gandolfo...il suo numero di cellulare me lo diede Vito Marino dicendomi che era il numero di Michele>).

D) Notazioni metodologiche

Le dichiarazioni di Grusovin si atteggiavano (come è sin troppo evidente) non come una chiamata in correità ma rappresentano una **indicazione di reità**, di talchè è irresistibilmente ricorrente l'esigenza - oltrechè di una più severa valutazione in termini di attendibilità intrinseca - di una maggiore estensione dei cd elementi di riscontro.

Il consolidato orientamento giurisprudenziale⁷⁷ insegna che l'assenza di ogni momento confessorio in pregiudizio del chiamante richiede approfondimenti molto più rigorosi, "*tali da penetrare in ogni aspetto della dichiarazione, dalla sua causale all'efficacia rappresentativa della stessa*"; ma che pur pervenendosi, in tema di credibilità intrinseca, ad una valutazione critica ed articolata, non per questo si può escludere che detta attendibilità possa essere affermata alla luce di validi riscontri esterni.

Ciò che importa sottolineare, però, è che l'eventuale minore valenza dell'attendibilità

⁷⁷ cfr. - ex multis - Cass. Sez. V, 17/12/99, Cervellione; Cass. Sez. VI, 31/1/96, Alleruzzo.

deu

intrinseca (sia per limiti soggettivi che per opacità del narrato) esige un maggior numero o una più pregnante conclusione dei riscontri perchè possa giungersi ad una conclusione positiva sull'efficacia probatoria delle dichiarazioni.

I canoni interpretativi tracciati dai giudici di legittimità insegnano che preliminarmente da sciogliere, **indipendentemente dagli elementi di verifica esterni** alla chiamata in reità (o in correità), è quello della **credibilità del dichiarante**, da accertarsi in relazione, tra l'altro, alla sua personalità, alle sue condizioni socio-economiche e familiari, al suo passato, ai rapporti con gli accusati, alla genesi remota e prossima della sua risoluzione all'accusa degli autori del reato; in secondo luogo, sempre in ossequio ai dettami giurisprudenziali, deve verificarsi **l'intrinseca consistenza** delle dichiarazioni dell'accusante, alla luce di criteri quali, tra gli altri, quelli della precisione, della coerenza, della costanza, della spontaneità, della logica interna del racconto.

Solo dopo il (cauto e prudente) apprezzamento operato alla stregua dei detti criteri, il giudice dovrà verificare se l'indicazione di reità sia confortata da riscontri estrinseci ed obiettivi, cioè da elementi che, anche se da soli non raggiungano il valore di prova autonoma della responsabilità del chiamato in causa, complessivamente valutati e considerati risultino compatibili con la chiamata in reità e di questa rafforzativi: si è già detto che l'assenza totale o parziale del carattere confessorio delle dichiarazioni rese dal chiamante e - vieppiù - una valutazione problematica dell'attendibilità intrinseca delle dichiarazioni esigono l'innalzamento della soglia dei livelli probatori "ab externo".

dan

La Corte (aderendo alle sollecitazioni delle parti civili e dello stesso PM) verificherà l'applicazione in specie del principio della valutazione frazionata delle dichiarazioni provenienti da uno dei soggetti indicati ai commi 3 e 4 dell'art. 192 cpp, il quale, tuttavia (e come è noto) esige che non ricorrano interferenze fattuali e logiche tra le parti non credibili e quelle veridiche del narrato.

Si è già detto (al paragrafo A) che non è in diritto praticabile il procedimento dimostrativo proposto dal Pubblico Ministero che vorrebbe - saltando il passaggio della verifica dell'attendibilità soggettiva ed intrinseca - pervenire all'esame dei riscontri <esterni> alle indicazioni accusatorie di Grusovin e per tale via confermare il racconto del collaboratore.

E) L'inaffidabilità delle dichiarazioni di Grusovin

L'esame critico del portato di Grusovin e la verifica attenta delle risultanze processuali induce la Corte ad un giudizio di radicale inefficacia probatoria del racconto del dichiarante-collaboratore, siccome - oltrechè di dubbia origine - affetto, come si evidenzierà in appresso, da molteplici intrinseche incongruenze e soprattutto dissonante dai dati probatori raccolti.

Anzitutto va evidenziato il profilo - di certo non rassicurante - di Dino Grusovin: questi è nato a Trieste il 25 febbraio 1955, è un faccendiere⁷⁸, con case a Milano e Viareggio; risulta arrestato negli anni 90 dall'AG di Lucca per coinvolgimento in un

Lau

traffico di armi; coinvolto in altro processo in Milano avente ad oggetto rapporti con la famiglia Mancuso della <ndrangheta> (sospetto di truffe in attività di riciclaggio); condannato in patteggiamento nel 2006 dal GUP del Tribunale di Messina a 10 mesi di reclusione per emissione di fatture false (emesse nell'arco 2001-2004 dalla di lui ditta individuale DIMA nei confronti di una serie di ditte toscane e pugliesi operanti nel settore dei cantieri navali); colà imputato e rinviato a giudizio, dopo subito arresto, in relazione ad altre frodi del 2004, tra cui il raggiro di un notaio al quale per un atto di vendita immobiliare faceva presentare una persona diversa dal contraente.

Il personaggio risulta usuario di utenze tutte non intestate a lui ma a pregiudicati (Cipriani), a soggetti inesistenti (Romance David e Azzaglia Sara), ad altre persone (Miglio Simona). Nella rubrica dell'utenza di fatto a lui esclusiva (Cipriani) sono stati rinvenuti 205 numeri telefonici, di cui 82 non emersi nel traffico del telefono stesso; compaiono plurime utenze contrassegnate con <X> o con altre sigle criptiche, sotto talune dei quali – per accertamenti dalla Corte disposti – appaiono taluni soggetti (i siciliani Teresi Giovanni e Mannino Pietro ovvero i “nordici” Cannas Franco in rubrica sotto <Serbia> e Dappero Giuseppe in rubrica sotto <Direttore>) coinvolti in <strani> movimenti di capitali sull'asse Romania-Svizzera che riguardano (come da intercettazioni in atti) lo stesso Grusovin.

Altre annotazioni, come quelle che recano <Banca Rumena>, <Hans>, <Vito Cell.> 335/6266755 e <Vito Uff.> 0372/2410667, sono rimaste criptiche (cfr. nota Questura 2 aprile 08 in cui si legge che il numero prefisso 335” sotto <Vito cell.> era privo di

⁷⁸ La complessione fisica di Grusovin, stando alle sue stesse dichiarazioni al PM ed al cartellino segnaletico acquisito, è quella di un uomo alto 1 mt e 91 cm, del peso di 102 kg all'epoca dell'agosto 2006: il dato rileverà in prosieguo.

d. acc.

intestataro alla data del 5 settembre 2006, mentre il numero con prefisso 0372 <Vito Uff.> corrisponde ad una linea dati ISDN riconducibile alla Provincia di Cremona, sede staccata dei settori Ecologia, Lavoro e Territorio).

Il soggetto - come proviene dal suo stesso certificato penale, dalla documentazione trovata presso le di lui abitazioni (in Viareggio e Milano), dal testimoniale raccolto - appare immerso nella realtà affaristica siciliana: si veda (anche) in proposito il numero sotto X in rubrica ut. Cipriani, corrispondente alla società Ediltek del figlio (Calogero) di un personaggio discutibile⁷⁹ come il siciliano Mariano Minore, il cui stretto legame con Vito Marino, rimasto non provato⁸⁰, si è cercato di accreditare da parte del collaborante che, non a caso, ha fantasiosamente riferito Ediltek a <Vito Manenti> (persona rimasta nel processo sconosciuta).

Dal testimoniale⁸¹ e dalle intercettazioni raccolte emerge una personalità naturalmente dedita alla menzogna, a sotterfugi, adusa ad ogni espediente fraudolento, coinvolta in mille "affari" aventi a sfondo vicende economico-finanziarie, abile nel mentire e dall'eloquio torrentizio (come tanti truffatori di professione).

L'inveterata tendenza al mendacio è mantenuta davanti agli inquirenti ai quali si rapporta con ansia assecdantiva e con manifestazioni si spudorate da indurre il

⁷⁹ Condannato per partecipazione ad associazione mafiosa come da deposizione cap. Trapanese GdF Trapani.

⁸⁰ Come ha riferito il cap. Trapanese e come emerge dalla documentazione esibita dalla difesa il commercialista Minore Onofrio Frick, nato negli USA e membro del collegio sindacale in alcune società del Marino, è solo cugino del Minore ed è completamente incensurato.

⁸¹ Cfr. testi Tratta Giuseppina, Costa Daniele, Pasquali Roberto, Dappero Giuseppe, Palmieri Antonio.

d.ellu

sospetto di problematiche psico-patologiche⁸². Si richiamano al proposito:

- a) le false accuse lanciate nei confronti di Neroni Giovanni, fermato per l'abile orchestrazione inscenata da Grusovin (con miscellanea di vero e falso) e rimesso in libertà solo grazie ad un alibi solidissimo;
- b) le false accuse lanciate nei confronti di Gandolfo Salvatore, non arrestato solo per la maggior prudenza adoperata dagli inquirenti dopo la vicenda Neroni;
- c) l'esibizione alla Questura - in occasione della seduta del 16 settembre ore 11,30 - della **piccola** (3 millimetri)⁸³ e **recente** escoriazione all'avambraccio destro (all'evidenza non rapportabile, come poi in aula è rimasto confermato⁸⁴, ai legacci pretesamente applicatigli per trattenerlo il 28 agosto al tavolo della cucina dei Cottarelli);
- d) l'assunto (sempre ribadito e mai dagli inquirenti contestatogli) concernente **le minacce via sms pervenutegli il 2 settembre (dalla Serbia per il tramite del duo Cannas-Dappero)**, attribuite ai Marino pur nella certa consapevolezza di ben altri mandanti⁸⁵ (così da rendere maggiormente accreditabile il collegamento tra il delitto ed i Marino e nel contempo fornire giustificazione al proprio imbarazzante silenzio sino al 14 settembre);
- e) l'assunto (altrettanto ribadito) relativo all'assenza di <nemici>, a fronte (anche) dei messaggi sms pervenutigli - in costanza del trattenimento in Questura - a proposito della truffa ordita sui quadri di tale Pietra (un trafficante

⁸² Tratta Giuseppina e ad altri testi definiscono Grusovin quale dotato di personalità <border-line>.

⁸³ Sul che vedasi la deposizione e l'appunto del teste Grassi tali da segnalare che la dimensione della ferita era di millimetri e non 3 centimetri come pure si trova scritto in calce alle sit del 14 sett. alla polizia.

⁸⁴ sul che cfr. prof. De Ferrari.

dew

di opere d'arte cliente presunto del legale Palmieri di Milano).

Il contegno sub d) e sub e) rende di per sé formulabile l'ipotesi per cui Grusovin abbia utilizzato in chiave distorsiva la presenza dei Marino a Milano il 27 ed il 28 agosto nell'intento di porsi sotto la protezione degli inquirenti per sfuggire ai pericoli che provenivano dal suo ambiente di riferimento.

Proseguendo nell'analisi, si osserva.

La genesi del portato di Grusovin, sopra tratteggiata, non rassicura ed evidenzia in chiaro l'interesse dell'uomo ad allontanare da sé i sospetti degli inquirenti, che quando lo convocano il 14 settembre 06 sanno che da un cellulare <sporco> ma a lui riferibile sono partite - la sera antecedente al delitto - più chiamate alle utenze della vittima Angelo Cottarelli e che quelle chiamate sono le ultime rivolte in vita al Cottarelli.

Grusovin versa dunque e oggettivamente in una situazione critica, altamente indiziante, dalla quale deve necessariamente difendersi, il che comporta (e avrebbe dovuto comportare) l'esigenza di un approccio severo e rigoroso con il suo portato che ha in sé i <germi> dell'interesse autodifensivo, vieppiù considerando che già dopo il primo racconto (in cui non si collocava a Brescia il 28 agosto) aveva registrato fallimento la ricostruzione offerta a proposito dei movimenti del giorno 27. In più, Grusovin percepisce immediatamente che gli inquirenti hanno il

⁸⁵ Sia le intercettazioni sia le annotazioni che reca la rubrica del cellulare Cipriani di Grusovin manifestano in chiaro che l'uomo sapeva che le minacce provenivano dalla Serbia e non da Vito Marino.

dem

convincimento che Marino Vito sia coinvolto nell'omicidio, come è lecito desumere (oltrechè dallo snodo delle investigazioni) dalla lettura della sua prima audizione alla pg del 14 settembre: nel detto verbale, più sopra riportato, Grusovin subito si sofferma su Marino Vito, il che lascia intendere che la prima domanda rivoltagli non sia stata quella intesa a ricostruire esattamente i suoi rapporti con l'utenza Romance poi emersa in contatto con la vittima, ovvero (nella prospettiva investigativa della pacifica attribuzione all'esaminando della scheda) quale fosse l'oggetto dei contatti tenuti il 27 agosto dalla stessa utenza Romance, ma quali fossero le relazioni con il già sospettato Marino Vito.

Va poi considerato l'anomalo trattamento riservato a Grusovin Dino, il quale risulta (pacificamente) avere vissuto all'interno della Questura di Brescia per 3 giorni e due notti (dal 14 al 16 settembre) senza un provvedimento di <fermo> o di altra legale natura.

Tale trattamento, pur prendendosi atto delle dichiarazioni dell'ispettore Di Sabato, stando al quale era stato lo stesso Grusovin a chiedere di rimanere a dormire in Questura perché grandemente <impaurito>, non giova certamente con riguardo all'aspetto della <spontaneità-genuinità> del racconto reso dal soggetto, specie ove si consideri che la <segregazione> dell'uomo nei locali della Questura non è positivamente accertata: l'ispettore Di Sabato, indicato dal dirigente della Mobile⁸⁶ e dal dirigente della sezione criminalità organizzata⁸⁷ quale <il custode> di Grusovin,

⁸⁶ Dr. Grassi.

⁸⁷ Dr. Garofalo.

dan

non ha saputo indicare i collaboratori cui aveva affidato la sorveglianza del teste-dichiarante. Le stesse paure di Grusovin (da correlarsi alle varie minacce pervenutegli da ambienti cui è estraneo Marino Vito) influiscono di per sé sull'aspetto del <disinteresse> delle propalazioni.

E che Grusovin abbia avuto modo di cogliere taluni dati investigativi in possesso degli inquirenti proviene indiscutibilmente dagli stessi verbali di interrogatorio avanti al PM, laddove – come si è visto al paragrafo che precede – il soggetto palesa conoscenze delle indagini non evincibili dai formali verbali di audizione avanti alla polizia giudiziaria: si richiamano le pagine 14 e ss. e 23 del verbale al PM del giorno 14 a proposito delle indicazioni avute dalla pg sul nome del cugino di Marino Vito e sull'orario di noleggio della Grande Punto; i passi (pag.16) del verbale al PM del 16 settembre a proposito degli attentati a Tartamella da parte di Marino, apparenti come frutto di possibili induzioni in relazione a propalazioni (per quanto involontarie) e comunque attestanti contatti <informali> tra il dichiarante e la polizia.

La narrazione di Grusovin è preta di allusioni e suggestioni; densa di riferimenti *de relato* rispetto all'imputato (<Marino mi disse...ciò appresi da Vito...>) che impediscono controllabilità e verifica delle conoscenze; affetta da aggiornamenti continui che - attesa la mancanza di serialità dei fatti che occupano - non possono avere alcuna giustificazione, vieppiù ove si consideri che incidono, oltrechè sulla ricostruzione delle giornate del 27 e 28 agosto, sull'essenza <basica> delle accuse rivolte ai Marino e cioè sulle ragioni (via via riferite) che avrebbero indotto Vito

daer

Marino ad organizzare un'azione sì punitiva.

Infatti, anche sul <movente> si registrano mutevoli versioni: prima il pericolo che avvertirebbe Marino dell'inserimento in centrale rischi per le r.i.b.a. emesse da Cottarelli su fatture totalmente false, che – alle prime contestazioni mossegli – diventa la pretesa di Marino, che pure si sostiene non avere pagato alcunché, di avere <la metà dei soldi che Angelo aveva truffato alle banche>; poi i <resti> (di cui non vi è traccia in causa)⁸⁸ correlati alla sovrapproduzione Cottarelli-Marino (ferma al 2004) ricostruiti con lancio di cifre fantasiose e, per ammissione stessa di Grusovin, senza conoscenza dei carteggi contabili; infine - con evidente assecondare il PM a conclusione dell'incidente probatorio - il tema dell'IVA non versata da Cottarelli.

Va subito rimarcata l'incoerenza della prima (peraltro ribadita) allegazione di Grusovin sulla vicenda dell'emissione di ricevute bancarie poggianti su fatture totalmente false che avrebbe esposto Vito Marino al grave e concreto pericolo di inserimento in Centrale Rischi, sì da indurlo al crimine contro Cottarelli.

Si tratta di prospettazione fantasiosa (dal PM stesso abbandonata in discussione), posto che notoriamente la persona (fisica o giuridica) destinataria di ricevute bancarie <false> non corre alcun rischio (e non potrebbe che essere così laddove, come nel racconto del dichiarante, si tratti di crediti inesistenti).

Nella nota della Banca di Italia⁸⁹ prodotta in atti si chiarisce che <Nella prassi la ricevuta bancaria è utilizzata come mezzo di pagamento, in particolare per l'incasso

⁸⁸ Cfr. le deposizioni Michieli e Tartamella e più oltre il paragrafo dedicato al movente dell'omicidio.

⁸⁹ cfr. allegato 41 produzioni difesa.

dei crediti commerciali. Essa pertanto non è di per sé oggetto di segnalazione in Centrale Rischi (CR). Sono invece segnalate alla CR le operazioni di smobilizzo, attraverso le quali la banca assicura al creditore l'immediata disponibilità dei suddetti crediti commerciali non ancora scaduti, vantati nei confronti di terzi debitori. Tali operazioni, riconducibili principalmente al factoring, allo sconto, alla cessione dei crediti, all'anticipo su fatture e altri documenti devono essere segnalate, a nome del creditore medesimo, tra i crediti per cassa nella categoria di censimento "rischi autoliquidanti". Il debitore deve essere segnalato in sezione informativa nella categoria di censimento "creditori acquisiti da clientela diversa da intermediari-debitori ceduti"ove si tratti di operazioni di factoring, sconto pro-soluto e cessione pro soluto e pro solvendo>).

Per ogni altro aspetto sul movente si rinvia al paragrafo I).

Le propalazioni di Grusovin subiscono altre metamorfosi: dall'iniziale prospettazione a fosche tinte, in cui Marino Vito è raffigurato come intenzionato a risolvere con le armi (valendosi del cugino esperto omicida che alla bisogna si porta da Trapani) la contesa con Tartamella e (per esso) Cottarelli, si passa ad uno scenario in cui lo stesso Marino nutre altresì intenti propositivi nei confronti di Cottarelli che gli occorre per la continuità del proprio <impero> aziendale. L'orribile delitto, nel racconto di Grusovin, viene ridotto ad un incidente di percorso, pur affermandosi (in stridente contraddizione) il previo procurato possesso di armi, guanti e legacci da parte di coloro che lo commettono.

deu

Colpisce nel primo verbale alla pg la tendenziosità del racconto: nulla si dice degli affari correnti con Marino Vito; si evoca la chiamata di Marino delle ore 9 del 27 agosto come un sorpresa: i tabulati dicono, invece, che i due si sono sentiti più volte il 25 agosto (Marino da Trapani con l'ut. Cantina Rinascita chiama il tel. Cipriani, che è a Milano, quattro volte dalle 11,09 e fino a 16,16; poi è Cipriani-Grusovin a chiamare a 16,34) ed il 26 agosto (ut. Cipriani chiama ut. Cantina Rinascita a 9,27) giorno in cui Grusovin era localizzato in quel di Cesenatico dove si trovava con Dappero e Pasquali⁹⁰; si addebitano al Marino i messaggi minacciosi (invece provenienti dalla Serbia per il tramite del duo Cannas-Dappero) laddove si lascia intendere (e nemmeno troppo velatamente) che i Marino sarebbero ritornati a Brescia il 28 (dopo la ricerca del 27 compiuta con l'uomo incontrato a Desenzano) intenzionati a <risolvere> il conflitto.

Colpisce nella seduta del 14 settembre avanti al PM la negazione dell'evidenza: la conversazione effettiva svolta sull'utenza Cipriani con Teresi alle ore 14,23; i luoghi della ricarica della scheda Romance ed tempi del noleggio che sin da subito collidono con il racconto; le minacce che provengono da Marino perché <io non ho nemici>.

Nella stessa seduta si registra il cambio di rotta indicando Tartamella come vera mira di Marino (e del pugliese) ed affiorano le ragioni della presenza di Marino Vito a Milano: gli affari ed i documenti da consegnare al consulente Falco⁹¹; si profila la

⁹⁰ Sul che si rimanda alle deposizioni dei due testi ed ai tabulati in atti.

⁹¹ Il cui numero telefonico è presente nella rubrica del cellulare Cipriani in uso esclusivo a Grusovin.

San

consuetudine per Vito di noleggiare vetture quando <sale> a Milano⁹²; Salvatore Marino viene raffigurato come accompagnatore del cugino con la BMW.

Hanno fondamento gli aspetti di **intrinseca inattendibilità** lamentati dalle difese e dai patroni stessi delle parti civili costituite.

Anzitutto è accreditabile che i Marino non avessero seria ragione di farsi accompagnare da Grusovin e dal "pugliese", che si sarebbero poi trasformati in scomodi testimoni, vieppiù tenendo conto che nella narrazione stessa di Grusovin Salvatore Marino viene dipinto come armato a casa del Cottarelli e Vito Marino (il giorno 27) alla risentita ricerca della vittima.

Non convince poi la giustificazione che Grusovin ha dato della propria partecipazione all'incontro con Cottarelli, se si considera che il dichiarante si raffigura quale **consulente d'affari ma non contabile**, ciò che - nell'ottica di una richiesta di spiegazioni di Marino al Cottarelli con riferimento a vicende risalenti cui Grusovin è estraneo: gli insoluti e le ricevute bancarie emesse arbitrariamente - palesa la superfluità della sua presenza il giorno 28 agosto alla discussione tra Marino e Cottarelli.

Tali conclusioni trovano conferma nello stesso incedere del collaborante: invero, solo a partire dall'interrogatorio del 26 settembre (quello in cui il PM stesso dubita del movente quale allegato in allora: la vicenda delle ricevute bancarie ed i <resti> dalla sovrapproduzione) si registra (con inversione di rotta) l'indicazione per la quale

⁹² Il dato trova conferma negli accertamenti espletati di cui si dirà successivamente nella trattazione.

lan

Marino, intenzionato anche a proporre nuovi affari a Cottarelli, aveva perciò voluto il nuovo consulente presente all'incontro per meglio convincere il Cottarelli alle intraprese. Anche tale (ultima) linea non regge, sol che si consideri che Marino - sin dal marzo 2006, epoca della proroga indagini notificatagli dal GIP di Trapani, in cui leggonsi i nomi di tanti, tra cui Michieli Livio amministratore prestanome di Dolma⁹³ - è perfettamente a conoscenza che la Finanza ha scoperto la sovrapproduzione con le aziende di Cottarelli, il che rende scarsamente accreditabile l'instaurazione di nuovi rapporti con un soggetto ormai <bruciato>.

Risibile l'allegazione che vuole Salvatore Marino munito di pistola per autodifesa in contesto a lui estraneo (Milano); fantasiosa l'evocazione dello stesso Salvatore come un pluriomicida; indimostrata - come ha convenuto lo stesso PM - la pure allegata mafiosità dei Marino: emerge - all'opposto- il legame tra Grusovin e Tratta Giuseppina con il personaggio, dipinto quale <mafioso>, a nome Mariano Minore, i cui recapiti telefonici sono trovati, sotto sigle, nella rubrica dei cellulari del dichiarante e della di lui collaboratrice Tratta; emerge anche dalle intercettazioni⁹⁴ telefoniche l'accompagnamento in Sicilia di Grusovin con detto Minore in contesto in cui fu presente tale Quaterna Salvatore, soggetto che nella testimonianza del teste Tartamella è raffigurato quale possibile mandante di atti estorsivi e coinvolto in

⁹³ Il detto provvedimento di proroga indagini è stato prodotto dalla difesa all'udienza 26 marzo.

⁹⁴ Cfr. in Vol. VII perizia la tel. n. 683, pag. 1924 e ss. tra Tartamella e la moglie: i due parlano in costanza delle audizioni alla pg di Tartamella; questi rievoca l'incontro con Grusovin in un locale della Sicilia, in cui Grusovin, descritto come quello alto con una collana d'oro, è ricordato come colui che stava con Minore in contesto in cui al ristorante dell'Hotel Jolli c'era anche <Salvatore Quaterna>: la moglie di Tartamella, sia pure a commento delle prime notizie di stampa che parlano di fermi di trapanesi e che già sa dal marito che Marino è sospettato, teme Minore e così parla: <non è che a noi ci ammazza Minore e non Marino?>.

dem

circuiti affaristico-mafiosi.

Incongruente (in sé) lo scenario raffigurato quanto al 27 e 28 agosto, in cui agirebbero in sinergia persone accumulate da risentimento verso Angelo Cottarelli, una delle quali (il fantomatico pugliese) - però - finisce per restare legata ad un tavolo.

Desta <perplexità> il dettaglio offerto da Grusovin a proposito dell'uscita di Marino Vito dalla villetta dopo il triplice crimine, sol che si consideri che Marino è tratteggiato (a quel momento) come indossante <guanti arancioni>.

Lo stesso racconto di Grusovin su Salvatore Marino è intrinsecamente incongruente: Salvatore non partecipa alla <ricerca> del giorno 27, prende parte solo al giro velocissimo del giorno 22, sicchè è lecito supporre che non conosca i luoghi; il 28 l'appuntamento con Salvatore si assume fissato <da Francesco>, cioè presso Tartamella che non è a Brescia e che abitava in strada diversa dal Cottarelli; tuttavia Salvatore, raffigurato anche quale non esperto, come il cugino, della città di Brescia, raggiunge da solo la via Zuaboni (di non semplice identificabilità); entra in scena - lui che è raffigurato il killer - non solo con l'occorrente per l'aggressione (pistola, fascette, guanti) ma con i documenti contabili che occorrono a Vito (descritto peraltro come già in possesso di carteggi) per discutere con Cottarelli.

In più, nel racconto di Grusovin manca ogni riferimento al luogo dove Salvatore Marino avrebbe posteggiato la BMW, vettura che da nessun teste è avvistata e che appare francamente ultronea sulla scena ove si consideri che già gli imputati

dem

disponevano della Punto in noleggio, mezzo di copertura stando al PM.

Altri aspetti di criticità - che si riverberano inevitabilmente sulla congruità della tesi accusatoria - emergono nel racconto di Grusovin: si accredita lo scenario di persone, adirate e decise, autori di una lunga ricerca della vittima e che poi, nulla impedendolo, non cercano un approccio diretto con la stessa (per esempio aspettandola sotto casa) nella sera del 27 agosto in cui, dopo la permanenza nella pizzeria di Trenti Stefano⁹⁵ a Castiglione delle Stiviere (che aveva seguito il pomeriggio in Isorella per la visita al cimitero alla tomba di famiglia)⁹⁶, Angelo Cottarelli e la famiglia erano sulla via del ritorno. Le celle di identificazione del cellulare intestato a Immobiliare Nuvolera (in uso a Cottarelli Angelo) sono quelle con codice MN57D1, con localizzazione in Castiglione delle Stiviere (MN) campo sportivo, dalle ore 20,17 e fino alle ore 21,04; alle ore 22,06 con codice BS2ADI e localizzazione in Montichiari (BS) via Mantova 142 (i tabulati del cellulare 334/3351586 in uso al giovane Luca Cottarelli danno conto di localizzazione fino a ore 21,51 in Castiglione delle Stiviere; poi il telefono non registra più contatti; nessuna controindicazione proviene dai tabulati del cellulare di Topor Marzenna fermo dalle ore 17,45).

Nell'ottica di un <sopralluogo>, come vuole la pubblica accusa funzionale alla premeditazione dell'omicidio, non si accordano ad una ricognizione dei luoghi gli

⁹⁵ Cfr. stenotipia udienza 25 gennaio.

delm

assunti di Grusovin che rimanda ad una ricerca della vittima che durerebbe dalle ore 14 circa del 27 agosto fino alla tarda sera (stando al PM, l'identificazione della casa di Cottarelli sarebbe avvenuta da parte dei Marino già il 22 agosto a mezzo di Gandolfo Salvatore, sul che si rinvia al paragrafo H.2); inoltre, l'evocazione del <sopralluogo> in tema di reati contro l'incolumità personale rimanda alla ricerca dell'occasione più propizia per colpire la vittima designata, ciò che non è in linea con i fatti accaduti il giorno 28.

Distonico con la rappresentazione dei fatti il messaggio (sms) che Grusovin il giorno 28 agosto invia (con il telefono Cipriani) all'utenza di Marino (Cantina Rinascita) a ore 17,21, dunque a poche ore dall'avvenuto massacro cui egli ha presenziato, ove si consideri che il dichiarante si raffigura <scosso> e <minacciato> da Vito Marino. Risibili le spiegazioni sul tema offerte (<volevo ricordargli degli altri documenti da portare a Falco il 30 agosto>), tenuto conto anche che nella prospettazione di Grusovin lui ben conosce che Marino Vito, venuto il 27 a Milano senza telefoni e ripartito il 28 con il cugino verso Trapani a bordo della BMW, al pomeriggio (17,21) non poteva certo avere raggiunto la Sicilia ed essere reperibile al telefono cellulare. Non a caso il riferimento all'invio del detto s.m.s. appare già nel verbale alla PG del 14 settembre ove, in chiusura e dopo l'adombrato coinvolgimento dei Marino nel crimine, Grusovin da un lato, aggiunge - per accrescere i sospetti sui Marino - che il 28 agosto aveva telefonato più volte a Vito che era irraggiungibile, dall'altro lato, per

⁹⁶ Sul che vedasi i testi Di Milia Giovanna e Marini Mariangela, oltrechè i tabulati dei cellulari delle 3 vittime per il 27 agosto.

delu

precostituirsi la giustificazione del contatto che percepisce stridente con la situazione raffigurata, riferisce che al Marino a sera aveva mandato un messaggio per ricordargli delle pratiche ulteriori da portare per il consulente Falco.

Del resto, i contenuti delle intercettazioni in atti danno conto - sin dal 30 agosto - di rapporti tra Grusovin e Marino Vito che involgono, oltre al tema dei finanziamenti tramite il consulente Falco, anche il commercio di olio e vino (per il quale Grusovin reperirà un acquirente cinese tant'è che Marino quando viene fermato a Linate al pomeriggio del 14 settembre viene trovato con 2 taniche di olio e vino) ed altri "affari". Emerge anche una buona cordialità nei rapporti tra i due con Grusovin che chiede favori (Vito mi fai la ricarica; Vito mi presti 100 euro, etc.).

Nulla di serio può trarsi dalla ricognizione di luoghi compiuta da Grusovin con la polizia al pomeriggio del 14 settembre: la visione del video, in cui l'uomo è ripreso di spalle, attesta conati di indicazioni che sono sempre completate dai poliziotti operanti (vedi i passaggi a proposito di Valtrompia, Via Mantova, via Turati); quando si arriva ai giardini del parco Valentini (parco prossimo alla casa teatro del crimine) Grusovin rammostra un tavolo in legno tra i tanti simili contenuti nel parco, indica come erano seduti lui, Vito Marino ed il pugliese, rammenta che sul tavolo era riposto il telefono Romance e che nei pressi del tavolo il telefono è stato da lui e da Marino utilizzato, poi si diffonde insistentemente con affermazioni quali <ricordo che qui c'erano tante mamme con i bambini>.

dan

E.1) L'inattendibilità aspecifica

Pur essendo (notoriamente) inibito in giurisprudenza il ricorso al criterio cd del riscontro generalizzato, va sottolineato che anche sui fronti che non hanno stringente relazione logico-fattuale con l'accusa di omicidio si registrano smentite alle dichiarazioni di Grusovin.

Invero, nessuna seria traccia v'è degli *<annullamenti delle revoke dei contributi>* di cui ha parlato il collaboratore con riferimento a sue pretese influenze presso il dr. De Valle (indicato, peraltro, quale addetto a *<Mediobanca>* e non a *<Centrobanca>*), emergendo dagli atti raccolti dalla Finanza presso *<Centrobanca>* di Milano e dalla deposizione De Valle⁹⁷ che la proposta di revoca degli affidamenti a Cantina Rinascita e Olearia Pacheco fu promossa da tale ente il 12 giugno 2006; le intercettazioni⁹⁸ confermano poi, in dissonanza dalle allegazioni di Grusovin, la mancanza di contatti tra lui ed il teste De Valle il quale ha dichiarato di non avere mai conosciuto Grusovin.

Né interessano i pretesi riscontri che avrebbero trovato le dichiarazioni di Grusovin a proposito della corruzione di ambienti⁹⁹ del Ministero delle Attività Produttive funzionalmente alle contribuzioni ex legge 488/92 richieste da Vito Marino per le sue aziende.

Sul tema, al di là della mancanza di seria dimostrazione di detti fatti corruttivi (il procedimento correlativo, fatto segno di stralcio, è tuttora pendente in fase di indagini

⁹⁷ Cfr. udienza 22 febbraio.

⁹⁸ Cfr. tel. 13/9/06 n. 2690 a pagg. 1642 e ss. perizia Vol. VII; cfr. anche tel. n. 2756 13/9/06, ore 17,33 nei brogliacci rimessi dalle parti e dichiarati utilizzabili.

De Valle

preliminari), si osserva che le emergenze disponibili vanno in direzione diversa dal portato del dichiarante.

Infatti mentre non è provato che Marino abbia operato corruzioni per il tramite di Grusovin (a sua volta in contatto con tale D'Angelo Michele) emerge dalle dichiarazioni di Michieli Livio che fu Cottarelli a provvedere - per il tramite di esso teste - alla corresponsione di una somma di danaro a tale <Michele> per perorare le richieste di contribuzioni per Dolma ed Ellemme.

Il Michieli ha aggiunto che il detto personaggio a nome <Michele> era un siciliano e che lo aveva incontrato per dargli la <mazzetta> quando si era recato a Roma per pagare le prestazioni rese da Consulting società che aveva istruito le pratiche delle domande di finanziamento avanzate per Dolma (installazione di una fabbrica di birra in Enna) ed Ellemme (un capannone per l'abbigliamento in zona Enna)¹⁰⁰.

Degli assunti di Michieli v'è traccia nella relazione del curatore di Dolma, alla quale è unita una lettera di Dolma a Consulting di Avellino, datata 13/5/04, in cui si legge di una diatriba a proposito delle competenze di Consulting e del detto personaggio siciliano a nome Michele D'Angelo (*<Vi dobbiamo non 173.000 ma 73.000 in base agli accordi presi nella riunione con avv. Ceccarelli, il sig. D'Angelo Michele, il sig. Tartamella Francesco, il sig. Cavallero Mauro ed il sig. Mazzella>*).

¹⁰⁰ Si è evocato tale Galati all'epoca sottosegretario al Ministero Attività Produttive ed intraneo a Consulting di Roma, società che istruiva le pratiche per i finanziamenti ex legge 488/92.

F) Le smentite oggettive al racconto di Grusovin

Deve a questo punto riferirsi dei tanti elementi probatori che smentiscono oggettivamente il racconto di Dino Grusovin.

F.1) Sul 27 agosto

Quanto al giorno 27 agosto si osserva.

Il racconto del collaboratore per il detto giorno è incentrato sugli spostamenti Milano via Padova-Linate-Desenzano-Brescia e Brescia-Desenzano-Milano (con Marino a bordo della Punto noleggiata e con il <pugliese>); sul prestito, sin dal mattino, della scheda Romance a Marino e della successiva ricarica; sui movimenti ed i contatti avvenuti a Brescia in funzione della ricerca di Cottarelli e di <Francesco il siciliano>.

Tali eventi nella narrazione del dichiarante seguono alla telefonata rivoltagli verso le ore 9 da Marino Vito; al successivo incontro con questi ed il cugino, venuti dalla Sicilia con la BMW; al lascito nella casa di via Padova dei documenti che Marino aveva portato per le pratiche di finanziamento (da rendere al consulente Falco per le nuove contribuzioni ottenute in Sicilia: cfr. int. al PM 26 settembre ove si legge: *<l'ho dimenticato Procuratore ed è importante, Vito aveva avuto nuovi stanziamenti dal POR Sicilia>*).

Occorre una premessa: è accertato un contatto tra Marino Vito e Grusovin al mattino del 27 agosto, posto che il 14 settembre, epoca del fermo di Vito Marino, si ritrova

¹⁰⁰ I finanziamenti assegnati a Dolma e Ellemme risultano oggetto di proposta di revoca avanzata da Centrobanca (come da deposizione teste De Valle) per mancata riscossione delle polizze assicurative che avevano consentito il rilascio della quota alle due società di Cottarelli Angelo.

nel di lui portafoglio la scheda prepagata n. 2702011307; tale scheda registra una chiamata, dalla cabina pubblica di Milano Piazza Durante, alle 9,03 (27 agosto) all'utenza Cipriani (di fatto esclusiva di Grusovin ed attestata a tale ora in Milano cella di via Marco Aurelio); alle ore 9,05 con la stessa scheda si compie telefonata al n. ro 347/1486384 proprio di Sugamiele Tiziana, moglie del Marino.

Certa è la presenza a Milano dei due Marino il 27 ed il 28 agosto, come promana dai dati circostanziali (il contratto di noleggio della Punto a firma Marino Vito¹⁰¹, il pagamento con la carta di credito intestata a Cantina Rinascita) e dalle stesse dichiarazioni dell'imputato Marino Salvatore.

Le risultanze di causa contraddicono totalmente il racconto di Grusovin sulla giornata in commento.

Va anzitutto rimarcata l'estenuante girandola di versioni a proposito dei movimenti in Brescia del giorno 27 agosto.

Nella I versione (14 settembre alla pg) si evoca il giro davanti al night di <Francesco> ed agli uffici <del socio Angelo>, poi la sosta <ai giardini davanti a delle ville> fissata in <2 ore>; poi ancora in zona uffici; si allega **senza collocazione** l'attesa in un bar; l'utilizzo della scheda Romance da parte di Marino, fissato nella sosta di 2 ore in zona giardinetti, è ricondotto alla ricerca di <**un numero di Brescia**>.

Nella II versione resa al PM (14 settembre sera) avviene la collocazione del

¹⁰¹ il quale in aula ha riconosciuto come propria la sottoscrizione in calce al contratto di noleggio.

dan

trattenimento nel bar: **prima** della sosta ai giardini. Si invertono i tempi di durata dei due eventi: 2 ore la sosta nel bar; 30-40 minuti quella ai giardini. Si assume l'utilizzo della scheda Romance da parte di Marino ai giardini con successivo allontanamento mentre nel corso del sopralluogo con la pg, del pomeriggio del 14, Marino è raffigurato quale avente in uso il telefono seduto al tavolo di legno del parco Valentini; le chiamate al numero 892424 vengono dimenticate.

Nella III versione alla pg (16 settembre) si riferisce in chiaro che Marino aveva concordato appuntamento con Tartamella per vedersi con <Angelo> il giorno 28.

Nell'audizione avanti al GIP la sosta nel bar viene collocata **dopo** quella ai giardini; in costanza della sosta al bar si adombra l'incontro tra Marino ed il pugliese con altre persone (Tartamella).

Ebbene, dei **contatti del 27** di Marino e dell'inesistente <pugliese> con persone (Tartamella segnatamente) vicine al Cottarelli non c'è traccia: chiuso era quel giorno il night Nikita¹⁰²; chiusi erano gli uffici di Cottarelli in via Aldo Moro; non risulta che Cottarelli sia passato in ufficio¹⁰³; Tartamella Francesco il giorno 27 a partire dalle ore 11 circa era in viaggio da Milano verso Perugia dove arrivava al pomeriggio;¹⁰⁴ non risultano contatti telefonici – né per il 27 o 28 né in tutto il mese di agosto - tra Marino e Tartamella, tra Marino e Brasetti gestore del night di cui Tartamella è socio

¹⁰² Sul che vedasi gli accertamenti dei carabinieri in nota 6 giugno, espletati per mandato della Corte, e la deposizione Brasetti.

¹⁰³ Sul che vedasi la deposizione della teste Tudor, giovane che abitava nello stabile di via A. Moro 20, allo stesso piano degli uffici di Immobiliare Nuvolera, buona amica di Angelo Cottarelli: la donna ha escluso che il 27 vi fosse Cottarelli o che altri fossero venuti a cercarlo.

¹⁰⁴ Cfr. tabulati ut. Tartamella.

deu

occulto¹⁰⁵, tra Marino e Novara Franco (altro prestanome di Tartamella); Brasetti¹⁰⁶, Novara¹⁰⁷ e Tartamella¹⁰⁸ (i primi due mai sentiti nella fase delle indagini, il terzo mai fatto segno di approfondimenti investigativi circa la sua presenza a Brescia a ridosso del crimine), in aula escussi, hanno dichiarato di non avere incontrato il giorno 27 Marino Vito o altri per lui. Non vi sono elementi che possano seriamente contraddire i resoconti dei tre testimoni; quello di Tartamella è supportato dalle deposizioni Rodella Giuseppe e Novara Franco (soggetti che dai tabulati emergono con Brasetti i soli in contatto con Tartamella per i giorni 26 e 27 agosto).

Né può indursi un incontro tra Tartamella e Marino al giorno 27, come pure vorrebbe il PM, utilizzando l's.m.s. che perviene allo stesso giorno a 9,41 a Tartamella, attestabile a Brescia dai tabulati telefonici dalla sera tardi del 25 e fino alle 10 circa del 27, dall'utenza sita in cella San Giuliano Milanese evocata in discussione.

Sul tema basterà osservare che lo stesso accertamento compiuto dal PM, di cui alla nota della Questura 18 settembre 08, acquisita – su accordo delle parti – a discussione già iniziata, da conto dell'intestazione dell'utenza non al deposito in San Giuliano Milanese della ditta F.C.F. di cui era dipendente l'imputato Salvatore Marino, ma a TRAS.PA.VE SNC, società con sede a Genova e con oggetto il commercio di alimentari.

¹⁰⁵ Sul che vedansi i tabulati dell'utenza cellulare di Tartamella: questi, arrivato a Brescia da Perugia alla sera del 25 agosto, si trattiene in città tutto il giorno 26; la domenica 27 – dopo taluni contatti con la figlia a Milano e con Brasetti gestore del Nikita di cui Tartamella è socio occulto – Tartamella si sposta a Milano dove è ricontattato a ore 10,55 dalla figlia Barbara; da tale ora viaggia verso Perugia sull'autostrada arrivandovi alle 18,25. Anche per il 28 agosto Tartamella è localizzato a Perugia.

¹⁰⁶ cfr. udienza 20 giugno.

¹⁰⁷ cfr. udienza 20 giugno.



Risibile ed indimostrato è il fatto che Grusovin racconta a proposito della sua lunga sosta all'interno di un bar a Brescia: sul tema basterà rilevare che nessuna cameriera (o altro personale o avventori) è venuta a deporre quanto alla presenza di Grusovin nel bar Angy al pomeriggio del 27 agosto.

Nel video-sonoro del sopralluogo con il dichiarante fatto dalla pg il 14 sett. si coglie solo l'ingresso di Grusovin in un bar, dove appare condotto dai poliziotti, senza che emerga, come avrebbe dovuto essere, che qualcuno del personale del locale lo abbia riconosciuto, irrilevante essendo (con tutta evidenza) che il personaggio, peraltro nel passato dimorante nel bresciano come da sua ammissione,¹⁰⁹ affermi lui di riconoscere la cameriera.

L'assunto sulla sosta nel bar che, significativamente, appare nella prima audizione alla pg del 14 settembre solo al termine delle dichiarazioni e che, come si è visto, viene poi variamente raffigurato quanto a cronologia e collocazione all'interno del lungo giro del 27, ha natura strumentale rispetto alle esigenze di tenuta del racconto: Grusovin ha percepito che strideva con la situazione raffigurata (l'ansia vendicativa di Marino) la rappresentazione dei fatti pure offerta (la lunga <ricerca> di Cottarelli risoltasi nel nulla) e per mantenere il collegamento tra Marino ed il crimine rimanda al fatto che in costanza della sua attesa nel bar Marino si sia incontrato con Tartamella ed abbia appreso dell'appuntamento fissatogli per il 28 con Cottarelli.

Si è già detto che (anche) di tale incontro (con Tartamella o altri) non vi è traccia.

Da ciò l'evidenza degli incolmabili vuoti ricostruttivi dell'impostazione accusatoria:

¹⁰⁹ sentito in aula il 3 marzo ed il 16 giugno.



dopo l'ultima telefonata a Cottarelli delle 22,06 nulla si sa dei movimenti di coloro in possesso della scheda Romance.

La **ricarica** dell'ut. Romance - che Grusovin nelle prime allegazioni riferisce essere avvenuta da parte di Vito Marino su un autogrill nel viaggio in autostrada verso Desenzano e che solo in seguito (quando dai tabulati di Romance e Cipriani emergono le prime contraddizioni con il suo racconto) colloca in zona Linate - viene effettuata (per euro 25) alle ore **13,36** a Linate in uno dei tanti punti vendita in zona aeroporto (sul che cfr. la nota 5 maggio 08 a cura dell'ispettore Ghizzardi) **in arco e luogo incompatibili** con i movimenti e la localizzazione di Marino Vito.

Invero, come emerge dalla lettura della carta di credito di Marino, dal contratto di noleggio e dalla deposizione del teste Perego¹⁰⁹ di Avis Linate, il pagamento del noleggio, la cui pratica si apre a ore **13,35** presso il centro AVIS sito **all'interno** dell'aeroporto, viene effettuato da Marino a ore **13,36**.

Il resoconto stesso di Grusovin - tale per cui lui non era stato con Marino all'atto del noleggio ma era rimasto fuori a fumare e si era poi diretto al parcheggio (trattasi del parcheggio Ovest dell'aeroporto Forlanini) per ritirare l'auto noleggiata - ed i contatti di Romance in zona parcheggio Ovest aeroporto, di poco antecedenti e successivi al momento della ricarica (a h **13,34** Romance chiama il 4916 ed è in cella che da copertura a Linate parcheggio ovest; a h. **13,37** Romance, che si è ricaricato a h. **13,36**, chiama Dappero Giuseppe di Banca Intermobiliare dalla stessa cella)

¹⁰⁹ Cfr. l'esame di Grusovin all'udienza 8 febbraio: l'uomo ha dichiarato di avere lavorato a Desenzano in passato per conto di CS Food di Costa Daniele.

Lew

confermano che non può essere stato Marino a compiere la ricarica per l'utenza Romance.

I movimenti della scheda Romance evidenziano poi, in dissonanza dal racconto di Grusovin, un primo utilizzo (chiamata al 4916) in zona autostradale bergamasca, poi verso Linate e da qui in Milano città; localizzazione in Milano fino al pomeriggio; solo alla sera (19,33), dopo **uno iato di circa tre ore in cui l'utenza tace**, si registra localizzazione in Brescia in cella via Borsi dante copertura alla via Zuaboni.

Converrà raffigurare i movimenti della scheda Romance, per come desumibili dalle celle radioelettriche che appaiono sui tabulati, per meglio evidenziare quanto sopra detto.

Contatti di **Romance** (sotto indicato con la sigla **R**) del 27 agosto.

- 13.05 R. chiama il 4916 è in cella Osio Sopra (BG), via del Santuario SN
- 13.34 R. chiama il 4916 è a Linate parcheggio ovest
- 13.37 R. chiama Dappero id cella; la chiamata ha 202 sc
- 13.44 R. chiama Pasquali è a Segrate V. Idroscalo; la chiamata ha 176 sc
- 13.47 Dappero chiama senza esito
- 14.13 R. chiama Dappero è a Milano V. Giocosa; la chiamata ha 27 sc
- 14.20 Dappero chiama G. id cella; la chiamata ha 40 sc
- 14.22 R. chiama Teresi id. cella; la chiamata ha 14 sc
- 14.36 R. chiama Pasquali id. cella; la chiamata ha 62 sc
- 14.49 R. chiama Costa id. cella; la chiamata ha 158 sc

¹⁰ escusso all'udienza 28 gennaio.

deu

- 15.28 R. chiama senza esito Tratta al 335522 id cella
- 15.35 R. invia sms ad un cellulare intestato fittiziamente a Lapiz Catalina¹¹¹ da id. cella
- 16.09 Tratta (335) chiama R. id cella; la chiamata ha 308 sc
- 16.14 Tratta (335) chiama R. id. cella; la chiamata ha 394 sc
-
- 19.33 R. chiama Tratta 335522 è a Brescia V. Borsi; la chiamata ha 83 sc
- 20.07 R. chiama 412
- 20.08 R. chiama 892424 id. cella
- 20.15 richiama 892424 id. cella
- 20.17 R. chiama Cottarelli (fisso Imm Nuvolera+cel) id. cella; la chiamata ha 8 sc
- 20.18 R. chiama 892424 id. cella
- 20.19 l'892424 chiama R. nessuna cella
- 20.48 R. chiama Tratta 335522 è a Brescia V. Bellintani; la chiamata ha 15 sc
- 20.49 R. chiama Tratta al fisso 0309529 id. cella; la chiamata ha 64 sc
- 21.04 R.chiama Cottarelli (Imm + cell) è in Brescia V. Cefalonia; la chiamata ha 2 sc
- 22,06 R. chiama Cottarelli (Imm. + cell.) è in Brescia V. Cefalonia; la chiamata ha 3 sc

Parallelamente, l'utenza 349/1354876 (Cipriani) - per il giorno 27 agosto - **risulta sempre localizzata in Milano**, cella di via Marco Aurelio (dante copertura al pari di



cella via Giacosa alla via Padova indirizzo di Grusovin); registra traffico in entrata (sms o chiamate senza risposta da Lessi e Teresi), **tranne la conversazione reale delle ore 14,23**, che attiene a telefonata per 112 secondi proveniente dal cellulare di Immobiliare Emanuele di **Teresi Giovanni** (che chiama da cella localizzata in San Vito Lo Capo): **tale conversazione, come si è detto, viene negata da Grusovin** (che la rimanda improbabilmente alla donna delle pulizie, al padrone di casa, alla fidanzata che vive a Roma), seppure segue di un minuto la chiamata che allo stesso Teresi fa la scheda Romance ugualmente collocata a Milano nella stessa zona.

E' utile schema sinergico per il 27 agosto dei contatti delle utenze **Romance** (che Grusovin si attribuisce e che dice di avere reso a Marino), **Cipriani** (di fatto adoperata prevalentemente da Grusovin), nonché di altra utenza riferibile a Grusovin: l'utenza intestata a **Miglio Simona**, moglie di Costa Daniele di CS FOOD, soggetto (il Costa) che a vario titolo "collaborava" con Grusovin.

27 agosto

9.03 **Cipriani** (cella Milano V. Marco Aurelio) riceve chiamata da 0226822723 (cabina pubblica P Durante 8 MI)

11.13.05 **Miglio 339548** (nessuna cella) riceve chiamata da Lessi (tel spento nessuna conversazione)

11.13.15 **Cipriani** (cella Milano V. Marco Aurelio) riceve SMS da Lessi

¹¹¹ La donna, una filippina regolarmente presente nello Stato ed addetta alle pulizie presso un'impresa di Milano, chiamata in aula ha dichiarato di avere altra utenza e di non conoscere Dino Grusovin: ciò trova conferma negli stessi

deu

11.26.42 Miglio 339548 (nessuna cella) riceve chiamata da Lessi (tel spento nessuna conversazione)

11.26.43 Cipriani (cella Milano V. Marco Aurelio) riceve SMS da Lessi

13.05 Romance (cella Osio Sopra) chiama 4916

13.34 Romance (cella Linate parcheggio ovest) chiama 4916

13.37 Romance (cella Linate parcheggio ovest) chiama Dappero

13.44 Romance (cella Segrate V. Idroscalo) chiama Pasquali

13.47 Romance (nessuna cella) riceve chiamata da Dappero (nessuna conversazione)

14.13 Romance (cella Milano V. Giacosa) chiama Dappero

14.20 Romance (cella Milano V. Giacosa) riceve chiamata da Dappero

14.22 Romance (cella Milano V. Giacosa) chiama Teresi

14.23 Cipriani (cella Milano V. Marco Aurelio) riceve chiamata da Teresi: si parla per 112 sc.

14.36 Romance (cella Milano V. Giacosa) chiama Pasquali

14.49 Romance (cella Milano V. Giacosa) chiama Costa

15.28 Romance (cella Milano V. Giacosa) chiama Tratta335522 (nessuna conversazione)

15.35 Romance (cella Milano V. Giacosa) invia sms all'utenza fittiziamente intestata a Lapiz Catalina

16.09 Romance (cella Milano V. Giacosa) riceve chiamata da Tratta 335 (308 sc)

16.14 Romance (cella Milano V. Giacosa) riceve chiamata da Tratta 335 (394 sc)

18.20 Cipriani (cella Milano V. Marco Aurelio) riceve SMS da Lessi

deu

- 19.33 Romance (cella Brescia V. Borsi) chiama Tratta sul cell. 335" (83 sc)
- 19.59 Cipriani (cella Milano V. Marco Aurelio) riceve SMS da Teresi
- 20.07 Romance (nessuna cella) chiama 412
- 20.08 Romance (cella Brescia V. Borsi) chiama 892424
- 20.15 Romance (cella Brescia V. Borsi) chiama 892424
- 20.17 Romance (cella Brescia V. Borsi) chiama Cottarelli (fisso Imm Nuvolera+cel), per 8 sc
- 20.18 Romance (cella Brescia V. Borsi) chiama 892424
- 20.19 Romance (nessuna cella) riceve chiamata da 892424
- 20.29 Cipriani (cella Milano V. Marco Aurelio) riceve SMS da Teresi
- 20.48 Romance (cella Brescia V. Bellintani) chiama Tratta 335" (15 sc)
- 20.49 Romance (cella Brescia V. Bellintani) chiama Tratta fisso (64 sc)
- 21.04 Romance (cella Brescia V. Cefalonia) chiama Cottarelli (Imm + cell) per 2 sc
- 22.06 Romance (cella Brescia V. Cefalonia) chiama Cottarelli (Imm + cell) per 3 sc

L'intreccio tra i contatti di Romance e Cipriani, entrambi localizzati in Milano ed in celle (via Giacosa e via Marco Aurelio) che **indifferentemente** danno copertura alla via Padova ove abitava Grusovin, **accredita l'uso dei due telefoni da parte di una stessa persona**¹¹²: tale persona va identificata in Grusovin tenuto conto dei soggetti contattati e delle prove orali raccolte¹¹³ che rimandano ai vari "affari" dell'uomo e tra questi quello inconfessabile attinente ai movimenti di capitali sull'asse Romania-Serbia-Svizzera che sin da luglio 06 vede coinvolti Grusovin e Tratta con Dappero-Lessi-Pasquali-Cannas.

¹¹² Sul che vedasi deposizione ispettore Latella (SCO Roma) e ct. difesa ing. Ticino all'udienza 22 febbraio.

¹¹³ Cannas, Dappero, Pasquali, Tratta, Costa, Lessi.

Leu

In tale "affare", all'epoca dell'agosto in auge alla stregua delle intercettazioni, dei tabulati e del testimoniale, non risulta coinvolto - per quanto emerge in causa - Marino Vito.

E' allora di già smentito il racconto del dichiarante, che rimanda l'utenza Romance all'imputato sin dal mattino, essendo accreditabile che l'utenza sia stata il giorno 27 in uso a lui ovvero a persona (ignota) intranea al detto "affare".

Peraltro, in ordine alla vicenda Serbia-Romania-Svizzera si sono registrati:

- a) la reticenza ostinata di tutti i soggetti in aula escussi;
- b) il tentativo di Tratta e Grusovin di riferire a Gallitelli di Bernalda- Matera l'iniziativa dell'operazione di trasferimento di 10 milioni di euro dalla Romania ma con esiti negativi stando ai tabulati (quelli di Gallitelli, dalla Corte acquisiti, nulla dicono quanto a contatti nel periodo giugno-agosto 06 con il duo Tratta-Grusovin);
- c) l'ammissione stessa di Grusovin al dibattimento (nell'udienza 20 giugno a contestazione delle intercettazioni telefoniche e delle varie dissonanze) quanto al coinvolgimento in operazione simile del siciliano Pietro Mannino (che escusso¹¹⁴ ha riferito di suoi interessi in Romania e della telefonata minacciosa a Grusovin di cui in atti)¹¹⁵.

Merita sottolineare che nel racconto di Grusovin il Gallitelli è evocato, dopo il fallimento delle <piste> Neroni e Gandolfo, quale il mandante del personaggio ignoto incontrato a Desenzano per l'operazione di leasing immobiliare, cui sarebbe stato

¹¹⁴ All'udienza 15 luglio.

¹¹⁵ cfr. tel. n. 1593 in data 8-9-06 h. 11,43, p. 1152 e ss. Vol. V perizia.

interessato Marino: tuttavia, non vi sono tracce di contatti tra Gallitelli e Marino, né (come detto) tra Gallitelli e Grusovin, sicché è ulteriormente confermata l'inaffidabilità del dichiarante quanto alla ricostruzione della giornata del 27 e, per l'effetto, dell'utilizzo della scheda Romance che nel racconto viene assegnata a Marino in funzione del viaggio a Desenzano.

Ma vi è di più: Grusovin al dibattimento (udienza 20 giugno), messo di fronte alle varie distonie del suo racconto, pur negando (contro l'evidenza) l'utilizzo della scheda Romance e dell'utenza Cipriani ha anche affermato che Marino era estraneo agli affari con la Romania: da ciò l'ulteriore ipotesi per cui la scheda, dalla quale passano i contatti riferibili ai detti affari e che al 27 manifesta operatività dalla zona bergamasca (che non compare nel racconto), fosse quel giorno in possesso di un <terzo> soggetto che si è incontrato con Grusovin a Milano e che poi alla sera si è recato a Brescia da solo, con altri o con Grusovin (semberebbero deporre in tal senso i contatti con Tratta Giuseppina).

Si accordano con tale ipotesi lo iato di 3 ore che si registra nel traffico di Romance ed il contatto ultimo delle 18,20 tra l'utenza Grusovin-Cipriani collocata in Milano e **Lessi Oddone** (il messaggio sms inviato da Lessi risulta scaricato sul telefono Cipriani)¹¹⁶, contatto che precede di poco più di un'ora la comparsa a Brescia di Romance (ore 19,33 cella via Borsi).

Può aggiungersi che nella stessa impostazione degli inquirenti (ed in concreto) Lessi

¹¹⁶ In differenza da quello che proviene al cellulare di Cottarelli dopo le 9 del 28 agosto.

d. am

Oddone non è mai stato in contatto con Marino Vito, ma - all'opposto - figura coinvolto con Grusovin, Dappero e Cannas nel mai chiarito "affare" Serbia-Romania-Svizzera.

Dal 27 agosto ore 22,06 Romance tace¹¹⁷; si registra da ultimo il 28 agosto una chiamata dal 4916 alle ore 17,03, senza localizzazione della cella del chiamato (Romance).

Parallelamente per il giorno **28 agosto** l'utenza Cipriani (in uso sicuro a Grusovin) è attestata (**come sempre**) a Milano e manifesta ricezione di 2 sms delle ore 8,40 e 8,45 da Immobiliare Emanuele di Teresi Giovanni; 2 sms alle 9,25 e 9,40 dal cellulare personale Teresi Giovanni 393/0521479; ore 10,34 chiamata a Tratta Giuseppina (335/5221201); ore 10,37 chiamata a Palmieri Antonio; ore 10,37 a Banca Intermobiliare Investimenti e Gestioni (335/7710540 riferibile a Dappero Giuseppe); ore 10,52 a Immobiliare Emanuele; **ore 17,21 sms al telefono di Cantina Rinascita in uso a Marino Vito (poi tante altre fino alle 22.47: contatto ultimo con Immobiliare Emanuele).**

Non sono disponibili i testi dei messaggi s.m.s. pervenuti all'utenza Cipriani (in uso a Grusovin).

La scheda Romance, come è rimasto accertato dai rilievi del c.t. della difesa, ing. Ticino, e poi dall'ispettore Latella (che ha elaborato il traffico di tutti i tabulati

¹¹⁷ Vedasi teste dr. Grassi laddove riferisce che vani erano stati i tentativi di mettere sotto controllo l'utenza Romance.

L. au

acquisiti), manifesta una singolare operatività.

Emerge operativa nel bresciano (Isorella e paesi limitrofi) fino al 16 agosto; poi opera da Milano per il 17 e 18 agosto; **tace fino al 27 agosto** giorno in cui, come si è visto, si accende in movimento in zona bergamasca (cella di Osio Sopra lungo l'autostrada ed in prossimità di Bolgare e Dalmine), opera a Milano fino al pomeriggio con un contatto anche con un'utenza fittizia (l'sms all'utenza falsamente intestata a Lapiz Catalina), poi in serata a Brescia.

Tali i contatti pregressi di Romance, dopo sole chiamate dai servizi per marzo-aprile 2006

- **9/5** riceve una chiamata dal 3332821939 intestato a Riccardi Carmine; la cella del chiamante è in zona **Avellino**
- **8/8** riceve chiamate dal n. 0289080001 (call-center) e da Cipriani e chiama Cipriani
- **9/8** chiama il Grusovin/Miglio (3395485269)
- **16/8** chiama Teresi
- **17/8** chiama Faraci, Tratta, Dappero, Pasquali,
- **18/8** chiama Palmieri, Dappero, Pasquali (3351980347), Tratta, Costa, Roma Gloria.



I detentori-utilizzatori dell'utenza Romance appaiono essere stati Tratta Giuseppina dall'8 al 16 agosto, seppure la donna, come da tabulati, risulta adoperare il cellulare 335' intestato alla sua ditta; successivamente nell'arco 17-18 agosto usuario appare Grusovin (localizzazione a Milano e natura dei contatti sopra riportati).

La teste Tratta (immersa in tutti gli affari di Grusovin compresi quelli aventi legami con la Sicilia, la Romania e la Svizzera) a seguito di difficoltosa elaborazione ha in qualche modo riconosciuto di avere avuto la disponibilità di Romance per un certo periodo (*<faceva parte di talune schede che comprai via Internet...>*) ed ha confermato di averlo poi dato al Grusovin (che invece rimanda ad un acquisto da extracomunitari), seppure **nella rubrica del suo cellulare, controllata il 14 settembre** in occasione delle sit alla pg, risultassero **sotto Grusovin solo** i numeri riferibili a **Cipriani ed a Miglio**.

La Tratta a proposito dei contatti avuti con la scheda Romance al pomeriggio ed alla sera del giorno 27 agosto non ha chiarito sino in fondo se avesse parlato con Grusovin, dicendo che solo a mezzo della visione dei tabulati e per ragionamento era arrivata ad ipotizzare che avesse parlato con il sodale in affari. Ha escluso di essere stata in rapporti sentimentali con Grusovin.

La teste, che ha *ex actis* legami (diretti e telefonici) con taluni di coloro in contatto con la scheda Romance proprio il 27 agosto (così per Dappero e Teresi), le cui dichiarazioni rimangono opache quanto ai motivi delle conversazioni con Grusovin (si consideri che già quelle pomeridiane delle ore 16,9 e 16,14, per totale di circa 700

dan

sc, avvengono, come da ammissioni di Tratta, in quadro di grande impegno casalingo e familiare per essere il 27 agosto il giorno di ritorno dalla villeggiatura di 3 figli maschi; quelle serali delle 19,33- 20,48 e 20,49, hanno durata brevissima: 83 sc la prima; 15 sc la seconda; 64 sc la terza), ha riferito che il suo ricordo era nel senso che quel 27 Grusovin **le aveva detto di essere a Milano** e che mai lo aveva sentito dire che si trovava a Brescia.

La Tratta ha smentito Grusovin laddove questi ha tentato di accreditare che l'aveva chiamata perché il 28 avevano un appuntamento.

La donna, richiesta di chiarire come mai il telefono **Cipriani** di Grusovin risultasse localizzato ininterrottamente ad Isorella dal 12 al 16 agosto, ha riferito che l'amico Grusovin era stato ospite in casa sua qualche giorno, profittando del fatto che lei ed il marito Molinari Mauro si erano recati a trovare i 3 figli al mare (in provincia di Ravenna) nel fine settimana (come d'abitudine).

Altre emergenze segnalano una operatività nel bresciano di Grusovin che va ben al di là dei pochi giorni di ospitalità concessigli (pretesamente) dalla coppia Tratta-Molinari: si richiamano al riguardo le risultanze dei tabulati del cellulare Cipriani che per il 18 giugno collocano Grusovin **in zona lago di Garda** (fino a Peschiera), in dissonanza dalle dichiarazioni rese dall'uomo all'udienza dibattimentale dell'8 febbraio a proposito dei motivi del viaggio¹¹⁸ compiuto a Brescia il 18 giugno 06 con ritorno a Milano il successivo giorno 19 (*<andai dalla Tratta a lavorare e rimanemmo tutto il giorno a Isorella a lavorare in ufficio>*).

¹¹⁸ Documentato dai biglietti ferroviari in sequestro.

John

Nessun teste tra i tanti escussi¹¹⁹ ha evocato Vito Marino come avente in uso al 27 di agosto o precedentemente la scheda Romance.

La stessa teste Tratta dopo avere in aula riferito¹²⁰ (senza averlo mai prima detto agli inquirenti) che il 14 settembre – nella sala di attesa della Questura ed in una pausa degli interrogatori – Grusovin le avrebbe detto che la scheda Romance l'aveva data a Marino Vito, ha dichiarato (richiamata dalla Corte)¹²¹ che – all'opposto – l'amico architetto in quel frangente le aveva comunicato di avere lui trattenuto la scheda. La donna ha aggiunto che sin dal 29 agosto Grusovin le aveva segnalato di non chiamarlo più con quella scheda perché l'aveva data via.

Il teste Mauro Molinari, marito di Tratta Giuseppina, ha confermato la confusione in cui era incorso quando (solo nel 2007) aveva adombrato alla moglie che il giorno 27 agosto si fosse sentita con Marino Vito che chiamava da un telefono di Grusovin, riferendo che tale evento andava collocato **non al fine settimana del 27-28 agosto** ma ad altro in cui erano rientrati lui e la moglie dal mare verso le 18-18,30 di sera e non al primo pomeriggio. Le dichiarazioni di Molinari trovano conferma (come da tabulati) negli orari di arrivo della famiglia Tratta-Molinari dal mare il giorno 27 agosto messi a confronto con quelli degli altri fine-settimana dello stesso mese di agosto 2006.

Solo <suggestivo> dunque il tentativo di Tratta di attribuire a Marino l'utenza Romance, di cui alle di lei sorprendenti dichiarazioni rese all'udienza del 13/2/08 in

¹¹⁹ Quelli in contatto con Romance e Cipriani il 27 agosto e cioè Dappero, Lessi, Teresi, Pasquali, Costa ma anche coloro non apparenti nel traffico telefonico del 27 e cioè Cannas, Palmieri, Stancampiano, Faraci, Falco.

¹²⁰ Cfr. udienza 13 febbraio pag. 75 e ss. stenotipia.

¹²¹ Cfr. udienza 20 giugno pagg. 203 e ss. stenotipia.

Allen

cui ricordava <come un flash> che il marito Molinari Mauro, rientrando dalla villeggiatura l'anno dopo, cioè 2007, mentre erano fermi al semaforo di Occhiobello aveva detto frase quale <qui l'anno scorso ti telefonò Marino con il telefono di Dino>.

Non può essere utilizzata la deposizione Pasquali¹²² per assegnare a Marino l'utilizzo di Romance il giorno 27, con riguardo al passo della testimonianza ove il soggetto ricorda che Grusovin a metà luglio gli aveva detto di non contattarlo più su una certa utenza. Anche ammettendo che il riferimento sia alla scheda Romance (in aula il teste non ha evocato numeri e dalle sit del 14 settembre, oggetto di contestazione, emerge che l'unico numero di Grusovin che aveva annotato nella rubrica del cellulare era quello dell'utenza Cipriani) è inibito trarre la conclusione voluta dal PM ove si consideri che:

- a) è accreditabile il passaggio della scheda solo tra Grusovin e Tratta, peraltro proprio a ridosso del periodo evocato dal teste (Romance è localizzato fisso in Isorella dall'8 al 16 agosto), il quale ha riferito di avere avuto rapporti anche con Tratta Giuseppina;
- b) Grusovin aveva in uso (come Tratta) varie schede, tra cui altra con prefisso 334 intestata all'inesistente Azzaglia Sara (della quale mancano i tabulati);
- c) Grusovin era solito telefonare (a scrocco) con gli apparecchi di altri¹²³;
- d) Pasquali (al pari degli altri testi) non ha indicato nel Marino l'interlocutore

¹²² Cfr. stenotipia udienza 28 febbraio.

¹²³ Sul che vedasi le convergenti dichiarazioni di Tratta, Costa, Pasquali, Dappero, Faraci, Palmieri.

delu

delle chiamate pervenutegli da Romance il 27 agosto;

- e) la conoscenza tra Pasquali e Marino emerge limitata sia alla stregua della deposizione del predetto¹²⁴ che degli esiti dei tabulati e delle intercettazioni telefoniche (i primi segnano contatti ai giorni 1-3-11 agosto; le seconde non recano contatti nell'arco 1-14 settembre).

Facendo sintesi: la scheda Romance è attribuibile a Grusovin; la natura dei contatti del giorno 27 rimanda a Grusovin; nessun teste attribuisce a Marino Vito l'uso della scheda il 27 agosto o nei giorni precedenti; il fatto che Marino avesse contatti (peraltro *ex actis* limitati)¹²⁵ con taluni di coloro in comunicazione con la scheda Romance il 27 agosto non può (all'evidenza) valere ad assegnare all'imputato la disponibilità della scheda per lo stesso giorno.

Altri elementi segnalano l'inveridicità del racconto di Grusovin e dunque della tesi accusatoria che vuole Marino Vito avente in uso Romance nella sera del 27 per

¹²⁴ Il teste ha dichiarato che aveva visto Marino solo due volte: la prima volta, collocata senza certezze a fine giugno 06, aveva incontrato Grusovin in un bar della stazione a Milano, nell'occasione Grusovin gli aveva presentato Marino come un imprenditore nel campo agro-alimentare e gli aveva chiesto di interessarsi per vendere i prodotti (olio e vino) delle di lui aziende agricole; vi era stato altro incontro sempre con Grusovin ed a Milano, forse tra la fine di agosto e gli inizi di settembre, in cui lo avevano invitato a visitare in Sicilia la cantina del Marino per sponsorizzarne i prodotti; la cosa non aveva avuto seguito giacchè esulava dalle sue competenze (campo immobiliare). Analoghi gli apporti del teste Costa Daniele, sentito all'udienza 8 febbraio, coinvolto nel procacciamento di un cinese per la vendita dell'olio e del vino prodotti da Marino, di cui vi è espressa traccia nelle intercettazioni telefoniche: si veda in particolare quella del 2 settembre h. 12,55 in Vol. III, pag. 530 e ss., tra Grusovin e Vito Marino, in cui <Dino> comunica di avere trovato il canale cinese per la vendita dei prodotti invitando Marino a procurargli delle campionature (si rammenta che Marino all'atto del fermo del giorno 14 sett. aveva con sé due taniche di olio e vino).

¹²⁵ il teste Costa è coinvolto, come Pasquali, nel commercio dei prodotti delle aziende di Marino e sia dai tabulati che dalle intercettazioni emergono pochi contatti con le utenze del Marino; Dappero ha un solo contatto con l'utenza intestata a Cantina Rinascita ed il teste lo ha ricondotto a chiamata fattagli da Grusovin che spesso telefonava con apparecchi di altri; Lessi non ha contatti con le utenze di Marino.

daer

telefonare ad Angelo Cottarelli.

La prima chiamata ai servizi avviene ad un numero non più attivo, il 412, il che già rende problematico accreditare che Marino Vito possa avere lui digitato il detto numero ove si consideri che i tabulati delle utenze dell'imputato (quelle intestate a Cantina Rinascita finale 540" e personale 339/2904833) dicono che il Marino era solito contattare il servizio 892424: il detto numero compare nei tabulati di Cantina Rinascita il 7/8/06 h. 17,29 da cella sita in Milano; nei tabulati del cellulare finale 833" compare alle date dell'8 aprile (h. 12,14 e h. 12,45), 21 luglio (h. 21,34), 22 luglio (h. 1,57), 12 agosto (h. 10,31), digitato da celle varie dislocate in Verona, Roma, Alessandria, Trapani.

Tali emergenze sconfessano (anche) l'assunto di Grusovin per il quale era stato Marino a chiedergli quale fosse il numero da digitare per avere informazioni sulle utenze telefoniche.

Non si accosta alla persona di Marino Vito il tenore delle chiamate fatte dall'utente di Romance al servizio informazioni di TIM.

In fatto è accertato che l'imputato conosceva sufficientemente Angelo Cottarelli: le deposizioni Michieli e Tartamella dicono che Marino si era portato più volte presso gli uffici di via Aldo Moro, sede di Immobiliare Nuvolera e Dolma, ed in talune occasioni presso la casa di via Zuaboni; gli stessi testi dicono che Marino conosceva la riferibilità a Cottarelli della società Immobiliare Nuvolera; è in atti prodotta una corrispondenza tra Cantina Rinascita e Dolma ove appaiono l'indirizzo ed il recapito

Alber

telefonico della società; le relazioni di sovra-fatturazione hanno avuto durata di anni quattro.

Il verbale (acquisito) delle s.i.t rese da Caruso Simone, operatore presso il call-center di 892424 che ha ricevuto la chiamata delle 20,08, raffigura un richiedente (l'utente di Romance) che mostra di non conoscere affatto Cottarelli.

Si legge, infatti, nel detto verbale che: *<Alle ore 20,08 ho ricevuto richiesta di informazioni sul conto di tale Cottarella, come da me compreso, di Brescia. Ricordo la telefonata di un uomo che faceva richiesta di un'agenzia immobiliare. Ricordo bene che aveva fornito dei dati esprimendosi non correttamente nel senso che io non capivo esattamente il nome interessato per la ricerca. Mi viene in mente che l'uomo mi aveva chiesto di fare la ricerca con lo stesso nominativo nella provincia di Brescia. Al riguardo non ho potuto fornire un esito positivo perché a mio avviso l'utente mi aveva fornito un nominativo inesistente. Ricordo che l'uomo che aveva fatto difficoltà nel fornire il nominativo interessato insisteva in maniera confusa, tanto che - al termine della chiamata - mi sono detto "questo non è a posto". Dico questo perché l'uomo era scorbuto nella richiesta. Si trattava di una persona italiana con una voce cupa; non sono in grado di fornire indicazioni circa le inflessioni dialettali e l'età>.*

Analoghi i resoconti degli altri addetti al servizio 892424.

L'operatore Morando Eleonora che ha ricevuto la chiamata delle ore 20,15, ha riferito¹²⁶ che il richiedente aveva menzionato, come da testo da lei trascritto, tale

¹²⁶ Cfr. le sit 6/9/06 di Masetti Marco, in cui sono compendiate le informazioni rese dall'operatrice Morando.

Stella

<Nuvolera di Brescia> (cui era seguito l'esito della ricerca con indirizzo e n.ro telefonico di Imm.Nuvolera con recapito in via verbale); Mancino Fabio, ultimo operatore contattato alle 20,19 e che poi invierà l'sms con i dati analitici di nuovo sollecitati, ha riferito che le informazioni richieste riguardavano *<la ditta Nuvolera di Brescia>* e che l'sms da lui trasmesso era del seguente tenore. *<Immobiliare Nuvolera di Cottarella A & C sas via Aldo Moro 20 brescia, utenza 030/221685>*.

Non combaciano con i resoconti degli operatori gli assunti di Grusovin: la frase attribuita dal collaboratore a Marino è: *<Mi serve un numero di Brescia>*, mentre i testi evocano riferimenti quali: *<Cottarella...immobiliare....ditta Nuvolera ...>*; non può sostenersi che il dichiarante non abbia sentito perché Marino si sarebbe allontanato dal tavolo dei giardini del parco Valentini: il video-sonoro del sopralluogo fatto con la polizia, dunque il contesto più idoneo a sollecitare i ricordi, dà conto che Grusovin dichiarò che Marino aveva telefonato fermo al tavolo di legno.

Quanto alla natura realmente *<privilegiata>* delle notizie date da Grusovin sulla serata del 27 agosto deve osservarsi che nel verbale di interrogatorio al PM del 14 settembre il collaboratore omette di riferire sulle telefonate al n. 892424 - che pure lo stesso giorno e poche ore prima nelle s.i.t alla pg ha attribuito a Marino - e che la *<dimenticanza>* viene recuperata per l'intervento di un operatore di polizia presente all'interrogatorio; le chiamate al servizio non verranno più affrontate nel corso della seduta e fino all'incidente probatorio (espletato - per stessa ammissione

deu

dell'esaminando - previa lettura di atti e verbali).

L'accusa al riguardo ha richiamato la deposizione del dirigente della Squadra Mobile, dr. Grassi, il quale ha dichiarato¹²⁷ che Marino Vito quando, condottovi da Milano, si trovava presso la Questura di Brescia il 14 settembre, nei contatti informali avuti con gli inquirenti aveva menzionato il cognome dell'ucciso quale <Cottarella> (dunque similmente all'incedere linguistico del richiedente le informazioni al call-center di 892424).

Sul tema valgano i seguenti rilievi.

In linea di diritto va ribadito che il codice processuale (art. 350 commi 5 e 6 cpp) confina nell'inutilizzabilità, rafforzata dal divieto di ogni documentazione, i portati <liberi> dell'indagato assunti dalla polizia giudiziaria <**sul luogo o nell'immediatezza dei fatti**>; quanto alle spontanee dichiarazioni, di cui deve essere redatto verbale, noto è che delle stesse al dibattimento non può farsi utilizzazione, salvo valersene, ove si compia l'esame, per le contestazioni.

L'espressione profferita da Marino, il quale si è sempre valso della facoltà al silenzio (stigmatizzata dal PM in discussione), ricade, a quanto è emerso dalla deposizione Grassi, in contesto di contatti <informali> con la Polizia avvenuti oltrechè per informare il soggetto circa le ragioni della conduzione in Questura anche nel tentativo di carpire qualche allegazione del sospettato¹²⁸.

Da ciò qualche perplessità sulla spendibilità processuale del dato in commento.

¹²⁷ Cfr. udienza 21 febbraio.

¹²⁸ Cfr. pag. 72 deposizione Grassi.



In merito la Corte stima di non potere assegnare serio rilievo all'espressione formulata da Marino Vito, ove si consideri che il modo di parlare dell'imputato, apprezzato in aula nel corso di interventi orali che pure vi sono state da parte del Marino (e del cugino Salvatore), risente marcatamente dell'inflessione dialettale trapanese in cui ricorre la mancanza di chiarezza nel pronunciamento delle vocali terminative; che la stessa dizione attribuita al Marino (il cognome <Cottarella>) è ricorsa nel corso dell'istruttoria anche da parte di un testimone di lingua settentrionale, Ventura Corrado, il quale - richiesto di riferire se conoscesse la vittima Cottarelli Angelo - ha evocato¹²⁹ tale <Cotarella> spiegando che costui era un noto esponente della casa vitinicola Antinori.

In conclusione, il fonema in questione - valutato in sé ed in comparazione con tutto quanto si è fin qui esposto - è privo di efficacia dimostrativa in punto riferibilità dell'utenza Romance a Vito Marino.

Nessuna traccia vi è (si è già visto) del viaggio a Desenzano di cui riferisce Grusovin per il giorno 27; nessuna conversazione di quelle tenute da Romance fino al pomeriggio dello stesso giorno è riferibile a Marino Vito; nessuna traccia v'è dei giri e dei contatti in Brescia anche accreditati dal dichiarante per lo stesso giorno con riferimento sia al pomeriggio che alla sera; non si accorda al livello delle conoscenze tra l'imputato e Angelo Cottarelli il tenore delle chiamate provenienti al servizio di 892424, nè i resoconti degli operatori del detto servizio offrono indicazioni utili

¹²⁹ Cfr. stenotipia ud. 16 settembre.



(inflessioni dialettali, timbro vocale, etc.) ad identificare nel Marino l'autore delle chiamate: in tale quadro rimane sfornita di qualunque prova la tesi che vuole Marino avente in uso Romance per chiamare Angelo Cottarelli nel contesto cui rimanda il racconto del collaborante Grusovin.

Rimane da dire della deposizione Lusardi che stando al PM confermerebbe le dichiarazioni di Grusovin quanto al giorno 27.

Il teste Lusardi Francesco, abitante in via Risorgimento 30, ha riferito che alla sera del 27 agosto 06, in arco compreso tra le 19 e le 19,20-25, mentre lasciava bollire l'acqua (immessa in una pentola) sulla piastra ad induzione (<ci mette 3 minuti a fare bollire l'acqua>) e cuoceva la pasta per la cena, aveva visto arrivare una Fiat Punto metallizzata di colore chiaro.

Il teste (a contestazione del portato di indagine) dichiarava che la Punto osservata era di colore azzurro-metallizzato ed era <precisa> a quello di un suo vicino a nome Nervi; richiesto di indicare quante portiere avesse la Punto del vicino dichiarava che ne aveva 3 (due portiere ed il portellone posteriore); sosteneva però (a contestazione della difesa) che la Punto avvistata la sera del 27 aveva 5 porte e che si era confuso quando agli inquirenti aveva dichiarato che tale vettura era identica a quella del condomino Nervi.

La Punto era stata parcheggiata nella strada proprio di fronte all'abitazione del teste; ne erano discesi tre uomini che erano entrati nel vicino parco Valentini dopo essersi immessi in via Longure; uno recava un foglio tra le mani tipo volantino pubblicitario;



altro aveva un cellulare. I tre avevano attratto la curiosità del teste (*<a quell'ora pensai che potevano essere o spacciatori, nel parco ve ne sono, o quelli della Polizia che andavano a caccia>*); avevano **per pochi minuti gironzolato nel parco** e si erano poi avvicinati alla Fiat Punto; solo uno dei tre era ritornato nella via Longure e poi era tornato alla macchina; prima di ripartire avevano messo nel bagagliaio una borsa prelevata dall'interno della Punto.

L'uomo più alto degli altri due era quello con il cellulare.

Quello che si era mosso di più e che lui meglio aveva osservato aveva un maglioncino estivo girocollo, era tarchiato ed aveva il viso tondo; altro era più basso del primo ed alquanto tarchiato, viso tondo; il terzo (quello con il cellulare) era di statura più alta degli altri due con capelli lunghi, mossi e biondi da slavo o comunque castani con sfumature di biondo. I primi due avevano capelli scuri e corti.

Ebbene, la scena vista da Lusardi non coincide con la ricostruzione dei fatti operata dal Grusovin.

Stando al racconto del dichiarante in sede di sopralluogo, sede che (vale ripetere) rimanda a ricordi più precisi - il cellulare Romance sarebbe stato adoperato da lui e da Marino **in prossimità del tavolo in legno del parco** ove si trovavano (sul che vedasi anche il video del sopralluogo fatto dal collaborante con la pg il 14 settembre), dunque senza spostamenti al di fuori del parco; nel parco stesso v'era stata **apprezzabile permanenza** (2 ore nella prima versione, mezz'ora nella successiva).

Invece, la deposizione Lusardi rimanda a personaggi che si muovono in possesso di un telefono e non si attardano nel parco; tra loro v'è un soggetto dai colori biondi (né

dan

i Marino né Grusovin hanno colori biondi). Ciò senza considerare che la vettura osservata dal teste in disponibilità del terzetto è descritta quale di colore azzurro-metallizzato e non è certo se fosse dotata di 5 o 3 porte (la Punto in noleggio è grigio-metallizzato ed ha 5 porte; la Punto del vicino Nervi ha 3 porte ed è azzurro-metallizzato).

La scena osservata dal testimone è diacronica rispetto allo svolgimento delle telefonate di interesse in tesi accusatoria: i tabulati del traffico telefonico dell'utenza Romance David attestano che le chiamate ai servizi 412 e 492424 e poi alla vittima sono avvenute nelle celle di via Borsi e via Bellintani, che **entrambe ed indifferentemente danno copertura a via Zuaboni¹³⁰**, a partire dalle ore **20,07 e fino alle 20,49** (al servizio informazioni la prima è delle ore 20,07; a Cottarelli la prima è delle ore 20,15, l'ultima delle 20,49), dunque in arco ben successivo alle indicazioni offerte dal testimone (tra le 19 e le 19,25 orario di preparazione della cena).

Lo stesso Lusardi ha riferito che il parco in cui aveva veduto addentrarsi i tre uomini era solitamente mal frequentato, il che, valutato alla stregua di quanto si è sin qui esposto, rimanda all'avvistamento di soggetti che nulla hanno a che fare con il delitto. Va aggiunto (per quanto qui interessa) che il teste Lusardi Francesco¹³¹ non ha espresso giudizi di rassomiglianza tra uno dei 3 soggetti osservati (seppure dall'alto ed a distanza di circa 20 metri) ed il dichiarante Grusovin (di indiscutibile alta e corpulenta costituzione fisica), al pari degli altri testi escussi (Cornacchiari, Messorà,

¹³⁰ Sul che cfr. teste ispettore Latella.

¹³¹ Cfr. stenotipia udienza 8 febbraio.



Tonoli, Coco) con riferimento al giorno 28 agosto.

Non ricorrono altre prove che attestino la presenza a Brescia di Grusovin e dei Marino per il giorno 27: si fa rinvio al paragrafo H.1 per l'inaffidabilità dei giudizi individuativi espressi dal teste Lusardi.

Cede dunque il nesso tra le giornate del 27 e 28 agosto su cui fonda l'impostazione accusatoria, affidata - come si è visto - ai contatti ed agli eventi indimostrati del viaggio in Desenzano e del <giro> in Brescia del giorno 27; all'utilizzo da parte di Marino della scheda Romance, ciò che non è possibile affermare alla stregua di quanto si è detto; alla deposizione Lusardi ora discussa.

In replica agli argomenti delle parti civili e del PM si osserva.

Il naufragio del costruito di Grusovin sul giorno 27 (e come si vedrà anche per il 28 agosto) non consente, come si pretende in tesi accusatoria, di concedere affidamento solo alla parte del racconto che vuole in uso a Marino la scheda Romance nella sera del 27.

Ciò per la percepibile interferenza logico-fattuale che ricorre tra le parti tutte del racconto del collaboratore, smentito in ogni suo segmento.

Ma anche per altre ragioni.

Nessuna certezza processuale è acquisita quanto alla presenza a Brescia di Grusovin alla sera del 27 agosto: niente proviene dai resoconti degli operatori di 892424, né dalla deposizione Lusardi, né dai camerieri o avventori del bar Angy di Brescia; l'assunto che vuole Grusovin a Brescia è affidato solo alle dichiarazioni vastamente



inaffidabili del soggetto stesso ed ai contatti con la Tratta, la quale tuttavia ha riferito senza certezze delle telefonate fatte da Grusovin dichiarando anche che l'uomo le aveva detto di trovarsi a Milano.

Anche ad ammettere (in via meramente dialettica) la presenza a Brescia di Grusovin, è inibito - nel contesto di smentite al racconto del dichiarante - ricondurre a Marino i tentativi di contatto con l'utenza di Cottarelli: l'infedeltà ricostruttiva di Grusovin autorizza l'ipotesi della compresenza con il soggetto di altre persone cui lo stesso abbia passato la scheda Romance, ciò che, peraltro, è in linea con il profilo di colui che ha contattato il servizio 892424, con i caratteri di utenza <sporca> della scheda, con la stessa provenienza dalla bergamasca.

Facendo rinvio al paragrafo H.9) sul rilievo probatorio delle dichiarazioni dell'imputato Salvatore Marino, va qui detto che non può indursi la presenza a Brescia per il 27 di Marino Vito facendo leva sugli assunti di Salvatore Marino laddove ha riferito che il cugino e Grusovin erano andati via insieme dopo il noleggio della Punto. Al riguardo va considerato che l'imputato non indica Brescia come luogo in cui si sarebbero recati il parente e Grusovin e che il fallimento del generale racconto del collaboratore (sul che si rinvia al par. F.2) accredita non solo una comune diversa meta ma anche una separazione dei due.

Nemmeno può utilizzarsi agli stessi fini l'argomento relativo alla mancanza di vettura da parte di Grusovin: ancora una volta va detto che le smentite al resoconto di Grusovin autorizzano l'ipotesi di un'associazione del dichiarante (che aveva mille relazioni) con altro soggetto munito di autovettura.

Lauren

Merita di dar conto in questa sede di alcuni elementi sviluppati in sede di istruttoria dibattimentale direttamente afferenti ai "traffici" di cui è risultato protagonista il dichiarante Grusovin, ai quali – stando alle emergenze raccolte (ed allo stesso collaboratore) – appare estraneo l'imputato Vito Marino.

L'affare - dal teste Cannas¹³² ma anche dalla teste Tratta¹³³ descritto quale un trasferimento dalla Romania alla Svizzera di 10 milioni di euro, con il coinvolgimento di serbi muniti di passaporto diplomatico, che ha visto Tratta e Dappero recarsi in Svizzera - è quello, come si è già detto, apparentemente oggetto (coniugando i dati orali e le intercettazioni) dei contatti che passano dalla scheda Romance e dall'utenza Cipriani il 27 agosto (a tale giorno i tabulati dicono che Cannas ha chiamato Lessi a 12,34 e che Lessi ha rivolto vari sms a Grusovin/Cipriani: l'ultimo sms è delle 18,20).

Il testimoniale e le intercettazioni indicano Grusovin quale colui che per conto di un mandante (rimasto ignoto) ha affidato il compimento di siffatta attività di trasferimento di capitali (ragionevolmente fatti di riciclaggio); i tabulati dicono che nel compimento di tale attività sono stati coinvolti diversi soggetti non tutti in contatto tra loro (in coerenza, vale rimarcare, con la tipologia dei fenomeni di riciclaggio che implicano un'operatività a <camere stagne> e cioè rapporti parziari tra i soggetti complessivamente coinvolti).

Dal trio Dappero-Lessi-Cannas, già in rapporti precedenti all'estate 2006, si risale a

¹³² Meglio escusso all'udienza 8 luglio sulla base delle intercettazioni telefoniche periziate.

¹³³ Nella seconda audizione dell'udienza 20 giugno.

10/11/11

tale Valicek Pierpaolo in contatto solo con Cannas; Valicek e Cannas ma non Dappero-Lessi e Grusovin hanno contatti con utenze serbe-slovene¹³⁴; Lessi contatta l'utenza Cipriani di Grusovin la prima volta il 27 luglio, poi in agosto più volte e da ultimo il 27 agosto; Cannas, coinvolto sin da luglio ed attestato in Romania per 3 giorni a metà dello stesso mese, contatta per la prima volta Grusovin sull'utenza Cipriani il 29 agosto (dopo averne ricevuto il recapito da Dappero di Banca Intermobiliare di Savona-Milano, al quale si è affidato Grusovin, e dopo avere telefonato a Lessi il 27 agosto a ore 12,34).

Gli atti rimandano pur senza certe evidenze ad un possibile un collegamento tra l'ambiente da cui promanano le minacce a Grusovin, in diretta connessione con l'affare serbo-rumeno-svizzero, e quello dell'omicidio.

Ciò sinergicamente considerando:

- 1) i silenzi di Grusovin sui contatti tenuti da Romance il 27 agosto per avere rimandato non attendibilmente l'uso dell'utenza a Marino Vito;
- 2) l'artificiosa connessione operata dal dichiarante tra le minacce provenutegli dall'utenza attestata in Serbia e la persona del Marino;
- 3) i contenuti delle intercettazioni telefoniche;
 - a) le attività svolte dall'ucciso Angelo Cottarelli, condannato per vari reati finanziari e per riciclaggio; descritto da Tartamella come coinvolto in passato in movimenti di capitali sull'asse Svizzera-Brescia e Svizzera-Sicilia con

¹³⁴ Numero 0038641968529.

Lessi

analitico resoconto delle percentuali corrisposte agli uomini incaricati dei trasferimenti; dandosi allo sconto di assegni nella relazione fittissima con Salvatore Giuseppe presunto capo dell'associazione a delinquere per sfruttamento della prostituzione di donne dell'est, di cui all'arresto del novembre 2004 dell'AG di Potenza¹³⁵, ma anche in tante altre relazioni¹³⁶ e con incedere talvolta <predatorio>¹³⁷;

- a) la circostanza emersa al dibattimento quanto ad un viaggio in Svizzera fatto da Cottarelli il 24 di agosto per apparentemente movimentare somma di euro **300.000** e le dichiarazioni di Tartamella sul comportamento <guardingo> di Cottarelli al ritorno dal detto viaggio (su tali evenienze si rinvia più ampiamente al paragrafo L della trattazione).

Vale riportare il contenuto di talune intercettazioni trascritte su richiesta delle parti.

Tel. 2 settembre¹³⁸, ore 7,49 tra Cannas e Grusovin.

Cannas - a Grusovin che, appena lo sente dice: *<alle dieci e mezza sono a Palmanova, quando esco dall'autostrada ti chiamo>* - così si rivolge e parla: *<Cerchiamo....cerca di essere puntuale, per favore, perché questi qua sono già arrivati a casa stamattina...io non ne posso più, porca puttana, guarda...non so cosa...io...io...sto coprendo tutti quanti, col rischio che mi fanno fuori la famiglia,*

¹³⁵ Sul che vedasi la deposizione del m.llo Albano del ROS di Potenza udienza 8 luglio e le intercettazioni in stralcio del procedimento avviato a Potenza, rimesse dal PM alla stessa udienza.

¹³⁶ Sul che vedasi gli assegni trovati sotto il camino della tavernetta, solo in minima parte riferibili ad amici: si rinvia per maggiori approfondimenti al par.L).

¹³⁷ I testi Arcari e Di Pasquale hanno riferito che Cottarelli quando non riusciva ad avere restituiti i danari che prestava era solito rilevare le attività dei suoi debitori in stato di difficoltà ricavandone sicuri profitti; il Di Pasquale ha dichiarato

come han fatto con quello a Brescia (bestemmia)! Eh>;

Grusovin: *<Ma... non parlare neanche per scherzo stè cose, dai...>;*

Cannas aggiunge: *<Eh...no..c'è poco da scherzare, sai benissimo che gente è, tu, sai...visto che li conosci, quindi...eh...dieci e mezza, cerchiamo di...cerca di essere puntuale...io adesso li chiamo e....perché già stamattina gli ho detto "Guarda che va...vado via adesso" e adesso vado via, non è che posso star qua>.*

Grusovin non replica più e dice solo: *<Okay, ascolta quando son per str...vicino ti chiamo, va bene?>.*

Tale conversazione adombra che le minacce rivolte a Grusovin provengano dal medesimo ambiente (all'apparenza serbo) che ha ucciso Cottarelli (*<io sto coprendo tutti quanti col rischio che mi fanno fuori la famiglia come han fatto con quello di Brescia....tu li conosci....quindi....>*).

Cannas ha degradato ad una *<battuta>* (*<parlai così per fare paura a Grusovin e convincerlo a corrispondermi quanto mi doveva>*) i riferimenti fatti al telefono il 2 settembre, riconoscendo di essere stato a sua volta minacciato dagli ambienti serbi perché l'operazione era andata male; i serbi pretendevano da lui le spese affrontate pari a 300.000 euro (l'indicazione è conforme a quanto emerge nella tel. 3/9/06 h.11,31 tra Pasquali e Grusovin, nel testo disponibile dal brogliaccio di polizia: Grusovin - che parla con Pasquali dell'sms di minaccia che gli è pervenuto dalla Serbia e che ha trasmesso al Pasquali - lamenta la trattativa che ha fatto Dappero con Cannas e dice: *<300.000 di spese per essere stati due giorni a Bucarest è*

che la di lui madre qualificava *<squale>* Angelo Cottarelli a proposito delle vicende del rilevamento del locale *<la Mascotte>*.

d'ell

allucinante>).

Altra <battuta> stando al Cannas sarebbe quella di cui alla conversazione che segue.

Tel. 8/9/06 h. 10,18¹³⁹ tra Cannas e Lessi; Cannas con riferimento ad altro affare che ha in corso con Dappero e Lessi (<valori> che devono venire dalla Romania) vuole adeguate garanzie ed a commento del negativo andamento di precedente intrapresa dice: *<Io quello che faceva i cambi già l'ho perso Oddò>* (Cannas non ha voluto indicare chi fosse il <cambista> che aveva perso).

Tel. 14/9/06 h. 18,32¹⁴⁰ tra Cannas e Lessi: è il giorno in cui molti sono stati convocati alla Questura di Brescia e tra essi Dappero che poi non verrà sentito.

Cannas chiede a Lessi novità su Brescia; Lessi dice che Dappero è ancora in Questura; Cannas allora dice: *<Mi interessa sapere cosa è successo oggi a Brescia...preferirei che me lo dici via Internet...sto pensando a cosa dire a quelli là...ci sentiamo dopo...scrivere più che parlare...>*.

La telefonata continua con i due che parlano di strani traffici (*<cento arrivano a Roma...cinquanta a Bologna...vanno in case di cura...se parlano l'italiano è meglio...>*).

Al tono serio di tali intercettazioni si oppone, offrendone conferma, quello <esibito> della telefonata che segue e che avviene quando Cannas è stato sentito dagli inquirenti che indagano sull'omicidio.

¹³⁸ N. 204, pag.395, Vol.II perizia.

¹³⁹ in Vol. V pag. 1131 e ss.

¹⁴⁰ in Vol. VII pag. 1785 e ss.

deley

Tel. 16 settembre h. 10,37¹⁴¹ tra Cannas e Lessi Oddone

Cannas chiama Lessi ed a questi che gli chiede come stia : <Bene e tu?> risponde: <Sì, passata la bufera, tutto tranquillo> poi aggiunge e chiede <E' tutto tranquillo? Nessun problema? Niente di Niente?>; Lessi: <Okay..No, no, niente di niente>; Cannas: <Eh allora basta. E allora molto probabilmente solo il fatto che hanno parlato con me sanno che...non ha niente a che vedere con...le cose lì, che pensi te....e chiudono di là la...la situazione, capisci? Eh loro sicuramente stanno cercando qualcosa d'altro...uno non può andare in giro a sterminare la gente, così, e dopo farla franca...>; Lessi: <No ma poi là ti dico...c'hanno un sacco di problemi perché...insomma è pieno di...là ne stan facendo secchi una cifra, eh?. Ragazzi...eh? E questi qua devono...devono fermarli in qualche modo, eh?> Cannas: <Una volta c'era la mafia...tu facevi un cappella ti ammazzavano a te però la famiglia non c'entrava...li devono sistemare...non è mica il modo di comportarsi...altro che Romania...gli albanesi...anche gli italiani si comportano così...finiremo come in America che tutti girano armati...>.

Tel. 14/9/06 h. 23,03¹⁴² tra Dappero e Pasquali: si commenta l'interrogatorio a Brescia del Pasquali; Dappero (che pur convocato non è stato sentito)¹⁴³ chiede <Ma han fatto riferimento a quel famoso...a quel numero là?. Che...>; Pasquali lo rassicura: <NO, no. No, no. Mi han chiesto quale...>.

L'argomento che conferma l'infedeltà accusatoria di Grusovin attiene ai riferimenti

¹⁴¹ In Vol. VII pag. 1947 e ss.

¹⁴² in vol. VII pag. 1795 e ss.

Jan

fatti sul personaggio che si sarebbe incontrato a Desenzano con Marino il giorno 27 per poi condurre Marino (con esso dichiarante) in Brescia alla ricerca del Tartamella e del Cottarelli e che avrebbe presenziato al delitto il 28 agosto anche lui legato al tavolo della cucina.

Detto personaggio, si ricorda, è descritto quale risentito con Cottarelli per problematiche relative ad una vendita di tessuti per 60-70.000 euro.

Come si è visto, nella stessa narrazione di Grusovin il Marino sarebbe stato risentito nei confronti di Cottarelli a causa dell'emissione di ricevute bancarie fondate su fatture totalmente false ed avrebbe preteso *<la metà dei soldi truffati da Angelo in danno delle banche>*.

Le acquisizioni orali¹⁴⁴ sulla diatriba Cottarelli-Ellemme e Neroni-Galassia dicono che Neroni oltre ad esigere il pagamento per la vendita dei tessuti voleva dal Cottarelli la metà del flusso di danaro che questi si era procurato dagli istituti di credito emettendo false ricevute bancarie nei confronti di Galassia; le acquisizioni della Finanza¹⁴⁵ dicono che le r.i.b.a. emesse da ELLEMME a GALASSIA assommano ad euro 215.558,53, di cui 149.330,44 pagate in contanti da **Cavallero Mauro**, amministratore prestanome di ELLEMME; nessuna ricevuta è stata pagata da GALASSIA.

Lo stesso Neroni¹⁴⁶ ha riferito che aveva parlato a Gandolfo delle sue intenzioni di acquistare a mezzo mutuo bancario o a mezzo leasing degli immobili: per tali ragioni

¹⁴³ sul che vedasi deposizioni Dappero e Grassi.

¹⁴⁴ Testi Cavallero, Michieli, Gandolfo, Tartamella.

¹⁴⁵ Cfr. la prodotta relazione GdF 20 marzo 08.

¹⁴⁶ Cfr. l'interrogatorio 17/9/06 in atti acquisito.

deu

aveva consegnato al Gandolfo documentazione di GALASSIA - alcuni giorni dopo che era rientrato dalle ferie - quale referenza per possibili enti o soggetti interessati.

E' certo (sul che cfr. paragrafo H.2) che vi sia stato incontro il 22 agosto in Desenzano tra Marino Vito e Gandolfo con la partecipazione di Grusovin nel corso del quale furono richieste a Gandolfo <fatturazioni compiacenti> che dovevano provenire da Galassia di Neroni¹⁴⁷; nello stesso incontro Grusovin ebbe parte attiva lasciando appunti a Gandolfo su quanto occorreva a Marino Vito (bilanci, situazione patrimoniale aggiornata, affidamenti, etc. di GALASSIA).

Altresi certo che lo stesso 22 agosto Gandolfo accompagnò Marino Vito, Grusovin e Salvatore Marino a Brescia in un tentativo di rintraccio del Tartamella.

Ebbene, la vicenda di cui si legge nel racconto di Grusovin a proposito dell'uomo incontrato a Desenzano il 27 agosto va individuata per univocità di riferimenti nella contesa tra Cottarelli-Ellemme e Neroni Giovanni di Galassia srl (indicato anche come il IV uomo presente al crimine e come si è visto arrestato grazie alle false accuse di Grusovin).

Dell'esistenza di tale uomo (Neroni) e delle ragioni che lo opponevano a Cottarelli è accreditabile - per quanto emerge in causa e come ha sostenuto la difesa - che Grusovin abbia appreso per informazioni e commenti rilasciati da Gandolfo nel corso dell'incontro realmente tenutosi tra Marino e Gandolfo il 22 agosto, proprio in Desenzano: di questo incontro e dei riferimenti fatti da Gandolfo vi è traccia esplicita



nell'interrogatorio di Grusovin del 26 settembre al PM e nell'incidente probatorio. Se si tiene conto che: a) del quarto uomo non vi è traccia (sul che cfr. sub F.2 e H.1); b) i movimenti della scheda Romance sconfessano il racconto di Grusovin quanto al giorno 27; c) nessun segno c'è quanto a spostamenti in Desenzano di Marino il 27 agosto; d) nessuna traccia v'è dei contatti in Brescia tra Marino e Tartamella né della presenza a Brescia di Grusovin; e) il riferimento fatto da Grusovin all'ira di Marino per la vicenda delle ricevute bancarie ricalca esattamente le pretese di Neroni nei confronti di Cottarelli mentre è infondata relativamente all'imputato (sul che cfr. paragrafo I e la linea dello stesso PM); f) il riferimento di Grusovin al <leasing immobiliare> trova eco nelle stesse dichiarazioni di Neroni (quale oggetto dei documenti da procurare a Gandolfo), è imposta la conclusione per cui Grusovin ha compiuto un'artificiosa sovrapposizione di eventi (i fatti del 22 agosto trasferiti al 27 agosto) nell'ansia di difendersi dal dato oggettivo che poteva avvicinarlo al delitto (il possesso della scheda Romance) e di assecondare il convincimento degli inquirenti quanto al coinvolgimento nei fatti di Marino Vito.

Si richiamano qui le risultanze disponibili (tabulati, intercettazioni, dichiarazioni Gandolfo, dichiarazioni Neroni, dichiarazioni Cavallero, appunto manoscritto rilasciato da Grusovin a Gandolfo il 22 agosto per l'ottenimento di documenti utili a Marino e richiesti, con la mediazione di Gandolfo, a Neroni di Galassia sri) che manifestano la perfetta sovrapposibilità tra le dichiarazioni di Grusovin a proposito del soggetto incontrato in Desenzano il 27 agosto ed i fatti storicamente accertati del

¹⁴⁷ Sul che cfr. i tabulati relativi alle utenze del trio Gandolfo-Grusovin-Marino Vito per il 22 agosto; la deposizione di Gandolfo; l'intercettazione 30 agosto tra Marino e Gandolfo in cui si parla dei documenti di Galassia, riferibile a

dem

22 agosto.

Anche il riferimento al tatuaggio che appare nel verbale di Grusovin del 17 settembre a giustificazione del disconoscimento del Neroni (pure individuato in fotografia e con richiamo a fatti precisi) è attestabile come proveniente dai commenti sullo scontro Neroni-Cottarelli veicolati il 22 agosto da Gandolfo Salvatore: si consideri che al detto incontro partecipò un uomo (che accompagnava Neroni) descritto (dal teste Cavallero) quale dotato di tatuaggi (si tratta del pregiudicato Giuliani Giovanni sul quale sono state svolte indagini nell'ambito della vicenda Neroni) e che della presenza di tale soggetto che molto irritò Cottarelli si parlò nel corso di una successiva riunione tra Cottarelli, Cavallero, Gandolfo, Tartamella. Nel corso della stessa riunione si discusse anche della pretesa di Neroni di avere la metà dei danari truffati alle banche da Cottarelli con l'emissione di false r.i.b.a¹⁴⁸.

Il costrutto di Grusovin assume dunque i connotati di un'abile orchestrazione con finalità che non è azzardato qualificare di autentico sviamento.

F.2) Sul 28 agosto

La trattazione deve proseguire con riguardo al giorno **28 agosto**.

Il testimoniale raccolto indica in **3** i soggetti che si diedero al massacro penetrando nella villetta intorno alle 7,45 e uscendone all'incirca un quarto d'ora dopo le 9.

Come si è visto, le allegazioni di Grusovin sono tali per cui il 28 agosto avrebbe agito anche un **IV** soggetto (come lui trattenuto al tavolo della cucina e **II** testimone

Neroni, che occorrono a Vito Marino che li attende dopo l'incontro in Descanzano del giorno 22.

Jan

scomodo): tale individuo è rimasto non identificato dopo le false accuse lanciate dal dichiarante a Neroni Giovanni e le pesanti insinuazioni successivamente lanciate nei confronti di Gandolfo Salvatore.

Le dichiarazioni al riguardo del Grusovin, oltrechè smentite dai resoconti testimoniali, indiscutibilmente attendibili, precisi e concordanti, si palesano false anche per altre ragioni.

Il soggetto che secondo il dichiarante sarebbe uscito per ultimo dall'abitazione era stato Salvatore Marino, al quale il cugino Vito aveva detto di rientrare per prendere le chiavi utili ad aprire il cancello (antistante al giardino della villetta) che – sin dalla mattina – **non era funzionante**.

Ebbene, sia il testimoniale¹⁴⁹ che gli accertamenti della polizia scientifica in sede di primi rilievi attestano il perfetto funzionamento del sistema di apertura del cancello antistante al giardino della villetta. Da ciò, unitamente alle già segnalate numerose incongruenze che riguardano Salvatore Marino, l'imposta conclusione della fittizietà delle dichiarazioni di Grusovin formulate nel tentativo di ovviare, strumentalmente alla "tenuta" del racconto, al fatto (pubblicato sulla stampa sin dal 29-30 agosto) dell'avvistamento di soli 3 uomini.

Le dichiarazioni del collaboratore sono contraddette anche relativamente al momento dell'entrata nell'abitazione dei Cottarelli.

La teste Coco riferisce che <il padrone della villetta> era andato incontro ai 3 uomini da lei avvistati non in <mutande tipo slip> (evenienza in sè improbabile per una

¹⁴⁹ Sul che vedaai testi Gandolfo, Cavallero, Tartamella, Michieli.

deci

persona della caratura ed età di Cottarelli Angelo) ma normalmente vestito; i rilievi fotografici in atti presentano la vittima con un paio di pantaloni.

Non vi è traccia nel testimoniale dell'espressione: *<Ciao Angelo, ti ricordi? sono Vito>* da Grusovin attribuita a Marino Vito mentre il Cottarelli si sarebbe affacciato alla finestra dopo che Vito aveva suonato al citofono *<senza ottenere risposta>* (il riferimento è al mancato funzionamento del cancello che, invece, come si è detto, è accertato come funzionante), tenuto conto che il teste Cornacchiari riferisce¹⁵⁰ che uno dei 3 uomini avvistati, quello con la valigetta, mentre agiva sul citofono aveva profferito la parola *<Immobiliare>*.

Le fascette (stringi-tubo) trovate sui cadaveri e vicino agli stessi sono nere¹⁵¹ e non bianche e nere; sulle stesse manca la scritta DHL, dettaglio che pure compare tendenziosamente nel racconto di Grusovin per avvicinare al delitto Salvatore Marino che fa il camionista e che, come da sue ammissioni in aula, conduceva automezzi tutti con la scritta DHL; accanto alla cassaforte trovata aperta nella tavernetta c'erano gioielli e contenitori porta-gioie: non sono stati rinvenuti i 2.000 euro evocati da Grusovin come rammostrati da Cottarelli a Vito Marino; la cassaforte non era a vista ma protetta da un quadro.

Nessun segno v'è, si è già detto, della legatura di Grusovin al tavolo della cucina della villetta, come è rimasto chiarito dai rilievi del prof. De Ferrari¹⁵² e come proviene dalla visione del supporto relativo al sopralluogo fatto il 14 settembre dal

¹⁴⁹ Cfr. teste Cornacchiari, udienza 18 gennaio, laddove riferisce di avere udito *<il ciao>* del cancello della villetta.

¹⁵⁰ Cfr. pag. 55 stenotipia 18 gennaio.

¹⁵¹ Sul che si rimanda ai rilievi della Scientifica.

A. C. M.

dichiarante con la Polizia: nel filmato, attentamente osservato dalla Corte, nessun segno escoriativo appare visibile sull'avambraccio destro del Grusovin, segno che sarà esibito solo il 16 settembre in forma di escoriazione di 3 millimetri, priva di crosta e con presenza di liquido sieroso.

Dai rilievi fotografici compiuti dalla polizia giudiziaria emerge anche che il tavolo al quale Grusovin racconta di essere stato legato (quello quadrato con 4 sedie attorno) era in perfetto ordine e (persino) ornato (si veda il centro-tavola in stoffa).

Non è condivisibile l'argomento (provenuto sia dalle parti civili che dal PM) tale per cui la narrazione di Grusovin su quanto avvenuto il giorno 28 nella casa del crimine sarebbe troppo dettagliata per indurre il sospetto di un mendacio calunnioso.

Vale anzitutto rammentare l'iniziale comportamento di Grusovin che solo il 16 settembre riferirà di essere stato presente nella casa del crimine, in contesto (quanto a spontaneità e sincerità del racconto) che già si è tratteggiato come affetto da fattori <inquinanti>.

Va segnalata la stessa ammissione di Grusovin quanto alla compiuta lettura delle cronache di stampa seguite al delitto, lettura che, nella prima versione, gli era valsa ad operare <collegamento> tra i fatti da lui vissuti (quelli indimostrati del 27) e conosciuti (il probabile ritorno a Brescia il 28 di Vito, questa volta unitamente al cugino, per rivedersi con il meridionale di Desenzano) e la strage dei Cottarelli.

A ben vedere, le dichiarazioni di Grusovin sulla dinamica propria degli eventi

¹⁵² Il quale ha dichiarato, vedute le fotografie dell'escoriazione, che era cronologicamente implausibile collegare la lesione all'azione di una fascetta stringi-tubi avvenuta 19 giorni prima.

John

omicidiari sono del tutto silenti; nel racconto del dichiarante manca persino il percepimento degli spari, ciò che, pur ammettendosi l'impiego di un'arma munita di silenziatore, riesce assai difficile accreditare. Sul tema si richiama la deposizione (indotta dal PM) del dr. Paparella della Polizia Scientifica, il quale ha riferito che il rumore degli spari, esplosi con arma silenziata, era senz'altro udibile da chi si trovasse all'interno della casa al piano terra.

Nelle prime dichiarazioni (quelle alla pg del giorno 16 settembre ore 11,30) si legge della strutturazione della casa dei Cottarelli con l'aggiunta che: *<siccome non sono mai entrato prima nell'abitazione le descrizioni che sto fornendo le faccio sulla base dei miei ricordi di quella giornata>*; di una cassaforte a vista nel muro non meglio scrutata (*<... fu aperta in nostra presenza, significando che io ed il pugliese eravamo defilati rispetto a Vito ed a Angelo che ci coprivano la visuale mentre stavano controllando il contenuto della cassaforte. In quel momento ho sentito Angelo dire <guarda ci saranno 2.000 euro>*); della circostanza del congedo di qualcuno che aveva citofonato dall'esterno (il riferimento è alla presentazione della domestica); di fascette *<bianche e nere con la scritta DHL>* (tenute da Salvatore Marino ed utilizzate per legare Grusovin ed il pugliese al tavolo della cucina e le vittime in taverna); di Vito Marino che, già quando le tre vittime erano state condotte in taverna da Salvatore e da lui stesso, mentre Grusovin sentiva rumori indefiniti *<ma né grida né colpi di pistola>*, saliva su in cucina e *<prendeva un bicchiere vuoto e da uno scaffale di medicinali un flaconcino tipo quelli del tappo a gocce>*.

Leu

E' accreditabile - a giudizio della Corte - che Grusovin possa avere attinto dai mezzi di informazione i dettagli sulla casa dei Cottarelli, su quanto nella stessa ritrovato, sull'andamento dell'azione criminale, posto che la lettura attenta della raccolta di quotidiani (locali e nazionali) compiuta dalla difesa¹⁵³ autorizza seriamente tale ipotesi.

Sin dai primi giorni successivi all'efferato delitto compaiono sui giornali (nazionali¹⁵⁴ e locali) articoli **analitici** che riproducono il portato dei primi testimoni (con riferimento in chiaro dell'avvistamento a ore 8 di tre sospetti uomini con valigette tipo 24 ore); le informazioni rese dalla domestica¹⁵⁵ dei Cottarelli (a proposito del colloquio avuto al citofono alle 8,30 con Topor Marzenna); si riportano i bossoli, gli oggetti e le tracce trovate nella villetta; si riferisce di guanti, laccetti, del verosimile impiego di una calibro 22 dotata di silenziatore; si legge della cassaforte trovata aperta e di altri dettagli quali la vasca da bagno con i pannelli esterni divelti; figurano fotografie della villetta, con accurata descrizione degli interni, e (persino) piantine della taverna teatro della strage (con la posizione dei corpi delle tre vittime); sono riportati particolari del passato giudiziario di Angelo Cottarelli, con il riferimento alla perquisizione del 2004 in cui, coinvolto nelle indagini avviate a Potenza, subì sequestro di oltre 100.000,00 euro; si legge anche di possibili piste investigative e tra queste quella relativa a pretesi rapporti della vittima con il clan Piromalli della ndrangheta calabrese (tale ultimo riferimento appare nelle dichiarazioni di Grusovin al PM del giorno 14 settembre, a giustificazione delle ragioni, cioè sentimenti di

¹⁵³ sul che cfr. allegato 47 produzioni difesa.

¹⁵⁴ Corriere della Sera, Repubblica, La Stampa.

delly

paura, che gli avevano impedito di presentarsi alle Autorità pur avendo collegato i Marino all'omicidio).

Lo stesso PM ha in discussione sostenuto che l'unica circostanza non pubblicata era quella relativo al <flaconcino> di medicinale, ciò che poteva valere (in qualche modo) all'attendibilità di Grusovin.

Valgano al riguardo i rilievi che seguono.

E' vero che sulla stampa non v'è menzione del farmaco <Compendium> (equivalente del Lexotan) trovato in taverna accanto al cadavere di Marzenna Topor (che regolarmente l'assumeva)¹⁵⁶ mentre un bicchiere con del liquido era sito sul tavolo della stessa taverna e nel quale i medici legali hanno riscontrato la presenza del detto farmaco (bromazepam).

E' vero altrettanto che l'esame autoptico dei tre cadaveri ha escluso la presenza di tracce del farmaco in questione (che pure mantiene tracce nell'organismo per circa 20 ore ed ha proprietà ansiolitiche e rilassanti)¹⁵⁷.

Quanto sopra, ponendo mente alla narrazione di Grusovin sul <flaconcino> (evocato ad aggressione già iniziata), consente di cogliere un'ostentata strumentalità del riferimento tanto che il lettore del racconto di Grusovin è indotto ad ipotizzare che il farmaco sia stato adoperato per narcotizzare le vittime, non essendo invece raffigurabile scenario che vede gli assassini assumere tranquillanti in corso dell'azione omicida.

Non è azzardato affermare che la conoscenza di tale dettaglio sia stata acquisita dal

¹⁵⁵ Apparse analiticamente sul Corriere della Sera del 29 agosto 06.

¹⁵⁶ La domestica Zahayko ha riferito che Marzenna solitamente prendeva il Compendium.

cdm

Grusovin nel contesto del trattenimento in Questura di cui si è detto, in cui il dichiarante-collaboratore ha avuto approcci informali con la polizia giudiziaria ed è venuto in possesso (per tabulas: cfr. paragrafo E) di taluni dati investigativi.

Del resto, le due impronte rilevate sul bicchiere che era in tavernetta sul tavolo prossimo alla poltrona ove giaceva la vittima Marzenna Topor, seppure prive delle 16-17 minuzie utili all'inserimento in AFIS, emergono come comparate con quelle dei Marino (e di Grusovin) ma con risultato negativo¹⁵⁸.

Vanno ancora segnalati come provenienti dalla lettura di resoconti giornalistici i particolari sulla perquisizione e sequestro subiti in passato da Cottarelli e la <nuova> abitudine dell'uomo di nascondere tanti danari sotto alla vasca da bagno (si veda la rassegna stampa in atti in cui puntualmente e ben prima del rintraccio e delle formali audizioni di Grusovin si riportano i riferimenti citati).

Anche le fantasiose cifre sulle presunte pretese economiche del Marino, lanciate dal dichiarante a partire dall'interrogatorio al PM del 26 settembre e poi nell'incidente probatorio, ricalcano i contenuti degli articoli di stampa che a partire dal giorno 16 settembre riportano i resoconti delle indagini della Finanza di Trapani sulle false fatturazioni intervenute tra le società di Cottarelli e le aziende riferibili al Marino.

Smentita alle propalazioni del Grusovin proviene dagli accertamenti della polizia scientifica di Roma e da quelli della Polizia della Strada.

¹⁵⁷ Sul che cfr. il prof. De Ferrari e il prof. Pascali (l'ultimo autore di apposito capitolo sul tema nella relazione unita).

¹⁵⁸ Sul che cfr. deposizione Paparella udienza 4 marzo e consulenze in atti formati dal GUP.

felu

L'unica traccia biologica riferibile a terzi è quella recuperata e classificata reperto 48/A che attiene ad una fascetta di plastica che stringeva i polsi del giovane Luca Cottarelli: sottoposto ad analisi (dalla dr.ssa Stefanoni consulente del PM) il reperto ha evidenziato un profilo genetico <misto> in cui compare il profilo della vittima e quello di **un individuo sconosciuto di sesso maschile**. I successivi esami genetici di comparazione con il DNA dei **due Marino, di Grusovin e di Neroni hanno fornito esito negativo**.

Da ciò, ancora una volta, il cedimento della ricostruzione dei fatti operata dal collaboratore emergendo **la presenza attiva sulla scena del delitto di un uomo¹⁵⁹ non coincidente con gli imputati**, entrambi descritti come in azione nella tavernetta in costanza del triplice massacro.

Non convince l'argomentare del PM il quale - con richiamo alle notazioni della dr.ssa Stefanoni¹⁶⁰ tali per cui la natura del profilo genetico riferibile al terzo ignoto poteva ricondursi a <cellule epiteliali da sfaldamento> - ha adombrato possibile inquinamento da contatto con il reperto (la fascetta in plastica) connesso alle manovre di coloro che (i medici legali) avevano rimosso le fascette dai polsi delle vittime.

Anzitutto, va evidenziato che i rilievi della dr.ssa Stefanoni sulla natura del profilo genetico del terzo ignoto rimangono privi di ogni certezza, se appena si considera che l'esperta ha ribadito che scientificamente non era stabilibile se si trattasse di sangue, saliva o sudore e che l'ipotesi delle cellule da sfaldamento l'aveva formulata, tenendo in considerazione il punto del prelievo in prossimità del tiraggio, supponendo il

¹⁵⁹ Gli accertamenti del ct di difesa, prof. Pascali, sulla possibile identificazione etnica dell'individuo portatore dell'aplotipo 48/A dicono che è molto improbabile che tale individuo sia appartenente ad una linea filogenetica italiana.

dolm

dispiego di una efficace energia sul reperto.

Il consulente Stefanoni ha ripetuto che la quantità di materia riferibile al terzo seppure non abbondante aveva con evidenza scientifica consentito l'estrazione di un profilo genotipico di un maschio ignoto e che il reperto 48/A, insieme agli altri, le era stato recapitato con adeguato confezionamento.

L'ipotesi formulata dal consulente rimane astratta ove si consideri (da un lato) che è altamente improbabile che i medici legali abbiano potuto compiere manovre sul reperto sì violente da lasciare segni con i loro polpastrelli (ragionevolmente concepibili come protetti da guanti) e che (dall'altro lato) di fatto le fascette trovate sulle vittime risultano tagliate¹⁶¹ (siccome - una volta chiuse - di impossibile rimozione se non a mezzo taglio)¹⁶².

Va ora riferito del rinvenimento di **4 impronte (utili)** accertate come **non** appartenenti ai Marino (né a Grusovin o Neroni) recuperate (e classificate con i numeri 110, 113, 114 e 115 nella consulenza in atti) **tutte al piano superiore** della villetta, in cui, nel racconto di Grusovin, Marino Vito si sarebbe dato a rovistare alla ricerca di danaro con la presenza di Cottarelli.

La n. 110 è stata evidenziata sulla **piastrella** dell'angolo anteriore sinistro del piano in muratura del **lavandino del bagno** posto al **primo piano** ubicato di fronte alle scale. La n. 113, la n. 114 e la n. 115 sono state evidenziate sullo specchio dell'**armadio** posto sulla parete posteriore destra della camera del giovane Luca,

¹⁶⁰ Cfr. stenotipia udienza 4 marzo.

¹⁶¹ Cfr. i rilievi della Scientifica e la consulenza merceologica del PM prodotta dalla difesa all'udienza 11 gennaio.

d elly

ubicata al **primo** piano.

Sul supporto metallico del poggiatesta, lato passeggero anteriore, della Punto noleggiata si è rinvenuto un frammento che, pur presentando solo 11 minuzie, è stato comparato con le impronte degli imputati e di Grusovin (che pure assume essere stato a bordo della Punto viaggiando accanto a Marino Vito) ma con esito negativo¹⁶³.

Gli accertamenti disposti sui transiti autostradali evocati nel racconto del collaboratore sono parimenti negativi: si richiama la nota 3 settembre 06 della Polizia Stradale¹⁶⁴ dove si legge che la targa della Grande Punto noleggiata da Vito Marino <non risulta> nelle banche dati per il 28 agosto ai caselli di Milano Est, Brescia Est, Brescia Ovest, Brescia Centro; la nota 5 novembre 06 della Questura di Brescia¹⁶⁵ in cui si legge che la visione delle immagini (in formato video-cassetta VHS e CD) finalizzata al riscontro del passaggio della Grande Punto (noleggiata a Linate e con tg DC156FC) e della BMW (di Marino Giuseppe tg CS982ZC) per i giorni 27 agosto (dalle 17 alle 24) e 28 agosto (dalle ore 1 alle ore 13) ha dato esito negativo (seppure per la scarsa qualità delle immagini e <la rotazione continua delle inquadrature che può impedire la visione dei veicoli in transito>) con riferimento anche ad altri caselli e transiti stradali (Muggiano Nord, Rozzano Nord, Assago Ovest, Bettole Est, RHO Sud, Castelnuovo, Cologno, San Giuliano Nord).

Negativi sono gli accertamenti dattiloscopici compiuti sui biglietti autostradali (circa

¹⁶² Sul che cfr. teste De Grandis udienza 26 marzo.

¹⁶³ Vedasi deposizione dr. Paparella udienza 4 marzo.

¹⁶⁴ Cfr. le produzioni della difesa all'udienza 11 gennaio.

¹⁶⁵ Sempre in produzioni difesa 11 gennaio.

del

45) sequestrati con riferimento al giorno 28 sulla tratta Milano- Brescia (per fasce orarie compatibili con la commissione dell'omicidio), seppure essi hanno consentito di rilevare **8** frammenti digitali **utili** che comparati con i Marino sono emersi non a loro riferibili.

Niente prova, come si è visto, che Grusovin sia stato a Brescia il 28 agosto; la stessa localizzazione in Milano allo stesso giorno dell'utenza Cipriani conferma tale conclusione. Gli esiti dei tabulati dell'utenza Cipriani non danno contro-indicazioni: gli sms pervenuti dopo le ore 8,30 risultano **scaricati** sul telefono, seppure non sia possibile conoscere che i messaggi siano stati letti.

Non vale ancorarsi al fatto che la prima telefonata svolta dall'uomo in Milano sia quella delle 10,34 a Tratta Giuseppina nel tratteggiato quadro di smentite al racconto del collaboratore: va aggiunto che il teste Di Tavi¹⁶⁶, titolare del MY Bar di via Padova in cui il dichiarante riferisce di avere preso il caffè con i Marino verso le 6,30 del 28 agosto prima di partire per Brescia, ha dichiarato che al detto giorno, che coincideva con la riapertura dell'esercizio dopo il periodo di ferie, non aveva veduto l'abituale cliente (*<lo conosco bene...è un tipo alto e grosso Dino l'architetto...quel giorno non l'ho visto>*).

All'opposto, l'intenso consueto traffico del telefono Cipriani il giorno 28¹⁶⁷ e la

¹⁶⁶ cfr. udienza 13 febbraio.

¹⁶⁷ Tale il traffico di Cipriani-Grusovin per il 28 agosto: 2 sms delle ore 8,40 e 8,45 da Immobiliare Emanuele di Teresi Giovanni; 2 sms alle 9,25 e 9,40 dal cellulare personale Teresi Giovanni 393/0521479; ore 10,34 chiamata a Tratta Giuseppina (335/5221201); ore 10,37 chiamata a Palmieri Antonio; ore 10,37 a Banca Intermobiliare Investimenti e Gestioni (335/7710540 riferibile a Dappero Giuseppe); ore 10,52 Immobiliare Emanuele; ore 17,21 sms

del

stessa pacifica operatività di Grusovin nello stesso giorno, in stridente collisione (già si è detto) con la rappresentazione offerta dal dichiarante (*<ero scosso per quanto accaduto a Brescia...quel giorno dopo le 14 non ho lavorato>*), confermano che Grusovin non è stato <testimone> del triplice efferato crimine.

Il percorso stesso che evoca Grusovin per il viaggio di ritorno a Milano, da lui fissato partendo dal casello di Brescia-Centro, rende problematico accreditare il costrutto del PM che vuole i Marino - usciti dalla villetta di via Zuaboni un quarto d'ora dopo le 9 - raggiungere Milano via Padova entro l'ora (10,34) alla quale si verifica la chiamata di Grusovin a Tratta Giuseppina. Ciò considerando i tempi necessari a percorrere il tragitto autostradale BS-Centro- Milano e quello cittadino fino alla via Padova nelle condizioni di traffico normalmente intenso registrabili in giorno lavorativo (il 28 agosto).

G) Conclusioni sulle accuse di Grusovin

La disamina sin qui condotta comporta giudizio di macroscopica inattendibilità dell'indicazione di reità a carico dei Marino provenuta dagli apporti del dichiarante Dino Grusovin.

Invero, si è visto come l'accusa provenga da un soggetto largamente inaffidabile che non si è assunto nessuna responsabilità dei fatti; le dichiarazioni rilasciate sono

al telefono di Cantina Rinascita in uso a Marino Vito; poi tante altre fino alle 22.47: contatto ultimo con Immobiliare Emanuele.

DM

tutt'altro che spontanee, disinteressate, precise e costanti ma assumono, all'opposto, i connotati di un artefatto costruito con sapiente mescolanza di vero; il narrato ha contenuti altamente inverosimili ed è smentito da circostanze di fatto e da evidenze <tecniche>.

In sintesi: sul 27 agosto Grusovin ha raccontato storie che si riferiscono al giorno 22; i dati circostanziali e le prove orali lo smentiscono quanto agli eventi del 27 agosto; nessuno dei testi lo vede o indica significative somiglianze (è alto 1 mt e 91 cm e pesa all'epoca oltre 100 kg) né il 27 né il giorno 28; nessun dettaglio sul 28 è originale; le persone viste entrare a casa Cottarelli il 28 sono 3 e non 4; le indagini biologiche (genotipo 4 reperto 48) e quelle dattiloscopiche lo contraddicono; nessuna traccia v'è del viaggio del 28 Milano-Brescia al pari di quello del 27; il 28 agosto il dichiarante è localizzato a Milano e svolge affari come se nulla fosse accaduto.

Alla radicale inattendibilità degli apporti informativi di Grusovin consegue che degli stessi non può farsi utilizzazione nella verifica dell'accusa mossa agli imputati.

Non è consentito, come pure hanno sostenuto le parti civili ed il PM (in distonia dalla linea che voleva <prescindere da Grusovin>), fare ricorso al noto canone della valutazione frazionata dei contributi dei propalanti. Ciò perché, come si visto, niente è attendibile e riscontrato delle dichiarazioni accusatorie **inerenti al fatto che occupa** (il coinvolgimento dei Marino nell'omicidio triplice dei Cottarelli) e perché si tratta di accuse orchestrate assemblando al falso fatti veri: la presenza dei Marino a Milano il 27 e 28 agosto; il noleggio della Punto; l'attività di consulenza negli affari prestata

delu

a Marino Vito; il tentativo di Marino il 22 agosto di rintracciare Tartamella tramite Gandolfo; il conflitto tra Cottarelli e Neroni. In più, come si è sopra verificato, non è nemmeno consentito un positivo giudizio di attendibilità su circostanze che non hanno stringente relazione con l'imputazione.

Nemmeno può recepirsi la tesi (delle parti civili e dello stesso PM) tale per cui sarebbe da escludere l'ipotesi di un mendacio calunnioso perché non sono emersi motivi di inimicizia tra Grusovin ed i Marino.

In diritto va rimarcato che il requisito del disinteresse costituisce solo uno dei criteri con i quali si misura l'affidabilità della chiamata.

Nel merito si richiamano le notazioni rassegnate sugli scenari processuali che profilano i possibili motivi (copertura di sé e/o di altri; ansia di assecondare le convinzioni investigative degli inquirenti per avere protezione dalle minacce dagli ambienti di riferimento) per i quali Grusovin abbia accusato i Marino, pur senza essere con loro in personale conflitto. D'altronde, nemmeno si conosce il motivo delle false accuse lanciate a Neroni Giovanni, ovvero del tentativo di coinvolgere nell'omicidio Gandolfo Salvatore.

Neanche può sostenersi, come fanno le parti civili, che il fallace racconto di Grusovin sulla presenza di un quarto uomo rimarrebbe circostanza <innocua> nella valutazione relativa agli imputati per il carattere di <scoperto> espediente autodifensivo (si assume che troppo compromettente per Grusovin sarebbe stato ammettere di essere

dem

andato nella villetta di via Zuaboni con Vito Marino raffigurato quale in stato di notevole risentimento nei confronti di Cottarelli e con Salvatore Marino descritto quale munito dalla sera prima di una pistola).

L'argomentazione non è comprensibile: sfugge, invero, il minore significato indiziante della presenza di un ulteriore soggetto sulla scena del crimine, ove si consideri che anche tale personaggio è descritto quale risentito, perché anche lui raggiunto da <abusi> economici, nei confronti di Cottarelli.

Non si tratta allora di <innocuo> espediente difensivo ma del tentativo (fallito) di fornire attendibilità al racconto attraverso il collegamento dei complessi eventi del giorno 27 - prologo del fatto di sangue - con la presenza fisica, al momento della strage, di un soggetto che a dette vicende avrebbe partecipato.

La vasta inattendibilità dell'indicazione di reità provenuta da Grusovin rende anche imperseguibile la linea che pretende di assumere le dichiarazioni dell'imputato Salvatore Marino a riscontro delle propalazioni del collaborante (ampiamente screditate dalle parti civili e per niente discusse dal Pubblico Ministero).

Sull'esatto valore processual-probatorio delle dichiarazioni del Marino si fa rinvio al paragrafo H.9).

Va da ultimo evidenziata l'incondivisibilità dell'assunto accusatorio che vorrebbe i Marino coinvolti nel delitto siccome - non essendo emersi rapporti tra Cottarelli e Grusovin - unici possibili anelli di collegamento tra il dichiarante e la vittima.

deu

L'argomento, che muove dal presupposto (qui) indimostrato della partecipazione di Grusovin al crimine, rimane arbitrario in rapporto alla vasta inattendibilità (soggettiva ed intrinseca) ed alle smentite provenute al racconto del collaboratore, alla mancanza di approfondimenti sugli ultimi affari e legami di Angelo Cottarelli (sul che si rinvia al paragrafo L), agli scenari (già profilati) che rimandano ad un possibile collegamento del delitto con ambienti <frequentati> dal dichiarante (mai esplorati in fase di investigazioni).

Deve ribadirsi che in specie la ricostruzione del quadro indiziario deve avvenire prescindendo dalle allegazioni di Grusovin, essendo accertata la compiuta distorsione di episodi realmente avvenuti per finalità soggettive del collaborante e/o di depistaggio.

Consegue che la verifica della Corte dovrà incentrarsi sui materiali probatori (altri e diversi) raccolti in causa, sì da saggiarne consistenza e concordanza in riferimento alle gravi imputazioni ascritte ai due imputati.



H) Le prove <autonome>

H.1) Il testimoniale e le rassomiglianze

Il teste **Cornacchiari Giuseppe** - abitante nella via Zendrini n. 19- ha riferito che al mattino del 28 agosto, essendo ancora in ferie, era uscito di casa verso le 7,30 ed a piedi, con in mano il sacchetto dell'immondizia, aveva raggiunto la via Longure; giunto all'incrocio con la via Zuaboni, intorno alle ore 7,45, e mentre si recava a buttare l'immondizia nei cassonetti siti di fronte alla villetta teatro del crimine, aveva osservato tre uomini discendere da una Fiat Tipo <nuova, l'ultimo modello della Fiat>, precisata a contestazione come una Fiat Grande Punto, di colore argento metallizzato; la vettura era stata parcheggiata nel posto riservato ai disabili sito nel parcheggio a fianco dell'abitazione (lato via Longure); uno dei tre recava una valigetta tipo 24 ore; i tre si erano avvicinati al citofono sito sul cancello esterno della casa e quello con la 24 ore aveva citofonato: in tale contesto, ha riferito il teste, aveva sentito l'uomo con la valigetta profferire la parola <Immobiliare> e contemporaneamente <il clac> dell'apertura del cancello; in quel momento esso teste si era allontanato senza più soffermarsi sui tre uomini.

Quanto alla fisionomia dei 3 uomini osservati il teste Cornacchiari in aula ha dichiarato che non ne aveva memoria.

Avuta lettura del verbale alla pg del 29/8/06 il teste lo ha confermato: in tale verbale si legge che il soggetto con la valigetta 24 ore poteva avere sui 40 anni, altezza 1,70-

deu

1,75, corporatura piuttosto robusta, viso tondo, vestiva con una giacca; altro uomo era più giovane, sui 30-35 anni, alto 1,70-1,75, corporatura normale, vestito anche lui *<in modo elegante>* anche se *<non so descriverlo>*; il terzo uomo poteva avere 25-30 anni, un po' più piccolo degli altri due, corporatura normale. In chiusura: *<ritengo di potere riconoscere solo quello con la valigetta>*.

Richiesto di riferire se nelle indagini avesse dato qualche indicazione visionando fotografie, il teste ha detto che aveva tale ricordo a proposito del soggetto con la 24 ore che aveva meglio veduto.

Avuta visione dell'album fotografico prodotto dal PM (quello esibitogli il 4 settembre in cui v'è la fotografia di Vito Marino), il teste non è stato in grado di dare indicazioni (*<sinceramente guardando ora quelle foto non sarei in grado di dare indicazioni>*).

Posto di fronte ai due imputati (in aula sempre comparsi) il teste Cornacchiari ha riscontrato rassomiglianze (*<posso dire solo "assomigliano">*) tra gli imputati e due dei tre uomini veduti il 28 agosto; ha indicato **Marino Salvatore**¹⁶⁸ **come somigliante all'uomo con la valigetta.**

Il teste ha ribadito che uno dei tre soggetti avvistati appariva **più giovane** degli altri; ha riferito anche che tra i tre ve ne era uno forse più alto degli altri due (*<uno mi sembrava che fosse più alto>*).

Dagli atti di indagine (acquisiti per accordi tra PM e difese) emerge che il teste Cornacchiari ha fornito le valutazioni che seguono.

¹⁶⁸ Salvatore Marino all'udienza del 18 gennaio era vestito con pullover grigio-scuro, mentre Vito Marino aveva maglione rosso-bordeau.

deu

In data 30 agosto, nuovamente convocato dopo il 29, affermava: *<il primo aveva una valigetta 24 ore, aveva circa 40 anni, alto 1,70-1,75, corporatura piuttosto robusta, viso tondo, giacca e pantaloni; il secondo aveva 30-35 anni, alto 1,70-1,75 circa; corporatura normale, non ricordo i tratti del viso, anche lui vestito elegantemente; il terzo uomo poteva avere 25-30 anni, più piccolo degli altri, circa 1,65-1,70, corporatura normale, anche lui vestito elegante; ricordo che il primo soggetto, quello con la valigetta, pronunciava la parola <Immobiliare>.*

Mostrato album con 32 fotografie (senza quelle dei Marino e Grusovin) il teste non era in grado di indicare nessuno.

Rilasciava alla stessa data identikit **solo** dell'uomo **con la valigetta 24 ore**, scura, tale per cui: *<età 40-45 anni, altezza 1,70,1,75; corporatura robusta, viso tondeggiante pieno, vestiva camicia senza cravatta con giacca scura>.*

In data 1 settembre Cornacchiari era richiamato: ribadiva quanto detto il 30 agosto e visionato album con 16 fotografie (non quelle dei Marino e Grusovin) affermava di non potere riconoscere nessuno.

Il 4 settembre il teste era riconvocato e ribadendo la descrizione dei 3 uomini visti e la loro apparente età (uno sui 40 anni, altro sui 35-40 anni, entrambi alti 1.70-1,75, un terzo **più giovane e più basso degli altri due**) osservava un album con 12 fotografie: affermava dunque *<mi sembra di notare una certa rassomiglianza tra il soggetto con la valigetta 24 ore e l'uomo della foto n. 3>*. (trattasi di **Marino Vito**). **Nessuna indicazione dava quanto a Grusovin** la cui fotografia pure era inserita nell'album esibito il 4 settembre.

del

Il 15 settembre alle ore 3,10 il teste ritornava in Questura e vedeva album con 6 fotografie: **non riconosceva nessuno pur essendovi nell'album la foto di Marino Salvatore** (foto n. 4).

La Corte preliminarmente osserva: i contributi rilasciati dal teste Cornacchiari non provengono da atti di formale ricognizione (articoli 213 e ss. cpp) sicchè, come insegna la giurisprudenza, il loro valore probatorio deve essere adeguatamente verificato *con riferimento sia al loro contenuto intrinseco sia agli elementi di controllo e di riscontro che concorrano a giustificare l'affidamento sulla valutazione intervenuta.*

Ebbene, paiono evidenti i limiti che affliggono i giudizi provenuti dal teste Cornacchiari, il quale non ha operato atti di individuazione ma si è limitato ad esprimere valutazioni di mera rassomiglianza tra gli imputati e due dei 3 uomini avvistati.

In più, il testimone ha indicato in aula Marino Salvatore come l'uomo somigliante a quello che con la valigetta 24 ore aveva citofonato, in dissonanza dal portato alla polizia giudiziaria in cui aveva indicato in Marino Vito lo stesso personaggio.

La circostanza non è di poco momento ove si consideri che il teste ha sempre dichiarato che era in grado di riconoscere solo l'uomo con la valigetta (da lui meglio avvistato o comunque fatto segno di maggiore focalizzazione) e che lo stesso teste in indagine non aveva espresso giudizi di somiglianza quanto a Salvatore Marino.

del

La teste **Coco** Maria Teresa, abitante a via Longure n. 68, ha riferito che al mattino del 28 agosto, verso le ore 7,45, recandosi al lavoro in bicicletta aveva notato tre uomini, di cui uno con una valigetta 24 ore ed altro con un borsello a tracolla, che erano fermi davanti al cancello della casa dei Cottarelli; contemporaneamente aveva osservato che *<il padrone di casa aveva aperto la porta e sembrava che gli venisse incontro...lo vidi nel vialetto tra la porta ed il cancello>*. Non aveva avvistato vetture nei dintorni, né persone intente a buttare l'immondizia nei cassonetti.

Dei tre soggetti uno era più basso e robusto; altro, quello con il borsello, aveva il volto come abbronzato.

La teste non ha mai svolto individuazioni fotografiche, né in aula ha compiuto atti di riconoscimento.

La teste **Tonoli** Franca ha riferito che al mattino del 28 agosto, tra le ore 8 e le 8,10, mentre era in macchina ferma all'incrocio tra via Longure e via Zuaboni (provenendo dalla casa di Collebeato e dovendosi recare al lavoro), aveva notato tre uomini davanti al cancello della villetta teatro del crimine; dei tre uno aveva una borsa tipo 24 ore, altro recava sotto il braccio una cartelletta. Il soggetto con la borsa 24 ore appariva un po' più alto degli altri due ed aveva baffi neri evidenti.

Dagli atti di indagine (acquisiti ex art. 493 cpp) emerge che la donna nella seduta del 4 settembre non offriva indicazioni a fronte dell'album mostratole che conteneva le fotografie di Marino Vito e Grusovin.

Nella seduta del 15 settembre indicava una rassomiglianza tra l'uomo che aveva i

del

baffi e la valigetta e la fotografia n. 5 di tale Diaconu Marinika; nell'album v'era la fotografia di Salvatore Marino.

La teste in aula non ha compiuto atti ricognitivi perché non in grado di farne.

La teste **Messora** Monica, abitante a via Don Vender 37, ha riferito che il 28 agosto, intorno alle ore 9,15 circa (*<l'orario lo ricostruimmo con il mio cellulare...avevo da poco avuto la chiamata di mio figlio, segnata alle ore 9,11, però il telefonino aveva l'orologio due minuti indietro...>*), mentre usciva dal parco Valentini, sito di fronte alla via Zuaboni, dove era andata con il cane a fare una passeggiata, aveva visto tre uomini che uscivano in fila indiana dalla villetta teatro del crimine: costoro erano stati avvistati mentre erano ancora all'interno del giardino antistante la casa e munito di cancello. L'avvistamento era avvenuto mentre i tre uomini scendevano i gradini interni che dalla casa conducevano al cancello.

Il primo aveva una valigetta ed era basso, robusto, moro, con capelli all'indietro, viso tondo; il secondo in viso non l'aveva visto bene perché era coperto dal primo, tuttavia non era molto più alto del primo; il terzo era più giovane, alto poco più degli altri due che parevano sui 50 anni, meno robusto.

A contestazione del portato alla pg del 18 settembre, in cui il secondo uomo era descritto come alto 1.70, 1.75, corporatura robusta, sui 50 anni, carnagione un poco scura, viso piuttosto tondo, capelli scuri e corti pettinati con gel all'indietro, la teste manifestava di non ricordare.

Ribadiva che il terzo uomo - pur considerando che era collocato sul gradino più alto

dem

dalla sua prospettiva - *<di sicuro non era altissimo... non sveltava sugli altri due..sicuramente era più giovane degli altri due e meno robusto>*.

Dagli atti di indagine emerge che la teste Messora il 30 agosto indicò come somigliante al secondo uomo la fotografia n. 3 di tale Salvatore Giuseppe¹⁶⁹, seppure visionando album privo delle fotografie dei Marino e di Grusovin; il 4 settembre – a fronte di album che conteneva le fotografie di Vito Marino e Dino Grusovin – non riconobbe nessuno.

La teste in aula non ha compiuto atti ricognitivi perché non in grado di esprimere giudizi.

Della scena vista dal teste Lusardi Francesco (3 uomini, di cui uno munito di un cellulare e di un foglio tipo volantino pubblicitario, che tra le 19 e le 19,25 arrivano con una Punto azzurro-metallizzato in via Risorgimento, fanno un breve giro nel parco Valentini, tornano alla Punto, uno solo dei tre ritorna verso via Longure, infine se ne vanno con la Punto riponendo nel baule una borsa) si è già detto e discusso al paragrafo sub F.1)

Va qui riferito dei giudizi individuativi espressi dal teste.

Secondo il testimone dei 3 uomini veduti quello più alto era quello che aveva un cellulare che pareva usare; costui aveva capelli lunghi, mossi e biondi da slavo o comunque castani con sfumature di biondo.

Quello che da solo si era mosso due volte aveva un maglione estivo girocollo, era

¹⁶⁹ Il detto Salvatore Giuseppe è l'uomo coinvolto con Cottarelli nelle indagini di Potenza sfociate negli arresti del novembre 2004.

clm

tarchiato ed aveva il viso tondo; capelli corti e dritti.

Un altro era più basso del primo ed alquanto tarchiato, viso non molto ovale, capelli poco più lunghi ma non ondulati.

Il teste Lusardi in aula è stato richiesto di riferire se avesse in precedenza effettuato riconoscimenti fotografici; ha risposto affermativamente ed ha ricordato di avere fornito positive indicazioni su uno dei 3 (*<su uno fui particolarmente preciso, che era quello con il girocollo...nel senso che lo individuai subito>*).

Posto di fronte agli imputati Lusardi ha dichiarato che entrambi somigliavano a due dei tre soggetti osservati; Marino Vito somigliava ad uno dei due uomini che poi erano rimasti accanto alla Punto; Salvatore Marino gli rammentava uno del terzetto, quello che si era mosso più degli altri, seppure senza certezze (*<però mi sembra che l'uomo in strada aveva i capelli meno folti e l'attaccatura più bassa>*); lo stesso teste (al quale in aula Marino Vito è stato presentato come quello con il pullover bordeau e Marino Salvatore come quello con il pullover scuro) ha palesato, seppure a breve distanza, difficoltà di vista: basti dire che il pullover bordeau di Marino Vito è stato indicato come *<arancione>*. Ha ribadito che lui all'epoca aveva osservato la scena dall'alto, a distanza di 15/20 metri, mentre si occupava della cottura della pasta.

Lusardi nell'immediatezza dei fatti ha fornito diverse indicazioni.

Negli atti *<scritti>* acquisiti su richiesta delle difese e con il consenso del PM si legge quanto segue.

Il **30 agosto** il teste rilasciava dati utili alla formazione di identikit relativamente ad

celu

un solo soggetto; indicava un uomo *<alto 1,70 circa, di età 40-45 anni, corporatura robusta-tracagnotta, capelli neri corti come a spazzola, leggermente stempiato, volto ovale pieno con collo corto; veste maglietta girocollo scura; aspetto da bullo, quasi effeminato nel camminare>*.

Nel verbale di individuazione fotografica del 31 agosto ore 17,15 il Lusardi quanto ai tre uomini osservati il 27 agosto premetteva che: *<in viso non li ho visti tanto bene perché guardavo dall'alto>*; riferiva che l'età poteva essere sui 40 anni, forse qualche anno di più; due erano piuttosto robusti mentre il terzo *<era un po' più longilineo e un po' più alto degli altri>*; il teste affermava: *<credo di potere riconoscere quello che da solo è ritornato presso la casa dove è avvenuto il delitto; alto mt 1,70 circa, capelli scuri a spazzola perché erano corti e stavano in piedi; viso tondo>*.

Visionava un album con 16 fotografie, tra cui non vi erano quelle di Marino Vito e di Grusovin, ed affermava: *<con riferimento alla persona con il maglioncino posso dire che l'uomo della foto 7 vi assomiglia con una approssimazione di poco superiore al 50% (trattasi di Sigigliano Vincenzo)¹⁷⁰; <gli uomini delle foto 1 e 13 (trattasi di tali Andelia e Bagas nativi della Bosnia) assomigliano a quella persona anche se in misura inferiore; nella foto 8 (trattasi di tale Novali) invece riscontro rassomiglianza pari circa al 50% con il soggetto un po' più longilineo e un po' più alto dei due>*.

Nel verbale del 4 settembre Lusardi, ripetendo la premessa descrittiva e aggiungendo che il terzo poco più alto aveva i capelli castani con sfumature sul biondo, dopo la

¹⁷⁰ Personaggio indicato da Guaíta Sandro, poi arrestato per calunnia, quale presunto membro del commando incaricato di uccidere Cottarelli per mandato di soggetti coinvolti in fatti di prostituzione in locali del Garda: si rinvia al par. L).

clm

visione di album con 12 fotografie (questa volta contenente le foto di Marino Vito e Grusovin), dichiarava: *<con riferimento alla persona con il maglioncino girocollo affermo che potrebbe somigliare alla foto n. 4 (trattasi di tale Eren Enver); aggiungo che anche l'uomo della foto n. 12 (trattasi di Marino Maurizio) potrebbe assomigliare alla stessa persona seppure in modo inferiore; nella foto 3 (trattasi di Marino Vito) mi sembra di notare una certa somiglianza con il secondo uomo che ho descritto come robusto>*.

Nel verbale del 15 settembre – alle ore 2,40 – Lusardi di fronte ad album di 6 fotografie affermava: *<l'uomo della foto 4 (trattasi di Marino Salvatore) lo riconosco con approssimazione del 50% quale il soggetto con il maglioncino che da solo era tornato presso la casa del delitto; sulla foto sembra più grasso di come lo ricordo; aggiungo che anche la foto 3 (trattasi di Patriscev Juri) ha una certa somiglianza con il medesimo soggetto con riferimento all'espressione un po' spavalda che quella persona che ho visto aveva>*.

Le fotografie degli imputati Marino Vito e Marino Salvatore sono state pubblicate sui giornali, nazionali e locali, a partire dal 16 settembre 06 ed il teste ha ammesso di averle vedute.

In tale quadro stima la Corte che non sia possibile conferire serio affidamento alle rassomiglianze indicate dal teste Lusardi, il quale ha individuato l'uomo che meglio aveva veduto (quello con la maglia a girocollo che si era mosso di più) in diverse persone: Sigigliano in percentuale di poco superiore al 50%; Enver come colui che

deu

<potrebbe somigliare>; Marino Salvatore in percentuale del 50% e poi in aula con ancora maggiori incertezze: <i capelli erano più folti; l'attaccatura era più bassa>.

Quanto ai giudizi di somiglianza in aula formulati relativamente a Vito Marino: si tratta di valutazioni in sé prive di ogni convincente efficacia indicativa ove si consideri che il Marino è riferito somigliante non al personaggio meglio osservato dal teste e per il quale vi fu il solo rilascio di identikit (cioè l'uomo che più si era mosso e che aveva la maglia girocollo), ma in uno dei due uomini che rimasero accanto alla Punto una volta tornati dal breve giro nel parco (per dichiarazione stessa del teste non meglio veduti in volto).

Vanno poi considerati i limiti delle condizioni di avvistamento, ben evidenziati dallo stesso testimone; la possibile influenza suggestionante della visione sulla stampa delle fotografie dei Marino (anche dal teste riconosciuta); la confusione in cui è incorso il teste Lusardi laddove ha riferito, rispondendo a domanda della parte civile, che leggendo le cronache e visionando le pubblicazioni delle fotografie dei tre uomini arrestati dagli inquirenti aveva riconosciuto anche il terzo soggetto, il che è privo di fondamento ove si consideri che la fotografia di Dino Grusovin mai è stata fornita alla stampa in coerenza con l'acquisito *status* di collaboratore di giustizia (e correlato programma di protezione).

Da ultimo: anche a volere valutare con minor rigore le indicazioni di somiglianza espresse da Lusardi quanto a Salvatore Marino, deve prendersi atto che nell'impostazione d'accusa Marino Salvatore non compare a Brescia il giorno 27 agosto.

deu

Vanno ora discusse le valutazioni rassegnate dai testimoni all'udienza 8 febbraio in cui, per la prima volta, è stata loro rammostrata - *de visu* e senza formalità - la persona di Dino Grusovin (convocato in aula dalla Corte).

Il teste Lusardi non ha offerto indicazioni di sorta (*<non sono in grado di riconoscerlo...non posso dire niente>*); il teste Cornacchiari ha dichiarato che la persona di Grusovin poteva forse assomigliare per complessione fisica (altezza e robustezza) ad uno dei tre soggetti del 28 agosto; lo stesso Cornacchiari non ha fornito indicazioni quando gli è stata rammostrata (all'udienza 18 gennaio) la fotografia di Grusovin.

La teste Messorà ha riferito che il soggetto che ricordava nel terzetto era molto più giovane, seppure l'aspetto fisico di colui che era in aula poteva rimandare a detto uomo; la teste Tonoli ha dichiarato che l'uomo veduto in aula non le ricordava esattamente il soggetto più alto dei 3 osservati in quanto questi aveva i capelli più folti ed appariva più giovane, tuttavia l'altezza dell'uomo mostratole in aula poteva essere quella del più alto dei tre soggetti avvistati.

Valgano i rilievi in appresso.

Le indicazioni di Cornacchiari non convincono se appena si considera che nel portato di indagine del teste mai compare il riferimento ad un uomo apprezzabilmente alto e robusto quale era ed è Grusovin (nel verbale del 29 agosto e nelle successive sedute di individuazione fotografica si legge di 2 uomini alti circa 1,75, il primo robusto, il secondo meno; di un terzo uomo *<un pò più piccolo degli altri due, corporatura*

del

normale>). Nel portato dibattimentale si riferisce di un uomo un po' più alto degli altri due e la visione della fotografia di Grusovin rimane senza esiti.

Le deposizioni Messora e Tonoli evidenziano in differenza il dato dell'età dell'uomo più alto da loro osservato: era un uomo più giovane di quello in aula veduto (Grusovin).

La teste Tonoli, come si è già visto, aggiunge il certo ricordo dei baffi neri molto evidenti relativamente all'uomo più alto dei 3 avvistati.

Traendo conclusioni: stima la Corte che dal testimoniale sin qui discusso residui - in una valutazione autonoma - solo una generica compatibilità tra le fattezze di due dei 3 uomini che l'accusa indica come gli autori del massacro e le fisionomie (niente affatto originali e comuni a tanti uomini) degli imputati Marino Vito e Marino Salvatore.

Lo stesso testimoniale, come già anticipato al paragrafo F.2), non riscontra il racconto di Grusovin ove si consideri che in una valutazione sinergica rimanda alla presenza nel terzetto di un uomo decisamente più giovane degli altri due¹⁷¹ (entrambi sui 40-50 anni) e, contemporaneamente, è in esso assente il riferimento ad un uomo di possente corporatura per altezza e peso. Grusovin è nato nell'anno 1955 ed è difficile ammettere che possa essere indicato quale una persona giovane (si veda l'aspetto del dichiarante nel video relativo al sopralluogo del 14 settembre). Grusovin è di indiscutibile alta e robusta costituzione fisica (si rimanda ancora una volta al video

¹⁷¹ Testi Messora, Cornacchiari, Tonoli.

deu

del sopralluogo del 14 settembre in cui il soggetto appare con una pancia molto prominente), il che accredita che la sua peculiare complessione fisica non potesse sfuggire all'osservazione dei testimoni.

Quanto alla compatibilità tra la Fiat Grande Punto veduta dal teste Cornacchiari e la vettura presa a noleggio da Marino Vito, si rinvia al paragrafo H.7).

H 2) Le dichiarazioni di Gandolfo Salvatore

Grande valenza il PM e le parti civili attribuiscono alle dichiarazioni di Salvatore Gandolfo, soggetto nativo di Trapani che risulta avere collaborato, con molti contrasti, con Angelo Cottarelli nella gestione dell'azienda tessile Ellemme di Montirone, formalmente amministrata da Cavallero Mauro, e che pacificamente conosceva sia Tartamella Francesco, faccendiere siciliano in stretto legame con Cottarelli in vari affari illeciti, sia l'imputato (di comune origine) Marino Vito.

Gandolfo, inoltre, è colui che aveva procurato a Cottarelli-Ellemme l'acquisto di una partita di tessuti per il tramite del di lui amico Neroni Giovanni di Galassia srl.

Va premesso che sono in atti (per raggiunti accordi tra le parti) tutti i verbali delle dichiarazioni rilasciate da Gandolfo che ha depresso in aula all'udienza 8 febbraio e che, vale rammentare, è il soggetto indicato da Grusovin come il possibile IV uomo (partecipe del crimine ma legato ad un tavolo) dopo il fallimento della pista Neroni.

Il primo contatto di Gandolfo con la polizia è del 15 settembre 06, epoca alla quale –

dem

si ricorda - Dino Grusovin aveva già lanciato pesanti ombre sui Marino e sul personaggio meridionale (incontrato a Desenzano il 27 agosto) che era risentito con Cottarelli a proposito del un mancato pagamento di una partita di tessuti.

In tale cornice di sospetto che personalmente riguarda il teste maturano le dichiarazioni di cui al verbale di s.i.t del 15 settembre.

In detto verbale Gandolfo, dopo avere chiarito analiticamente gli aspetti che riguardavano il conflitto tra lui, Cottarelli e Neroni Giovanni di Galassia Srl, compresa la vicenda delle false ricevute bancarie emesse da ELLEMME-Cottarelli nei confronti di Galassia, parlava di Marino Vito.

Riferiva della sua conoscenza con il Marino, avvenuta nel 2002/2003 per il tramite di Tartamella (*<che me lo presentò all'interno della cantina del Marino>*), sottolineava che *<con tale persona non ho avuto rapporti personali né di lavoro>* e poi così proseguiva : *<Stranamente nel mese di agosto ultimo scorso ho ricevuto una chiamata da Vito che mi chiedeva se fossi a Brescia perché voleva incontrarmi senza spiegarmi il motivo. Io approfittai dell'occasione per chiedergli se avesse un canale per la vendita di olio e vino a Londra dove sta il genero del mio padrone di casa, di nome Elpidio, che era interessato a fare questo commercio.*

Tale telefonata la ricevetti ai primi di agosto e rimanemmo d'accordo di sentirci dopo le feste.

Ricordo che ricevetti anche una telefonata sotto ferragosto e gli dissi che ero a Trapani in vacanza.

Dopo tale telefonata, tra il 23 e il 24 agosto ricevetti nel pomeriggio un'altra

del

chiamata nel corso della quale Marino mi disse che mi avrebbe raggiunto a Desenzano. Ci incontrammo all'uscita del casello di Desenzano all'altezza del distributore Agip. Io ero a bordo della mia monovolume Ulisse e Marino era bordo di una macchina che mi disse noleggiata modello Fiat Grande Punto di colore chiaro.

Marino era in compagnia di un tizio dall'accento settentrionale che mi fu presentato come architetto e di un soggetto di Paceco, di cui non mi fu indicato il nome, che faceva l'autista di camion. Quest'ultima persona era alla guida dell'auto.

Ci recammo al bar Agip a bere qualcosa e mi chiesero se avessi una società che fosse in grado di effettuare fatturazioni per grossi importi, tali da giustificare l'ottenimento di un finanziamento per 4-5 milioni di euro la cui istruttoria sarebbe stata seguita dall'architetto che conosceva la via per ottenerlo.

Io dissi che mi riservavo di contattare il mio amico Neroni Giovanni che sarebbe rientrato il giorno 27.

A quel punto Marino mi chiese del Tartamella per sapere se fosse in zona e per essere accompagnato da lui. Io acconsentii. Lasciammo la mia vettura ed io salii a bordo della loro Grande Punto.

Accompagnai i succitati prima al Nikita dove spesso Tartamella si trovava, quindi - visto che non vi era l'auto - dissi che potevamo trovare Tartamella presso l'ufficio del Cottarelli, dove scesi e dopo avere bussato non ottenni risposta alcuna.

A quel punto Marino mi chiese se potevo condurli dove abitava Cottarelli e gli dissi che ci avrei provato anche se era molto tempo che non ci andavo.

deu

Riuscii a trovare l'indirizzo e nel passare davanti all'abitazione, senza scendere dalla vettura, gliela indicai constatando che non c'erano vetture e sembrava non vi fosse nessuno in quanto forse ancora in ferie.

Dopo avere effettuato i giri che ho indicato mi riaccompagnarono alle 18,30/19 alla mia vettura a Desenzano con la quale mi allontanai, prendendo l'accordo che ci saremmo rivisti il lunedì successivo per i documenti della società del Neroni.

La sera stessa o il giorno successivo a bordo della mia macchina munita di telepass andai a Martinsicuro dalla mia convivente.

Il lunedì successivo sono giunto a Brescia verso le ore 23 però durante la giornata non ho ricevuto chiamate da Marino, contrariamente a quanto da lui dettomi.

La sera stessa appresi dell'omicidio di Cottarelli dalla televisione e rimasi sconvolto.

Mi son venute in mente le attività che Cottarelli aveva con Marino attraverso Tartamella ed in particolare finanziamenti agevolati ottenuti per costruire un oleificio accanto alla sua cantina. Non sono in grado di dare altre indicazioni perché non sono mai stato messo al corrente di tali affari che certamente erano per svariati milioni di euro>.

Dopo tale esposizione senza interlocuzioni, rispondendo a domanda non verbalizzata (ADR) degli inquirenti Gandolfo aggiungeva: *<Nel corso dei sopralluoghi fatti unitamente al Marino ed ai suoi amici, ricordo che al termine del giro finalizzato a rintracciare Tartamella e Cottarelli, quando giungemmo presso l'abitazione del Cottarelli, Marino mi chiese di indicargli in modo preciso l'abitazione e lui commentò dicendo: "questa è, sei sicuro?" aggiungendo durante il tragitto la*

deu

testuale frase: "questi si fregano i soldi e se ne vanno in vacanza".

Il successivo giorno 16 settembre alle ore 14,30 Gandolfo era riconvocato in Questura e riconosceva in un album rammostratogli le fotografie di Neroni Giovanni e Grusovin Dino. Alle ore 21,50 Gandolfo era di nuovo esaminato sugli aspetti della vicenda Ellemme-Neroni. Poi, rispondendo a domanda non verbalizzata (ADR), aggiungeva: *<In occasione dell'incontro del 23-24 agosto all'AGIP di Desenzano, il Marino era accompagnato da un soggetto di Paceco che mi disse di lavorare alla DHL>*. Ripeteva che l'incontro con Marino e l'architetto era finalizzato ad ottenere documentazione da qualche società in possesso di elevati bilanci. Aggiungeva che l'architetto che curava la pratica dei finanziamenti di Marino gli aveva anche consegnato nell'occorso un pro-memoria dei documenti utili. Produceva agli inquirenti detto pro-memoria.

Ribadiva che con Marino avrebbe dovuto vedersi nella serata del 28 agosto perché a quel giorno *<mi sarei dovuto incontrare con Neroni per farmi consegnare i documenti richiesti>*.

Si soffermava, a richiesta dei poliziotti, sulle giornate del 27 e 28 agosto.

Aggiungeva che il 28 agosto in mattinata aveva ricevuto da Neroni la documentazione richiestagli da Marino e che era arrivato a Desenzano verso le 23 come si poteva desumere controllando il telepass installato sulla sua vettura. Ripeteva che Marino il 28 non si era fatto sentire epperchiò lui aveva fatto rientro nella dimora di Castiglione delle Stiviere portandovi la documentazione che gli aveva dato Neroni.

Il 17 settembre Gandolfo era di nuovo in Questura, questa volta a Pesaro, e riconosceva nelle fotografie mostrategli *la persona di Paceco* (trattasi di Salvatore Marino) che era presente con Vito Marino e l'architetto all'incontro del <23-24 agosto>.

Il 3 ottobre Gandolfo era riconvocato dai poliziotti di Brescia e veniva interrogato ancora sui suoi movimenti del 27 e 28 agosto.

A proposito del Marino ribadiva che il suo interesse ai documenti di Galassia era connesso ai <*finanziamenti per 5 milioni di euro che avrebbe dovuto curare l'architetto a nome Dino*>.

Rispondendo a domanda degli inquirenti (ADR) riferiva **di un altro incontro** che aveva avuto con Marino <*ai primi di agosto sempre al casello di Desenzano*>; nell'occorso Vito <*era in compagnia del solo Salvatore che ho riconosciuto in fotografia a mezzo atto di pg fatto dalla Mobile di Pesaro*>.

Precisava meglio i suoi rapporti con Marino: l'aveva conosciuto circa 3 anni addietro, tramite Tartamella, ed aveva poi proposto al Marino la vendita di <100 barrique>; l'affare non si era concluso e lui aveva poi ceduto tale merce a Tartamella.

Aggiungeva che Marino lo aveva rintracciato tramite un comune conoscente a nome Poma Girolamo e così lo aveva chiamato ai primi di agosto.

Rispondendo a domanda dichiarava che Marino voleva i documenti da Galassia per accedere ai finanziamenti <*sulla falsariga di quello che aveva già fatto con*

da

Tartamella>.

Dichiarava che Marino gli aveva riferito che *<aveva in atto delle indagini della Finanza e che per tale motivo non poteva telefonare a Tartamella che da quando erano in atto le indagini si era reso irrintracciabile e non aveva fatto sapere più nulla a Marino dell'individuazione di un'altra società compiacente per accedere ai finanziamenti>.*

Ripeteva quanto all'aggiunto incontro dei *<primi di agosto>* lo schema di quello del *<23-24 agosto>*, riferendo che anche in tale prima occasione *<se non ricordo male passammo presso la casa di Cottarelli dove non trovammo nessuno>*; ricordava che *<prima del secondo incontro del 23-24 agosto Vito mi aveva telefonato per chiedermi conto dei documenti della Galassia ed io gli risposi che ero in ferie ancora a Pizzolungo e che anche il mio amico Neroni era in ferie>.*

Su Neroni diceva che questi si era manifestato disponibile sulla proposta di Marino e che Neroni non aveva *<mai conosciuto Vito Marino>*.

A domanda riferiva che Neroni nel corso dell'incontro avuto a giugno con Cottarelli (risentito per il mancato pagamento di 70.000 euro per la vendita del tessuto e per l'emissione di r.i.b.a. false) si era portato dietro un suo amico, alto 1,80, senza capelli, del quale non ricordava se avesse *<tatuaggi>*; tale soggetto gli era stato presentato da Neroni come uno che utilizzava come nelle sue società.

Ancora dichiarava che dopo la venuta a Brescia di Neroni nell'ufficio di Cottarelli a via Aldo Moro, vi era stato un incontro presso il Nikita tra lui stesso, Cottarelli, Cavallero e Tartamella in cui era stata commentata e discussa l'iniziativa promossa

del

dal Neroni che aveva <infastidito> Angelo Cottarelli. In tale riunione era stata concordata la cessione a Neroni del credito che Ellemme vantava nei confronti di Le Griffe di Bergamo per 75.000,00 euro.

Nel reso esame dibattimentale il teste Gandolfo – descritta conformemente al portato di indagine la vicenda Cottarelli-Neroni – ha ribadito che:

- Marino cercava Tartamella e non Cottarelli;
- Marino e Tartamella non si sentivano al telefono perché Marino gli aveva detto che essendo sotto indagine della Finanza temevano di essere intercettati;
- due erano stati gli incontri a Desenzano, seguiti dal giro in Brescia, con Marino: il primo con Vito e la persona che aveva riconosciuto in fotografia per Salvatore Marino; il secondo con Vito, l'architetto ed il detto Salvatore;
- per rintracciare Tartamella lui aveva condotto Marino prima al Nikita, poi all'ufficio di Cottarelli, all'abitazione di Tartamella ed infine all'abitazione del Cottarelli;
- nel corso dei tragitti si erano limitati a verificare se vi fosse in strada la mercedes di Tartamella; nessuno era disceso dalla Punto per citofonare.

Quanto alle ragioni per cui Marino cercasse Tartamella, il Gandolfo ha dapprima dichiarato <mi pare che dovessero fare i conti...forse c'era qualche sospeso>, poi a contestazione del portato di indagine del 3 ottobre (<lo cercava perché non gli aveva fatto sapere più niente di una società compiacente per le fatture che gli occorrevano

lan

per i finanziamenti>), ha riferito che si era sbagliato e che comunque lui nulla di preciso sapeva dei rapporti tra Marino e Tartamella o tra Marino e Cottarelli.

A proposito del secondo incontro il teste ha ricordato che aveva portato sulla vettura noleggiata da Vito Marino il proprio telepass: contestatogli che il telepass per il giorno 22 (e non 23-24 agosto) dava conto di uscita al casello di Brescia-Ovest alle ore 19 e di rientro da BS-Centro con uscita al casello di Desenzano alle 19,41, ha risposto che il giro in Brescia per ricercare Tartamella era stato assai breve.

Contestatogli per quali ragioni non avesse fornito alla polizia i documenti preparati da Neroni per Marino già il 28 agosto, ha risposto che lui li aveva il giorno 15 settembre e che l'ispettore che lo aveva interrogato non aveva voluto prenderli in consegna.

Rispondendo al PM ha dichiarato¹⁷² che Marino non aveva svolto commenti durante il tragitto in Brescia; quando il PM ha contestato le s.i.t del giorno 15 settembre ha sostenuto che non ricordava l'espressione <questi si fregano i soldi e se ne vanno in vacanza>; poi ha dichiarato che era riferita a Tartamella.

Escusso dal Presidente sullo stesso tema¹⁷³ ha manifestato dubbi sulla verbalizzazione al plurale, ha ricondotto la frase ad uno modo di dire non malevolo e formulato non sotto l'abitazione di Cottarelli ma nel corso del tragitto, ha richiamato il suo continuo contatto con gli inquirenti.

Stima la Corte che il portato di Gandolfo, affetto dalle tante imprecisioni ed eccessi

¹⁷² Cfr. da pag. 157 in poi della stenotipia udienza 8 febbraio.

¹⁷³ Cfr. pagg. 324-327 stenotipia 8 febbraio.

del

narrativi che si evidenzieranno, non sia in sé ed alla stregua delle altre emergenze processuali di valido supporto alla tesi accusatoria.

Qualche primo rilievo.

A ben vedere le dichiarazioni del teste (quasi indagato) hanno un nucleo fondamentale e sempre ribadito: Marino a Brescia cerca di incontrare Francesco Tartamella (e non Cottarelli) per questioni che tra i due esistono; il riferimento a Cottarelli è irrefutabilmente secondario nella narrazione e specificamente connesso al rintraccio di Tartamella siccome conosciuto come stretto collaboratore di Cottarelli e perciò ragionevolmente ricercato oltreché al Nikita presso l'ufficio e l'abitazione del medesimo.

La ricerca di Tartamella è fatto <ancillare> ove si consideri che il contesto è quello che vede Marino, al Nord per i suoi affari, attivarsi, per il tramite del conoscente Gandolfo, per il procacciamento di fatturazioni compiacenti che gli occorrono per l'accesso ai nuovi stanziamenti del POR Sicilia (sul che vedasi la Gazzetta Regione Sicilia del 25 agosto 06 trovata presso il teste Falco ed i carteggi prodotti dalla difesa anche con riguardo alla Gazzetta di febbraio 06 ed ai preventivi di fornitura del gennaio 06 funzionali ai finanziamenti)¹⁷⁴.

Proseguendo nell'analisi si osserva.

Certezza processuale del giro in Brescia nel mese di agosto vi è solo quanto al giorno 22 alla stregua di quanto riportano i tabulati dei cellulari di Gandolfo, Marino Vito e

¹⁷⁴ Trattasi delle produzioni di cui alle udienze 22 aprile, 15 maggio, 23 maggio e 16 giugno.

fdm

Grusovin (utenza Cipriani)¹⁷⁵.

Certo è anche che al 22 di agosto era presente con Vito Marino e Grusovin l'imputato Salvatore Marino, all'epoca in ferie, il quale ha ammesso di avere accompagnato il cugino il 22 agosto negli spostamenti al Nord.

Certo è ancora che il giro alla ricerca di Tartamella fatto il 22 agosto ebbe durata brevissima: i tabulati del telepass di Gandolfo segnano uscita al casello di BS-Ovest ad ore 19 e rientro a Desenzano a ore 19,41.

Non è poi vero, come sostiene Gandolfo a proposito degli sviluppi dell'incontro del 22 agosto, che già al 28 lui disponeva dei documenti di Galassia e che a tale giorno (quello della commessa strage) lui doveva sentirsi con Vito Marino che poi si era reso silente.

Le intercettazioni in atti (quelle del 30 agosto¹⁷⁶ tra Gandolfo e Marino e 6 settembre¹⁷⁷ tra Gandolfo e Grusovin), le dichiarazioni di Neroni, la deposizione dell'ispettore Ghizzardi provano che di tale documentazione si iniziò a discutere solo successivamente al 28 agosto.

Non c'è traccia del secondo giro in Brescia dei **primi di agosto** di cui Gandolfo parla come identico a quello del <23-24 agosto> (in realtà 22 agosto), peraltro solo nell'ultimo interrogatorio del 3 ottobre in cui massima è l'ansia di assecondare gli inquirenti che ancora lo sospettano di complicità nell'omicidio.

¹⁷⁵ Sul che vedasi la relazione di PG del 16 settembre 2006 acquisita in atti nella parte relativa all'esame comparato del traffico dei telefoni di Marino, Gandolfo, Grusovin al 22 di agosto.

¹⁷⁶ Cfr. in Vol. II perizia la tel. n. 33 del 30/8/06, registrata sull'ut. coll. di Gandolfo, tra Marino che è a Milano con Grusovin e Gandolfo: Marino e Gandolfo parlano dei documenti di Galassia, di cui Gandolfo dice che si sta interessando; si accordano per risentirsi quando Marino rientrerà a Trapani; Marino dice a Gandolfo di rivolgersi per ogni aspetto ulteriore a Grusovin.

deleu

Invero, niente dicono i tabulati dei cellulari dei Marino, di Gandolfo e di Grusovin quanto a loro coeva localizzazione in Desenzano- Brescia per i primi giorni di agosto.

Va aggiunto che ai primi di agosto Cottarelli non era in ferie ma a Brescia, che Salvatore Marino era impegnato nel suo lavoro di camionista¹⁷⁸, che Grusovin era in Sicilia¹⁷⁹, che Tartamella era rintracciabile direttamente a Trapani¹⁸⁰.

In più, in dissonanza dal racconto del teste, ai primi di agosto Marino Vito non solo non è localizzato in Desenzano-Brescia ma risulta (sul che cfr. il paragrafo H.7) avere in noleggio una Lancia Y e non la Punto (vettura che sarà utilizzata per il giorno 22).

Solo per la fine di giugno si rintracciano dei contatti: i tabulati dei cellulari di Gandolfo e Marino Vito (prefisso 339 e finale 833) attestano che il primo contatto tra Marino e Gandolfo risale al 29 giugno (il chiamante è Marino); per il 30 giugno Marino è in zona Bologna a ore 10,44 poi si sposta in zona di Parma per affari (trattasi della vicenda Berchi Group di cui si dirà al paragrafo I); successivamente a h. 13,12 chiama Gandolfo; a h. 13,43 entrambi sono localizzati in cella Manerbio; a ore 13,54 Marino è in zona Montirone¹⁸¹ e Gandolfo in zona Manerbio; a ore 17,19 Marino è in zona Linate.

Quanto a Salvatore Marino il PM (solo in discussione e senza che il tema fosse stato

¹⁷⁷ Tale conversazione del 6/9/06 ore 18,01, non in perizia di trascrizione, si rintraccia nei brogliacci delle intercettazioni rimessi dal PM e dichiarati utilizzabili per accordi tra le parti.

¹⁷⁸ Cfr. gli accertamenti sulle ferie di Marino Salvatore presso FCF Trasporti di Azzano San Paolo: dall'8 al 27 agosto; il primo viaggio alla ripresa del lavoro è compiuto il 29 agosto.

¹⁷⁹ Sul che cfr. la relazione di Polizia del 5/9/06 sulla biglietteria aerea ed i tabulati del cell. Cipriani.

¹⁸⁰ Sul che cfr. deposizione Tartamella 3 marzo; il soggiorno a S. Vincent dal 9 agosto; i tabulati del cell. di Tartamella.

¹⁸¹ Trattasi del paese dove ha sede ELLEMMME, la ditta di Cottarelli per la quale lavorava Gandolfo.

Doc

affrontato nel corso dell'istruzione dibattimentale) ha sostenuto che dai tabulati anche detto imputato risultava localizzato al Nord il 30 giugno in orari e luoghi compatibili con i movimenti del cugino Vito e di Gandolfo: il PM ha specificamente richiamato una localizzazione di Salvatore Marino in zona di Brescia. Ancora il PM ha fatto riferimento ad un noleggio di autovettura compiuto da Vito Marino il 30 giugno all'aeroporto di Bologna con restituzione del mezzo a Linate a ore 17,16 e con percorrenza di 400 km.

Al riguardo va detto che i tabulati del cellulare (380/3423370) di Salvatore Marino per il mese di giugno (disponibili non in forma cartacea¹⁸² ma solo nel supporto elettronico rimesso)¹⁸³ attestano al giorno 30 una presenza in Sicilia alle prime ore del mattino; a 9,34 in zona Roma; poi a h. 15,14 ed a h. 15,19 si legge di localizzazione in Brescia nelle Via Orzinuovi n.3 e via Cacciamali n. 54; a h. 17, 04 la localizzazione è in zona Linate; a h. 20,27 in zona Palermo.

Il noleggio cui ha fatto riferimento il Pubblico Ministero non è rintracciabile nelle prove raccolte (la relazione 3 settembre dell'ispettore Di Sabato; la relazione 5 settembre dell'ispettore De Meo; le deposizioni Di Sabato e Bellagente).

E' comunque accreditabile che Marino Salvatore sia stato insieme al cugino Vito al 30 di giugno alla stregua delle s.i.t (acquisite) del teste Quintavalla di Berchi Group di Sale Baganza-Parma (in cui si legge che quando a fine giugno Marino si era recato presso la sede aziendale era accompagnato da una persona di robusta corporatura),

¹⁸² Va segnalato che la Corte ha disposto acquisizione dei tabulati scritti, in accordo con le parti, dal 1 agosto al 15 settembre per ovviare alla scarsa leggibilità del CD rimesso dal PM; altre integrazioni scritte sono provenute dall'ispettore Latella che ha deposto in aula fornito di un computer non avendo prima elaborato per iscritto l'analisi di

A. C.

dei dati documentali inerenti alla detta vicenda¹⁸⁴ e degli assunti di Salvatore Marino che nel riferire¹⁸⁵ degli accompagnamenti di tanto in tanto al Nord del cugino ha richiamato la zona di Bologna (che si accorda con la sede di Berchi Group).

Il PM stesso sostiene che l'episodio del 30 di giugno non avrebbe stringente correlazione con il delitto: si è detto che Marino Vito a quel giorno si era incontrato con Gandolfo per cercare di rintracciare Tartamella ma non per <localizzare> la casa di Angelo Cottarelli: si vedrà in appresso che non è fatto inquietante la ricerca di Tartamella.

Dal 30 giugno il primo contatto tra Marino Vito e Gandolfo è del giorno 11 agosto (chiamante è Vito Marino); poi - dopo i contatti e l'incontro indiscussi del 22 agosto - si registra chiamata al 23 agosto di Gandolfo da ricondurre, come adombra lo stesso racconto del teste, alle informazioni sul mancato rintraccio della persona (Neroni di Galassia) in predicato del rilascio di fatturazioni compiacenti.

Può allora ritenersi che Gandolfo sia incorso in cattivi ricordi: gli incontri con Marino sono quelli del 30 giugno (e non dei primi di agosto) e del 22 di agosto.

L'oggetto di tali incontri è sia la ricerca da parte di Marino di fatturazioni compiacenti sia il tentativo di rintracciare a Brescia, città ove pure dimorava ed aveva

svariati tabulati; ulteriori integrazioni sono provenute dall'ispettore Ghizzardi per la decodificazione delle celle radioelettriche.

¹⁸³ Cfr. allegato 5 produzioni PM alla prima udienza 11 gennaio.

¹⁸⁴ Cfr. la cambiale 30 giugno rilasciata a favore di Berchi Group.

Aclu

affari¹⁸⁶, Francesco Tartamella.

La ricerca di Tartamella non è fatto inquietante: avviene per finalità che processualmente appaiono riconducibili alle relazioni autonome instaurate tra Marino e Tartamella.

Dalla documentazione sequestrata a Centrobanca emerge che nelle pratiche ai fini dei contributi ex legge 488/92 richiesti dalle aziende (Rinascita e Olearia Pacheco) di Marino, oggetto di proposta di revoca del 12 giugno, non vi erano fatture di Dolma ma solo di Archimede Costruzioni di Tartamella.

Dalle indagini della Finanza di Trapani (di cui ha riferito il cap. Trapanese e di cui leggesi abbondantemente negli atti scritti della stessa Gdf acquisiti) risulta che sono effettivamente intercorsi rapporti commerciali tra Archimede Costruzioni, società riferibile a Tartamella Francesco ed avente a prestanome tal Novara Franco, e le aziende di Marino a nome Cereal Seed, Olearia Pacheco e Cantina Rinascita. Si tratta di forniture che sempre sottendono il meccanismo dell'interposizione fittizia e di non elevata cifra.

All'opposto, come conferma anche la deposizione di Tartamella¹⁸⁷, in detti rapporti non sono formalmente contemplati né emergono come altrimenti accertati interventi delle società e/o di Angelo Cottarelli.

Da ciò la ragionevole conclusione per cui i tentativi di rintraccio di Tartamella fatti da Marino Vito vanno ricondotti ai loro diretti legami: sia sotto il profilo di possibili

¹⁸⁵ Si vedano le spontanee dichiarazioni di Salvatore Marino confermate al GIP nell'audizione di garanzia.

¹⁸⁶ Le risultanze acquisite dicono che Tartamella abitava a via Gabriele Rossetti ma anche in un alloggio di via Privata de Vitalis sede di Archimede Tecnologica di Novara Franco, prestanome di Tartamella anche in detta società;

pendenze economiche e/o contabili (il riferimento è alle <note di credito> di cui parla Tartamella), sia - con riguardo alla proposta di revoca delle contribuzioni avanzata da Centrobanca il 12 giugno - sotto l'aspetto di possibili integrazioni documentali da Archimede e dalle altre ditte, coordinate da Tartamella, coinvolte nelle dette contribuzioni riguardanti il Marino. Si richiama sul punto la deposizione del teste De Valle laddove riferisce che le ragioni della proposta di revoca stavano nella esibizione di documentazione che non attestava il compimento dell'investimento; si vedano anche le lettere 30/6/6 di Cantina Rinascita e Olearia Pacheco (a firma di Vito Marino) ove si sollecita a rivalutare la proposta di revoca *<in quanto entro luglio il progetto sarà portato a termine>*.

L'assunto accusatorio che vuole necessariamente estese a Cottarelli Angelo nell'estate 2006 le relazioni in essere nello stesso periodo tra Marino e Tartamella non può fondare allora sulla deposizione del Gandolfo, che - come si è detto - non solo riconduce a Tartamella i tentativi di rintraccio di Marino Vito ma che nulla sa di specifico quanto allo stato in allora delle relazioni tra Marino e Cottarelli (ferme quanto a fatturazioni al 2004).

Non può accreditarsi che il giro a Brescia del 22 agosto e men che meno quello del 30 giugno abbiano contorni foschi facendo leva sull'assenza di contatti telefonici tra Marino e Tartamella e sull'irrintracciabilità del Tartamella.

Si richiama la testimonianza di Tartamella il quale ha riferito che dopo le indagini

Tartamella a Brescia era socio occulto del ristorante-night Nikita sito nella stessa via privata De Vitalis, gestito da Brasetti Mario.



della Finanza di Trapani, notegli sin dal marzo 2006¹⁸⁸, aveva al 30 luglio chiuso Archimede Costruzioni (ditta che aveva fornito impianti agro-alimentari anche alle aziende del Marino) perché sin dall'aprile si era indotto a collaborare con gli inquirenti di Trapani (prima con la Questura poi con il PM e la GdF). Al 30 giugno lui aveva emesso delle <note di credito> che aveva spedito a tutti i clienti tra cui il Marino. In tale quadro non si sentivano al telefono lui e Marino perché entrambi indagati dall'AG di Trapani nutrivano il sospetto di essere intercettati¹⁸⁹; Marino, per quanto riferitogli dall'amico Corrado Ventura, lo aveva cercato in Sicilia nella sua azienda cantina Vessillo-Di Vita nel periodo in cui lui era in ferie in Valle d'Aosta; Marino voleva chiarimenti dopo la chiusura della contabilità che Archimede aveva effettuato inviando <note di credito a storno delle forniture fatturate> redatte il 30 giugno; con Marino non si erano incontrati a causa delle intimidazioni che in Sicilia lui aveva subito (da ultimo)¹⁹⁰ il 13 ed il 17 agosto e che lo avevano costretto a rientrare dalle vacanze ed a trasferire a Perugia la famiglia. Mai si era nascosto a seguito dei subiti atti intimidatori; in agosto era rimasto a Trapani **fino al 22**, poi era tornato a Brescia, ove era socio occulto nel locale NIKITA e svolgeva altre attività, per qualche giorno; aveva poi raggiunto la moglie a Perugia; non sentiva Cottarelli dalla fine di giugno, dopo che lui stesso aveva partecipato alla riunione presso il Nikita per risolvere la vicenda di inadempimenti che riguardava ELLEMME.

¹⁸⁷ Cfr. stenotipia 3 marzo.

¹⁸⁸ Sul che cfr. l'atto di proroga indagini del GIP di Trapani.

¹⁸⁹ Risulta, dalla deposizione cap. Trapanese e dal Vol. I perizia intercettazioni, che oltre a controlli telefonici la GdF di Trapani operò intercettazione ambientale ponendo una micro-spia nella BMW intestata personalmente a Vito Marino nel periodo tra il 30 marzo ed il 28 aprile; l'intercettazione fu sospesa, assieme alle telefoniche, perché Marino scoprì la micro-spia.

di Cella

Le affermazioni di Tartamella trovano riscontro negli accertamenti disposti dalla Corte quanto al soggiorno del teste e della moglie all'hotel Billia di S.Vincent dal 9 al 12 agosto; nelle deposizioni Ventura Corrado¹⁹¹ e cap. Trapanese¹⁹² (della GdF di Trapani), nelle intercettazioni agli atti¹⁹³; nei tabulati che segnano l'ultimo contatto telefonico tra Cottarelli e Tartamella al 29 giugno e tra Marino e Tartamella all'8 maggio; nel fatto che il giorno 22 agosto Tartamella era a Trapani interrogato dalla polizia giudiziaria per un ultimo atto intimidatorio subito il 17 agosto (sul che cfr. il paragrafo H.6).

Non desta allarme il difetto di contatti tra Gandolfo e Tartamella tenuto conto che, stando alle dichiarazioni di Tartamella, il Gandolfo aveva parentela con un soggetto (tal Pescatore) che Tartamella aveva denunciato in relazione a taluni atti di intimidazione subiti in Sicilia nell'anno 2005, aventi a mandante tal Bonanno Pietro (sospetto di contiguità mafiose).

Neanche inquieta la presenza di Salvatore Marino il 22 agosto al seguito del cugino: nel racconto stesso di Gandolfo <la persona di Paceco> funge da autista di Vito Marino senza alcun ruolo attivo; Salvatore Marino per mestiere è abituato alla guida e

¹⁹⁰ Altri atti di intimidazione risultano in danno di Tartamella nell'anno 2005, come da produzioni PM all'ud. 11 gennaio.

¹⁹¹ Udienza 16 settembre.

¹⁹² Cfr. udienza 29 febbraio: il teste cap. Trapanese ha riferito che Tartamella iniziò a collaborare con la Questura di TP sui finanziamenti POR Sicilia a partire dall'aprile 06; a giugno sullo stesso tema fu escusso dal PM di TP; sui fatti penal-tributari involgenti i rapporti Cottarelli-Marino, Tartamella riferì nel settembre 06 ad omicidio avvenuto,

clm

non è eccentrico che abbia accompagnato il parente (con lui in stretti rapporti)¹⁹⁴ al Nord, vieppiù ove si consideri che solitamente Vito Marino percorreva vari chilometri con le vetture che noleggiava a Linate (sul che cfr. paragrafo H.7) e che anche il 30 giugno l'imputato aveva accompagnato il parente nella trasferta alla Berchi Group.

Non convince l'assunto per il quale Marino avrebbe richiesto indicazioni sulla casa di Cottarelli (<sei sicuro? Questa è?>) tenuto conto che il testimoniale¹⁹⁵ indica che l'imputato conosceva l'abitazione di Angelo Cottarelli (al pari degli uffici di via Aldo Moro) per esservi stato più volte.

Non può attribuirsi serio significato all'espressione (<questi si fregano i soldi e se ne vanno in vacanza>) che si legge (solo in chiusura ed in aggiunta) nel verbale di s.i.t di Gandolfo a data 15 settembre 2006.

Tale commento va ricondotto al tratteggiato incedere depositivo del teste, denso di confusioni e di ansia assecondativa verso gli inquirenti che lo sospettavano; in sé rimanda ad un linguaggio ironico e colorito che priva di efficacia indiziante la declinazione della frase al plurale (dal Gandolfo al dibattimento non meglio ricordata e riferita al Tartamella).

apportando contributi nulli perché la compiuta indagine della Finanza, iniziata nel 2005, aveva già disvelato le trame illecite relative alla sovrapproduzione funzionale all'ottenimento dei pubblici contributi.

¹⁹³ Cfr. segnatamente le tel.n. 628 e 671 del 15/9/06, in Vol. VII perizia, tra Tartamella e la moglie Maria Scalabrino.



Vanno evidenziate talune evidenti incongruenze del costruito accusatorio.

Si è visto che i tabulati del telepass di Gandolfo segnano al 22 agosto uscita al casello di BS-Ovest ad ore 19 e rientro a Desenzano a ore 19,41 (con entrata a BS-Centro): ciò -considerati i tempi di percorrenza della tratta autostradale Brescia Centro-Desenzano (attestabili in circa 15-20 minuti) - raffigura come fulmineo il passaggio sotto la casa di Cottarelli in disarmonia con la linea che assume trattarsi di un <sopralluogo> atto a localizzare la casa della vittima e che - a sua volta - collide con il testimoniale¹⁹⁶ e le emergenze documentali¹⁹⁷ che indicano l'imputato a conoscenza degli indirizzi di casa e di ufficio di Angelo Cottarelli per esservi stato più volte nel corso degli anni.

Nell'ottica di una ricerca sfuggono le ragioni per cui i due Marino, secondo il PM già risolti al crimine, non abbiano compiuto seri ed efficaci tentativi di rintraccio del Cottarelli, quel giorno certamente rientrato dalle ferie¹⁹⁸ ed in città (come da tabulati) unitamente alla moglie.

Lo stesso PM - nel tentativo di risolvere le contraddizioni che promanano dalla deposizione Gandolfo - ha fatto ricorso in discussione all'argomento per cui i Marino a quel giorno non sarebbero stati <pronti>, rimandando dunque la valenza dei fatti del 22 ad una esplorazione dei luoghi del programmato crimine. Ma tale finalità - come si è detto - non è accreditabile alla stregua dei connotati intrinseci dell'azione descritta

¹⁹⁴ L'imputato Salvatore Marino dimorava in Sicilia con la compagna in una casa posta all'interno dell'azienda agricola Cereal Seed del cugino Vito Marino.

¹⁹⁵ Testi Michieli e Tartamella.

¹⁹⁶ Testi Michieli e Tartamella.

¹⁹⁷ Cfr. la nota di corrispondenza tra Dolma e Cantina Rinascita, prodotta dalla difesa, in cui appaiono in epigrafe l'indirizzo ed il numero di telefono di Dolma.

¹⁹⁸ Cottarelli e la compagna rientrano il 19 agosto, come da biglietti del viaggio Polonia-Malpensa.

A. C.

dal teste Gandolfo, dell'oggettiva brevissima durata del giro, delle altre emergenze di cui si è discusso.

In conclusione: la verifica critica della deposizione Gandolfo, in sé ed in comparazione con gli altri dati processuali, non consente di ricondurre gli eventi del 22 agosto (e men che meno quelli del 30 giugno) ad antefatti del crimine.

H.3.) Le tracce di residui da sparo sulla Punto e sulla BMW

La consulenza balistica (a data 1 settembre 06¹⁹⁹) attesta che in occasione del triplice omicidio furono esplosi 5 colpi d'arma da fuoco calibro *22 long rifle* di cui 4 di marca (statunitense) Winchester serie H ed 1 della stessa Winchester ma in versione super X. Di tali colpi, come si è già detto, due attinsero ciascuno ed al capo Topor Marzenna ed il figlio Luca; altro colpo attinse al capo Angelo Cottarelli.

Nell'elaborato si legge che gli elementi repertati (taluni frammenti di proiettile estratti in sede autoptica dal cranio di Luca Cottarelli e Topor Marzenna, 5 bossoli esplosi e 3 cartucce rinvenute sulla scena del crimine) riportavano tracce che ne definivano la compatibilità con le pistole semiautomatiche calibro *22 long rifle* di marca Beretta; le 3 cartucce (contrassegnate in relazione con i numeri 10-11-12) avevano l'una <*palla in piombo*> e le altre due <*palla in piombo ramato*>; l'esame relativo ad una cartuccia (quella classificata con il n.ro 10) consentiva la verifica sul fondello di un'impronta di percussione riconducibile all'azione a freddo del

¹⁹⁹ Che trovasi in Vol. II - f. 200 e ss. - atti dibattimento formati dal GUP.

delm

percussore per arretramento manuale dell'otturatore; sull'apice della porzione ogivale del proiettile si osservavano talune micro-depressioni che <per morfologia e localizzazione> potevano riferirsi all'inceppamento dell'otturatore in chiusura durante l'armamento; similare accertamento proveniva dalla verifica di altra cartuccia (la n.11); nella terza cartuccia (la n. 12) si riscontravano sul fondello tracce di percussione con <cilecca> riconducibili probabilmente all'inefficienza della carica di lancio.

La comparazione microscopica effettuata sulle tracce primarie (impronte di percussione, estrazione ed espulsione) tipizzanti i 5 bossoli permetteva di accertare che nel crimine era stata utilizzata un'unica pistola semiautomatica *cal. 22 long rifle*.

Nell'altra consulenza tecnica²⁰⁰ datata 22 marzo 07 a firma del dr. Boffi della Polizia Scientifica di Roma (dipartimento Chimica Inorganica) si attesta che gli esami sui prelievi eseguiti all'interno dei 5 bossoli cal.22 long rifle davano conto della presenza di **piombo e bario**.

Nella stessa consulenza si legge che:

- sul prelievo relativo alla **mano destra della vittima Cottarelli Angelo** è stata rilevata la presenza di una particella contenente piombo+antimonio+bario e di una particella contenente piombo+bario;

- sul prelievo relativo alla mano **sinistra** del Cottarelli è stata rilevata la presenza di una particella contenente piombo+bario;

²⁰⁰ Che trovasi in Vol. IV atti dibattimento dal GUP formati.

Jan

- sul prelievo eseguito sul sedile anteriore lato guida, sul sedile posteriore e sulla cappelliera della Grande Punto noleggiata in Milano niente di significativo è stato rilevato;
- sul prelievo eseguito sul sedile anteriore lato passeggero della stessa Punto è stata rilevata la presenza di due particelle contenenti piombo+bario e di una particella contenente antimonio.

Quanto ai prelievi compiuti il 25 settembre nella BMW sequestrata sin dal giorno 14, in proprietà di Marino Giuseppe fratello dell'imputato Vito Marino, l'altra consulenza²⁰¹ del dr. Boffi (a data 20/10/06) conclude così: nella parte posteriore lato passeggero della vettura è stata trovata una particella contenente piombo+bario classificata come indicativa-non esclusiva dei residui dello sparo.

Nella stessa consulenza si riferisce che nessun residuo dello sparo è stato trovato a seguito degli accertamenti fatti nell'appartamento di Milano via Padova del coimputato Grusovin.

Le conclusioni del consulente del PM dr. Boffi, meglio esplicitate al dibattimento²⁰² nel confronto con il ct della difesa, il chimico dr. Montanari, sono tali per cui:

- 1) la particella contenente piombo+antimonio+bario rilevata sul prelievo relativo alla mano destra di Cottarelli era univocamente riferibile allo sparo da cartuccia ad innesco amercurico;

²⁰¹ Cfr. in Vol. IV, f. 1501 e ss. atti dibattimento formati dal GUP.

²⁰² Cfr. udienza 22 aprile.

JCM

- 2) le particelle (2 di piombo+bario, 1 di antimonio) rilevate sui prelievi relativi alla Punto (sedile anteriore lato passeggero) erano solo **indicative-non esclusive di attività di sparo.**
- 3) la particella (P+B) rinvenuta nella parte posteriore lato passeggero della BMW era **indicativa-non esclusiva** dei residui dello sparo.

Il dr. Boffi - a rettifica di quanto riporta la relazione 22 marzo 2007 - ha affermato che il riferimento internazionale aggiornato nella primavera 2007²⁰³ indicava come esclusive dello sparo solo le particelle contenenti antimonio- bario- piombo (ed ternarie), mentre le altre composizioni (declassificate a seguito delle ulteriori sperimentazioni e ricerche) erano indicative-non esclusive dello sparo in quanto riferibili sia allo sparo che ad altre attività.

Le conclusioni del dr. Boffi, in sé raffiguranti un indizio privo di precisione, sono state criticate dal ct della difesa dr. Montanari il quale - dopo avere sottolineato che i prelievi alla vittima Angelo Cottarelli erano stati compiuti non nelle zone corporee attinte dagli spari ed alquanto tardivamente (N.d.r: risulta dagli atti alle ore 17 del 28 agosto) - ha affermato che per morfologia (forma non sferoidale) ed aspetti compositivi (presenza di ferro, silicio, stronzio, cromo, etc.) le particelle esaminate, consistenti in granelli minuscoli (uguali o inferiori a 2.5 micron) di polveri inorganiche, eterne e con comportamento di grandissima mobilità, non rimandavano ad una attività di sparo ma potevano ricondursi ad altri fattori: l'attività dei motori a

San

scoppio (nel traffico), di fonderie, inceneritori, cementifici, impianti di riscaldamento, smaltimento rifiuti, etc.

Il dr. Boffi, pur condividendo la discussione del dr. Montanari sui fenomeni produttivi del cd inquinamento incolpevole, ha replicato a taluni rilievi formulati dal ct della difesa.

A proposito della forma non sferoidale della particella da 2,5 micron <Zolfo + Bario> trovata sulla Punto, aspetto cui il consulente stesso attribuisce significato in consulenza, si è detto che si trattava di criterio secondario e comunque che la forma non era una superficie cristallina; sulla presenza di altre sostanze scarsamente compatibili con l'origine da sparo, si è sostenuto in aula che trattavasi di <picchi> non significativi a commento delle non nitide immagini ottenute (dalla stampante) in applicazione della tecnica della microspia elettronica a scansione (SEM) e della microanalisi a raggi X.

Il consulente del PM ha voluto ribadire che il suo giudizio era solo nei termini di una possibile compatibilità dei reperti con un'attività di sparo.

Quanto al giudizio pure formulato nella relazione 22/3/07, per cui: *<la particella contenente piombo+bario rilevata sul tampone relativo alla mano destra del Cottarelli e le particelle rilevate sul prelievo relativo alla Punto sedile anteriore lato passeggero sono compositivamente compatibili con l'innesco dei bossoli cal. 22 LR>*, il dr. Boffi ha riferito che gli esami svolti sui bossoli, danti conto di particelle

²⁰³ Trattasi della *Guide Standard E 1588-07*, che ha modificato quella del '95 ed altre successive, di provenienza statunitense e riferibile ad una società privata *American Society for Testing Materials* che si occupa di indagini

Law

solo di piombo e bario, scaturivano dagli effetti di combustione delle polveri di innesco e che tra i componenti dell'innesco delle cartucce cal. 22 long rifle non ricorreva l'antimonio perché notoriamente tali munizioni erano prive di miscela d'innesco contenente solfuro di antimonio.

Tuttavia, a spiegazione dell'assenza di antimonio nei bossoli e delle tracce della stessa sostanza presenti nei prelievi (mani sin. e ds. di Cottarelli e Punto), dopo avere ribadito che la combustione produttiva delle particelle trovate nei bossoli scaturiva prevalentemente dalla combustione della polvere di innesco, ha dichiarato che le cartucce cal. 22 long rifle potevano formare residui anche contenenti antimonio provenienti dalla lega del proiettile, in contatto con la camera di lancio all'atto della combustione avviata dalla carica d'innesco. Alle obiezioni della difesa sul fatto che più esplosioni dalla stessa arma lasciassero tracce diverse, ha richiamato il principio della fusione casuale (anche per aggregazione con altre polveri presenti nell'ambiente), il che poteva giustificare il rintraccio su Cottarelli di corpuscoli non aventi tutti la medesima composizione.

Sul tema il dr. Boffi ha concluso²⁰⁴ nel senso che non aveva mai inteso sostenere che le particelle esaminate provenissero da una stessa fonte di sparo.

I periti designati dalla Corte, il prof. Brandimarte (esperto in chimica degli esplosivi) ed il cap. Minervini (esperto in balistica), escussi all'udienza del 15 maggio

scientifiche in campo criminalistico.

²⁰⁴ Cfr. pag. 139 stenotipia ud. 22 aprile.

dem

hanno confermato i limiti intrinseci degli accertamenti della Polizia Scientifica evidenziando che nella letteratura di riferimento per pervenire ad un giudizio di una qualche attendibilità era richiesto l'accertamento di almeno 3 particelle riferibili allo sparo seppure non tutte e tre <ternarie> e che nel caso della presenza di militari (ovvero forze di polizia) sul posto del repertamento la soglia si alzava a 4 particelle.

I periti hanno ribadito le alternative cause di produzione dei corpuscoli a composizione non ternaria, richiamando i residui dalle polveri da inquinamento prodotto dai gas di scarico delle automobili (specie con motore a diesel), cementifici, fabbriche di vernici, etc.

Il cap. Minervini ha sottolineato la possibilità di un inquinamento <incolpevole> quanto alla particella ternaria sulla mano destra del Cottarelli in raffronto al dato della mancanza di antimonio nell'innesco.

Il prof. Brandimarte ha evidenziato il fenomeno dell'esfoliazione delle nano-micro particelle ma anche quello della riaggregazione con corpuscoli esterni, nonché la trasportabilità da contatto accidentale e l'influenza di fattori atmosferici quale vento e pioggia.

Entrambi i periti hanno richiamato l'esigenza del compimento di prelievi a tempi <brevi> dal fatto oggetto di investigazione.

Altri apporti provengono dagli ultimi consulenti (certamente specialisti)²⁰⁵

²⁰⁵ Il prof. Morin, come si legge nella scheda di presentazione prodotta dalla difesa unitamente alla consulenza, risulta sin dal 1979 autore di ricerche sui residui da sparo con il microscopio elettronico a scansione.

deu

designati dalla difesa, il prof. Morin ed il dr. Soldati, i quali hanno chiarito nell'elaborato depositato il 7 luglio che in genere l'innescò delle cartucce cal. 22 solo in rari casi contiene antimonio (si sono citati la Federal degli USA e la Giulio Fiocchi) e che le cartucce **Winchester cal. 22 l. rifle a percussione anulare**, come quelle in sequestro, **non contengono mai antimonio**.

Ciò perché, stando alla documentazione esibita, in questa questa tipologia di munizioni la miscela di innescò **si trova in diretto contatto con la carica di lancio** e non necessita della presenza della sostanza carburante in cui può trovarsi (tra le altre sostanze) il solfuro di antimonio.

Quanto alla possibile contaminazione derivante dal composto del proiettile (profilata dal dr. Boffi), si è osservato che la percentuale di antimonio contenuta nella camiciatura del proiettile per cartucce 22 *long rifle* è attestata (nelle pubblicazioni più aggiornate) tra lo 0,75 e 2%, ciò che renderebbe l'evenienza di una contaminazione assai improbabile (cfr. il passo ove si legge: *<a prescindere che non sono precisate le condizioni alle quali le pallottole in lega piombo-antimonio possono cedere quest'ultimo a eventuali particelle in formazione, questa evenienza, per quanto sopra dimostrato, non supera mai il 2% delle particelle prodotte nel fenomeno di sparo. Ritenere che da un monte complessivo di diverse centinaia di particelle di vario tipo si siano trovate solo quelle appartenenti ad una frazione sì ridotta contravviene alle regole della logica e della statistica>*).

data

Sul tema osserva la Corte che la valutazione dei consulenti, sorretta da adeguato apparato argomentativo, pare conforme agli esiti della stessa consulenza balistica laddove registra che nelle 3 cartucce (ma anche nei frammenti estratti dai corpi delle vittime)²⁰⁶ vi era *<palla di piombo ramato>*, rimandando dunque ad una camiciatura del proiettile in rame (e non in antimonio)²⁰⁷.

Segue, valutati anche gli stessi assunti del dr. Boffi quanto all'impossibilità di stabilire che le particelle tutte repertate provengano da una stessa fonte di sparo, che i corpuscoli ritrovati sulla Punto e sulla BMW **non possono riferirsi allo sparo delle cartucce Winchester cal.22 LR accertate come utilizzate nel crimine.**

Quanto all'espressività dei corpuscoli repertati, i consulenti - valendosi di riferimenti specialistici ivi compreso quello richiamato dal ct del PM - hanno evidenziato la necessità di precisi aspetti morfologici (scaglie sferoidali ma non tondeggianti e comunque mai superfici cristalline o spigoli) e compositivi richiesti per individuare come **caratteristiche** dello sparo le micro (o nano) particelle, nonché i limiti di interpretazione dei *<picchi>* degli spettri analitici; si è fatto richiamo (con produzione) a recenti²⁰⁸ pubblicazioni che hanno dimostrato che gli apparati di frenatura a disco di molte automobili possono

²⁰⁶ Nella consulenza balistica si legge che 1 frammento estratto dal cranio di Luca Cottarelli era in *<piombo ramato>*, tutti gli altri solo di *<piombo>*.

²⁰⁷ Noto è che la camiciatura del proiettile (che sempre è di piombo) è costituita, laddove prevista, da un rivestimento esterno in rame oppure antimonio o nichel.

Adeli

produrre particelle sferoidali aventi la stessa composizione dei corpuscoli prodotti dalla deflagrazione di polveri di innesco a base di piombo, antimonio e bario.

Analiticamente, unendo ingrandite le immagini²⁰⁹ allegate alle relazioni (22/3/07 e 20/10/06) a firma del dr. Boffi²¹⁰, hanno sostenuto che la particella ternaria trovata sulle mani di Cottarelli oltrechè non riferibile al cal. 22 LR Winchester era dubbio che provenisse da sparo per la presenza non trascurabile di ferro e silicio e per una morfologia incompatibile; la seconda particella, per la presenza di un picco di ferro, anche non era attestabile quale connessa allo sparo ma con alta probabilità (e come la prima) a residui generati da un sistema di frenatura a disco; analoghi dubbi sulla terza particella (indicata come Piombo+Antimonio) che risultava composta, alla stregua dell'analisi dei picchi, da piombo, cloro, stronzio (oppure silicio), antimonio, fosforo, potassio, rame e ferro.

La particella Piombo+Bario (id.3/2970) trovata sulla Punto presentava più zolfo rispetto al piombo (non compatibilmente con l'innesco del cal. 22 LR)²¹¹ e massiccia presenza di cromo, sostanza non permessa nella letteratura internazionale dal 1977; l'altra particella Piombo+Bario (id. 3/3836) anche recava la presenza di cromo (sostanza proibita in qualunque quantità) nonché ferro; l'ultima particella indicata S+BA (id. 3/4041) conteneva elevate

²⁰⁸ Del 2002.

²⁰⁹ Spettrografiche e fotografiche.

²¹⁰ In cui manca quella relativa ad una delle particelle rilevate sulla Punto, poi prodotta, e classificata come id 3/3836.

²¹¹ Lo Zolfo si giustifica se nell'innesco c'è solfuro di antimonio come ha spiegato anche il perito Brandimarte.

A.eli

concentrazioni di zolfo e antimonio incompatibili con lo sparo da cartucce con innesco privo di solfuro di antimonio.

La particella rinvenuta sulla BMW presentava un corpo con spigoli vivi (proibito in letteratura), presenza di zolfo (incompatibile con spari da cal. 22 LR), quantità non trascurabili di ferro e probabilmente di iodio (altra sostanza dal 1977 inconciliabile con la classe dei residui da sparo).

Venendo a trarre conclusioni la Corte osserva.

La dialettica sviluppata dai consulenti tecnici delle parti e dai periti evidenzia i limiti della <scienza> specialistica per l'identificazione dei residui da sparo, in continua evoluzione e priva di sicuri approdi (come, invece, nel diverso campo delle indagini genetiche).

L'esposizione che precede manifesta percepibilmente:

- 1) l'impossibilità (vale ripetere) di riferire alle munizioni adoperate nel crimine (cal.22 LR Winchester) le particelle repertate sulla Punto e sulla BMW, in tesi accusatoria in uso agli imputati il giorno del delitto;
- 2) l'impossibilità di attribuire con ragionevole certezza alla classe dei residui da sparo i corpuscoli trovati sulle stesse autovetture, essendo profilabile l'alternativa (come ha convenuto lo stesso consulente del PM) di una causazione da fattori diversi ed <incolpevoli> (inquinamento ambientale, residui da utilizzo di sistemi di frenatura, etc.).



Anche a valorizzare il giudizio di mera compatibilità tra le tracce recuperate sulle due autovetture ed un'attività di sparo, si osserva che lo stesso perde di significazione ove si consideri che non è dimostrato ed è anzi smentito che le dette tracce siano rapportabili ai mezzi di commissione del crimine che occupa.

Vanno poi tenuti in adeguata considerazione i limiti circostanziali degli accertamenti tecnici sin qui discussi.

La Punto è stata restituita da Marino Vito a Linate-Avis alle 11.21 del 28 agosto ed è stata sequestrata al pomeriggio del 3 settembre (per apprensione diretta della pg poi confermata dal PM con proprio decreto del successivo giorno 4); è vero che il lasso di tempo in questione non è particolarmente lungo e che il mezzo, come prospetta il PM, è stato in uso dalla sera dello stesso 28 agosto ad una donna (la teste Francesca Mazzieri)²¹² che non fa certo uso di armi (al pari del compagno musicista) e che comunque l'ha adoperata anche per un fine settimana al mare; tuttavia è altrettanto vero che la Punto è mezzo in uso all'Avis dal maggio 2006 e che da tale epoca è stata noleggiata a plurime persone²¹³. Ciò - in rapporto alla mobilità delle micro-particelle (di cui hanno discusso concordemente gli esperti), tale da comportare il deposito per trasferimento da contatti pur privi di peculiare attrito, ed al fenomeno (anche

²¹² Cfr. udienza 26 marzo.

²¹³ Sul che cfr. allegato n. 4 delle produzioni difensive alla I udienza 11 gennaio.

Adm

da tutti i consulenti riconosciuto) di aggregazione con polveri non originarie, casuale e per eventi atmosferici – rende evanescente l'impostazione che vuole assegnarsi valore indiziario alla valutazione di (mera) compatibilità.

Analoghi rilievi sulla particella repertata sulla BMW, in sé ancor meno significativa siccome (al di là delle ben diverse conclusioni dei ct della difesa) unica e raccolta a distanza di 17 giorni dal fatto (considerando la data del sequestro del mezzo: 14 settembre e non del prelievo: 25 stesso mese).

Trattasi, infine, di corpuscoli non solo recuperati ben oltre le 6/8 ore²¹⁴ dal fatto ma nemmeno rintracciati in sedi tipicamente sospette (mani, volto, abiti); anche a volere considerare ambiente <chiuso> l'abitacolo di un'automobile va tenuto conto, in rapporto al deposito da contatto accidentale delle polveri anche per via di fenomeni atmosferici, del periodo ancora estivo e dunque della probabile esposizione degli interni all'aria in transito dai finestrini.

Da ultimo: la collocazione delle tracce in questione non si raccorda alla ricostruzione proveniente dal dichiarante Grusovin ove si consideri che nel di lui racconto la Punto (in cui le discutibili tracce sono sul sedile anteriore lato passeggero) era condotta da Marino Vito e che nella BMW, alla cui guida si assume esservi stato l'armato Salvatore Marino, l'unica traccia è nella parte

²¹⁴ Ciò a seguire quanto ha riferito il consulente del PM pur se i protocolli di riferimento, conosciuti nell'esperienza giudiziaria, indicano 2/4 ore.

Dei

posteriore del mezzo (lato passeggero, stando agli atti, ma senza possibilità di migliore determinazione stando al dr. Boffi).

H.4) Le fascette stringi-cavi

Nessun serio valore indiziario può conferirsi al ritrovamento sulla motrice in uso a Salvatore Marino, in proprietà della ditta FCF Autotrasporti di Azzano S. Paolo, di 14 fascette stringi-tubo di cui alla perquisizione e sequestro compiuti in Sicilia il 14 settembre 2006.

Al riguardo si richiamano gli esiti della consulenza merceologica²¹⁵ disposta dal PM, avente data 3 gennaio 2008.

Nell'elaborato a firma dei tecnici della Polizia Scientifica di Roma si legge anzitutto che le 14 fascette in plastica trovate sull'automezzo in uso al Marino erano di varie dimensioni e colore: 12 fascette erano nere, lunghe 14 cm e larghe 4 mm con spessore di 1 mm; una delle fascette era bianca, lunga 25 cm, larga 5 mm e spessa 1 mm; altra fascetta era nera, lunga 36 cm, larga 5mm, spessa 1 mm.

All'interno delle fascette apparivano codici numerici e le sigle <2S> ed <E>

Quelle repertate sulla scena del crimine erano in numero totale di 6, tutte di colore nero e tutte lunghe 50 cm, larghe 8 mm, spesse circa 2 mm; ricorrevano codici numerici e solo la sigla <2S>.

L'esame comparato tra i due reperti era tale per cui le fascette sequestrate all'imputato erano - per dimensioni e fattura - diverse da quelle apprese sul luogo del

²¹⁵ Cfr. in produzioni della difesa alla I udienza 11 gennaio.

reato.

Dalla deposizione del teste De Grandis²¹⁶, addetto alla Legrand, oggi B-Ticino, azienda leader nella commercializzazione del prodotto, emerge che le fascette in questione sono largamente diffuse²¹⁷ ed utilizzate non solo nel campo delle installazioni elettriche (fissazione dei cavi necessari al cablaggio all'interno di quadri elettrici) ma per le più varie finalità e negli ambiti più disparati laddove ricorra necessità di unire pezzi separati (fissaggio di tubi; in ambito domestico; in agricoltura per vincolare le viti ai filari o le piante di pomodoro, etc).

Il teste ha specificato che trattandosi di prodotto acquistato da un fornitore le fascette possono essere commercializzate anche dallo stesso e che quindi sul mercato si può trovare esattamente il medesimo prodotto con gli stessi segni identificativi.

Ha chiarito che il marchio <2S> indica il nome del produttore (Sapi-Selco) del pezzo; che non è possibile determinare l'appartenenza di un pezzo ad una particolare confezione; che ciascuna confezione contiene le stesse fascette quanto a dimensione.

Il possesso da parte del Marino del materiale di cui si è discusso rimane allora dato anodino ove si consideri anche che l'imputato tratteneva le fascette all'interno del vano porta-oggetti della motrice della ditta di autotrasporti di cui era dipendente funzionalmente alle esigenze lavorative.

²¹⁶ Vedi udienza 26 marzo.

²¹⁷ Il teste De Grandis ha riferito che solo nel 2006 la Legrand-B-Ticino aveva venduto 97 milioni di fascette stringi-
nubo.

De

H.5) La violazione dei sigilli di Cereal Seed

Dall'allegato 13 produzioni PM e dagli stessi atti acclusi nel faldone I del dibattimento emerge che in data 18 settembre la Polizia Scientifica di Trapani, recatasi per eseguire i rilievi tecnici, constatava che la rete di recinzione retrostante l'area di Cereal Seed di Marino Vito, al cui interno era sita la casa di Marino Salvatore, posta in sequestro dal 14 settembre, presentava una lacerazione; in corrispondenza di detta effrazione ma all'interno dell'area veniva trovata una buca nel terreno con profondità e larghezza di circa 1 metro; all'interno della buca si rinvenivano alcuni pezzi di nastro adesivo per imballaggio di colore marrone, un sacchetto di plastica ed alcuni frammenti di cellophane trasparente, sporchi di terra. All'esterno dell'area, lungo il perimetro, si notava un traccia prodotta dallo pneumatico di un veicolo.

L'ispettore Aceto della Squadra Mobile di Trapani ha riferito²¹⁸ che **non vi era certezza sulla preesistenza** dell'effrazione della recinzione metallica e della detta buca siccome al giorno 14 settembre in cui erano stati apposti i sigilli in funzione dell'operato sequestro non era stata compiuta un'accurata esplorazione dei luoghi (trattasi di area molto estesa ed in località isolata), ciò che era avvenuto solo il giorno 18 settembre da parte dei colleghi della scientifica intervenuti con il metal-dedector.

Al riguardo il teste ha dichiarato che verosimilmente l'effrazione era recente siccome nonostante la pioggia di quei giorni era ancora presente la traccia dello pneumatico all'esterno dell'area.

²¹⁸ Cfr. udienza 21 febbraio.

de

La ricerca con il metal-detector in uso agli esperti della Polizia aveva avuto esito negativo al pari degli accertamenti compiuti sul materiale trovato nella buca.

Il teste, visionando le fotografie agli atti, ha riconosciuto che la buca ritrovata distava 40/50 metri dal punto di effrazione della recinzione; che, tranne un'impronta di scarpa, non vi erano altre tracce di calpestio tra il luogo dell'effrazione e la fossa; che il terreno su cui insisteva l'area agricola era sterrato; che l'azienda appariva non funzionante quando si erano recati ad eseguire il sequestro il giorno 14; nell'azienda dimoravano solo Salvatore Marino, che era stato condotto al mattino stesso in Questura a Trapani, e la convivente. All'interno di Cereal Seed vi era un vecchio trattore non funzionante, sul quale pure erano stati svolti senza esito gli accertamenti dei colleghi della Scientifica.

L'ispettore ha confermato che la traccia di pneumatico era all'esterno dell'area dell'azienda Cereal Seed, chiarendo che la strada di accesso all'azienda era costituita da una via di campagna.

In tale quadro, rimarcate l'incertezza stessa del fatto indiziario e comunque la negatività della ricerca con il metal-detector, rimane inconsistente il sospetto di una rimozione di un'arma da sparo in favore o da parte degli imputati (e segnatamente di Salvatore Marino che abitava con la compagna all'interno di Cereal Seed).

H.6) Gli atti di intimidazione a Tartameffa

Stando al PM, l'omicidio di Angelo Cottarelli e della sua famiglia sarebbe avvenuto per appropriazioni economiche compiute dal Cottarelli in danno di Marino Vito con



specifico riferimento ai rapporti di sovrapproduzione tra i due intercorsi nell'arco 2001-2004; si sostiene ancora che il triplice omicidio sarebbe valso (anche) a lanciare un forte <avvertimento> a Tartamella Francesco, soggetto che in tesi accusatoria sarebbe corresponsabile insieme a Cottarelli delle appropriazioni in danno dell'imputato Vito Marino.

Facendo rinvio al paragrafo I) quanto alla mancata dimostrazione del movente del crimine, va qui verificato l'ulteriore assunto accusatorio che vuole Marino Vito già mandante di taluni atti di intimidazione subiti in Sicilia da Tartamella nell'estate 2006.

Al proposito le emergenze disponibili (provenienti dalla PG di Trapani) attestano che Tartamella Francesco ha subito atti di danneggiamento sin dal 2005, anno in cui tra ottobre-novembre gli fu incendiata una villa sita in Erice e l'autovettura mercedes.

Nel 2006 sono ricorsi altri atti di danneggiamento.

Il 12 agosto è stato appiccato fuoco (a mezzo di due bidoni con liquido infiammabile e alcuni pneumatici di autovetture utili secondo la pg alla rapida estensione delle fiamme) sia all'interno della cantina Vessillo- Di Vita in località Guarrato (TP) riferibile a Tartamella, sia nel confinante capannone della ditta Augugliaro Costruzioni di Augugliaro Vito, marito di Ruggirello Bice, dirigente del Credito di Sicilia agenzia di Trapani (banca <amica> del Tartamella)²¹⁹ e sorella di Paolo Ruggirello deputato della Regione Sicilia. I locali della cantina Vessillo-Di Vita erano in affitto al Tartamella ed alla moglie Maria Scalabrino (legale rappresentante

²¹⁹ Stando alle indagini della Finanza di Trapani di cui ha riferito il cap. Trapanese il quale ha dichiarato che Tartamella stazionava tutti i giorni davanti al Credito di Sicilia ag. di Trapani.

del. e

dell'azienda) dalla ditta Augugliaro Costruzioni.

Per tale fatto - come proviene dagli atti scritti uniti dal PM - Tartamella, abbandonata la Valle d'Aosta dov'era in vacanza con la moglie, fu escusso dalla pg di Trapani il **17 agosto** 2006 e dichiarò che l'episodio del 12 in danno dell'azienda Vessillo-Di Vita era da collegarsi a quelli del 2005 per i quali aveva già sporto denuncia. Nello stesso verbale di informazioni alla PG Tartamella escluse collegamenti con la vertenza che in quello stesso periodo (agosto 2006) lo opponeva alla ditta Augugliaro Costruzioni (proprietaria dei locali della cantina) che gli aveva dato lo sfratto.

Il **17 agosto** si è verificato altro episodio incendiario presso il <baglio Americanica> in agro di Paceco: come desumesi dalle dichiarazioni di Tartamella rese il **22 agosto** alla pg di Trapani, trattasi di una cascina - già in proprietà della madre del Tartamella e poi venduta alla società Gestione Agricola Valli Erigine srl - in cui era pressoché terminata la costruzione di una cantina per produrre vini locali. I lavori per l'allestimento di detta cantina erano stati appaltati dalla società proprietaria alla ditta Archimede Costruzioni di Tartamella che aveva provveduto alla fornitura di impianti tecnologici e che in sub-appalto aveva commissionato le opere edili di ristrutturazione alla ditta Villabona Pietro.

Nel verbale del 22 agosto si legge che Tartamella non seppe dare indicazioni alla polizia giudiziaria e che riteneva ormai ineludibile allontanare dalla Sicilia la famiglia.

Lo stesso 22 agosto, come emerge dall'annotazione di pg in atti a firma dei

dec

carabinieri di Trapani, Tartamella ebbe a ricevere una lettera anonima dai contenuti estorsivi in cui gli si chiedeva la somma di 300.000 euro minacciando l'incolumità sua e dei familiari. Tali i contenuti della lettera: *<Ti è bastato? Prepara 300.000 euro entro 8 giorni o sei morto. Niente sbirri.>*

Al dibattimento il teste Tartamella rispondendo a domanda del PM²²⁰ ha dichiarato che l'importo di 300.000 euro di cui alla lettera anonima pervenutagli il <21 o 22 agosto> corrispondeva <più o meno> a quanto egli aveva guadagnato dalla <commessa Dolma- VignaVerde- Cantina Rinascita>, dunque insinuando un collegamento tra i rapporti corsi tra Marino e Cottarelli per suo tramite ed i fatti estorsivi dell'agosto 2006.

Richiesto dalla Corte (e per essa dal Presidente) di approfondimenti sul tema, il Tartamella ha dichiarato che tale collegamento l'aveva elaborato dopo l'arresto di Marino Vito nel periodo in cui era frequentemente sentito dagli inquirenti che indagavano sull'omicidio di Cottarelli e dei familiari (cfr. in stenotipia ove leggesi: *<Io questo pensiero ce l'ho dopo, non prima, sono sincero. Lì per lì ero confuso, confuso realmente...non riuscivo a capire...successivamente ero continuamente in Questura a Brescia dal 30 al 14...quindi praticamente ero frastornato...>*).

Richiesto di spiegare come avesse maturato tale intuizione, il teste ha rimandato alla lettura della stampa sugli sviluppi delle indagini che avevano condotto all'arresto dei Marino (*<Ho collegato dal fatto che avevo letto sui giornali che mi cercavano*

²²⁰ Cfr. da pag.90 in poi stenotipia udienza 3 marzo.

don

insieme con Gandolfo...questo io l'ho letto. Quindi questi pensieri, dicevamo...perché io questa domanda, Presidente, l'ho chiesta agli investigatori di Trapani e mi hanno sempre detto "Non ci sono prove". Da me questo collegamento di pensiero, di pensiero mio, metto assieme un collage di cose ed il pensiero corre lì>).

Richiesto di spiegare per quali ragioni Vito Marino avrebbe dovuto pretendere 300.000 euro, Tartamella ha così parlato: *<Perché li avevo guadagnati e perché le cose erano andate male nel senso che era intervenuta la Guardia di Finanza, i blocchi...il blocco dell'erogazione della quota di contributo...però io non gli ho mandato a Marino la Finanza>.*

Richiesto di chiarire se vi fossero pendenze economiche tra Cottarelli e Marino, il teste ha ribadito (in conformità al portato di indagine) che non ve ne erano, così come non vi erano problemi di <resti> nei rapporti tra lui e Marino coltivati in via esclusiva a mezzo di Archimede Costruzioni. Ciò (come si è detto al paragrafo H.2) anche quando al 30 giugno aveva inviato le note di credito a storno delle forniture.

Esaminato ancora dalla difesa sugli atti di intimidazione subiti, Tartamella ha chiarito che quelli del 2005 avevano a scopo un'estorsione per la quale era stato arrestato un soggetto di cognome Pescatore mandatario di un latitante (Bonanno) che lui aveva denunciato alla Procura di Trapani. Nell'occorso gli erano stati richiesti 3000 o 5000 euro; il Pescatore era cugino di Gandolfo Salvatore.

Quanto ai possibili mandanti degli atti del 2006 - a contestazione del verbale 21 settembre al PM di Trapani in cui si legge *<No, mi pare assurdo, io non prendo in*

di

*considerazione Vito Marino perché non mi aveva fatto nessun segnale, nessun segnale. Segnale di freddezza, ma non di ansia, di freddezza, di distacco. Le ipotesi che ho preso in considerazione sono Paolo Ruggirello e connessioni eventuali con la Mafia; adesso analizzo la possibilità di Calvanico, analizzo la possibilità di Franco Leonardo e Salvatore Paterna, mi soffermo su Franco Leonardo perché ero andato in contrasto sui dialoghi avuti tra Leonardo e Paterna, perché Paterna mi nega delle tangenti, concussioni, mi nega che lui ne fosse a conoscenza; l'altra ipotesi che ho pensato è che la mano venisse sempre dagli stessi esecutori della villa in Valderice, perché le modalità sono molto vicine: stessa villa, stessi bidoni e stessi copertoni> - Tartamella ha dichiarato: **<Confermo questi passaggi >**.*

Ricevuta contestazione di altro passo del verbale 21 settembre al PM di Trapani, laddove il magistrato cercava di capire i <collegamenti> con Marino elaborati dall'esaminando avanti agli inquirenti di Brescia, (passo) del seguente tenore:

<E da lì praticamente mi ero quasi incastrato...perché il dottor Grassi prima mi ha ascoltato gentilissimo. Però l'interrogatorio successivo, mi pare il 1 settembre, mi comincia a parlare già del Marino. Quando mi dice Marino mi cominciano a portare che io ho ricevuto gli attentati. Io e Cottarelli dovevamo dare soldi a Marino...io ricevo gli attentati. E l'assurdo che facevano era proprio questo sentiero...e l'assurdo è che io avevo ricevuto pressione da Vito Marino e che per evitare o di pagarlo o di avere una estorsione diretta a me o alla mia famiglia, praticamente mi aveva condotto al Cottarelli. Il Vito e Cottarelli si conoscevano benissimo: conosceva casa sua, perché i soldi se li è venuti a prendere a casa sua,



più volte, lui e i suoi fratelli>, il teste Tartamella ha dichiarato che l'elaborazione <bresciana> era successiva all'arresto del Marino e che scaturiva dalle domande degli inquirenti che <mi davano l'assunto che io e Cottarelli dovevamo dare dei soldi a Marino. Io in questo senso mi difendevonon c'era il collegamento con gli attentati da parte degli investigatori, a meno che non me lo ricordi in questo momento. Forse mi sono espresso male prima, o mi esprimo male adesso>.

Non occorre diffondersi molto per affermare che la tesi accusatoria che vuole riferibili a Marino gli atti estorsivi del 2006 fondi su materiali (le sole dichiarazioni di Tartamella alla Questura di Brescia) che non raggiungono nemmeno il livello del mero sospetto.

Niente residua, invero, del portato di indagine del teste Tartamella che ha riconosciuto di avere formulato soggettive elucubrazioni nell'accostare Marino Vito alla lettera estorsiva e da qui all'omicidio solo per assecondare le convinzioni degli inquirenti e che ha in giudizio manifestato la stessa ansia: fino a quando non ha ricevuto lettura delle ben diverse allegazioni agli inquirenti di Trapani il teste non ha mai detto, il che è assai grave, che aveva indicato altri soggetti quali possibili mandanti dei subiti atti intimidatori.

Le tante conversazioni intercettate tra Tartamella e la moglie²²¹ e prima tra Tartamella ed un poliziotto di Brescia confermano che il personaggio ha formulato induzioni utili a spargere ombre su Marino Vito solo dopo essere venuto in contatto

²²¹ Cfr. in Vol. VII perizia le tel. n. 128 e n. 628.

con gli inquirenti che si occupavano del crimine e che (legittimamente) avevano maturato talune <certezze> investigative. Le stesse intercettazioni manifestano la convinzione di Tartamella sulla fallacia della tesi investigativa incentrata (sin dal 30 agosto) su Vito Marino.

Tartamella poi ha escluso problemi di <resti> da sovrapproduzione tra lui e Marino, così come tra Marino e Cottarelli: ciò, da un lato, conferma l'artificiosità del collegamento operato tra Marino Vito e la lettera estorsiva ricevuta il 22 agosto, dall'altro lato, contribuisce a svilire il peso attribuito dall'accusa al tentativo di rintraccio di Tartamella fatto da Marino a Brescia il 22 di agosto insieme a Gandolfo Salvatore (discusso già al paragrafo H2). E che Tartamella non abbia vissuto con preoccupazione il fatto che Marino avesse cercato di contattarlo nell'agosto 06 emerge dalle intercettazioni tra il teste e la moglie: si richiama la tel. n. 628 del 15/9/06²²² laddove l'uomo ricorda che *<Vito era passato alla cantina, me lo aveva detto Corrado, quando noi eravamo a S. Vincent, poi non ci siamo più visti perché siamo andati dai carabinieri per l'incidente...con Vito non ho mai fatto discussioni>*.

La stessa cifra degli atti intimidatori rimanda a contesti di criminalità organizzata ai quali non risulta appartenere l'imputato Marino, come ha convenuto il PM in discussione.

Non può allora farsi leva sulla supposta coincidenza tra la somma di danaro di cui alla lettera estorsiva pervenuta il 22 agosto ed i guadagni di Tartamella <nella commessa Dolma-Vigna Verde-Cantina Rinascita>, circostanza che è rimasta

²²² Vol. VII perizia e segnatamente pag. 1832 e ss.

deu

processualmente screditata nella stessa testimonianza di Tartamella e che non è altrimenti accertabile.

H.7) La coincidenza della Punto, il chilometraggio, il noleggio del 27, la BMW

Il PM prospetta quale ulteriore indizio la circostanza della compatibilità tra la Punto di cui riferisce il teste Cornacchiari e la vettura noleggiata da Marino Vito.

E' certo che Marino Vito abbia avuto in uso un'autovettura dello stesso modello e colore di quella vista sul luogo del reato e che l'arco orario del noleggio e della restituzione del mezzo è compatibile con la commissione del fatto.

Tuttavia il dato in commento non assume in sé precisa valenza indiziante ove si consideri che la vettura è stata noleggiata e restituita a Milano e che si tratta di autoveicolo grandemente diffuso sul mercato all'epoca dei fatti (è fatto notorio che la Grande Punto è stata commercializzata a partire dall'estate 2005 e che all'estate 2006 le vendite si attestavano su 250.000 unità).

In una valutazione sinergica con gli altri elementi che il processo ha raccolto si vedrà che l'indizio in questione è inidoneo a supportare la tesi accusatoria: va qui evidenziato che la valutazione di mera somiglianza cui rimanda la testimonianza Cornacchiari non può valere ad assegnare peso specifico al dato in esame tenuto conto dei limiti intrinseci alla valutazione espressa dal testimone, tale da includere gli imputati in un numero non ristretto di persone somiglianti ai responsabili.

Vanno riferiti i movimenti di Marino a Milano per come ricostruiti dalle indagini



svolte²²³, dalle deposizioni degli ispettori Di Sabato e Bellagente²²⁴, della teste Buccafusca²²⁵ di Sixt Rentcar, del teste Perego²²⁶ di Avis-Linate.

Marino Vito dal 1 al 3 agosto 06 risulta avere alloggiato da solo presso l'hotel Lombardia di Milano; Marino è giunto a Milano il 31 luglio ed alle ore 8,49 ha noleggiato una Lancia Y restituita il 3 agosto alle ore 00,20; i chilometri percorsi dalla Lancia Y sono pari a 1.507.

Ancora nella notte 7-8 agosto Marino Vito risulta avere dormito all'hotel Soperga di Milano; non risultano noleggi.

Marino Vito e Marino Salvatore risultano avere alloggiato all'hotel Lombardia di Milano alla sera del 22 agosto; nell'occasione emerge noleggiata una Grande Punto da Sixt Rentcar; l'auto è ritirata alle 16,37 del 22 agosto e risulta restituita il 23 agosto alle 16,30. Dal contratto rimesso in aula dalla teste Buccafusca non emerge il chilometraggio percorso (si annotano solo 1.395 km in uscita all'atto di affidamento della Punto); la teste ha chiarito che il riferimento mancava siccome non essendo strettamente funzionale alle esigenze dell'impresa di noleggio non sempre era oggetto di annotazione.

Il 30-31 agosto Marino Vito viene osservato in Milano-Linate; emerge il noleggio di una Grande Punto Silver alle ore 16,23 del 30 agosto con restituzione il giorno 31 alle ore 12,35. I chilometri percorsi sono pari a 127.

Il 14 settembre Marino arriva a Linate e verrà poi arrestato; nella stessa circostanza,

²²³ Cfr. relazione isp. De Meo del 5/9/06 acquisita in atti; cfr. relazione 3/9/06 a firma Di Sabato, prodotta dalla difesa, la quale contiene errori che emergono dalla testimonianza Di Sabato all'udienza 21 febbraio e dalla nota successiva della Questura.

²²⁴ Cfr. udienza 21 febbraio.

deu

come da documenti trovatigli in sede di perquisizione, Marino aveva noleggiato un'altra Punto.

Precedentemente risultano un noleggio a Linate (sempre di una Grande Punto) per il 12-13 maggio 06: chilometri percorsi 212; a luglio 06 il giorno 22 emerge un noleggio di una Fiat Idea a ore 12,31 con restituzione al giorno 23 ore 13,20: chilometri percorsi 252.

Quanto sopra documenta che frequenti sono stati nell'estate 2006 i viaggi a Milano di Marino Vito e pressoché sovrapponibili alle trasferte milanesi i noleggi di autovetture dall'imputato compiuti: ciò deprime di fondatezza l'impostazione accusatoria che vuole il noleggio della Grande Punto del giorno 27 univocamente finalizzato alla commissione del crimine del giorno 28.

Anche tenuto conto della disponibilità da parte dei due imputati della BMW familiare, riesce difficile concepire - nell'impostazione propria dell'accusa di un omicidio premeditato - quale mezzo di copertura un'auto noleggiata rilasciando la propria patente di guida, sottoscrivendo il contratto, pagando con la propria carta di credito, trattenendo indosso la ricevuta del noleggio (sul che cfr. gli esiti della perquisizione personale di Marino Vito del giorno 14 settembre).

In ogni caso va detto che in tesi accusatoria (come dal racconto di Grusovin) anche la BMW viene condotta a Brescia il giorno 28: ciò contribuisce a svilire il valore indiziante del dato in commento. Al riguardo si rimarca che mancano tracce del passaggio della Punto (e della BMW) sui transiti autostradali sia per il 27 che per il

²²⁵ Cfr. udienza 28 gennaio.

²²⁶ Cfr. udienza 28 gennaio.



28 agosto.

Non può farsi seria leva sul chilometraggio subito dalla vettura, pari a km 493 come si ricava dall'acquisito contratto di noleggio in udienza prodotto dal teste Perego di Avis-Linate.

L'impostazione del PM vuole tale chilometraggio coincidente con gli spostamenti evocati da Grusovin per i giorni 27 e 28 agosto.

Tale linea non è tuttavia perseguibile ove si consideri che, come si è più sopra concluso, nessuna efficacia probatoria è da assegnare alle dichiarazioni di Grusovin, smentite a proposito dei movimenti del giorno 27 (Milano-Desenzano-Brescia; giro per Brescia; poi Desenzano-Milano) e del giorno 28 agosto (Milano-Brescia; Brescia-Milano; Milano città-Linate).

Il chilometraggio percorso dalla Punto noleggiata da Marino Vito non è allora più e di per sé elemento gravemente indiziante.

In una lettura autonoma ed avendo a riferimento il giorno 28 in cui è commesso il crimine emerge un chilometraggio che certo non corrisponde alla tratta Milano-Brescia e da qui a Linate; il dato numerico (km 493) rimanda dunque ad altre percorrenze sconosciute e di nessuna significatività accusatoria tenuti presenti i documentati plurimi chilometri percorsi da Marino Vito in occasione delle trasferte a Milano per i suoi affari (scomponendo i 1.507 km percorsi nell'arco 1-3 agosto si ottiene un percorso quotidiano di circa 500 km, di fatto sovrapponibile ai 493 km dei giorni 27 e 28 agosto, dalla difesa calcolati in km. 508)²²⁷.

²²⁷ Sul che vedasi la nota prodotta all'udienza 21 febbraio.

del

Rimane, dunque, solo astrattamente possibile ricomprendere nei 493 chilometri percorsi dalla Punto gli spostamenti a Brescia funzionali alla postulazione di accusa.

Fl.8) Il silenzio dei cellulari

Quale ulteriore indizio, è documentata un'anomala - se confrontata al traffico pregresso - assenza di traffico telefonico sulle utenze di Marino Vito, tutte localizzate a Trapani nei giorni del 27 e del 28 agosto, al pari di quelle del cugino Salvatore.

Vuole il PM che tale fatto, valutato unitamente allo spostamento da Trapani in auto, indichi che i due imputati abbiano cercato di evitare la ricostruzione dei loro spostamenti, il che sarebbe un chiaro sintomo del proposito criminale che nutrivano.

Valgano i rilievi che seguono.

L'induzione accusatoria è affidata, come si è detto, a duplici fatti: il viaggio con la BMW e la mancanza dei telefoni.

Il primo fatto (la partenza da Trapani con la BMW del fratello di Marino Vito) perde di significazione ove si consideri la plausibilità della tesi difensiva che, nell'offrire spiegazione alternativa sulle ragioni della trasferta a Milano del 27 agosto, riconduce il viaggio in auto all'improvvisa partenza che aveva impedito di trovare posto in aereo (il 27 agosto era l'ultimo giorno del periodo classicamente feriale).

Sul secondo fatto <sintomatico> si osserva.

Per Marino Salvatore non è implausibile, come ha prospettato la difesa, che l'imputato, il quale non era un uomo d'affari, lasciasse a casa il telefono quando non era in movimento per lavoro: a conferma di ciò si richiamano i fatti del 22 agosto in

delu

cui Salvatore Marino è al seguito del cugino Vito ma senza il proprio cellulare (tant'è che l'accusa induce la presenza dell'imputato al 22 di agosto da una chiamata della fidanzata di Salvatore, Cusenza Donatella, al cellulare di Vito Marino).

Quanto all'analogo comportamento di Marino Vito si osserva.

Non è sostenibile che l'intento di impedire la localizzazione degli spostamenti sia in nesso univoco con l'assunzione del proposito omicida ove si consideri che il viaggio a Milano del 27 agosto è riconducibile agli affari di rilevanza penal-tributaria in allora coltivati dall'imputato e su fronti, si vedrà al par. L), che non hanno relazione con Cottarelli.

In tale quadro rimane accreditabile la prospettazione difensiva che ha ricondotto l'assenza dei telefoni all'intento di Marino di sfuggire al possibile rischio di intercettazioni in costanza dei contatti di natura non lecita connessi alla trasferta milanese, richiamando sia la pregressa scoperta (aprile 06) della micro-spia immessa dalla GdF di Trapani all'interno della vettura personale (altra BMW) dell'imputato, sia la pendenza delle indagini ancora nell'estate 2006 (fatti pacifici in aula riferiti dal teste cap. Trapanese).

Merita di soffermarsi sull'ulteriore argomento del PM in sede di replica: si è sostenuto che anche i contatti del 22 di agosto, giorno al quale Marino aveva con sé i telefoni, avevano aspetti illeciti.

L'argomento non appare convincente: al 22 di agosto Marino si limitò a chiedere a Gandolfo di procurargli fatturazioni compiacenti (quelle che dovevano provenire da Galassia di Neroni Giovanni); al 27 di agosto Marino recava con sé i documenti delle

relazioni a schema illecito da consegnare al consulente Falco e, per ammissione dello stesso accusatore Grusovin, erano previsti per quel giorno contatti <lavorativi> (contratti di finanziamento su macchinari, etc.) in funzione dei nuovi contributi ottenuti dal POR Sicilia (di cui alla Gazzetta Regionale del 25 agosto). Per tali aspetti si rimanda al paragrafo L) della trattazione.

H.9) Le dichiarazioni di Marino Salvatore

Marino Salvatore (nelle spontanee dichiarazioni alla PG del 15 settembre e poi nell'audizione di garanzia al GIP del giorno 18) ha dichiarato:

- di avere accompagnato il cugino Vito a Milano partendo da Trapani il 26 ed arrivando il 27 agosto con la BMW del fratello di Vito (Marino Giuseppe);
- avevano traghettato con la compagnia Caronte;
- Vito veniva per affari e doveva incontrarsi con Grusovin;
- lui ogni tanto quando era libero dal lavoro accompagnava il cugino, presso la cui azienda Ceral Seed dimorava, nei suoi giri al Nord;
- ricordava di avere accompagnato Vito una volta anche a Bologna;
- anche nella settimana precedente aveva accompagnato Vito a Milano e nell'occorrenza avevano dormito in albergo, erano venuti in aereo, Vito aveva noleggiato una vettura a Linate;
- il 27 agosto aveva accompagnato Vito a Linate ove questi aveva noleggiato una vettura, forse una Punto, in mattinata o verso l'ora di pranzo;
- Vito era andato via con Grusovin, persona che esso imputato aveva conosciuto

fall

- a Trapani qualche mese prima e che sapeva essere in contatto con Vito;
- lui era rimasto a casa di Grusovin al pomeriggio del 27 agosto ove aveva dormito perché aveva guidato tutta la notte; si era svegliato a sera e poi si era recato in un bar vicino per mangiare qualcosa;
 - Vito e Grusovin erano tornati tardi; lui non li aveva visti perché dormiva; l'indomani non aveva chiesto loro cosa avessero fatto, sapeva solo che Grusovin aiutava Vito nelle pratiche relative alle di lui aziende;
 - la mattina del 28 agosto svegliatisi alle ore 9,30 circa avevano lasciato la casa di Grusovin e dopo avere restituito a Linate la Punto avevano con la BMW fatto rientro a Trapani;
 - il cellulare l'aveva lasciato a Trapani giacché in quel periodo era in ferie; solitamente lo lasciava a casa quando non lavorava;
 - il suo lavoro era quello di conducente di *camions* presso una ditta del bergamasco (F.C.F. di Cornali Flavio con sede in Azzano San Paolo e deposito in San Giuliano Milanese);
 - non conosceva Cottarelli, né Tartamella Francesco o Gandolfo Salvatore, non aveva rapporti con le aziende del cugino Vigna Verde e Cantina Rinascita;
 - mai era stato a Brescia con la precisazione che in talune occasioni per motivi di lavoro si era trovato a transitare in paesi del bresciano.

E' principio ricevuto in giurisprudenza²²⁸ che le dichiarazioni negative dell'accusato (e lo stesso alibi fallito) rimangono agnostiche sul piano probatorio e che solo nel

²²⁸ Cfr. la fondamentale Cass. L.N. 4 febbraio-4 giugno 92, ric. Musumeci.

feru

caso in cui sia stata acquisita *aliunde* la prova della responsabilità esse possono valere come elemento integrativo del costrutto probatorio. Ciò in differenza dal caso del versamento di un alibi falsamente costruito che pur valendo come indizio richiede comunque una valutazione dapprima nella sua intrinseca strutturazione in rapporto alla situazione processuale e poi in correlazione con gli altri elementi indiziari raccolti²²⁹.

Si è già detto che l'indicazione di reità provenuta da Grusovin è inattendibile per molteplici ragioni, il che rende imperseguibile la linea che pretende di assumere le dichiarazioni di Salvatore Marino a riscontro delle prodezze di Grusovin.

Al proposito ed in diritto va ribadito che qualora si affermino dubbi sulla credibilità soggettiva del dichiarante e/o sull'attendibilità intrinseca delle sue dichiarazioni non si può procedere all'esame dei riscontri (esterni, individualizzanti ed in sé non costituenti prove autonome di colpevolezza), siccome questi hanno solo funzione di conferma dell'attendibilità intrinseca e della credibilità soggettiva. In tali casi l'analisi va condotta con altro approccio e cioè, come si è sin qui fatto, verificando se sussistano altri materiali probatori in grado di sostenere la postulazione di accusa.

Le dichiarazioni del Marino rimangono pressoché neutre a livello processuale ove si considerino i limiti intrinseci della tesi accusatoria che non solo è priva di adeguati elementi per la ricostruzione dei fatti del 27 e 28 agosto ma è carente sul piano del movente (sul che cfr. il paragrafo I).

²²⁹ Si legge in Cass. UN. giugno 92, Musumeci, che anche nel caso della <costruzione> dell'alibi non si perviene alla necessaria conseguenza logica della responsabilità, restando aperta la possibilità del ricorso a tale strumento anche da

del

L'infedeltà di Grusovin conferisce persino un qualche credito alle allegazioni dell'imputato, prive nel loro complesso di contenuti realmente inverosimili.

Si rammenta qui che Grusovin nega che Salvatore Marino abbia soggiornato a casa sua a Milano al pomeriggio del 27 agosto e che ciò nega quando il suo racconto registra le prime smentite (il riferimento è alla comunicazione effettiva delle ore 14,23 tra il telefono Cipriani e quello in Sicilia di Teresi Giovanni, conversazione che Grusovin rimanda improbabilmente ad altri: la cameriera, la fidanzata lontana, il proprietario di casa) e quando ha già falsamente dipinto Marino Salvatore come un esperto omicida.

Quanto alle smentite (rinvenienti dall'istruttoria espletata) delle dichiarazioni del Marino, che ruotano sulla negativa di essere mai stato a Brescia e di avere conosciuto Gandolfo e Tartamella, le stesse non possono valere a colmare i vuoti probatori del costrutto di accusa e comunque perdono di efficacia ove si consideri la gravità dell'addebito mosso all'imputato.

In ogni caso, la conoscenza del Gandolfo emerge superficiale alla stregua delle stesse affermazioni del teste, il quale ha dichiarato che della *<persona di Paceco che accompagnava Vito Marino>* ignorava il nome di battesimo; Tartamella non risulta avere intrattenuto rapporti con Salvatore Marino.

H.10) Le impronte, le tracce biologiche, altri accertamenti

Il quadro che emerge dalle accurate indagini tecniche svolte dal gruppo ERT di Roma

parte dell'innocente eventualmente a corto di argomenti difensivi di fronte al peso di pregnanti elementi a suo carico.

d.ell

e dal Gabinetto di Polizia Scientifica non offre conferme alla tesi accusatoria.

Certamente è da ammettere che il delitto sia stato compiuto da persone munite di guanti e che comunque si sono valse di adeguati accorgimenti, considerato che tracce quantate sono state rinvenute sul cellulare con la batteria staccata di Cottarelli Angelo e nei pressi della vasca da bagno (trovata con i pannelli divelti) sita nella tavernetta.

Su 98 frammenti di impronte rilevate nella casa teatro del crimine, escluse quelle poche riferibili alle vittime – di cui una sola di Angelo Cottarelli – solo 17 sono emerse quali utili per confronti.

Tuttavia, delle 17 impronte <utili> la comparazione con quelle degli imputati (oltrechè di Grusovin e Neroni) ha avuto esito negativo, come ha in aula confermato il dr. Paparella della Polizia Scientifica.

Delle 4 impronte trovate al piano superiore della casa, di quelle sul bicchiere in tavernetta, del frammento sul supporto metallico del poggiatesta della Punto, della traccia genetica evidenziata nella fascetta che stringeva i polsi della vittima Luca Cottarelli si è già detto nel paragrafo F.2) a proposito delle smentite al racconto del dichiarante Grusovin. Nella stessa sede si è dato conto della negatività degli accertamenti sui transiti autostradali (anche su tratte ulteriori rispetto a Milano-Brescia) e degli accertamenti dattiloscopici sui biglietti autostradali posti in sequestro.

deu

I) Il movente del delitto

L'impostazione accusatoria, come si è anticipato al paragrafo A), rappresenta il delitto come sorretto da un movente economico che affonderebbe negli illeciti rapporti (di valenza penal-tributaria) intercorsi tra Vito Marino e Angelo Cottarelli con l'intermediazione di Tartamella Francesco.

Si esige allora il preliminare inquadramento storico-fattuale delle relazioni intervenute tra le società riferibili a Marino Vito e quelle aventi a referente reale la vittima Cottarelli Angelo.

1.1) I rapporti illeciti tra Marino Vito e Cottarelli Angelo

Nell'aprile 2005 la Guardia di Finanza di Trapani avviava d'iniziativa indagini nell'ambito delle verifiche (previste per legge) sulla correttezza della spesa pubblica disciplinata dalla legge nazionale 488/92 e dalla legge 662/96 istitutiva dei <patti territoriali>: accordi promossi da enti locali o altri soggetti pubblici o privati per l'attuazione di un programma di interventi per la promozione dello sviluppo locale. Dalla documentazione richiesta ed esibita dalla Srl Trapani Sviluppo Nord, soggetto responsabile (secondo la previsione del DM 320/00) per l'erogazione delle agevolazioni relative ai patti territoriali e rappresentata da tale Bassi Enrico, scaturivano - nello stesso mese - gli accertamenti su Vigna Verde di Marino Vito (azienda in Paceco per la produzione di vini da tavola).

de

I risultati delle indagini possono riassumersi come di seguito alla stregua dei contenuti dei carteggi acquisiti (i processi verbali di constatazione del 20/12/06²³⁰, 19/4/07, 27/7/07²³¹ e le informative di reato aventi data 14/9/06 e 24/4/07²³²) e dei chiarimenti in aula del capitano Trapanese.

- SRL **Vigna Verde** di Marino Vito è stata beneficiaria di un contributo ex art. 2 legge 662/1996 pari ad euro 11.007.762,35, suddiviso in **tre** quote, a fronte di un investimento ammesso totale pari ad euro 12.802.450,07; la società ha incassato al 14/9/06 l'importo di euro 7. 338.333,50 (valore relativo a due quote) e precisamente: euro 3.669.166,74 alla data del 14/12/01; euro 3.669.252,83 alla data del 7/5/04;

- la terza quota non è stata corrisposta per le indagini della Finanza;
- la prima quota è stata ottenuta (come per legge) senza esibizione di fatture ma contro il rilascio di fidejussione assicurativa;
- quanto alle altre (due) quote Vigna Verde ha compiuto cessione pro solvendo del credito relativo al finanziamento nei confronti del Credito Siciliano agenzia di Trapani, ottenendo anticipatamente la disponibilità corrispondente all'entità del finanziamento (oltre 11.000.000,00 euro);
- l'opificio di Vigna Verde è stato realizzato con intermediazione di <cartiere> che si sono interposte tra l'effettivo produttore e la società; tra tali <cartiere> tre aziende del bresciano: **Dolma srl** (progettazione e realizzazione di impianti

²³⁰ sul che cfr. doc. 18 PM.

²³¹ Gli ultimi pp.vv. constatazione per Cantina Rinascita e Olearia Pacheco si trovano allegati al verbale d'udienza 29 febbraio 08 nella quale è stato escusso il capitano Trapanese della GdF di Trapani.

²³² Tali informative si trovano allegate agli atti dell'udienza 29 febbraio.

del

agro-industriali), con sede a Brescia via Aldo Moro, formalmente rappresentata da Michieli Livio ma amministrata di fatto (stando anche alle intercettazioni telefoniche raccolte a Trapani) da Cottarelli Angelo; **Edil Brixia** (attività edilizia) solo formalmente di Michieli Livio; **Enostel srl** di Coccaglio (poi con sede trasferita in Sicilia e fallimento in Trapani il 9/6/05) solo formalmente di Valenti Gianluigi;

- le tre aziende del bresciano, riferibili al Cottarelli che agiva in unione a Tartamella Francesco (nativo di Trapani, imprenditore vitinicolo fallito nel 1984 e da allora, attraverso Archimede Costruzioni Industriali intestata a Novara Franco, datosi, per sua ammissione²³³, a procurare triangolazioni con sovrapproduzione) hanno emesso nei confronti di Vigna Verde fatture (tutte quietanzate) per imponibile IVA complessivo di euro 12.608.643,94, pari al 92% delle forniture e prestazioni effettuate da tutti i fornitori per l'opera finanziata;
- le fatture emesse dai fornitori in favore di Dolma per beni utilizzati nella realizzazione della cantina di Vigna Verde risultano ammontare ad euro 3.602.995,61, mentre Dolma ha rifatturato gli stessi beni per importo di euro 8.400.000,00;
- Dolma ha utilizzato la partita IVA riferibile all'individuale chiusa nel 1996 ed avente ad oggetto produzione di pasticceria e fette biscottate;
- le fatture emesse da industria Guarnotta (fornitore effettivo di una gran parte

²³³ Cfr. l'interrogatorio al PM di Trapani di Tartamella del 7/4/06, riportato nel decreto di sequestro preventivo del GIP di Trapani prodotto dal PM in doc. 14.

solu

- delle attrezzature tecnologiche a Vigna Verde) in favore di Enostel srl ammontano ad euro 235.200,00, mentre Enostel ha fatturato gli stessi beni per euro 1.476.000,00;
- Edil Brixia ha emesso nei confronti di Vigna Verde per la costruzione dell'opificio, di fatto eretto da tale Palermo Gioacchino imprenditore siciliano, fatture per totale di euro 4.820.260,84 a fronte di un volume d'affari dichiarato per euro 273.567,00;
 - le fatture <gonfiate> sono state inserite nelle <richieste di erogazione da parte del soggetto beneficiario>, a firma Marino Maurizio e Marino Vito (amministratori succedutisi: Maurizio dal 97 alla metà del 2004; poi Vito), per l'erogazione delle quote dei contributi a titolo di stato di avanzamento;
 - le fatture soggettivamente inesistenti e <gonfiate> di Dolma a **Vigna Verde** risalgono agli anni **2003-2004**: quella n. 82 del 2/12/03 (I acconto fornitura macchinari) è stata inserita nella richiesta 15/3/04, a firma Marino Maurizio, per l'erogazione della **II quota**; quelle del **2004** nella richiesta 7/5/05, a firma Marino Vito, per l'erogazione della **III quota** dei contributi, a titolo di stato di avanzamento (non concessa per le indagini intraprese);
 - le fatture di **Dolma a Vigna Verde** del **2004** sono quelle numeri 11, 50, 51, 54, 55, 64, 70 – dall'8 marzo al 27 agosto 2004 – tutte per acconti, in numero di 8, per fornitura macchinari; nonché fattura n. **73** a data **8/9/04** <a saldo fornitura macchinari> per imponibile di **1.800.000,00** euro + iva per 360.000,00 euro;
 - le fatture soggettivamente inesistenti e <gonfiate> di Edil Brixia e Enostel



risalgono all'arco 2002-2004 e sono state inserite nella richiesta, a firma Marino Maurizio, per il pagamento della II quota del finanziamento concesso a Vigna Verde;

- **sistematico** è stato l'utilizzo di **contratti <chiavi in mano>**²³⁴ (che consentono al soggetto responsabile di dare corso alle erogazioni intermedie anche senza la presenza fisica dei macchinari e degli impianti), rilasciati a Vigna Verde da Dolma, Edil Brixia e Enostel.

Il GIP di Trapani - con decreto **25/9/06** - ha disposto il sequestro preventivo²³⁵ delle quote (solo) di **Vigna Verde** nell'ambito di processo colà avviato per reati di truffe ai danni dello Stato, evasioni fiscali e associazione a delinquere ai detti fini a carico di Marino Vito, Marino Maurizio, Tartamella Francesco, Michieli Livio ed altri, in concorso con l'ucciso Cottarelli Angelo.

Dalla deposizione del capitano Trapanese, dal pv di constatazione del 19/4/07 della Finanza di Trapani, dal rapporto 23/1/08 della GdF di Brescia e dalla deposizione del teste De Valle di Centrobanca di Milano emerge che **Cantina Rinascita** ha ottenuto - in base alla legge **488/92** - con DM 23/6/03 (Ministero delle Attività Produttive) ed a seguito di domanda del novembre 2002, uno stanziamento da erogarsi in **3** quote per euro **452.829,00**. Ciò per l'ammodernamento della cantina.

La I quota per euro 150.943,00 è stata erogata il 18/12/03 per anticipazione garantita

²³⁴ sul che cfr. anche doc. 16 PM.

²³⁵ cfr. doc. 14 PM.

deu

da polizza assicurativa; la II e III quota - pur non erogate a seguito di proposta di revoca da Centrobanca del 12 giugno 2006 (per mancata attestazione del s.a.l) - sono state disponibili dal novembre 2005 a causa della cessione pro solvendo a Credito Siciliano del credito connesso all'intero finanziamento. Marino Vito ha prestato garanzie personali.

Nei carteggi funzionali al detto finanziamento (ex legge 488/92), ritrovati presso Centrobanca, le fatture utilizzate **non sono di Dolma** ma di Archimede Costruzioni Industriali (di Tartamella e con prestanome Novara Franco) e di altre ditte aventi sede in Sicilia. Archimede in taluni casi ha operato solo fittizia interposizione

La Finanza ha denunciato Marino per il reato ex art. 2 DL.vo 74/2000: inserimento in dichiarazione redditi e IVA di fatture relative ad operazioni soggettivamente inesistenti emesse da **Archimede Costruzioni** con esposizione di elementi passivi fittizi per **7.500,00** euro ed IVA indetraibile per **112.000,00**.

Dalla Regione Sicilia (**POR Sicilia**) - a seguito di richiesta presentata da Marino Vito il 27/12/01 - la società **Cantina Rinascita** è stata ammessa ad un contributo in conto capitale di 3.800.000,00 euro nella misura del 50% della spesa riconosciuta ammissibile di euro 7.553.000,00 (ivi comprese le spese generali); l'erogazione è stata totalmente di euro **3.776.500,00** dal **dicembre 2002** al **10 marzo 05** (anticipazione per 1.900.000,00 del 24/12/02 su rilascio p. assicurativa; 1.103.400,00 su mandato di pagamento del 27/10/04; euro 773.100,00 su mandato del 21/2/05).

Sono state utilizzate fatture emesse da Edil Brixia e Dolma (la prima per lavori edili,



la seconda per forniture macchinari), ciò nell'arco **2001-2004**.

Dolma srl ha fatturato per totale di 6.000.000 di euro contro 2.000.000 di euro di costi effettivi (si richiamano anche le 44 fatture trovate presso Dolma relative a forniture per Rinascita degli anni 2003-2004 per euro 7.427.120,45; la cartellina <varie Rinascita> che contiene quietanze liberatorie per euro 4.434.000,00 rilasciate nel 2003 a favore di cantina Rinascita²³⁶ funzionalmente all'erogazione dei contributi; il contratto <chiavi in mano> del 4/12/02 tra Rinascita e Dolma).

Dal pv 27/7/07 riguardante **Olearia Pacheco** emerge che la società, avente a presidente del cda tale D'Agate Nunzio e quale amministratore Marino Vito, ha avuto contributi ex legge 662/96 (POR Sicilia) per euro 1.778.786,00 a partire dal 3 marzo 99; l'ultimo decreto 24 giugno 2004 eroga 1.689.821,00; a saldo il 16/11/04 euro 139.072,00.

Le fatture emesse da Dolma risalgono al **2001 fino al 31/1/02 per totale imponibile di lire 1.178.582.000**.

La stessa Olearia è stata ammessa ad un finanziamento ex legge 488/92 (Ministero Attività Produttive) richiesto nel novembre 2002 per l'ampliamento degli impianti e deliberato nel giugno 2003: euro 472.994,00 in 2 quote; la I quota per e. 236.497,00 è stata erogata il 18/12/03 per anticipazione garantita da polizza Fata; la II quota non è stata erogata per revoca del contributo proposta da Centrobanca il 12 giugno 06.

²³⁶ cfr. doc. 12 PM.



Anche in tale finanziamento non risultano utilizzate fatture di Dolma ma di Archimede Costruzioni ed altre ditte siciliane.

L'altra società del Marino a nome **Cereal Seed** ha ottenuto finanziamenti a fondo perduto per euro 512.185.000 in relazione al P.O.R. Sicilia del 2002.

Anche Dolma ha ottenuto contribuzioni pubbliche per domanda presentata il 21 novembre 2002 ex legge 488/92: ciò in relazione ad uno stabilimento avente ad oggetto la produzione birra in quel di Enna. Risulta erogata il 2 marzo 2004 la I quota di 1.472.000,00 euro (dietro rilascio di polizza assicurativa Finworld); il Ministero ha avviato il procedimento di revoca anche per il mancato pagamento da Finworld²³⁷.

Anche Ellemme (sempre di Angelo Cottarelli) risulta²³⁸ avere richiesto una contribuzione pubblica per insediare in Sicilia (zona Enna) attività nel campo dell'abbigliamento; per tale contribuzione (circa 5 milioni di euro) risulta proposta di revoca dell'ottobre 2005 per mancato rilascio della polizza assicurativa.

Le pratiche di Dolma e ELLEMME sono state seguite, al pari di quelle del Marino, da CONSULTING di Roma (poi in contatto con Centrobanca di Milano); Michieli e Cavallero (i prestanome di Dolma e ELLEMME) sono stati a Roma per inoltrare le richieste di finanziamento e Michieli ha ammesso che Cottarelli gli aveva lasciato una somma per un soggetto siciliano che aveva svolto o doveva svolgere <influenze> presso gli enti competenti ai fini del rilascio dei finanziamenti a fondo perduto.

²³⁷ Sul che cfr. testi De Valle e nullo Di Micco.

²³⁸ Cfr. teste De Valle di Centrobanca e teste Cavallero sentito all'udienza 28 gennaio.

Dolma

1.2) Le indagini su Dolma

Dagli atti scritti riversati in causa e dalla deposizione del m.llo Di Micco emerge quanto in appresso.

Autonoma indagine della Finanza di Brescia iniziata il **23 febbraio 2005**²³⁹ evidenziò alla predetta data a carico di Dolma srl (e per essa del prestanome Michieli Livio), il delitto di occultamento o distruzione della contabilità sociale; la verifica proseguita ininterrottamente fino al 5 dicembre 2005 e chiusa il **3 aprile 2006**, con notifica **in pari data** del pv. di constatazione a Michieli, ha accertato svariate infrazioni fiscali tra cui (per quanto qui interessa) l'omesso versamento di qualunque imposta (IVA compresa) a partire dall'esercizio 2003 (per gli esercizi precedenti risulta operato condono).

L'IVA evasa da Dolma (e per essa Michieli e Cottarelli) per gli esercizi 2003-2004 ed un rateo 2005 (fino al 23/2/05) assomma complessivamente ad euro **1.500.245,00**.

Risulta anche che in data 28 febbraio 2005 la GdF di Sciacca aveva inviato alla Finanza di Brescia una nota²⁴⁰ con cui si richiedevano accertamenti quanto ai rapporti di fatturazione, risalenti al 2001-2002, emersi tra Dolma e tale Jolli srl di Ribera (AG), inerenti la vendita di termo-impianti per frigoriferi.

Sul tema il m.llo di Micco ha riferito che la richiesta della GdF di Sciacca era stata evasa da altri colleghi e si era limitata ai controlli ed incrociati anche perché era emerso che Dolma si era valsa del condono <tombale> per gli esercizi anteriori al

²³⁹ cfr. doc. 19 PM.



2003.

Dagli accertamenti scritti, ribaditi in aula dai militari della Finanza²⁴¹ e non discussi dalla difesa degli imputati, emerge irrefutabilmente che le società Vigna Verde, Cantina Rinascita e Olearia Pacheco hanno ottenuto erogazioni pubbliche documentando costi fittizi con l'utilizzo di fatture soggettivamente inesistenti o di sovra-fatturazioni, oltre ad accertata evasione fiscale in specie di **indebito rimborso d'IVA**.

Le società emittenti bresciane (Dolma, Edil Brixia, Enostel) **non hanno versato alcuna imposta** arrecando danno all'Erario e hanno concorso nell'indebita acquisizione dei contributi a fondo perduto alle società del Marino.

Gli **indebiti rimborsi IVA** percepiti da **Marino Vito** sono tali:

Vigna Verde – esercizi 2003 e 2004 – totale di euro **2.085.577,00** così suddivisi:

2003: euro 512.393,00 il 20/2/04; euro 494.171,00 il 25/1/05.

2004: euro 431.520,00 il 23/3/05; euro 647.493,00 il 29/7/05.

Cantina Rinascita per 2003: rimborso complessivo di euro **757.465,00** così suddivisi:
euro 499.465,00 il 25/11/03; euro 260.646,00 il 25/3/04.

Risulta dalla deposizione del cap. Trapanese che l'Agenzia delle Entrate dopo la denuncia penal-tributaria del 14 settembre 2006 ha riscosso le polizze assicurative rilasciate (obbligatoriamente) da Marino a garanzia dei rimborsi dell'eccedenza IVA.

²⁴⁰ Cfr. f. 361 Vol.I atti dibattimento dal GUP formati.

²⁴¹ Cap. Trapanese Gdf Trapani e m.ilo Di Micco GdF Brescia, sentiti, rispettivamente, alle udienze 29 e 28 febbraio.

deu

I dati scritti coniugati con le evidenze orali (deposizioni Michieli e Tartamella) consentono di schematizzare i rapporti tra Dolma e le aziende di Marino in tale modo:

- Marino Vito provvedeva personalmente alle trattative con i fornitori (scelta dei beni, modalità di consegna e pagamento, determinazione prezzi anche con versamento di quote in nero);
 - Dolma si faceva intestare le fatture di acquisto degli impianti e macchinari dai reali fornitori che curavano la diretta consegna alle aziende Vigna Verde, Rinascita e Olearia Pacheco;
 - Dolma rifatturava alle aziende siciliane gli stessi beni attribuendo valori spropositati in aumento (nell'ordine del 35/50%) concordati tra Marino e Cottarelli;
 - le società di Marino, una volta ottenuti i finanziamenti, pagavano a Dolma le fatture da questa emesse;
 - Dolma cambiava in contanti presso le banche le rimesse provenienti dalla Sicilia e le restituiva previo trattenimento dei costi reali delle forniture, di una percentuale del 5% calcolata sull'entità delle fatture decurtata della quota in eccesso, di tutta l'IVA.

1.3) La crisi finanziaria di Dolma e le ricevute bancarie fittizie

Le ulteriori acquisizioni manifestano anche la crisi economico-finanziaria di Dolma srl nella primavera-estate 2006, cui seguirà il fallimento (curatore dr. Seddio) in data

Dolma

17 febbraio 2007.

Sono in atti, prodotte dal PM²⁴², varie missive di banche, indirizzate a Dolma srl (e per essa a Michieli Livio), in cui si procede alla revoca degli affidamenti tutti concessi alla detta società a causa dell'anticipazione di effetti presentati allo sconto (ricevute bancarie: ri.ba) tornati insoluti.

Gli apporti del m.llo Di Micco²⁴³ e le indagini recenti²⁴⁴ della Finanza di Brescia evidenziano che Dolma nelle annualità 2005-2006 e complessivamente ha emesso ricevute bancarie per un totale di euro **6.560.374,38** a fronte di fatture **totalmente inesistenti**.

Tali gli esiti analitici degli ultimi accertamenti²⁴⁵ quanto alle ri.ba da fatture fittizie emesse da Dolma:

euro 13.782,36	Delta Immobiliare
euro 19.608,30	Servizi Aziendali Srl
euro 78.668,76	Gestioni Agricole Franciacorta
euro 72.407,14	Enoagri
euro 264.025,60	Enoservice
euro 127.704,00	Vigna Verde Srl
euro 83.121,00	Ismet Industrie Guarnotta

²⁴² Sul che cfr. doc. 15. produzioni PM.

²⁴³ Escusso sia all'udienza 28 febbraio che 16 giugno.

²⁴⁴ In parte disposte nel procedimento pendente per la bancarotta di Dolma, fallita il 17 febbraio 2007, in parte avvenute per sollecitazioni della Corte all'udienza 28 febbraio in cui oltre ad escutere il m.llo Di Micco sono state acquisite plurime relazioni della GdF in data 7 gennaio, 23 gennaio, 25 febbraio 08; altra relazione datata 13 giugno 08 è stata rimessa dal m.llo Di Micco su specifici accertamenti richiesti dalla Corte sulle ricevute bancarie emesse da Dolma nei confronti di varie ditte e di quelle del Marino.

D. Di Micco

euro 412.376,00	AZ AGR. Luretta Srl
euro 589.679,40	Villabuona Geom. Pietro
euro 107.157,60	Seierre SRL
euro 498.068,60	Cantina Rinascita
euro 333.410,94	Invernizzi Srl
euro 3.421.820,16	Archimede Costruzioni
euro 372.791,52	Industrie Guarnotta
euro 81.933,00	Soc. Agr. Nicolis Angelo
euro 48.000,00	Alexa Srl
euro 10.080,00	Promat Srl
euro 25.740,00	Agricola Boschi Srl

Le ricevute presentate, come si è detto per totale di euro 6.560.374,08, risultano pagate per euro 3.372.612,63; insolute per euro 1.382.947,44; gli ultimi accertamenti della Finanza (nota 13 giugno 08) indicano come probabilmente insolute altre per euro 1.671.971,53 siccome non rinvenute in sede di ricerca fisica della distinta di pagamento presso il **Credito Siciliano di Trapani**; infine per euro 132.842,78 (somma che non riguarda le società di Marino) mancano - per definirne lo stato (insolute o pagate) - le risposte delle banche.

Le ricevute bancarie emesse su fatture del tutto false (mai trovate dalla Finanza ed

²⁴⁵ Cfr. la relazione 13 giugno 2008 depositata dal M. Ilo Di Micco dopo gli errori emersi nella relazione 25 febbraio che il militare aveva prodotto all'ud. 28 febbraio.

deu

inesistenti quanto allo stesso documento fiscale stando alla deposizione di Michieli Livio) sono state presentate (per lo sconto) da Dolma presso vari istituti di credito ove intratteneva rapporti di conto corrente: Unicredit di Gallarate; Banca di Trento e Bolzano, filiale di Brescia; Banco di Brescia-Ubi Banca; Banco di Vallecamonica-Ubi Banca; Credito Bergamasco; Banca Popolare di Crema filiale di BS, Credito Artigiano filiale di BS, Bipop agenzia di BS, BNL agenzia di Milano, etc.

Le banche di appoggio degli effetti emessi sono molteplici e tutte in Lombardia o Nord-Italia laddove il <finto> debitore sia società con sede in Settentrione (Invernizzi, Delta Immobiliare, Gestioni Agricole Franciacorta, etc.).

Tali effetti, come proviene dai rilievi della Finanza e dalla testimonianza di Michieli Livio²⁴⁶ (amm.re prestanome di Dolma), laddove non rimasti insoluti o ritirati risultano pagati dal Michieli in contanti.

Per ciò che riguarda le aziende del Marino e quelle riconducibili a Tartamella ed al giro di personaggi e ditte a lui collegate (Archimede Costruzioni, Novara Franco, Villabuona, Guarnotta, etc) la banca di appoggio è solo il Credito Siciliano di Trapani; le ricevute (non insolute o ritirate) risultano pagate (in Sicilia) in contanti da Novara Franco (prestanome di Archimede Costruzioni del Tartamella), ovvero da Villabuona Pietro: costui salda non solo le ricevute emesse nei confronti della sua ditta individuale ma anche quelle nei confronti di Archimede Costruzioni, Guarnotta e delle aziende del Marino (Cantina Rinascita e Vigna Verde).

²⁴⁶ Sia all'udienza 25 gennaio che 16 giugno.

del

Le ricevute emesse da Dolma su **Unicredit** relativamente a Cantina Rinascita e Vigna Verde che risultano **pagate sono solo in numero di 4** (tutte presso Credito Siciliano di Trapani); tra queste **una sola** risulta pagata ed **in contanti da Vito Marino** mentre le altre 3 risultano pagate sempre in contanti da Villabuona Pietro; quanto a Banca Vallecamonica nei confronti di Cantina Rinascita risulta emessa e pagata **ma non dal Marino** una sola ricevuta; tutte le altre ri.ba emesse nei confronti delle aziende del Marino sono insolute.

Si riportano gli analitici resoconti degli ultimi accertamenti della Finanza, sollecitati dalla Corte ed ottenuti con verifiche presso il Credito Siciliano di Trapani.

Dolma cc. 6710 30047153 presso **Unicredit-** Cantina Rinascita (banca d'appoggio **Credito Siciliano**)

- Ri.ba con scadenza 30 sett. 05 per euro 41.670,00, Cantina Rinascita, in relazione a fattura n. 23 del 31/5/05, pagata in contanti da Vito Marino il 20/10/05;
- Ri.ba con scadenza 31/10/05 per euro 41.670,00, Cantina Rinascita, in relazione a fattura n. 23 del 31/5/05, pagata in contanti il 21/11/05 da Villabuona Pietro;
- Ri.ba con scadenza 31/1/06 per euro 43.536,00, Cantina Rinascita, in relazione a fattura n. 66 del 31/10/05, pagata in contanti il 20/2/06 da Villabuona Pietro;
- Ri.ba con scadenza 28 febb. 06 per euro 43.536,00, Cantina Rinascita, in relazione a fattura n. 66 del 31/10/05, pagata in contanti il 20/3/06 da Villabuona Pietro.



Dolma Banca Valle Canonica - Cantina Rinascita (Credito Siciliano)

da fattura del 28/2/05 per euro 14.784,00, con scadenza al 25/5/2005: pagata (si sconosce l'autore del versamento).

Da altre banche: RI.BA INSOLUTE

Da Unicredit a Vigna Verde: ri.ba per 3 fatture - due del 28/2/05 altra del 31/3/06 - per totale di **86.304,00**, con scadenze 15/6/06, 30/6/06, 31/7/06: **tutte insolute.**

Da Banca Trento e Bolzano a Cantina Rinascita: ri.ba su 2 fatture del 31/1/06, per totale di 39.192,00, con scadenza 30/6/06: **tutte insolute.**

Da Banco Brescia a Cantina Rinascita: ri.ba su 2 fatture del 30/12/05 e 31/1/06 per totale di 22.800,60, scadenza 15 maggio e 30 giugno 06: **tutte insolute.**

Sia il teste Michieli sia il teste Tartamella²⁴⁷ sia il m.llo Di Micco²⁴⁸ hanno confermato che Cottarelli Angelo faceva stabile ricorso all'emissione di ricevute bancarie fondate su fatture totalmente false (inesistenti anche sotto l'aspetto materiale) per ottenere pronta liquidità dagli istituti di credito; le ricevute venivano emesse, stando sia al Michieli che al Tartamella che agli altri testi escussi sul fronte

²⁴⁷ Sentito anch'egli due volte: udienza 3 marzo e udienza 16 giugno.

²⁴⁸ Cfr. relazione 13 giugno GdF e stenotipie 28 febbraio e 16 giugno.

Dolma

settentrionale (Rodella Giuseppe di Invernizzi Srl, Ariassi, altri), in accordo con gli apparenti <debitori> tutti a Cottarelli legati da rapporti commerciali; alla scadenza le ricevute, ove non ritirate, venivano pagate dallo stesso Cottarelli: al Nord a mezzo del Michieli ovvero in casi sporadici dagli stessi destinatari delle ricevute: così per Invernizzi e Foresti Aldo²⁴⁹; al Sud a mezzo di aziende (Archimede Costruzioni) e personaggi (Novara e Villabuona) riferibili a Tartamella e, stando alle deposizioni di Michieli e dello stesso Tartamella, con rimesse dirette del Cottarelli; quelle insolute comportavano addebito sui conti correnti di Dolma con esposizione nei confronti delle banche (dagli ultimi accertamenti della GdF, peraltro incompleti, emerge uno scoperto bancario per oltre 4 milioni di euro).

Il meccanismo fraudolento operato da Dolma in danno degli istituti bancari è descritto efficacemente nella relazione 13 giugno 08 della Finanza; vale riportare taluni passi di detta relazione: *<Il sistema prevedeva che gli stessi soggetti emittenti le ri.ba, secondo precisi accordi attraverso conti ad essi riconducibili ma diversi da quelli su cui era stata emessa la ri.ba stessa e talvolta con uso di contante, ritirassero le ri.ba effettuandone così il pagamento, in modo da accreditare la Dolma agli occhi della banche che, ritenendo genuini i rapporti posti alla base dell'emissione delle ri.ba, affidavano la società medesima per importi sempre maggiori. Gli istituti bancari non verificano l'esistenza della fattura, che viene indicata nelle distinte di presentazione solo a titolo di completamento del modulo, né il rapporto sottostante...ciò permette l'emissione della ri.ba senza avere materialmente emesso*

²⁴⁹ Sul che cfr. gli allegati da 1 a 9 della relazione GdF 13 giugno 08.

Dolma

la fattura e senza avere avuto rapporti con una società...il mancato pagamento di una o più ri.ba non implica segnalazione in Centrale Rischi...>.

Come si è già anticipato al paragrafo E) della trattazione (e come conferma la stessa Finanza), nessun pericolo di inserimento in Centrale Rischi corre il finto debitore ove la ricevuta bancaria rimanga insoluta.

Da ciò la totale infondatezza della linea, per verità dal PM abbandonata in discussione ma originata dalle propalazioni di Grusovin, che vorrebbe Marino risentito con Cottarelli per l'esposizione al grave pericolo di inserimento in Centrale Rischi.

Nemmeno è fondata la successiva linea, pure promossa da Grusovin e pure dal PM non più percorsa, che vorrebbe Marino risoluto al crimine siccome insoddisfatta la sua pretesa di avere da Cottarelli *<la metà dei soldi che Angelo aveva truffato alle banche con le ri.ba>*.

L'assunto del collaboratore non solo è intrinsecamente incongruo in rapporto alla fittizietà delle ricevute bancarie ed ai connessi effetti per il <finto> debitore (qui Marino) ma - come si è già detto al paragrafo F.1- è frutto dell'artificiosa sovrapposizione di eventi che ha compiuto Grusovin nel lanciare le accuse contro i Marino: vale qui rammentare che la proposizione di Grusovin ricalca esattamente quella che era la pretesa di Neroni di Galassia Srl nei confronti di Cottarelli in contesto nel quale il pretendente (Neroni) **era realmente in credito** verso Cottarelli in ragione del mancato pagamento della partita di tessuti procurata a Ellemme di

Montirone (ma Michieli e Tartamella, sentiti dalla Corte ciascuno due volte²⁵⁰, hanno escluso che tra l'imputato e la vittima vi fossero pendenze relative alla sovrapproduzione tali da comportare crediti di Marino e debiti di Cottarelli: cfr. in appresso).

Proseguendo nell'analisi e tralasciando la fonte Grusovin, si osserva.

Non emerge in causa che Marino Vito abbia manifestato una quale forma di risentimento per le ricevute bancarie fittizie emesse nei confronti delle sue ditte da Dolma di Angelo Cottarelli: ancora una volta vanno richiamate le deposizioni di Tartamella e di Michieli tali da escludere reazioni di sorta da parte del Marino. Proprio il Michieli, persona a più stretto contatto con Cottarelli, ha riferito che lui stesso si era recato in Sicilia più volte per consentire il pagamento delle ricevute (*<lui gli faceva queste ricevute poi dopo noi gli mandavamo i soldi per pagarle..andavamo a pagarle giù in Sicilia>*); nel 2006 Cottarelli non era più in grado di fare fronte ai pagamenti per difficoltà connesse ad altre operazioni (*<non poteva mandare più i soldi ed allora non sono state più pagate...Angelo mi aveva detto che aveva finanziato certe ditte, che non so chi fossero, ed erano andate male, non avevano più restituito i soldi, è successo questo fatto insomma>*); Marino – per quanto a sua conoscenza – non aveva esibito rimostranze (*<Non ho sentito assolutamente...Cottarelli non mi ha mai detto niente che Marino avesse avuto una reazione o meno...Questo non l'ho mai mai saputo...>*).

²⁵⁰ Michieli il 25 gennaio e il 16 giugno; Tartamella il 3 marzo e il 16 giugno.

Lo stesso Michieli²⁵¹ ha chiarito che la lettera di Dolma a Banca Trento e Bolzano filiale di Brescia²⁵², datata 13/7/06 ed a sua firma, in cui appaiono riferimenti a Marino in relazione a ricevute bancarie insolute del 30/6/06 (*<come ho già spiegato nell'incontro di ieri 12 luglio, provvederemo a breve alla regolarizzazione perchè miei clienti in Sicilia, ai quali sono state momentaneamente bloccate le erogazioni relative ai contributi loro concessi, mi hanno fornito rassicurazioni ed ho loro lasciato le coordinate bancarie perchè provvedano ad effettuare i bonifici relativi agli insoluti>*) era riferibile ad artifici di Cottarelli per rassicurare le banche e che lettere identiche erano state spedite anche in relazione ad altri destinatari degli effetti totalmente fittizi (*<mi aveva dato la lista a cui si doveva scrivere, il testo era tutto uguale..per prendere tempo con le banche ed i fornitori perchè non si sapeva più come fare a pagarli...>*).

Nei' intercettazione 4 maggio 06 h. 9,36²⁵³ (che in esteso si riporterà in seguito) v'è riferimento alle ricevute bancarie emesse nei confronti Cantina Rinascita e tornate insolute; il bancario che parla con Michieli di vasta esposizione di Dolma dice solo che dalla banca di appoggio (il Credito Siciliano) gli è stato assicurato che non verranno pagate. Non emergono dalle stesse intercettazioni dell'AG di Trapani (raccolte in periodo coevo all'emissione delle ricevute fittizie) reazioni di Marino né con Michieli o Cottarelli, né con Tartamella. Emerge anche l'indifferenza di Cottarelli all'esposizione con le banche nei colloqui che intrattiene con Michieli

²⁵¹ Cfr. segnatamente la deposizione all'udienza 16 giugno.

²⁵² cfr. doc. 10 PM.

²⁵³ Vol. I pag. 119 e ss.



Livio²⁵⁴.

Dal capitolo <ricevute bancarie> nulla di certo può trarsi per risalire al movente del triplice crimine ove si consideri (conclusivamente) che:

- a) il ricorso alle ricevute bancarie fittizie, praticato da Cottarelli non solo con Dolma ma anche con Ellemme di Montirone²⁵⁵, è stato sistemico e privo di conseguenze di danno economico per i destinatari;
- b) l'incedere truffaldino in commento sottende necessariamente accordi con i destinatari dei falsi effetti;
- c) una sola è la ricevuta bancaria pagata da Marino, peraltro in tempi (21/10/05) non prossimi al crimine e con provvista (soli euro 41.670) che, alla stregua di quanto è emerso e della modalità di pagamento per contanti, è lecito accreditare proveniente da Cottarelli o da Tartamella.

Anche a volere concepire (come pure ha adombrato il PM) che Marino si sia preoccupato degli effetti di discredito nell'ambiente bancario connessi alle ricevute insolute emesse da Cottarelli nei confronti delle di lui aziende, si osserva che:

- non è positivamente accertato che l'imputato abbia manifestato reazioni nel periodo coevo alla subita scorrettezza;
- è arduo accreditare che tali reazioni siano state poste in essere successivamente sia in relazione all'urgenza di inibire detti comportamenti, sia perché nulla impediva di affrontare Cottarelli a ridosso delle sue scorrettezze.

²⁵⁴ cfr. tel. 9/5/96 h. 11,45 a pag. 145 Vol. I perizia.

²⁵⁵ Sul che si rimanda alla relazione 20/3/08 della Gdf sulle ri.ba. per oltre 215.000,00 euro emesse da Ellemme nei confronti di Galassia, di cui circa 149.000,00 pagate da Cottarelli a mezzo di tale Ariassi, le altre insolute; cfr.

I.4) Gli insoluti della sovrapproduzione

Quanto al capitolo dei possibili crediti di Marino nei confronti di Cottarelli connessi al flusso economico inerente alla sovra-fatturazione terminata nel 2004, oltre al testimoniale, di specifico unico riferimento e, come si è visto, negativo, si osserva che non soccorrono sul tema gli accertamenti della Guardia di Finanza.

Dalla deposizione del cap. Trapanese e del m.llo Di Micco emerge che le indagini hanno riguardato la tenuta della contabilità, per Dolma inesistente, ed il controllo bancario degli assegni emessi e ricevuti; pur essendosi rintracciati dei prelievi in contanti da parte di Dolma non è stato possibile ricondurli analiticamente alle provviste rimesse da Marino in relazione alle sue diverse aziende per gli intrecci inestricabili tra le società ma anche per le risposte frammentarie fornite dalle banche; i flussi di ritorno avvenivano poi in contanti.

Stando a Michieli e Tartamella, dopo i pagamenti effettuati da Marino (con assegni o bonifici bancari) Cottarelli tratteneva l'importo reale da corrispondere ai fornitori, l'iva (20%) ed una percentuale del 5%, calcolata sull'entità capitale delle fatture decurtata del quantum in eccesso e condivisa con Tartamella, poi procedeva alle restituzioni.

Non è stata trovata la <contabilità> ufficiosa di Cottarelli, da taluni evocata²⁵⁶ come

anche la deposizione del m.llo Panteghini che ha aggiunto che le riba totalmente entesse da Ellemme assommano a 1.417.000,00 euro.

²⁵⁶ Così il teste Di Pasquale Giuliano, già fonte confidenziale il 29 agosto con il ROS dei CC di Brescia, esussso all'udienza del giorno 8 luglio; così anche Tartamella che ha evocato come nascondiglio i locali di Filtech di Farina Cesare e Rota Annachiara, il primo prestanome di Cottarelli, la seconda già segretaria per poche ore al giorno di Immobiliare Nuvolera.

deu

nascosta in luoghi rimasti non identificabili; impossibile è ricostruire i rapporti sottostanti alle sovra-fatturazioni alla stregua dell'indecifrabile e frammentaria documentazione sequestrata a casa e negli uffici della vittima Angelo Cottarelli; nessuna documentazione proveniente da Tartamella Francesco, intermediario nella relazione tra l'imputato e Cottarelli, è acquisita al processo; nulla si è rintracciato presso Michieli Livio, stretto collaboratore dell'ucciso.

Nè le vicende MBF e Berchi Group si rivelano atte a comprovare che Cottarelli si sarebbe appropriato in danno di Marino di danari connessi al flusso delle restituzioni in contanti (cd. <resti>), con particolare riferimento alla provvista di 1.800.000,00 euro (più IVA per 360.000,00) corrisposta da Marino a fronte della fattura di Dolma a data 8/9/04 emessa a saldo delle forniture a Vigna Verde, funzionalmente al termine perentorio previsto dalle regole per l'ulteriore terza quota dei finanziamenti a fondo perduto.

Tali vicende vanno esaminate seppure, come si è anticipato, la tesi sostenuta in discussione dal Pubblico Ministero vuole il crimine originato dal mancato versamento dell'IVA da parte di Cottarelli di cui Marino - che pure l'aveva corrisposta nel corso della pluriennale relazione - sarebbe stato all'oscuro.

Il teste Michieli Livio - escusso all'udienza del 25 gennaio - dopo avere ribadito che i rapporti di fatturazione tra Cottarelli e Marino si erano interrotti nel 2004 e che non gli risultavano <conti aperti> nel 2006, rispondendo a domanda del Pubblico



Ministero ha rievocato che l'unica <discussione> risalente al 2005 e poi risolta riguardava l'assunzione di un debito di Dolma da parte di Marino con riguardo ad una ditta che aveva fornito un impianto di imbottigliamento. Il teste - evocando la <liberatoria che Angelo aveva preparato e che mi fece firmare davanti ad un notaio di Verona> - ha riferito che Dolma non era in grado di pagare il fornitore di cui non ricordava il nome; a causa delle sollecitazioni del fornitore, indirizzate a Dolma, Cottarelli lo aveva mandato da un notaio di Verona - dove c'erano Marino ed il suo commercialista oltrechè il fornitore-creditore - davanti al quale lui per Dolma aveva rilasciato una cambiale **con avallo a garanzia da parte del Marino**; ricordava che Marino aveva pagato con proprio assegno un secondo acconto; la vicenda era stata poi seguita dal Marino perché <noi come Dolma non avevamo più il debito>.

Michieli nel richiamare detta vicenda ha dichiarato che Cottarelli all'atto della predisposizione di detta <liberatoria> gli aveva raccomandato di farsi dare da Marino la somma di **euro 290.000,00** che costituiva l'IVA da Dolma inevasa; Marino - allorquando si erano incontrati avanti al notaio di Verona - aveva rifiutato tale esborso con espressioni <decise> verso Cottarelli.

(cfr. stenotipia 25 gennaio ove leggesi: <Prima di recarmi all'appuntamento Cottarelli mi aveva dato un biglietto, una carta con su scritto i numeri. Mi aveva detto: "Prima di firmare la liberatoria a Vito Marino, chiamalo in parte e guarda questo", erano 290.000 euro: "Ti devi far fare l'assegno di 290.000 euro che lui deve dare a me per l'Iva". Così mi ha detto che Marino doveva versare 290.000 euro per Iva inevasa che non ci aveva dato. Io con il



Marino gliel'ho detto, gliel'ho spiegato. Marino disse che poi avremmo fatto i conti giusti...e non un foglietto..disse se glieli devo dare glieli dò... Avemmo una discussione...posso dirlo? mi ha mandato a dar via il culo. Lo riferii a Cottarelli che avevo sentito tremila parole. Basta tutto lì.>

Il Michieli ha riferito (all'udienza 16 giugno) che - a seguito dell'emissione da parte di Dolma a Vigna Verde dell'ultima fattura 8 settembre 2004 per 1.800.000,00 euro a saldo dei rapporti - <i soldi> erano stati restituiti quasi interamente a Marino (<trattenemmo qualcosa solo per pagare taluni fornitori>); lui stesso successivamente, tra la fine del 2004 e gli inizi del 2005, aveva portato a Marino in Sicilia i contanti compiendo più viaggi. Tale restituzione era avvenuta perché Marino, per quanto gli aveva riferito Cottarelli, aveva difficoltà (<Angelo mi parlò del blocco dei finanziamenti...>). Ha concluso dunque nel senso che dopo tale restituzione <rimanevano fuori> il debito verso il fornitore per cui Cottarelli aveva rilasciato la <liberatoria> a Marino (trattasi di MBF seppure il teste l'ha evocata alla seconda udienza come <Berchi Group>) e il debito verso il fornitore Ragazzini <per cui Marino ci aveva dato due assegni, mi pare per 16.000,00 euro ciascuno, che Angelo si era trattenuto per il famoso debito dei 190.000,00 euro> (N.d.r: trattasi del debito per l'IVA <inevasa> di cui il teste aveva parlato alla I udienza del 25 gennaio quantificandolo in 290.000,00 euro). A proposito del fornitore Ragazzini il Michieli ha dichiarato che - dopo le sollecitazioni al pagamento - lui aveva invitato il fornitore a mettersi in diretto contatto con Marino perché così gli aveva detto di fare

deu

Cottarelli *<perché Marino era nostro debitore>*. Della vicenda lui e Cottarelli non avevano più discusso.

Nelle stesse intercettazioni raccolte a Trapani (da febbraio a maggio 2006) appare riferimento al debito di Marino per 290.000 euro di cui ha parlato Michieli.

Si richiama la tel. n. 1114 del 4 maggio 06 h. 9,36²⁵⁷ tra Michieli e Turati del Credito Artigiano. Il funzionario manifesta preoccupazione per il mancato pagamento di una *<rata di leasing>* ed altri scoperti; Michieli adduce che Dolma non ha ancora assolto perché a sua volta non ha ricevuto pagamenti dai clienti siciliani che *<hanno bloccati i fondi per la Regione...son cose politiche>*; il funzionario al proposito comunica il ritorno di ricevute bancarie insolute e tra queste cita talune emesse nei confronti di Cantina Rinascita; dice che dalle informazioni assunte dai colleghi della banca di appoggio torneranno insolute anche le successive (*<la ricevuta Cantina Rinascita mi è tornata a marzo e mi hanno garantito che tornerà anche quella di aprile perché sembrerebbe che non debba avere più niente da pagare...ho sentito il collega di giù>*); a ciò Michieli replica: *<Come "non sembra avere niente più da pagare"..beh ha 290.000 euro solamente, glielo dico io>*; la telefonata termina con le sollecitazioni del bancario a sanare l'esposizione di Dolma (*<il portafoglio è esaurito, c'è la rata del leasing, le ricevute non tornano...veda che può fare...>*) e con Michieli che lo rassicura che cercherà di sanare i debiti.

²⁵⁷ In Vol. I perizia pag. 119 e ss.



Gli assunti di Michieli, ribaditi anche all'udienza del 16 giugno, trovano eco nella documentazione sequestrata²⁵⁸ a Marino all'atto del fermo del 14 settembre (l'imputato aveva con sé la scrittura privata MBF-Dolma-Vigna Verde e la fotocopia della cambiale per euro 407.424,10 con scadenza 31/8/06 in favore di MBF), nelle s.i.t. acquisite di Bertolaso Anita, legale responsabile di MBF Spa, negli accertamenti della Finanza (di cui alla relazione 25/2/08 e relativi allegati), nelle dichiarazioni di Tartamella²⁵⁹.

Dalle s.i.t. della Bertolaso emerge che MBF spa (con sede in Veronella) sin dal 2001 aveva fornito impianti tecnologici a Marino Vito per **Cantina Rinascita**; le forniture erano sempre andate a buon fine e vi erano state fino a luglio-agosto 2006. Gli unici problemi erano sorti nel 2004 a proposito di una fornitura (impianto di imbottigliamento) destinata a **Vigna Verde** e solo formalmente acquistata da Dolma (<noi trattammo sempre con Marino>). Dopo una prima fattura per 143.000,00 euro + IVA emessa il 27/5/04 nei confronti di Dolma quale **acconto**, seguirono, in esito al perfezionamento della vendita con contratto 1/6/04 ad un prezzo di 715.000,00 euro + IVA, una revisione del prezzo a settembre 2004 tale comportare addebito (comprensivo di IVA) di euro 806.265,00. La prima fattura (emessa quale acconto) fu pagata da Dolma con assegno incassato da MBF il **16/7/04**; altro acconto per euro 260.132,50 fu corrisposto da Dolma il **12/1/05** in quadro di mancata ultimazione della cantina di Vigna Verde; si pervenne così all'inserimento nel contratto del patto di

²⁵⁸ Cfr. in Vol I atti dibattimento - perq. e sequestri -.

²⁵⁹ Cfr. in particolare stenotipia ud. 16 giugno.



riserva di proprietà e del diritto di privilegio sui macchinari²⁶⁰ con atto perfezionato il 7/10/05 davanti al notaio Bernardelli di Verona (presenti Michieli e Marino con il commercialista Di Stefano) registrato il 14/10/05²⁶¹; in tale occorso Dolma a mezzo di Michieli rilasciò una cambiale a MBF per euro 402.934,55 (comprensivi degli interessi maturati) con scadenza al 31/5/06; la cambiale **fu avallata dal Marino con assunzione solidale dell'obbligazione**; seguirono nuova cambiale al 31/7/06 ed ancora al 31/8/06 **direttamente firmate da Marino** che ne aveva chiesto il rinnovo perché in difficoltà.

La Bertolaso riferisce ancora che verso il 29-30 agosto Marino le aveva telefonato pregandola di non mandare in protesto la cambiale perché a breve giro avrebbe inviato bonifico di 300.000 euro; lei aveva ritirato la cambiale per i buoni rapporti corsi con Marino; il bonifico era pervenuto il 1 settembre; **rimaneva a saldo** della merce, spedita in Sicilia a novembre 2005, somma per euro **114.249,04** per la quale l'accordo prevedeva l'emissione di altra cambiale; tale effetto, dopo un fax spedito il 6 settembre da MBF a Marino, non era pervenuto; era seguito poi l'arresto di Marino e la successiva insinuazione al passivo fallimentare di Vigna Verde (fallimento del luglio 2007).

Dalla perquisizione svolta su Marino all'atto del fermo del 14 settembre risulta che l'imputato era in possesso dell'ultima cambiale promessa a MBF: euro **114.249,04**, datata 7/9/06, scadenza 1/12/06, domiciliazione Banca Intesa Ag. di Paceco, debitore

²⁶⁰ Regolarmente trascritti presso la cancelleria del Tribunale di Trapani.

²⁶¹ Cfr. i carteggi uniti alla relazione GdF 25/2/08 acquisita all'udienza 28 febbraio.

Dolma

Vigna Verde.

Dagli accertamenti della Finanza emerge che Marino provvide al parziale adempimento del debito verso MBF (bonifico per 300.000 euro del 1 settembre) con il finanziamento ottenuto con pattuizione del **7 agosto 06** da Intesa Leasing spa di Milano per complessivi euro **494.265,38**, a fronte di un leasing per un macchinario di depurazione di acque di scarico a Vigna Verde che avrebbe dovuto fornire CST formalmente di Serenità Giuseppe **ma avente Marino a referente economico**.

Detto stanziamento, annota la GdF, era provenuto a Marino il 1 settembre per somma di 320.000,00 euro come da assegni circolari emessi da Sella Holding Banca di Palermo all'imputato intestati; la restante somma era stata accreditata sul c/c di CST e da qui- il 5 e l'8 settembre - sul c/c di Marino acceso presso la filiale di Rete-Intesa di Paceco²⁶².

Marino Vito nelle spontanee dichiarazioni rese all'udienza 28 febbraio ha riferito che il finanziamento da Intesa Leasing l'aveva ottenuto per il tramite di tale Mediotriveneto di Verona che aveva curato l'istruttoria della pratica; per problemi connessi al periodo feriale l'erogazione, promessa per il 23 agosto²⁶³, era avvenuta più tardi.

Nella stessa sede processuale il Marino ha dichiarato che nell'agosto 2006 aveva di

²⁶² La rimanenza di tali assegni è stata trovata a casa di Marino Vito in Sicilia, sita in un centro-tavola, come da perquisizione 14 settembre 06.

²⁶³ Dato confermato dal m.lfo Di Micco all'ud. 28 febbraio.

di Micco

fatto acquisito la società Srl C.S.T.²⁶⁴ (di Serenità Giuseppe e con sede in Palermo) che intendeva utilizzare in talune operazioni finanziarie a schema fraudolento per ottenere ulteriori finanziamenti a fondo perduto.

Gli stessi assunti si leggono nella relazione Gdf 25/2/08 (utilizzabile in *parte qua* per espresso consenso rilasciato dalla difesa) laddove si riportano stralci dell'interrogatorio reso da Marino al PM di Trapani (sul fronte dei reati fiscali).

In detta relazione si legge: *<Appare doveroso sottolineare che a p. 225 e segg. del verbale di interrogatorio reso da Marino, lo stesso dichiara che CST stava per essere da lui formalmente acquisita....il compenso a Serenità per la cessione della società sarebbe derivato dalla successiva operazione da porre in essere tra TMCI Padovan Spa e Cantina Rinascita, tra le quali si doveva interporre la CST srl attuando il solito sistema di frode. Si evidenzia che in relazione a tali rapporti economici, oggetto di una richiesta di ulteriore finanziamento - mai erogato - a Cantina Rinascita con il noto sistema dell'interposizione fittizia di società, i militari della Finanza di Trapani sono in procinto di iniziare specifici accertamenti nell'ambito del procedimento acceso presso la locale Procura>*. Carteggi riguardanti CST e nuovi finanziamenti richiesti da Marino sono stati trovati presso il consulente Falco (sul che si rimanda al prosieguo).

Nella stessa relazione la Finanza di Brescia - a comprova della fittizietà dell'operazione riferibile a CST - riferisce che la società Intesa Leasing Spa di

²⁶⁴ CST vale Costruzioni e Servizi Tecnici Srl.

cfccu

Milano (oggi Leasint Spa) ha ottenuto insinuazione al passivo fallimentare di Vigna Verde mentre la rivendica del bene oggetto del contratto di leasing è stata accolta con la formula *<nel caso in cui verrà rinvenuto il bene stesso>*.

Anche Tartamella Francesco²⁶⁵ ha ribadito che Marino (nella lunga relazione con Cottarelli) era rimasto debitore per l'IVA su talune fatture; dopo l'emissione dell'ultima fattura a saldo per 1.800.000,00 dell'8 settembre 2004 emessa da Dolma ed interamente corrisposta da Marino (*<per l'esigenza di chiudere la fatturazione ai fini del finanziamento per Vigna Verde>*) il danaro era stato restituito a Marino nel 2005. Ciò era avvenuto a mezzo di Michieli in più viaggi; tale ritorno di danaro era correlato sia alla mancanza di ultimazione della cantina di Vigna Verde (*<non sapeva dove mettere i macchinari>*) sia a difficoltà di Marino per eccessive spese sostenute per le sue aziende e per perdite al gioco del lotto (*<aveva perso mi pare 700.000 euro puntando il 53 sulla ruota di Venezia....successivamente vinse 250.000 euro...lo seppe tutta Trapani>*); i pagamenti ulteriori del 2005 a MBF e Berchi Group erano stati sostenuti da Marino perché **nella restituzione della somma di 1.800.000,00** erano rientrate **anche le provviste ulteriori** relative a detti fornitori; gli **acconti rilasciati da Dolma** a MBF e Berchi Group provenivano dai flussi di **precedenti fatture**; Cottarelli non era *<stressato>* dalle richieste dei detti fornitori perché i debiti erano di Marino il quale aveva contatti diretti con gli stessi ed aveva sempre lui pattuito le vendite ed i prezzi.

²⁶⁵ Sia all'udienza 3 marzo che 16 giugno.

Dolma

Il teste - all'udienza 16 giugno - rispondendo in merito a talune intercettazioni telefoniche²⁶⁶ in cui sosteneva parlando con un legale e poi con un amico (Giuseppe Rodella di Invernizzi Srl) che stava preparando < le carte > da consegnare al PM di Trapani e che tali < carte > avrebbero dimostrato che tra Marino e Cottarelli < non c'erano pendenze >, ha spiegato che si trattava della documentazione degli affari MBF e Berchi Group che per lui erano significativi che Cottarelli non dovesse danaro a Marino (*< perché proprio nella chiusura della fattura, cioè mettendo in ordine temporale l'emissione dei documenti fiscali e del movimento MBF- Berchi, evidenziava che il cosiddetto < resto >, diciamo, del contante sul pagamento dell'ultima fattura che Marino aveva fatto alla Dolma, era stato restituito perché un anno e mezzo dopo il Marino si presenta spontaneamente per andare a chiudere con delle cambiali dirette un debito che formalmente era di Dolma e, tra virgolette, sostanzialmente, se non avessero restituito il denaro era formale e sostanziale. Era questa per me la prova determinante, diciamo, nel documentare che le pendenze dei flussi di denaro tra Cottarelli e Marino non erano pendenti per colpa di Cottarelli >*).

Similare la vicenda Berchi Group ricostruibile alla stregua delle s.i.t di Quintavalla, direttore tecnico dell'azienda, di Chiapponi e Gardelli (legale responsabile e dipendente), dei contenuti dell'informativa 14/9/06 della GdF di Trapani e della relazione 25/2/08 della Finanza di Brescia (con allegati).

Si tratta di altra azienda (con sede in Sala Baganza-Parma) che vendette impianti a

²⁶⁶ Cfr. in Vol. VII perizia di trascrizione la tel. 626 del 15/9/06 a pag. 1822 e ss.; in Vol. VIII la tel. 905 del 20 sett. 06, pag. 2128 e ss.

Dolma per conto di Vigna Verde con contratto 31 maggio 2004 per prezzo pattuito di 485.000,00 euro; dopo il pagamento del primo acconto da Dolma per 97.000 euro come da fattura 31/5/04, era previsto il saldo e la consegna dei materiali a fine dicembre 2004; a tale data – a fronte di fattura emessa da Berchi per 415.540,00 euro il 27/12/04 – i materiali erano rimasti in deposito perché Marino aveva rappresentato difficoltà connesse allo stato dei lavori di Vigna Verde; successivamente ed a fronte di un altro acconto per 173.040,00 del dicembre 2004, Dolma, solo formale acquirente (*<non abbiamo mai visto nessuno di Dolma...trattammo sempre con il Marino>*) ebbe difficoltà e così si pervenne, su iniziativa di Marino, a perfezionare una scrittura privata il 7/10/05 in cui egli si accollava il debito di Dolma residuo per 265.202,00 euro rilasciando una cambiale a garanzia. La cambiale venne rilasciata e per evitare il protesto seguirono in rinnovo altre cambiali.

I beni sono stati riottenuti da Berchi Group dalla curatela fallimentare di Vigna Verde (fallita a luglio 2007); è in atti la scrittura privata 7/10/05²⁶⁷ (debitamente depositata e annotata presso la cancelleria del Tribunale di Trapani il 3-11-05) in cui: Vigna Verde e Marino personalmente si impegnano a pagare il debito di Dolma verso Berchi Group; Marino ad ulteriore garanzia rilascia cambiale per il residuo di euro 265.202,00; è inserito a favore del venditore il diritto di privilegio ex art. 2762 cc (fino al pagamento dell'intero prezzo).

Nella perquisizione 14 settembre fatta al Marino si ritrovano le 3 cambiali emesse a

²⁶⁷ cfr. tra gli allegati della relazione 25/2/08 GdF Brescia, acquisita all'udienza 28 febbraio.



favore di Berchi Group: quella con scadenza al 30/6/06 per euro 265.204,00; l'altra in rinnovo di euro 266,956,00 con scadenza al 31/7/06; la terza (sempre in rinnovo) per euro 269.656,00 con scadenza al 15 settembre 06.

Il cap. Trapanese ha riferito che nelle forniture da MBF e Berchi Group non era stata accertata sovra-fatturazione, ferma al 2004, ma solo l'intermediazione di Dolma; gli acquisti, al pari di tutti gli altri formalmente assunti da Dolma, erano stati trattati direttamente da Marino e così pure le successive trattative per comporre i debiti.

Il teste ha dichiarato che gli acquisti da MBF e Berchi erano sì compresi nel contratto originario di fornitura beni intervenuto tra Dolma e Vigna Verde ed apparentemente nella fattura a saldo emessa da Dolma l'8 settembre 2004; tuttavia non poteva stabilirsi se la provvista che Marino aveva rimesso a Cottarelli a seguito di detta fattura fosse riferibile ai beni fatturati e pagati successivamente a tale data: ciò per la dicitura generica di tutte le fatture emesse da Dolma, compresa quella dell'8 settembre, l'impossibilità di verifica delle restituzioni in contanti, l'intreccio dei rapporti tra Dolma e le altre aziende di Marino.

Il cap. Trapanese ha sottolineato che quanto alle fatture (ulteriori) relative alle forniture MBF e Berchi Group, tutte risalenti alla fine del 2004 ed al 2005 (così come per altre riferibili ai fornitori CME srl di Reggio Emilia, Ragazzini srl di Faenza, Relco Snc di Parma), l'unica certezza era che ai pagamenti avesse provveduto direttamente Marino Vito.

Ancora il cap. Trapanese e il m.llo Di Micco hanno riferito che sia per MBF che per

dcu

Berchi Group risultavano rilasciate da Dolma dichiarazioni d'intento che avevano consentito alle dette società la fatturazione (dei macchinari venduti) in esenzione dell'IVA (art. 8, lett. c, DPR 633/72).

Sul punto la stessa Finanza di Brescia (relazione 25/2/08) annota che tali dichiarazioni sono state rilasciate (in assenza dei presupposti di legge) da Dolma (e per essa da Cottarelli) alle società fornitrici al *<solo fine di pagare un fattura di importo inferiore al dovuto, proprio per la citata sofferenza economica del Marino che avrebbe dovuto effettivamente pagare le forniture>*.

Stima la Corte che la lettura critica delle esposte risultanze processuali non attesti adeguatamente che l'assunzione personale dei debiti da parte del Marino (nelle vicende MBF e Berchi Group) provenga da ingiustificate trattenute di danaro compiute da Cottarelli in occasione della rimessa di cui alla fattura (a saldo) dell'8/9/04.

Vanno anzitutto sottolineati i limiti insiti nel costrutto accusatorio che pretende assegnarsi valenza probatoria a dati cartolari discutibili in uno scenario che rassegna fenomeni di restituzioni in contanti, in sé insuscettibili di una verifica esterna, e operazioni di prelievi di contante non meglio accertate e ricostruibili con riferimento alle singole rimesse²⁶⁸.

Si consideri che il ricorso sistematico allo strumento del contratto <chiavi in mano> nei rapporti tra le aziende del Marino ed i fornitori, che ha reso possibile

²⁶⁸ Sul che vedasi anche la relazione del curatore fallimentare di Dolma e l'esame del dr. Seddio all'udienza 9 luglio.

l'interposizione delle società del Cottarelli, ha generato fatturazioni tutte prive di analitica elencazione dei beni oggetto di prestazione²⁶⁹, oltrechè prive di qualunque collegamento con i documenti di trasporto e le bolle di consegna.

La strumentalità della fattura 8 settembre 2004 alle esigenze per la contribuzione (il termine dei lavori per Vigna Verde era quello inderogabile dell'8 settembre) e l'importo elevatissimo di detta fattura accreditano la riconsegna del capitale versato da Marino a Cottarelli di cui hanno concordemente riferito Michieli e Tartamella.

Da ciò l'impossibilità di assumere che le fatture ed i pagamenti successivi al settembre 2004 abbiano relazione < sostanziale > con quelli precedenti, vieppiù ove si consideri che si tratta di operazioni estranee al meccanismo della sovrapproduzione.

Le modalità delle trattative per sanare l'esposizione verso MBF e Berchi, tutte gestite direttamente da Marino, ed il rilascio da parte di Cottarelli delle dichiarazioni d'intento, comportanti per l'imputato il **vantaggio** (sia pure indebito) del risparmio di IVA, non rimandano ad una situazione di emergenziale conflitto ma piuttosto ad un accordo raggiunto alla stregua degli effettivi precedenti rapporti di dare-avere tra i due interlocutori.

Nelle agende del Cottarelli vi è traccia di rapporti e contatti nel 2005 tra l'imputato, Francesco Tartamella e la vittima: nell'agenda A (gennaio/aprile) 2005 si leggono annotazioni alle date di febbraio, marzo, aprile quali < Vito tarda mattina >, < F/Vito ufficio no >; nell'agenda B (maggio-agosto) 2005 si legge quanto al giorno 21 di maggio: < X accordi con Vito >. Di contro nell'agenda C (settembre-dicembre) 2005 e

²⁶⁹ sia nelle fatture di acconto che in quella a saldo 8 settembre 04 si legge solo < fornitura macchinari >.

doi

nell'agenda 2006 scompaiono i riferimenti a Marino mentre proseguono quelli a Tartamella (in sigla F) e per fatti (i traffici di coils di acciaio di Dolma svolti dal mai identificato Piero e di cui ha riferito Tartamella) estranei alla relazione con l'imputato: si vedano le annotazioni *<Sig. Piero/F/Guarnotta x Varie>* ovvero *<Passa F. x varie con Piero>*.

Nelle intercettazioni raccolte a Trapani - in periodo (febbraio-maggio 06)²⁷⁰ **coevo** allo **sviluppo** degli effetti debitori assunti dall'imputato - nessun riferimento alle vicende MBF e Berchi appare: ciò che, in raffronto ai dati circostanziali i quali dicono che Marino nel mese di ottobre 2005 aveva avallato la cambiale di oltre 400.000,00 euro emessa da Dolma a MBF e direttamente aveva rilasciato altra cambiale di oltre 265.000,00 euro a Berchi Group, conferma l'assenza di serie frizioni tra Marino e Cottarelli Angelo.

La vicenda che emerge dalle stesse intercettazioni è quella che attiene al mancato pagamento del fornitore Ragazzini, per la quale è accertato che Marino aveva rilasciato nel gennaio e febbraio 06 due assegni, ciascuno da 16.920,00 euro²⁷¹, che Cottarelli aveva incassato. Di tale affare, come si è visto, ha parlato il Michieli che ascrive il trattenimento degli assegni al debito per l'IVA (euro 290.000) che avrebbe avuto Marino verso Cottarelli (e di cui v'è traccia nella tel. 4/5/06 h. 9,36); Tartamella inquadra ugualmente l'apparente inadempimento di Dolma ed ha dichiarato che nell'occorso Vito Marino gli aveva chiesto di intervenire (*<mi chiese*

²⁷⁰ Sul che cfr. la deposizione del cap. Trapanese.

John

un mano>) per risolvere la questione.

Le emergenze probatorie non consentono di conoscere da chi sia stato adempiuto il residuo debito (circa 33.000 euro) verso Ragazzini di Faenza²⁷², comunque di entità tale da non consentire nessi con il consumato delitto.

La vicenda è poi riferita nelle intercettazioni senza accenti che rimandino ad una situazione conflittuale.

Nella telefonata 9 marzo²⁷³ Marino è informato da tal Giacalone, rappresentante di Ragazzini in Sicilia, che non sono pervenuti i pagamenti promessi a saldo della fornitura e promette di attivarsi al più presto; di fatto solo il 21 marzo, come proviene dalla conversazione registrata in pari data²⁷⁴, Marino si attiva chiamando il Tartameilla e dice: *<Francesco, senti, ho la storia della Ragazzini da sistemare, vedi...perché l'assegno... io lo feci e li paga tutti lui, quindi...>*; seguendo il testo in dialetto siciliano (di cui al brogliaccio disponibile e formato dalla GdF di Trapani) si legge: *<...Viri, perché l'assegno io li fici e li pagavu tutti e due, quindi>*; Tartameilla che è a Brescia afferma: *<Io qua sono (io cà sugnu)...appena ho tempo ci guardo (e chiù tardi ci vaiu dda) Va bene>*.

Rimane allora precluso riferire il movente del crimine alle vicende successive al pagamento della fattura 8 settembre 2004.

²⁷¹ La fotocopia di detti assegni è stata trovata in occasione della perquisizione e sequestro 6/9/06 a Immobiliare Nuvolera di Angelo Cottarelli.

²⁷² Si tratta di altro fornitore di Vigna Verde con la intermediazione di Dolma in relazione a 4 elettropompe, fatturate il 28-2-05 all'atto della consegna a Vigna Verde per importo totale di 47.000 euro + 9.400 di IVA, con acconto versato da Dolma per euro 22.560,00; i beni sono stati trovati presso la cantina all'atto della perquisizione del marzo 06 e poi dalla curatela fallimentare.

²⁷³ In Vol. I perizia ofr. tel. n. 643 a pagg. 41 e ss.

Stella

1.5) Il mancato pagamento dell'IVA ed altri aspetti

Va ora trattata la tesi **sostenuta in discussione dal PM.**

Il costruito accusatorio è tale:

- Marino Vito nell'agosto 2006 avrebbe deliberato, organizzato e compiuto il triplice crimine (in concorso con il cugino Salvatore) in stato di sedimentato risentimento nei confronti di Cottarelli;
- tale stato deriverebbe dalla conoscenza tardivamente acquisita da Marino del fatto - vissuto come un raggio - del mancato versamento dell'IVA, pure da lui corrisposta, da parte di Cottarelli;
- il risentimento rancoroso sarebbe maturato anche perché l'omissione di Cottarelli avrebbe esposto Marino alle indagini della Finanza ed al consequenziale blocco dei finanziamenti e degli affidamenti bancari, con percepibili effetti di rovina per le di lui aziende;
- Marino - mosso da un fine di vendetta per il raggio subito e per lui foriero di gravi conseguenze - avrebbe agito sollecitato anche dallo stato di notevole criticità finanziaria in cui versava nell'epoca a ridosso dell'omicidio.

Aggiunge il PM che il crimine doveva valere anche quale <avvertimento> nei confronti del <traditore> Tartamella che pure era stato garante dei rapporti instaurati con Cottarelli da Marino.

²⁷⁴ in Vol.I perizia cfr. tel. n. 1446 pagine 55-56.

Cominciando dalla proposizione che richiama a movente del delitto il mancato versamento dell'IVA da parte di Angelo Cottarelli, si osserva.

E' certo che la società Dolma e per essa Cottarelli si sia trovata a disporre di somma ingente, da Marino corrisposta²⁷⁵, in ragione del mancato versamento dell'IVA all'Erario che la Finanza nella relazione 7/1/08 calcola in euro 959.400,88 (per verità il calcolo non è immediatamente percepibile dal momento che, essendo le fatture di acquisto dei fornitori di Dolma ammontanti a poco più di 3.600.000,00 euro e dunque la correlativa IVA 20% pari a circa 600.000,00 euro, la differenza soggetta a versamento sembrerebbe ammontante a $1.400.000 - 600.000 = \text{euro } 800.000$).

Le parti in discussione si sono soffermate sui contenuti degli accordi stipulati tra Marino e Cottarelli.

Il Pubblico Ministero ha sostenuto che era implausibile che in tale accordo fosse contemplato il mancato versamento dell'IVA invocando la necessità di detto adempimento formale anche nei rapporti a contenuto illecito. Si è detto al proposito che il mancato versamento dell'IVA da parte della società emittente esporrebbe le società utilizzatrici ad inevitabili e facili controlli incrociati all'atto delle loro richieste di rimborso dell'eccedenza IVA.

La difesa ha sostenuto che il rischio di accertamenti non era sì automatico richiamando le indagini della Finanza su Dolma tali da evidenziare²⁷⁶ che la società non aveva mai provveduto ad annotare in contabilità le fatture dei fornitori.

²⁷⁵ Gli accertamenti della Finanza dicono che le fatture di Dolma risultano tutte quietanziate, cioè pagate per imponibile ed IVA, dalle società del Marino.

²⁷⁶ Sul che cfr. (all.19 produzioni PM) il p.v. di constatazione della GdF di BS su Dolma, chiuso il 3 aprile 06, in cui si legge oltrechè della mancata annotazione nei libri delle fatture di acquisto anche del mancato ritrovamento delle stesse.

A ben vedere ciascuna delle proposizioni ha tassi di plausibilità; tuttavia non è necessario soffermarsi sulle stesse ove si consideri che il primo nodo da sciogliere ai fini della verifica della tesi accusatoria è se Marino Vito sino al 2006 fosse rimasto all'oscuro del mancato versamento dell'IVA da parte di Angelo Cottarelli.

Ebbene, stima la Corte che detta condizione non sia in atti emergente.

Vanno richiamate le dichiarazioni testimoniali di Tartamella e Michieli: entrambi, seppure con diverse sfumature, hanno sostenuto che Vito Marino aveva consapevolezza del fatto che Cottarelli non versasse l'IVA.

Tartamella - intermediario nella relazione tra l'imputato e Angelo Cottarelli - ha dichiarato che nel <patto> siglato sin dal 2001 era previsto che a Marino, dopo le rimesse calcolate sulla sovra-fatturazione, fosse restituita la provvista decurtata delle somme necessarie per il pagamento dei fornitori, dell'iva (20%) e del 5% (calcolato sull'entità reale e non in eccesso delle fatture). Tale 5% veniva da lui trattenuto seppure corrispostogli dal Cottarelli.

Richiesto di riferire se Marino sapesse del mancato pagamento dell'IVA, il teste ha dichiarato che non ricordava se di tale aspetto si fosse parlato nella prima riunione svolta anni addietro a casa o negli uffici di Cottarelli; ha poi aggiunto che era certo che Marino sapesse perché *<glielo avevo detto io prima di presentarlo a Cottarelli>* e comunque Marino l'aveva appreso in costanza del rapporto.

Michieli Livio, più stretto collaboratore e amico di Angelo Cottarelli, pur senza avere precisa memoria degli iniziali accordi tra Marino e Cottarelli ha dichiarato che l'imputato era a conoscenza del trattenimento dell'IVA.



Nella testimonianza tale convinzione è espressa con rimando alle consuetudini ed ai concreti rapporti tra l'imputato e Cottarelli di cui il teste stesso è stato protagonista e di cui ha ampiamente riferito in aula. Infatti, nella stessa deposizione di Michieli, il quale è colui che procedeva alle restituzioni in contanti facendo viaggi in Sicilia, si riferisce della reazione che ebbe Marino quando il teste - nell'incontro di ottobre 2005 per la vicenda MBF - aveva esibito il foglio con annotato il debito per l'IVA (<erano 290.000 euro>) che Cottarelli pretendeva di avere pagato da Marino (<Vito mi disse, posso dirlo, di andare via a dare il culo...disse se devo pagare pagherò poi facciamo i conti...diglielo ad Angelo>).

La detta esternazione comportamentale di Marino parrebbe segnalare la sua risalente conoscenza del trattenimento dell'IVA da parte di Cottarelli (che lucrava nella differenza tra IVA in entrata ed in uscita), il che consente di conferire un quale tasso di concretezza alla convinzione espressa dal teste Michieli.

Gli assunti di Michieli e Tartamella, come si è detto unici depositari di informazioni quanto alla relazione tra la vittima e l'imputato, non appaiono smentibili sul piano meramente logico-induttivo; ed invero:

- a) la lunga relazione illecita intercorsa con Angelo Cottarelli, risalente al 2001 e durata certamente fino al 2004, segnata anche da plurime visite del Marino nella casa di via Zuaboni e negli uffici di via Aldo Moro, accredita che l'imputato quantomeno nel tempo abbia appreso del mancato versamento IVA da parte del sodale (già invischiato in vicende consimili nella stessa Sicilia: sul che cfr. la nota



28/2/05 della Finanza di Sciacca a proposito di false fatturazioni tra Dolma e Jolli srl di Ribera-Agrigento);

- b) l'imputato appare in atti non un ingenuo o uno sprovveduto ma una persona di notevole caratura <affaristica>, il che non è in linea con la tesi che lo vuole <raggirato> per anni da Cottarelli e da Tartamella;
- c) non risulta un accordo tale per cui dovessero essere spartiti tra Cottarelli e Marino i guadagni conseguenti al mancato versamento dell'IVA.

Si accorda alla conoscenza (quantomeno acquisita nel corso del tempo) del mancato versamento dell'IVA quanto ha riferito Tartamella a proposito di una parte di <nero> che Marino riusciva a corrispondere ai fornitori e che pure era compreso nella sovrapproduzione. Tale artificio svolgeva duplici vantaggi: a Marino consentiva il risparmio sull'imponibile; a Cottarelli assicurava una maggiore provvista di IVA (il guadagno di Cottarelli sta nella differenza tra IVA in entrata e IVA in uscita, sicchè minore è la prima maggiore è la differenza con l'IVA da versare e trattenuta).

Anche a volere prospettare astrattamente siffatto movente, si osserva che i dati circostanziali disponibili vanno in altra direzione.

Nessuna relazione ricorre, come hanno deposto il cap. Trapanese ed il m.llo Di Micco, tra le indagini avviate a Brescia su Dolma il 23 febbraio 2005, d'iniziativa della Compagnia della locale Guardia di Finanza nell'ambito dei controlli fiscali



ordinari, e quelle inerenti le aziende del Marino iniziate nell'aprile 2005 **autonomamente** dalla GdF di Trapani **nell'ambito delle verifiche periodiche sui finanziamenti pubblici** e segnatamente di quelli riferibili alla Srl Trapani Sviluppo Nord.

Gli stessi contenuti della verifica su Dolma evidenziano che alla stessa rimasero sconosciuti i rapporti illeciti tra Marino e Cottarelli poi accertati a Trapani.

Invero, il 23 febbraio 2005 la Finanza di Brescia ebbe a denunciare Michieli solo per sottrazione della contabilità e di parte rilevante delle fatture (segnatamente di acquisto); seguì il 28 febbraio la segnalazione della Finanza di Sciacca quanto ai rapporti (già oggetto di un controllo incrociato del 2003) tra Dolma e Srl Jolli di Ribera (Agrigento) a proposito di fatture del 2001 inerenti la vendita di termoimpianti per frigoriferi.

Il 3 aprile 06 venne chiusa la verifica su Dolma con denuncia di Michieli anche per ulteriori e svariate infrazioni fiscali; tra queste - per quanto qui interessa - in materia di IVA per omessa registrazione di operazioni imponibili, per omessa fatturazione di acquisti effettuati, presentazione della dichiarazione IVA infedele per gli esercizi 2003-2004 e fino al 23 febbraio 2005, in connessione con l'impossibilità di verificare i fornitori di Dolma per la quasi totale assenza delle fatture di acquisto.

Solo le indagini di Trapani - specificamente mirate ed autonome - consentirono l'emersione degli illeciti tra Cottarelli e l'imputato con denuncia di Dolma (anche) per mancanza di versamento dell'IVA.

Segue che non può sostenersi, come pure fa il PM, che Marino si sia vendicato **anche**



perchè esposto all'indagine di Trapani in conseguenza del mancato versamento dell'IVA da parte di Cottarelli Angelo.

E' provato in atti che Marino sin dall'aprile 2006 ebbe ad apprendere dell'evasione IVA da parte di Dolma.

Dagli atti raccolti emerge anzitutto che il GIP di Trapani inviò il 9 marzo 06 la proroga delle indagini agli indagati, compresi Michieli Livio di Dolma e Valenti Gianluigi di Enostel (altra società del Cottarelli con sede trasferita da Coccaglio a Trapani e qui fallita), con indicazione delle ipotesi di reato: articoli 416-110-640 bis cp; articoli 2-8-10 DL.vo 74/00; la proroga fu notificata a Marino Vito il 23 marzo (ed opposta dal difensore con memoria 25 marzo)²⁷⁷; il 27 marzo furono compiute le perquisizioni presso le abitazioni dei sospettati e presso la cantina di Vigna Verde²⁷⁸. Michieli (al pari del Valenti) fu raggiunto dalla richiesta di proroga nel maggio, come emerge dalla conversazione captata tra lui e Cottarelli del giorno 11 maggio ore 13,15²⁷⁹.

Dalle intercettazioni telefoniche emerge in chiaro che alla data del 3 aprile Marino Vito già era a conoscenza del fatto del mancato versamento dell'IVA da parte di Dolma e di Cottarelli.

²⁷⁷ Cfr. le produzioni all'udienza 26 marzo.

²⁷⁸ Cfr. deposizione cap. Trapanese e lo stesso pv constatazione GdF Trapani relativo a Vigna Verde in allegato 18 produzioni PM alla I udienza 11 gennaio.

²⁷⁹ In Vol. I perizia pag. 148.

dolma

Si richiama la conversazione ambientale 3 aprile 06 tra Marino e D'Agate Nunzio²⁸⁰ (vice- presidente di Cantina Rinascita e legale responsabile di Olearia Pacheco) che vale riportare nei passaggi più significativi.

La conversazione si svolge all'interno della vettura di Marino (una BMW intestata a Olearia Pacheco diversa da quella in uso il 27 agosto) in cui era stata immessa, stando al cap. Trapanese, una microspia dal 30 marzo al 28 aprile e che da tale data non aveva più funzionato perché l'imputato l'aveva scoperta (portando il mezzo dall'elettrauto)²⁸¹.

I due parlano entrando in auto ed in dialetto siciliano tradotto dall'interprete che ha coadiuvato il perito. Nel testo peritale si premette che *gli interlocutori si trovano a bordo dell'autovettura in movimento, in sottofondo si percepisce il rumore del motore acceso e del traffico veicolare stradale di auto e motorini.*

I puntini sospensivi tra parentesi indicano l'incomprensibilità del dialogo; il testo da conto anche di spezzoni di dialogo al telefono.

Ndp: si percepisce aprire le portiere dell'automobile ed entrare due soggetti maschili intenti in una conversazione in dialetto siciliano

Vito -... [...].

Uomo -[...]...

Vito -[...].

Uomo -... l'interessante è che...

²⁸⁰ Cfr. Vol. perizia pag. 70 e ss. conversazione n. 110.

²⁸¹ Sul che vedasi la memoria 29 maggio 06 del legale di Marino all'AG di Trapani, prodotta all'udienza 26 marzo.

Salv.

Vito -Speriamo, [...].

Uomo -... che sistemiamo tutt... [...] sistemiamo oppure si...?

Vito -Ma io penso che... sinceramente...

Uomo -... accanimento...?

Vito -... accanimento e m'hanno...

Uomo -Sì.

Vito -... cioè, se ragiona con la testa...

(ndP, si percepisce chiudere le portiere della vettura)

Vito -... perché quelli... A Brescia -dice -...

(ndP, viene messa in moto la vettura)

Vito -... che s'è accollato la... la storia.

Uomo -A... a Brescia?

Vito -Questo mi diceva. Quello gli ha dichiarato la verità, che... quelli sì... si fottevano l'IVA e - dice - compravano in nero e vendevano in bianco e fottevano l'IVA, no? Perché...

Uomo -Mah...

Vito -... c'erano le fatture gonfiate. Quelli, a un certo momento, [...] di Brescia [...]. Speriamo bene... la situazione [...]... [...].

L'intercettazione contiene anzitutto plastico riferimento a notizie che Vito Marino ha appreso quanto a confidenze agli inquirenti rese da qualcuno sulla trama illecita relativa alla sovra-fatturazione instaurata con i bresciani (<compravano in nero e

dellu

vendevano in bianco e fottevano L'iva, no? Perché...c'erano le fatture gonfiate>).

Non è dato di conoscere con certezza chi abbia rilasciato tali confidenze; è probabile che sia stato Tartamella il quale risulta essere stato interrogato dal PM di Trapani sì il 7 di aprile - e proprio sugli aspetti penal-tributari e dei finanziamenti - ma dopo iniziali informali aperture con la Squadra Mobile di Trapani che proseguiranno avanti al PM anche sui temi delle contribuzioni pubbliche in Sicilia; di certo il confidente non può essere Livio Michieli il quale, come hanno riferito il cap. Trapanese ed il m.llo Di Micco, ha confessato gli illeciti connessi alle aziende siciliane solo dopo l'omicidio di Cottarelli. A conferma delle deposizioni dei due militari si richiama lo stesso verbale di constatazione inerente alla verifica di polizia tributaria su Dolma srl in cui si legge che nel corso della seduta del 12 maggio 05 il legale rappresentante Michieli Livio ebbe a dichiarare solo di avere emesso talvolta fatture con importi in eccesso.

Altri di Dolma è da escludersi ove si consideri che Cottarelli all'epoca del marzo 2006, pur apparendo dalle intercettazioni il *dominus* di Dolma, non era stato raggiunto dalla proroga delle indagini; che di Cottarelli il Tartamella parlerà solo dopo l'omicidio; che un terzo soggetto che appare nelle intercettazioni come operante per Dolma traffici di coils di acciaio e di legname, a nome Piero e dalla parlata settentrionale, mai è stato identificato ed è scomparso dopo il delitto²⁸².

La stessa intercettazione - che cade nel periodo in cui Vito Marino ha piena contezza di quanto ha scoperto la Finanza di Trapani - manifesta l'antica consapevolezza

²⁸² Sul che cfr. m.llo Buffa GdF Trapani all'udienza 29 febbraio.

dell'imputato sul fatto del mancato versamento IVA da parte di Cottarelli: si consideri che l'espressione *<quelli si fottevano l'IVA...>* è preceduta dalla proposizione *<Quello gli ha dichiarato la verità, che ...quelli si fottevano l'IVA...fatture gonfiate...>*. La locuzione *<gli ha dichiarato la verità>* a proposito del fatto che *<quelli si fottevano l'IVA>* attesta a parere della Corte che il Marino era a conoscenza da tempo dell'evasione IVA.

Pur nella volgarità dell'incedere dichiarativo (*<si fottevano l'IVA>*) l'espressione, nel detto contesto, appare univocamente riferibile all'omesso adempimento dell'obbligazione tributaria.

Certo è che nessuno stupore o risentimento nei confronti dei sodali Marino manifesta quanto alla *<verità>* rivelata dal confidente.

Va sottolineato che nella trascrizione peritale, in differenza dal testo di polizia²⁸³, il riferimento al confidente non è a *<quelli di Brescia>* ma al fatto che chi ha svelato ha raccontato gli illeciti avvenuti *<a Brescia>*: rimandando a pag. 18 del Vol. I della perizia per la corretta lettura delle interpunzioni, occorre segnalare che il verbo *<dice>* è chiuso tra due interlineature e che la parte del dialogo di interesse comincia con la maiuscola (*<perché quelli.....A Brescia – dice – che s'è accollato la...la storia. Questo mi diceva. Quello gli ha dichiarato la verità, che ...quelli si fottevano l'IVA e compravano in nero e vendevano in bianco.....>*).

Le parti iniziali (colte mentre i due stanno entrando in auto) e successive (con i due seduti in auto) della conversazione captata rimandano ad argomenti diversi e cioè ad

²⁸³ Contenuto nei brogliacci di Trapani rimessi in funzione della perizia.

una <tangente> del 5% di cui D'Agate chiede a Marino se sia stata corrisposta (con riferimento a tale Guido nel testo di polizia).

La preoccupazione espressa dalla frase <*Speriamo bene*> è in relazione alle duplici indagini in cui Marino è coinvolto: quelle di Trapani e quelle di Brescia (cfr. anche il passo ove si evoca <*accanimento*>). Comunque tale stato soggettivo non dispiega influenze sul movente del crimine nella prospettiva di un rancore nutrito per il disvelamento delle trame illecite: la deposizione del capitano Trapanese attesta che le dichiarazioni di Tartamella - formalmente raccolte il 7 aprile 06 - non ebbero i caratteri della <confessione> siccome plurimi ed esaustivi erano stati gli elementi di responsabilità raccolti dagli inquirenti di Trapani a partire dal mese di aprile 2005²⁸⁴.

Anche a volere diversamente interpretare appare chiaro che l'intercettazione attesta quantomeno dal 3 aprile la conoscenza dell'imputato del mancato versamento dell'IVA da parte di Cottarelli.

Tale realtà svislisce percepibilmente la tesi accusatoria: è arduo concepire che Marino abbia potuto coltivare propositi di vendetta per quattro mesi senza mai manifestare prima la sua rabbia ed aggressività per il presunto torto.

E' ancora più arduo ammettere che l'imputato, estraneo a contesti di criminalità organizzata, abbia deliberato sì tanto tempo prima anche lo sterminio degli incolpevoli familiari del <nemico> Cottarelli Angelo.

Evanescente è allora la tesi della vendetta e del risentimento covati, di cui ha parlato

²⁸⁴ Sul che vedasi il pv di constatazione relativo a Vigna Verde dove si legge la sintesi di tante sit raccolte in corso di indagine, di acquisizioni documentali ed altro.

A. D. M.

il PM in discussione, ove solo si consideri l'eccesso di intervallo temporale tra l'apprensione del (presunto) torto subito e la reazione. Si tornerà oltre sugli altri limiti intrinseci al costrutto di accusa.

L'astrattezza della tesi che vuole Marino nell'agosto 2006 compiere gli omicidi per vendicare il fatto del mancato versamento dell'IVA da parte di Cottarelli Angelo si estende necessariamente alla linea che vuole il crimine, compiuto per la detta ragione, quale un avvertimento lanciato a colui che aveva mediato nella relazione e cioè Tartamella Francesco, indicato dal PM come il secondo <traditore> del Marino.

Si è già detto nella trattazione che non hanno fondamento i costrutti che vogliono Marino autore delle intimidazioni subite in Sicilia da Tartamella e che configurano come un <sopraffuogo> funzionale al crimine gli eventi del 22 agosto, riconducibili ad un mero tentativo di rintraccio di Tartamella fatto da Marino in relazione alle pendenze tra i due correnti all'epoca (forniture varie in cui non compare Dolma ma Archimede Costruzioni come emerge sia dagli accertamenti della Finanza che dal sequestro presso Centrobanca delle pratiche relative alle contribuzioni richieste dalle aziende di Marino).

Nemmeno è affermabile che Marino nell'estate 2006 fosse in situazione di stringente bisogno, come pure sostengono il PM e le parti civili per accreditare un quadro di contesto maggiormente funzionale alla postulazione di accusa.

Al riguardo si osserva:



- è vero che Marino aveva perso al gioco nel 2005 (euro 750.000 stando a Tartamella e Michieli) ma è anche vero che (stando allo stesso Tartamella) aveva vinto somma di 250.000 e che comunque difettano accertamenti specifici sul tema;

- la vicenda MBF mostra che l'imputato il 7 agosto 06 aveva ottenuto un finanziamento per oltre 400.000 euro tramite la nuova società (CST sri) che aveva di fatto acquisito ben prima²⁸⁵ e che tale stanziamento da erogarsi il 23 di agosto subì slittamento al 30 agosto per gli accreditabili disguidi connessi al periodo feriale;
- Cantina Rinascita e Vigna Verde erano nell'agosto 2006 in graduatoria utile per altri finanziamenti dal POR Sicilia (la I per euro 10.407.476, la II per 15.640.897 euro) come si evince dalla Gazzetta 25 agosto 06 Regione Sicilia prodotta dalla difesa²⁸⁶ ma prima trovata presso il consulente Falco - a seguito della perquisizione del 15 settembre- unitamente a contratti <chiavi in mano> da CST a Vigna Verde e Rinascita del 15 luglio 06;
- il patrimonio personale e aziendale di Marino aveva all'epoca una consistenza non irrisoria (tra immobili e macchinari presenti nelle varie aziende agricole oltrechè immobili personali): nel decreto 25 settembre 06 del Gip di Trapani si legge di immobili personali per 600.000,00 euro; l'analisi (sommatoria) della Finanza sulle vicende del fallimento di Vigna Verde (fallita solo nel luglio 2007 e con procedura tuttora aperta) evidenzia sì un passivo per oltre 4 milioni di euro, di cui buona parte per esposizione verso le banche, ma anche un attivo

²⁸⁵ Sul che cfr. la tel. 21/4/06 h. 12,27 a pag. 115 Vol. I: Marino parlando con un fornitore evoca che il pagamento lo farà con CST di Serenità Giuseppe.

d'Alu

con beni strumentali per almeno 5 milioni di euro e immobilizzazioni per oltre 15 milioni di euro (di cui solo oltre 5 milioni di euro per l'immobile industriale <di sicuro pregio>);

- l'erogazione della III quota del contributo a Cantina Rinascita era stata sì bloccata per l'intervento di Centrobanca di giugno 06 ma risulta in causa che Marino sin dal novembre 2005 aveva ceduto (pro solvendo) il credito del finanziamento per la II e III quota (301.886,00) al Credito Siciliano che glielo aveva anticipato²⁸⁷;
- Marino aveva ottenuto, come si è detto, cospicui rimborsi IVA (riscossi dopo il delitto dalle Entrate di Trapani a mezzo dell'escussione delle fidejussioni assicurative).

Quanto ai paventabili catastrofici effetti di cui ha parlato il PM a proposito dello stato d'animo dell'imputato nell'agosto 2006, connessi agli accertamenti della Finanza ed alla chiusura dei rapporti con Cottarelli, va detto che:

- a) le contribuzioni a fondo perduto ex Legge 488/92 non sono state ad oggi revocate dal Ministero competente perchè, come ha riferito il teste De Valle di Centrobanca, occorrono degli anni;
- b) le indagini della Finanza di Trapani non hanno condotto in Sicilia alla revoca delle altre contribuzioni a fondo perduto, risultando – all'opposto – che Marino ha avuto accesso ad altri finanziamenti non solo e proprio nell'agosto 2006 ma

²⁸⁶ Cfr. produzione difesa all'udienza 22 aprile ed alle successive, ad integrazione, del 23 maggio e 16 giugno.

²⁸⁷ Cfr. cartellina Rinascita in cartella perquisizioni e sequestri Vol. I atti dibattimento dal GUP rimessi.

anche nel **febbraio** 2006: si richiamano (dalle produzioni difensive)²⁸⁸ la Gazzetta Regione Sicilia 10/2/06 in cui si legge dell'assegnazione a Vigna Verde e Olearia Pacheco di contributi per euro 667.000 e 679.000; l'anticipazione concessa il 16 maggio dall'Assessorato Regionale; le polizze fideiussorie (Fata Assicurazioni) rilasciate il 26 luglio 06 a garanzia ed anticipazione della I quota (267.000 per Vigna Verde; 271.600 per Olearia) dei detti finanziamenti;

- c) risultano anche contribuzioni assegnate a familiari dell'imputato come si legge nella Gazzetta Regione Sicilia 11 agosto 06²⁸⁹: stanziamenti (in graduatoria utile) per Sugamiele Tiziana, Marino Maurizio, Martorana Caterina ciascuno per 250.000 euro; ancora nel 2007 come da Gazzetta R. Sicilia 15 giugno 07 (a proposito dell'ammissione con riserva di Sugamiele Tiziana, Marino Giuseppe, Giliberto Giuseppe e lo stesso Marino Vito per contribuzioni ciascuna di euro 412.500);
- d) non risulta che gli istituti bancari prima del crimine abbiano revocato a Marino gli affidamenti e comunque mancano accertamenti analitici sulle liquidità di Marino e degli stretti congiunti nell'epoca a ridosso del delitto.

Le nuove iniziative di Marino iniziano dal novembre 2005: si richiamano i contratti di **preventivi** di impianti e macchinari tra CST e Cantina Rinascita, tra CST e Fior di Sole, tra CST e Tenute Karushia, presentati all'assessorato all'Agricoltura di Trapani

²⁸⁸ Vedasi tutte le produzioni alle udienze 22 aprile, 15 maggio, 23 maggio e 16 giugno.

²⁸⁹ Cfr. allegato 2 produzioni difesa ad udienza 22 aprile.

il 9/1/06 per l'ottenimento delle contribuzioni e le Gazzette della Regione Sicilia a data 10 febbraio, 15 giugno, 11 agosto e 25 agosto 2006; nonché le intercettazioni raccolte a Trapani in cui ricorre riferimento espresso alle nuove intraprese dell'imputato²⁹⁰.

In tali iniziative la società che funge da fittizio fornitore dei beni è la citata CST che Marino utilizza, come annota la stessa Finanza, per continuare le pratiche fraudolente che aveva realizzato con Cottarelli (intermediazione fittizia di Dolma e sovrapproduzione); tale schema anzi appare maggiormente vantaggioso per l'imputato, come ha osservato la difesa, posto che essendo dello stesso Marino il fittizio intermediario nelle forniture, e cioè CST srl, vi era modo di trattenere la provvista IVA (calcolata per differenza rispetto alle fatture ricevute dagli effettivi fornitori).

Tali emergenze e l'inserimento in graduatoria utile per ottenere le contribuzioni per due società proprio a ridosso dell'omicidio (è del 25 agosto la Gazzetta Regione Sicilia) allontanano sempre di più dalla prospettiva accusatoria che vuole l'imputato caduto in uno stato di rovina aziendale e dunque in affanno tale da dare sfogo ai sentimenti di rancore da mesi maturati verso Angelo Cottarelli per l'asserito raggiro.

Tali emergenze segnano anche, in dissenso dalla linea delle parti civili che postula un tentativo di ripresa dei contatti con Cottarelli nell'agosto 06, la <vitalità> di Marino nello stesso periodo su altri fronti (sia pure sempre a schema frodatario), ciò che è coerente – vale rimarcare – con la condizione di Dolma, caduta sin dal febbraio 2005

²⁹⁰ Cfr. rel. 28/2/06 n. 54, Vol I perizia pagg. 20 e ss.; tel. 23/3/06 n. 1660 stesso volume I a pagg. 57 e ss: la prima conversazione è tra Marino e D'Aguanno, componente del cda di una delle aziende agricole dell'imputato, la seconda tra Marino ed il dr. Bassi, responsabile di Trapani Sviluppo Nord: nelle conversazioni si parla della <gazzetta> con riferimento a quella del 10 febbraio e delle posizioni utili in graduatoria per le contribuzioni richieste.

nelle <mire> della Finanza e dunque ragionevolmente inutilizzabile per ulteriori illeciti. Si aggiunga nella stessa prospettiva la stessa caduta in disgrazia del Cottarelli a seguito dell'arresto a fine 2004 per coinvolgimento in fatti di prostituzione e da allora (seppure successivamente scarcerato) pur sempre soggetto ad indagini penali.

Nel tratteggiato quadro delle nuove iniziative intraprese da Marino si inserisce il già commentato resoconto di Gandolfo a proposito delle fatturazioni da Galassia (di Neroni) richiestegli dall'imputato nell'estate 2006.

L'imputato nell'estate 2006 versava certamente in difficoltà finanziarie ma non in uno stato di dissesto o di quasi-insolvenza quale quello cui, secondo il PM e le parti civili, rimanderebbe il passo della deposizione del teste Falco²⁹¹ ove si legge: *<Marino mi aveva chiesto di procurargli un finanziamento anche per 100.000 euro>*. Sui limiti della testimonianza Falco si dirà in prosieguo al paragrafo L); va solo qui anticipato che:

- b) il teste ha riferito della richiesta *<anche di 100.000 euro>* al contesto in cui Marino a fine agosto aveva urgenza di disporre di *<linee di credito>* perchè le sue società *<avevano vinto delle gare di appalto in Sicilia>*, con rimando, dunque, non ad impellenti bisogni di stampo pauperistico ma ad affari intrapresi e da intraprendere per i quali necessitavano all'imputato affidamenti bancari;
- c) Falco compare nelle intercettazioni²⁹² (designato come il <rapace>) coinvolto

²⁹¹ Sentito all'udienza 13 febbraio.

²⁹² Cfr. – tra le altre – la tel. 1/9/06 a f. 378 Vol. II perizia di trascrizione.

in vicende torbide quale quella che attiene ad un cambio di dollari del Kuwait e di dinari della ex Jugoslavia che vede protagonisti Tratta, Grusovin ed altri (i quali discutono anche di una percentuale da conferire per il cambio della valuta al <consulente>).

L'analisi sin qui condotta manifesta che è processualmente precluso pervenire all'affermazione dell'esistenza di un valido e certo movente che possa valere come indizio (grave e preciso) nei confronti di Marino Vito e così operare (come è affermato in giurisprudenza) da *elemento catalizzatore* degli altri materiali indizianti. Si è visto come agli elementi di accusa ontologicamente deboli e carenti anche sotto il profilo della coerenza interna si oppongano dati e fatti che rimandano a scenari confliggenti con la prospettazione accusatoria.

Facendo sintesi:

- 1) non è dimostrato che l'imputato Vito Marino avesse nell'estate 2006 precise ragioni di rivendicazione economica nei confronti di Angelo Cottarelli sì da indursi alla soppressione di questi e dei suoi familiari;
- 2) non è dimostrato che Marino nello stesso periodo versasse in situazione di criticità tale da ispirargli atti violenti (a mantenimento dell'ira connessa alla risalente scoperta del preteso <abuso> di Cottarelli);
- 3) non è prospettabile che Marino abbia deliberato ed organizzato l'uccisione di Cottarelli e dei di lui familiari per disvelazioni afferenti alle subite indagini della Finanza di Trapani, né che queste fossero connesse alle omissioni fiscali



di Cottarelli.

Va – più in generale – a questo punto sottolineata l'incoerenza della ricostruzione del PM di un crimine da Marino premeditato mancando (oltrechè un solido movente) segnali tipici quali: l'anticipata manifestazione del proposito delittuoso (ad esempio una minaccia rivolta a Cottarelli Angelo); la ricerca dell'occasione più favorevole per colpire la vittima designata (tale non è certo il fulmineo giro del 22 agosto e vanno nella stessa direzione gli indimostrati fatti del giorno 27); il compimento di atti di agguato (in specie assenti).

Non si accordano alla tesi di una spedizione premeditata la durata del trattenimento in casa degli assassini (circa 1 ora e mezza) e quanto rassegna la scena del delitto che rimanda ad una ricerca insistita di danaro o documenti effettuata con modalità anche peculiarmente invasive (si pensi ai pannelli divelti della vasca da bagno della tavernetta, alla rimozione delle griglie dei caloriferi posti nelle camere al piano superiore della casa, all'apertura della cassaforte).

Non è seriamente prospettabile, come pure si vuole in tesi di accusa, che le azioni di rovistamento siano effetto di un'abile messa in scena per fini depistatori.

Al riguardo basti considerare che:

- a) non si conciliano con tale ipotesi la diffusività e le modalità intrinseche delle dette azioni;
- b) è difficile ammettere che gli assassini abbiano aumentato il rischio di essere scoperti (il delitto avviene in ora diurna ed in giorno lavorativo)

deu

trattenendosi sul luogo del crimine a soli fini simulatori.

Venendo infine alla tesi delle parti civili (delitto emergenziale: estorsione degenerata in omicidio), si è visto che non è dimostrato uno stato di bisogno dell'imputato tale da prospettare pulsioni criminogene quali quelle che hanno avuto concreta realizzazione il 28 agosto; va aggiunto che la prospettiva dell'estorsione o comunque di una richiesta di danaro, coltivata nel presupposto della mancanza di contrasti nel 2006 tra l'imputato e Angelo Cottarelli, non spiega l'assenza di qualunque contatto in previsione della richiesta o dell'incontro tra Marino e Cottarelli o quantomeno con l'emissario di Cottarelli che era il Michieli.

Non sono dedotti né emergono altri motivi per cui Marino dovesse nutrire odio nei confronti di Cottarelli.

L) La prospettazione difensiva e le ipotesi alternative

La difesa ha prospettato che la presenza di Marino Vito a Milano il 27 agosto era connessa all'esigenza di contatti con il consulente Falco al quale dovevano essere consegnati i documenti utili all'accesso agli affidamenti bancari già a costui richiesti dall'imputato in precedenza e con la collaborazione di Grusovin.

Tali affidamenti, come proveniva dalla deposizione Falco, erano condizionati all'assegnazione delle pubbliche contribuzioni in Sicilia richieste dall'imputato ed al trasferimento di sede a Milano della società CST srl, utilizzata da Marino - nelle pratiche promosse con il POR Sicilia - quale fittizio fornitore degli impianti e



macchinari alle proprie aziende agricole.

L'urgenza del viaggio era giustificata dal fatto che solo il 25 agosto era stata pubblicata la Gazzetta Regione Sicilia in cui erano risultate in graduatoria utile per le pubbliche contribuzioni Vigna Verde e Cantina Rinascita; il documento era essenziale per ottenere le linee di credito richieste proprio in funzione dell'accesso alle contribuzioni ed al connesso effettivo acquisto degli impianti e dei macchinari.

La programmazione estemporanea della trasferta a Milano aveva impedito a Vito Marino di trovare posto in aereo, da cui il viaggio con la BMW familiare in compagnia del cugino Salvatore.

Al riguardo la Corte osserva.

Va anzitutto rammentato che nel racconto stesso di Grusovin v'è menzione della vicenda segnalata dalla difesa: nelle prime s.i.t. alla polizia giudiziaria del giorno 14 settembre il riferimento a Falco appare in margine alle dichiarazioni a giustificazione della telefonata a Marino svolta il 28 agosto a ore 17,21 (*<lo chiamai per ricordargli i documenti che servivano al consulente Falco e che mi doveva portare quando sarebbe risalito a Milano il mercoledì o giovedì successivi>*); nel verbale di audizione avanti al PM dello stesso giorno 14 l'argomento viene trattato più chiaramente (*<Vito era venuto a Milano per portarmi i documenti delle pratiche di finanziamento di cui io mi stavo occupando...i documenti dovevano essere consegnati al consulente Falco....a Falco li consegnai il 28 o il giorno successivo...altri documenti Vito portò quando il successivo mercoledì o giovedì tornò a Milano>*); nel verbale al PM del 26 settembre affiorano le ragioni

d.c.u.

dell'urgenza della trasferta del Marino (*<è importante, Procuratore, l'ho dimenticato, Vito aveva appena ottenuto finanziamenti dal POR Sicilia.>*).

Falco è colui che ha subito perquisizione il 15 settembre: all'epoca gli inquirenti erano alla ricerca di documentazione quanto al *<leasing per un albergo>* di cui aveva parlato il 14 settembre Grusovin a proposito dell'uomo con cui si sarebbero incontrati lui e Marino il 27 agosto in Desenzano per un affare che riguardava Marino (si rammenta che nella successiva narrazione di Grusovin l'affare che coinvolge il personaggio incontrato a Desenzano viene ricondotto allo stesso dichiarante e che detto personaggio diviene il cd IV uomo presente nella villetta del crimine ed il secondo testimone *<scomodo>*).

Dal verbale di perquisizione del 15 settembre risulta che Falco ebbe a rilasciare agli inquirenti copia di taluni carteggi riguardanti CST srl (non meglio elencati nel verbale); richiesto - nella stessa sede - di notizie quanto al **leasing per l'acquisto di un albergo**, il teste dichiarò che probabilmente tale contratto, che lui non aveva, era riferibile a tale **Moby Dick** che aveva intenzione di accendere un mutuo su un immobile.

Il sequestro della documentazione presso Falco fu compiuto solo il 3 ottobre (su mandato del PM del 27/9/06) e attiene a:

- cartella riguardante **CST srl**, con sede a Trapani e legalmente rappresentata da

d.c.c.

Serenità Giuseppe, in cui appaiono gazzetta ufficiale Regione Sicilia **25/8/06**, bilanci, due contratti fornitura chiavi in mano tra CST srl e Vigna Verde e tra CST e Cantina Rinascita, entrambi del **15 luglio 2006**;

- cartella riguardante **Cantina Rinascita**, amministrata da Marino Vito, con bilanci ed elenco affidamenti bancari al 31/3/06 e situazione patrimoniale al **30/4/06**;
- cartella riguardante **Geoss srl**, con sede a Trapani e formalmente amministrata da Accardi Giuseppe, recante documenti vari tra cui uno stato patrimoniale al **31/8/06**;
- cartella riguardante **Moby Dick srl**, con sede a Letoianni (Messina), riferibile a tali Pagano Luigi, Laganà Nunzio, con pratica mutuo 26 maggio 06 ed allegati vari.

Nel corso dell'esame dibattimentale del 13 febbraio il teste è stato richiesto dalla Corte di procurare gli altri carteggi di cui disponeva.

I documenti prodotti dal teste (pervenuti alla Corte il 19 febbraio 08) riguardano tale **Airone SAS** con sede in Seregno rappresentata (socio accomandante) da tale Vallecchia Gino, nato a Palermo e residente a Seregno; accomandatario tale Freno Corrado (nato a Messina ed anche residente a Seregno); oggetto sociale la gestione o l'affitto di bar, trattorie e pizzerie. Nel carteggio si rintracciano documenti che attestano l'interessamento di Falco, mediato da Grusovin (che lascia come recapito il

de

numero telefonico di Edile Faccin riferibile ai familiari di Tratta Giuseppina), per lo sconto di 38 cambiali (per totale di oltre euro 165.000) emesse a favore di Airone SAS da Caffè Pigalle SAS di Cattaneo Andrea, con domiciliazione presso banca Unicredit di Seregno.

Il teste Falco, il cui portato d'indagine anche è interamente acquisito²⁹³, ha dichiarato al dibattimento che:

- esercitava (dopo essere stato un bancario) l'attività di consulente finanziario in Cesano Boscone ma spesso collaborava presso uno studio di Milano sito a **Piazza della Repubblica n. 5** ;
- aveva conosciuto Grusovin nel mese di agosto 06 per il tramite dell'ex collega Faraci Giuseppe²⁹⁴;
- con Grusovin si era incontrato più volte **nell'ufficio di Milano Piazza Repubblica n. 5**: da lui aveva appreso che era stato in carcere e che temeva di avere il telefono sotto controllo;
- Grusovin gli aveva consegnato documentazione per eventuali affidamenti quanto a due società: **Moby Dick srl di Letojanni (ME)** ed altra, tale **Airone SAS, di Seregno (Milano)**, per la quale ultima gli aveva lasciato un numero di cellulare ed un nominativo;
- l'affare del **leasing immobiliare** era riferibile a **Moby Dick**;
- con Grusovin aveva conosciuto Tratta Giuseppina con la quale si era sentito

²⁹³ Cfr. sit 15 settembre, 3 ottobre in allegato all'udienza 13 febbraio.

²⁹⁴ Costui sentito ha confermato la circostanza.

dell

- qualche volta per rapporti esclusivamente professionali;
- Grusovin gli si era rivolto per pratiche di affidamenti bancari che riguardavano anche tre società con sede in Sicilia che interessavano un suo conoscente;
 - Grusovin gli aveva presentato **prima del ferragosto** un imprenditore siciliano, Marino Vito; il Marino si era proposto quale il referente economico di 3 società CST, Rinascita e Geoss tutte con sede a Trapani ed interessato a *<gare di appalto in Sicilia>*; nell'occasione Marino era accompagnato da un'altra persona poco esperta (N.d.R: trattasi di Salvatore Marino in aula riconosciuto dal teste come l'accompagnatore di Vito Marino);
 - aveva rivisto Marino **una sola volta dopo il ferragosto** per la consegna di documentazione e poi avrebbero dovuto incontrarsi il 14 settembre²⁹⁵;
 - Marino aveva chiesto per le sue società degli affidamenti finanziari per i quali però **occorreva il trasferimento di sede a Milano**;
 - le pratiche e segnatamente quella di **CST non avevano dato esito per carenza di documentazione**;
 - Marino aveva urgenza di disporre degli affidamenti (*<anche 100.000 euro>*) che erano delle *<linee di credito>* per le società per cui *<aveva vinto delle gare di appalto>*;
 - la documentazione che riguardava le società di Marino trovata presso il suo studio e segnatamente quella di CST gli era stata rimessa da Marino in occasione del **secondo incontro** (dopo ferragosto) e forse anche in seguito

²⁹⁵ Risulta dai tabulati del cellulare di Marino che questi arrivato a Milano il 14 settembre telefonò a Falco, il cui biglietto da visita aveva indosso all'atto della perquisizione.

ciella

- seppure non da Marino personalmente;
- il numero di cellulare di Marino l'aveva cancellato dal proprio apparecchio dopo i fatti (N.d. R: il consulente, come da verifica in aula, risulta avere trattenuto il telefono di Grusovin utenza Cipriani).

Ebbene, vi è prova in atti che il teste abbia depresso in maniera <opaca> nel tentativo di allontanarsi dagli affari vischiosi in cui era stato implicato e dai soggetti stessi coinvolti negli stessi affari e poi accusati di un triplice delitto di sangue.

Sintomatico di tale atteggiamento e segnatamente del tentativo di prendere le distanze da Marino Vito, che nelle cronache giornalistiche figura sempre descritto quale inserito in contesti di criminalità mafiosa, è il fatto, in aula constatato durante l'escussione del teste, della cancellazione del recapito telefonico dell'imputato (il quale, all'atto del fermo in Milano del giorno 14, aveva indosso il biglietto da visita del consulente Falco Giuseppe).

Che Falco nulla abbia concluso per le società di Marino, e segnatamente CST srl, è sonoramente smentito dal fatto che dalla visura camerale prodotta dalla difesa²⁹⁶ emerge che tale società, iscritta alla Camera di Commercio di Milano il 12 settembre, figura avere la sede amministrativa, con data di apertura 11 settembre, in luogo, piazza Repubblica n. 5 Milano, esattamente coincidente con l'indirizzo dello studio del testimone.

²⁹⁶ Cfr. allegato 5 produzioni difesa all'udienza 22 aprile.

A. Cole

Che Falco abbia incontrato Marino una volta prima di ferragosto ed in altra occasione dopo ferragosto, che Falco abbia avuto la documentazione prevalente che attiene a CST solo da Marino è smentito, oltrechè dalle stesse dichiarazioni di Grusovin, dagli esiti dei tabulati telefonici e delle intercettazioni.

Dai tabulati dell'utenza in uso a Marino, quella intestata a Cantina Rinascita, emerge che il primo contatto con Falco risale al 23 di agosto: alle ore 8,53 ed alle ore 10,36 Marino (attestato in zona Torino) chiama Falco sul di lui cellulare (347/8126109); il successivo traffico indica che Marino è a Milano per poi dirigersi dopo le 13,11 all'aeroporto di Linate da cui (come da biglietteria aerea disponibile) parte per la Sicilia al primo pomeriggio.

Ebbene, tenuto conto che al 23 di agosto (come da tabulati) sono già intercorsi fitti rapporti tra Falco e Grusovin, il quale è colui che accenna a Falco degli interessi di Marino, e che è certo che Vito Marino è a Milano il 23 insieme al cugino Salvatore, deve convenirsi che il primo incontro tra Falco e Marino è avvenuto nel detto giorno.

In tale occasione può ritenersi, come evoca la stessa deposizione di Falco, che l'imputato abbia illustrato al consulente le proprie esigenze senza produrre documentazione ovvero si sia limitato ad esibire carteggi non analitici né sufficienti agli scopi.

Altro incontro tra Falco e Marino è avvenuto il 31 agosto (data alla quale è certo che il Marino sia stato a Milano dal precedente pomeriggio del 30 e senza il cugino Salvatore rientrato al lavoro): ciò proviene dalle stesse dichiarazioni di Grusovin e

Falco

dall'intercettazione telefonica del 31 agosto ore 16,57²⁹⁷ (tra Grusovin e Tratta): Dino - alla donna che chiede: *<è arrivato Vito o Giovanni? >* - dice: *<No, tutti via, Vito è arrivato e partito...>*; Tratta chiede: *<Sono andati da Falco stamattina?>* e Dino risponde: *<Sì..e abbiamo fatto..ha portato i documenti che mancavano>*.

La conversazione rimanda ad un'integrazione di documenti direttamente fatta da Marino il giorno 31, il che necessariamente postula una **precedente** consegna a smentita dei ricordi del teste Falco.

Vanno definiti i contenuti e l'epoca di tale precedente consegna.

Sul primo aspetto si osserva: tra i documenti portati a Grusovin da Marino il 27 agosto, per ammissione dello stesso dichiarante resi a Falco, è quasi certo che vi fosse la Gazzetta Regione Sicilia 25 agosto siccome primo atto da spendere con il consulente per avviare l'attribuzione delle linee di credito a CST e perché si tratta di atto che per cronologia non era rilasciabile nell'incontro avuto da Marino con Falco il giorno 23 agosto. Può aggiungersi che Marino il 25 agosto ha svolto (come da tabulati) chiamata all'utenza di M.B.F. di Veronella, società alla quale il 1 settembre perverrà il bonifico per 300.000 euro assegnato dal giorno 11 agosto a C.S.T.

Sul secondo aspetto non vi sono certezze: la consegna potrebbe essere avvenuta da parte di Grusovin il 28 o il 29 di agosto, come allega lo stesso soggetto e come potrebbero suggerire gli esiti dei tabulati telefonici: quelli dell'utenza Cipriani segnano contatti tra Grusovin (che chiama) e Falco il 28 agosto (ore 11,54 e 13,34) ed il 29 agosto (ore 8,46 e 16,57).

²⁹⁷ In Vol. II pag. 176 e ss.

deu

Ma l'attività in questione potrebbe anche essere avvenuta il 27 agosto valutando sinergicamente:

- 1) il generale atteggiamento di Falco sull'attività dispiegata in favore di Marino;
- 2) il distorsivo e smentito racconto di Grusovin a proposito dei giorni 27 e 28: vale rimarcare che il collaboratore nel lanciare le accuse ha riferito via via della vicenda Falco marginalizzandola nella narrazione;
- 3) gli esiti dei tabulati telefonici del giorno 25 che attestano conversazioni tra il trio Marino-Grusovin-Falco aventi ad oggetto, con tutta ragionevolezza, la vicenda dei contributi assegnati in Sicilia e dei finanziamenti a CST.

Proprio il 25 di agosto, giorno della pubblicazione della Gazzetta Regione Sicilia, risultano frequenti contatti tra Marino Vito e Grusovin: i tabulati dell'utenza Cantina Rinascita dicono che Marino ha chiamato l'utenza Cipriani di Grusovin alle ore 11,09; 14,13; 15,26 e 16,16; a ore 16,34 è Grusovin a chiamare Marino. Allo stesso giorno 25, alle ore 16,41, in successione alla telefonata rivolta a Marino da Grusovin, si registra una chiamata dello stesso Grusovin all'utenza cellulare di Falco. Il 26 agosto Grusovin - sempre con l'utenza Cipriani e mentre è attestato in Cesenatico - chiama Marino (attestato a Trapani) alle 9,27.

Non è improbabile che l'incontro con Falco sia avvenuto in giorno festivo (la domenica del 27 agosto) tenuto conto della natura non lecita degli affari cui il consulente si interessava e dell'urgenza che connotava gli affari stessi: è un fatto che Grusovin appena informato da Marino abbia chiamato Falco lo stesso 25 agosto.

Il contesto di urgenza in cui il consulente ha operato per consentire l'apertura a

Milano della sede di CST è raffigurato nelle intercettazioni telefoniche: si richiamano la tel. 4/9/06 h.10,20²⁹⁸ tra Marino e Grusovin in cui questi comunica al primo *<lo vedo alle 12...la sede è là da lui...>*; la tel. 4/9/06 h. 11,28²⁹⁹ in cui Dino chiede a Vito se abbia mandato al consulente *<lo statuto>*, Vito risponde che non ha ancora provveduto ed allora Dino dice: *<ascolta fra un'ora gli telefoni e lui ti da anche l'indirizzo>*; la tel. 4/9/06 h. 18,57³⁰⁰ in cui Grusovin ribadisce a Marino di avere incontrato Falco e Marino replica *<Sì, mi hanno mandato la e-mail>*.

Ancora valgano le conversazioni raccolte in Vol. V perizia relative ai giorni 9 settembre h 10,19³⁰¹ e 11 settembre h. 9,36³⁰² che attestano sempre il ritmo urgente nell'invio di ulteriori dati informativi al consulente Falco in funzione dell'apertura a Milano della sede di CST.

In tale quadro e tenuto conto del restante compendio che indica Marino frequentemente a Milano ed al Nord per tutto il mese di agosto, affaccendato con Grusovin e Tratta³⁰³ sul fronte di quanto gli occorre per l'accesso alle contribuzioni pubbliche, rimane accreditabile che la vicenda che ha portato Marino a Milano il 27 agosto sia quella che attiene ai finanziamenti a CST Srl di cui si erano interessati Falco e Grusovin; altresì accreditabile che il fatto recente della pubblicazione della Gazzetta R. Sicilia del 25 agosto, in cui due società di Marino erano in graduatoria utile per le contribuzioni, abbia potuto generare lo spostamento dell'imputato in tutta

²⁹⁸ in Vol. III pag. 682 e ss.

²⁹⁹ in Vol. III pag. 685.

³⁰⁰ in Vol. III pag. 740.

³⁰¹ pag. 1247 e ss.

³⁰² pagg. 1326 e 1477.

³⁰³ Cfr. i documenti rimessi via mail alla Questura da Tratta dopo le sit del 14 settembre: i documenti risalgono al 16 agosto 06 e attengono a schemi di finanziamento per le talune aziende del Marino inserite in graduatoria utile sulla

delu

fretta, partendo in auto con il cugino per non avere trovato posto in aereo (si è già detto che il 27 coincide con il periodo dei rientri dall'esodo estivo). La presentazione della Gazzetta al consulente consentiva, infatti, di realizzare l'apertura di sede a Milano di CST ed ottenere le linee di credito necessarie a che detta società procurasse (come nel passato Dolma) le fatturazioni di fornitura funzionali al finanziamento del POR Sicilia. Tale evento comportava anche l'elaborazione di un piano e la presa di contatti da avviare con urgenza con Grusovin, Falco ed altri soggetti coinvolti.

L'alternativa prospettata dalla difesa si oppone efficacemente, dunque, alla prospettazione accusatoria.

Richiamandosi qui le notazioni rassegnate sub H.7) e H.8), va affermato che la mancata conoscenza dei movimenti degli imputati perde di valenza indiziante volta che appare riconducibile ad altre ragioni la trasferta del 27 agosto e che è accertato che Marino quando veniva a Milano dalla Sicilia si dava a spostamenti al Nord per svariati chilometri; nelle stesse dichiarazioni di Grusovin v'è eco di movimenti connessi agli affari <illeciti> che all'epoca riguardavano Marino (contratti di leasing per macchinari, etc.) e si è già detto essere ammissibile che tali contatti siano avvenuti in giorno festivo; i carteggi trovati presso il teste Falco, relativi non solo a CST, Geoss e Rinascita ma anche a Moby Dick e Airone SAS, rimandano ad una possibile interazione del Marino con soggetti siciliani residenti al Nord, così come

gazzetta Regione Sicilia del febbraio 06: detti documenti sono stati acquisiti in occasione della I deposizione di Tratta Giuseppina all'udienza 13 febbraio.

Salvatore

parrebbero suggerire gli ultimi contatti telefonici (non investigati) tenuti da Marino il giorno 26 agosto prima di partire dalla Sicilia: il riferimento è alle plurime telefonate intercorse con l'utenza 328/2897369, già intestata a Livius Ioan Siciu, che dagli accertamenti ulteriori disposti dalla Corte emerge intestata - dal 18 agosto 05 - a tale Raccosta Vincenza, residente a Paceco e nata a Erice nel 1978, rappresentante di SRL SPAL di Correggio-Reggio Emilia.

In tale quadro i silenzi dell'imputato sui movimenti compiuti il 27 ed il 28 agosto, che equivalgono alla mancata coltivazione di prove d'alibi, non possono valere ad integrare le carenze del costrutto dell'accusa.

Le emergenze raccolte non consentono di escludere con ragionevole certezza scenari alternativi a quelli profilati dall'accusa.

Il movente del delitto ha natura economica ed affonda senz'altro nei tanti illeciti rapporti a sfondo affaristico-finanziario dell'ucciso Angelo Cottarelli, emerso dagli atti raccolti quale soggetto da tempo dedito all'illegalità e nella rubrica del cui cellulare appaiono numeri telefonici con nomi in sigla tra i quali <Max Romania>, <Geom. Marino VI>, <Giorgio F.>: il primo è risultato riferibile a tale Demolli Dalmazio (condannato per reati fallimentari); il secondo (all'inizio delle indagini attribuito all'imputato Marino Vito) si riferisce alla moglie del pregiudicato per prostituzione Rossini Giancarlo; il terzo a tale Fanti Alberto (altro pregiudicato con

John

recapito anche in Romania)³⁰⁴. Nelle agende del Cottarelli si rintracciano riferimenti a fitti rapporti economici con personaggi rimasti non identificati (vedasi il nome <Tony> per il quale ricorre anche annotazione per appuntamenti tra cui uno presso un night del Trentino designato <Il Gatto e la Volpe>)³⁰⁵.

Emergono plusvalenze milionarie in danno di finanziarie e banche realizzate dalla vittima (a mezzo di Immobiliare Nuvolera e di Dolma) in uno con Rodella Giuseppe di Invernizzi srl (gestita da un palermitano a nome Spampinato) come meglio descritte nella relazione del curatore del fallimento di Dolma e di cui vi è traccia nei 4 assegni circolari (Credito Artigiano) per totale di euro 340.000,00 trovati presso Immobiliare Nuvolera; va segnalata la presenza di 70 fatture del 4 maggio 06 emesse da Invernizzi per totale di circa 3 milioni di euro nei confronti di Dolma per apparente vendita di merce varia (alimenti, lattine di birra, rasoi, etc.); a fronte di tali fatture risultano pagamenti di Dolma per 880.000,00 euro (con evidenti ricadute distrattive sulla massa di Dolma).

Tali rapporti alla stregua delle deposizioni di Tartamella e dello stesso Rodella³⁰⁶ paiono riferirsi all'ultima intrapresa che ha riguardato la creazione di Invernizzi SUD con sede fissata in Erice per la vendita di alimentari; la società (similmente a quanto avevano fatto Dolma per la birreria in Enna ed Ellemme sempre a Enna per il commercio di abbigliamento) appare in graduatoria per l'accesso ai contributi del

³⁰⁴ Cfr. relazione Questura 1 agosto.

³⁰⁵ Cfr. agenda B 2005.

³⁰⁶ cfr. udienza 15 luglio.

dolma

POR Sicilia nella Gazzetta Regionale del 25 agosto 2006³⁰⁷.

In tale cornice e tenuto conto dei limiti del costruito accusatorio assume rilievo la mancata esplorazione dei ramificati affari del Cottarelli.

E' vero che sono state messe sotto controllo - oltrechè le utenze in contatto con la scheda Romance - anche utenze riferibili all'ambiente (già frequentato dalla vittima) del favoreggiamento organizzato della prostituzione di immigrate dell'Est e ciò dopo le dichiarazioni, poi accertate come caluniose, di tal Guaita Sandro. Costui al 30 di agosto 2006 riferì di minacce rivolte in luglio al Cottarelli da Capitaneo Remo e da altri personaggi³⁰⁸ coinvolti nel giro della prostituzione in locali del Garda, attribuendosi il ruolo di autista del gruppo incaricato di uccidere Cottarelli, di cui avrebbe fatto parte tale Sigigliano Vincenzo³⁰⁹; aggiunse che era stata compiuta una <perlustrazione> della casa di via Zuaboni a bordo di una Punto di colore azzurro-cobalto; scoperto ed arrestato (il 31 agosto) per calunnia ammise il mendacio seppure mantenne fermo il racconto sullo scontro³¹⁰ (non risalente: luglio 06) tra Capitaneo (coinvolto nelle indagini di Potenza) e Cottarelli³¹¹.

E' altresì vero che dopo i contributi (già del 29 agosto 06) della fonte confidenziale (il teste Di Pasquale Giuliano che pur orientando le indagini verso la Sicilia nulla di specifico ha riferito quanto ai rapporti tra Cottarelli e Marino e che ha fornito agli

³⁰⁷ Trattasi dell'allegato 3 delle produzioni difensive all'udienza 22 aprile; Invernizzi SUD figura al posto n. 91 degli ammessi.

³⁰⁸ tali Matic Fabricia e Van Benekom Federikus gestori della struttura Bed and Brekfast Villa a Lonato.

³⁰⁹ Il detto Sigigliano la cui fotografia fu inserita negli album esibiti ai testi è stato indicato di rassomiglianze con uno dei 3 uomini avvistati nei pressi della villetta di via Zuaboni; da accertamenti disposti è emerso che il soggetto era detenuto in Germania all'epoca dell'omicidio.

³¹⁰ minacce con espressioni quali <fai il bravo... come sta quella troia di tua moglie> connesse a questioni economiche <vecchie e nuove>.

³¹¹ Sul che vedasi il carteggio Guaita prodotto dal PM e le notizie raccolte dalla Corte quanto allo stato di libertà di Capitaneo all'epoca dei fatti per cui è causa.

delle

inquirenti un recapito telefonico di Tartamella Francesco risalente al 2004)³¹² ed in esito all'acquisizione delle dichiarazioni del noto Grusovin, affette sin dall'inizio da insanabili contraddizioni, non è stata compiuta un'approfondita investigazione sugli ultimi movimenti ed affari riferibili alla vittima.

In tale prospettiva si collocano le critiche rivolte dalla difesa all'unilateralità delle indagini.

I tanti assegni bancari (pronti all'incasso) trovati sotto il camino della villetta di via Zuaboni sono riferibili in minima parte ad attività di finanziamento ad <amici>³¹³, come si attesta nell'acquisita relazione della Guardia di Finanza del 7/1/08.

Altri assegni circolari sono stati trovati presso Ellemme di Montirone³¹⁴ (coinvolta nella diatriba con Neroni e poi fallita): il teste Cavallero li ha ricondotti a intraprese del Cottarelli estranee alla società.

Nessun accertamento consta sui traffici di coils di acciaio gestiti da Dolma nel 2006, presso la quale all'epoca operava un personaggio a nome Piero, diverso da Michieli, mai identificato, di cui si è persa traccia³¹⁵ e che appare (oltrechè nelle intercettazioni di Trapani) nelle stesse annotazioni rinvenute nell'agenda 2006 di Cottarelli.

Tali traffici sono descritti nella deposizione di Tartamella³¹⁶: questi ha riferito che all'aprile 2006, epoca dell'inizio della collaborazione con gli inquirenti di Trapani, aveva in essere con Dolma di Cottarelli operazioni di acquisto e successiva vendita in Sicilia di coils di acciaio utili alla costruzione di serbatoi enologici. Le operazioni

³¹² cfr. stenotipia udienza 8 luglio e le note ROS acquisite sui contributi della fonte al dibattimento disvelata.

³¹³ I soggetti riconducibili alla sfera dei conoscenti ricorsi al prestito appaiono Trenti, Brasetti, Ariassi, Collini, compaiono altri nomi rimasti sconosciuti: Dimitri, Dalamay, Antonio, etc..

³¹⁴ Cfr. ff. 131-134 faldone I atti formati dal GIP per il dibattimento.

Idem

avvenivano nel seguente modo: Dolma comprava l'acciaio al Nord da ditte non meglio indicate, depositava la merce nei locali in affitto a Montichiari da tale Stock & GO, emetteva poi fatture di vendita (con costi <gonfiati>) nei confronti di Archimede Costruzioni di Tartamella; Archimede rivendeva con sovrapprezzo in Sicilia alla Società di Gestione Agricola Valdericina gestita da tale Brambilla; la merce che arrivava in Sicilia era messa in deposito presso Guarnotta di Campobello di Mazara.

Il teste ha aggiunto che proprio nel periodo della primavera 2006, intenzionato a smettere per le vicende giudiziarie ma anche per l'innalzamento dei costi dell'acciaio, aveva provveduto a restituire a Cottarelli delle partite di coils facendole recapitare presso lo Stock & GO di Montichiari, deposito di Dolma, perché *<li doveva restituire a quelli da cui li aveva comprati>*. Tartamella non ha saputo dire se Cottarelli avesse provveduto alle restituzioni ovvero ai pagamenti; ha riferito che si trattava di commesse per 13-14 milioni di euro e che le fatture dell'inverno 2005/2006 si attestavano sui 500.000 euro.

Di tali traffici si legge nelle intercettazioni raccolte a Trapani³¹⁵ e nella relazione fallimentare di Dolma a proposito della scomparsa dei beni (acciaio, legname, materiale per edilizia) nel deposito di Montichiari (Stock & GO) riferibile a Dolma successivamente al sequestro preventivo disposto dall'AG di Trapani in data 14 settembre. Nel verbale 16 settembre relativo all'esecuzione del detto sequestro sono riportate le dichiarazioni del Michieli il quale ha riferito che i beni giacenti presso il

³¹⁵ Sul che cfr. la deposizione del m.llo Buffa GdF Trapani all'udienza 29 febbraio.

³¹⁶ Cfr. stenotipia udienza 3 marzo.

deposito di Montichiari avevano un valore di almeno 600.000 euro, erano stati acquistati da diversi fornitori ma non erano ancora in proprietà di Dolma *<in quanto non ancora pagati>*.

La relazione del curatore del fallimento di Dolma segnala anche una denuncia di furto su taluni beni in deposito a Montichiari sporta dalla società nel dicembre 2005, con rimando a fatture del novembre 2005 di tali Sarinox Metalli, Predieri Metalli, Ugine & Alz Italia; il successivo tentativo di ottenere l'indennizzo dalla depositaria a mezzo decreto ingiuntivo richiesto nel giugno 2006; l'atto di opposizione di Stock & Go del settembre 06 cui sono allegate fatture ulteriori di acquisto dei beni in deposito da parte di Dolma: tali fatture datano 31-1-06; 28-2-06; 31-3-06; 2-5-06; 30-6-06; 31-7-06; 31-8-06.

Altre pendenze nel 2006 tra Dolma ed ambienti della Sicilia appaiono dall'intercettazione tra Michieli e tale Luciano Torregrossa³¹⁸: i due fanno riferimento ad una operazione di <volturazione> per la quale occorrono un migliaio di euro; Michieli manifesta che alla prima occasione andrà in Sicilia, facendo *<una scappata a Catania>*, per portare il danaro occorrente al Torregrossa che dal telefono è attestato a Erice. Negli atti della Finanza di Trapani si legge che il padre del Torregrossa, poi deceduto, era colui che aveva concesso a Dolma in comodato gratuito l'area in Enna ove avrebbe dovuto insediarsi lo stabilimento per la produzione di birra per cui Dolma aveva richiesto ed ottenuto contribuzioni ai sensi della legge 488/92 (con prima quota ottenuta, e distratta dal patrimonio societario

³¹⁷ Cfr. Vol. I la tel. 6/3/06 h. 11,42 tra Michieli e Cottarelli.

³¹⁸ Cfr. tel. 11/3/06 h 12,59 in Vol. I pag. 44 e ss.

dolma

stando alla relazione del curatore dr. Seddio, prestando polizza assicurativa poi rimasta non escussa).

Non è dato di conoscere quanto sotteso ai contatti ultimi di Cottarelli nell'estate 2006 con riferimento alle seguenti utenze:

- utenza intestata a tale Trapanese Giovanni (residente in Svizzera), in rubrica sotto <Trap.Giovanni>, in contatto il 17 luglio da Chiasso (come da tabulati cellulare della vittima);
- utenza intestata a tale Rafsi Rabi (nativo del Marocco e residente a Darfo B. Terme)³¹⁹, in fitto contatto dalla primavera e sino alla fine di giugno (come da tabulati cellulare della vittima);
- utenze apparentemente intestate alle seguenti società tutte aventi ad oggetto attività di call-center e commercio informatico con inclusione di operazioni finanziarie connesse allo scopo³²⁰:
 - contatto del 22 giugno (su fisso di Immobiliare Nuvolera): ERMETEL SRL, con sede legale in Bulgaria ed uffici in Pomezia; la chiamata proviene dalla sede di Pomezia (il prefisso è 06);
 - contatto del 24 agosto (su fisso abitazione a ore 11,38 e ore 12,54 mentre Cottarelli è localizzato in Svizzera): OVERTEL SRL con sede in San Vito al Tagliamento ed unità anche in Umbria; la chiamata proviene dalla sede umbra (il prefisso è 075);

³¹⁹ Cfr. relazione Polizia di Stato a data 1 agosto.

³²⁰ Cfr. relazioni Polizia di Stato del 30 giugno e 1 luglio.

- contatto del 25 agosto (su fisso abitazione) IN&OUT Spa con sede in Roma e varie unità sparse in Italia ed in particolare a Taranto; le chiamate (a ore 13,44 e 14,38) provengono dalla sede di Taranto (il prefisso è 099) ed hanno rispettivamente durata di 2.156 sc. e 1129 sc. (complessivamente circa un'ora).

Le prove raccolte rassegnano Angelo Cottarelli alquanto preoccupato nell'estate 2006 ed intenzionato a smettere di lavorare una volta concluso un non meglio precisato affare (così testi Cimoli³²¹, Michieli e Di Pasquale).

Nell'agenda 2005 (agenda A) di Cottarelli appare alla data del 9 marzo uno schema designato <Panama> con accanto le seguenti diciture: <costituzione, costo annuale gestione, deposito quote notaio, AU del luogo>; alla data del 9 giugno (agenda B 2005) appare altro schema designato <Fondazione di Famiglia> (del quale ha fatto cenno la teste Rota³²² ex segretaria in nero di Immobiliare Nuvoiera).

Tartamella ha riferito che il buon conoscente Rodella Giuseppe di Invernizzi srl gli aveva raccontato, a proposito dell'incontro ultimo avuto con Cottarelli il 24 agosto, che il comune amico Angelo nell'occasione appariva come guardingo (<mi disse che aveva posteggiato la macchina come per non essere visto>).

Al proposito va evidenziata la circostanza - emersa al dibattimento dagli esami dei testi Marcelli, Michieli, Farina e Rodella - relativa ad un viaggio in Svizzera fatto da Cottarelli il 24 di agosto per apparentemente movimentare una somma di 300.000 euro.

³²¹ Cfr. udienza 25 gennaio.

³²² Cfr. udienza 18 gennaio.

cler

Marcelli Franco - condannato per reati fiscali nel 2003 dall'AG di Crema per utilizzazione di false fatturazioni emesse da Cottarelli a mezzo di CAR-Metal con prestanome Valcarengi - ha riconosciuto di avere così accumulato cospicui guadagni riposti in Svizzera su suggerimento del Cottarelli; il teste ha riferito³²³ che una volta o due all'anno si recava con Cottarelli in Svizzera per controllare ognuno lo stato delle rispettive disponibilità; il giorno 24 erano andati in Svizzera e l'amico Angelo si era limitato a controllare presso una non meglio indicata banca di Lugano il proprio conto corrente senza fare prelievi, cosa che invece aveva fatto esso teste, correntista presso la stessa banca. Marcelli ha aggiunto che dopo il viaggio in Svizzera non aveva più visto Cottarelli; avuta contestazione del contatto ulteriore (come da tabulati) del giorno 25 agosto tra lui e l'amico ha dichiarato che non ricordava bene se si fossero rivisti.

Michieli Livio ha riferito³²⁴ che da Farina Cesare (apparente prestanome di Cottarelli in Filtech Nord)³²⁵ aveva saputo che Angelo Cottarelli era stato in Svizzera a <prendere> 300.000 euro pochi giorni prima di essere ucciso; Farina ha dichiarato³²⁶ che era vero che aveva riferito del viaggio in Svizzera al Michieli ma che non gli aveva parlato della movimentazione dei 300.000 euro; il teste Rodella³²⁷ (di Invernizzi SRL) ha confermato il racconto di Michieli pur negando (implausibilmente) di avere appreso direttamente da Cottarelli, che aveva incontrato

³²³ All'udienza 15 maggio.

³²⁴ Va segnalato che Michieli ha dapprima attribuito l'informazione al teste Cimoli e poi, a seguito del confronto con questi, al Farina: l'erroneo ricordo del teste non ha rilievo giacché Farina ha confermato di essere stato lui il latore della notizia del viaggio in Svizzera al Michieli.

³²⁵ Con sede a Borgosatollo e con apparente oggetto la commercializzazione di carrelli per supermercati.

³²⁶ Cfr. udienza 16 giugno.

³²⁷ Cfr. udienza 9 luglio.

lo stesso 24 agosto, del viaggio in Svizzera (il teste ha anche negato di essere il prestanome di Invernizzi SUD, ciò che invece emerge dagli atti della Finanza e dalle dichiarazioni di Tartamella).

Michieli posto a confronto con Farina ha ribadito la versione resa; ha aggiunto che dal Farina gli era stato anche detto che Marcelli aveva riferito, in occasione del funerale, di una discussione avuta da Cottarelli con un impiegato della banca a proposito di talune competenze; Marcelli (richiamato in aula) **ha ammesso** tale circostanza (che si concilia scarsamente con la mera richiesta dell'estratto conto) ribadendo però che non aveva parlato del prelievo dei 300.000 euro; ha riferito che lui aveva ritirato 18/20.000 euro ed ha insistito che non ricordava il nome della <sua> banca, comune a quella dell'amico Cottarelli.

Pur non essendovi evidenze sul prelievo o comunque sulla movimentazione della somma di danaro evocata da Michieli, è certo alla stregua dei tabulati il viaggio in Svizzera di Cottarelli a ridosso del crimine (giorno 24 agosto) unitamente al Marcelli; certi sono i contatti lo stesso pomeriggio del 24 tra Cottarelli e Rodella di Invernizzi³²⁸; certo anche è l'ulteriore contatto tra Cottarelli e Marcelli il giorno 25 agosto, successivo al viaggio in Svizzera. I documenti (asegni circolari ed altro) trovati nella vasca da bagno, con i pannelli divelti, della tavernetta teatro del crimine rimandano ai rapporti illeciti corsi tra Cottarelli e Marcelli (le fatturazioni a mezzo di CAR-METAL avente a prestanome tal Valcarenghi).

³²⁸ Chiamata dal cellulare di Cottarelli al 348/8408030 di Rodella-Invernizzi alle ore 17,34 del 24 agosto, in successione al rientro dalla Svizzera; con Rodella risulta precedente contatto il 22 agosto ore 10,20.

John

Il fatto che dagli accertamenti bancari sui conti svizzeri della vittima³²⁹ (autonomamente bloccati dall'AG Elvetica per sospetto di riciclaggio) non emergano recenti movimentazioni può spiegarsi con il ricorso all'intestazione fittizia di cui hanno riferito sia Tartamella che il teste Giuliano Di Pasquale³³⁰ (già fonte confidenziale dei ROS). Dello stesso fenomeno v'è traccia negli atti stessi del PM quanto alle disponibilità in Svizzera dell'ex moglie di Michieli Livio (Cremona Silvana).

Del possibile collegamento del crimine con gli ambienti coinvolti nell'affare sull'asse Serbia-Romania-Svizzera si è già detto al paragrafo F.1) della trattazione; va qui aggiunto che nessuna verifica è stata compiuta sulla detta vicenda: l'utenza attestata in Serbia non è stata investigata, al pari di altra³³¹ con la stessa in frequente contatto per luglio, agosto e fino al 2 settembre, attivata ad aprile 2006 ed intestata a tale Tweneboah Stephen nato in Ghana nel 1963 e residente a Pordenone.

E' sin troppo evidente, dunque, che ricorrono altri scenari in cui potrebbe annidare il crimine e dai quali non può prescindersi nella valutazione della postulazione accusatoria che è priva di adeguata concludenza: non si tratta di scenari meramente ipotetici dal momento che non risultano investigati i contesti di riferimento.

³²⁹ Cfr. nota 6 giugno 2008 della Gdf: si legge di disponibilità presso Julius Baer di Lugano con saldo pari ad oltre 2 milioni di franchi svizzeri e presso Credit Suisse di Chiasso con saldo pari a CHF 2.450.298; gli ultimi movimenti risalgono ad aprile 2006.

³³⁰ Cfr. udienza 8 luglio.

³³¹ 340/2291356.



M) CONCLUSIONI

Il materiale processuale disponibile impedisce di pervenire al giudizio di responsabilità relativamente alla gravissima accusa mossa agli imputati.

Sono accertate la radicale inattendibilità e le oggettive smentite alla narrazione del collaborante Grusovin, la cui girandola di versioni, diverse l'una dall'altra, ha dato vita, nel complesso, ad un crogiuolo accusatorio talmente infido da rendere improduttivo e sterile per le esigenze del processo ogni sforzo diretto a ricercare e distinguere all'interno di esso gli elementi genuini da quelli contaminati.

Il processo, privato in tale modo della principale linfa accusatoria che lo aveva alimentato (ossia le dichiarazioni di Grusovin), rassegna dati (i giudizi di mera somiglianza espressi dal teste Cornacchiari, la coincidenza per tipologia e colore della autovettura in noleggio con quella avvistata davanti alla casa del crimine, la mancanza dei cellulari ed il viaggio in auto propria) che pur avendo valore genericamente indiziario non offrono sotto il profilo della <gravità e precisione> un puntello oggettivo al costruito accusatorio. Ciò che impedisce di pervenire alla valutazione di <concordanza e convergenza> che presuppone, vale rimarcare, l'adeguata capacità indicativa³³² dei singoli addendi³³³ (nella recente Cass. UN. 12-7-05 n. 33748 si insegna che <il metodo di lettura unitaria e complessiva dell'intero compendio probatorio non si esaurisce in una mera sommatoria degli indizi e non può prescindere dall'operazione propedeutica che consiste nel valutare ogni prova

³³² e cioè la capacità di resistenza ad altre <equiprobabili> alternative.

³³³ Nessuna seria efficacia indiziante rivestono gli elementi probatori analiticamente esaminati (sub II.2), H.3), H.4), H.5), H.6) della trattazione.

fer

indiziaria singolarmente, ciascuna nella propria valenza qualitativa e nel grado di precisione e gravità>).

Le lacune degli indizi non sono colmabili per la debolezza intrinseca del movente in rapporto alle relazioni tra l'imputato Vito Marino e la vittima Cottarelli Angelo quali concretamente emerse ed al quadro di fatto riferibile all'imputato nel periodo antecedente ed a ridosso del crimine: ciò sia sotto il profilo delle rivendicazioni economiche che quanto agli altri aspetti sui quali pure è impostata (con percepibili oscillazioni) la tesi di accusa.

Va qui sottolineato che mentre la causale rimanda al generico interesse a commettere il reato, il movente, invece, esprime quella che in giurisprudenza³³⁴ è stata definita la *ragione storica* dello stesso (da cui l'esigenza di una dimostrazione rigorosa).

Alla mancanza di un convincente movente (nell'accezione riferita) si associano le incolmabili smagliature dell'ipotesi di accusa che pretende un intento vendicativo e premeditato in dissonanza dai dati circostanziali e logici.

La prospettazione difensiva è rimasta in atti non smentita seppure non confortata da prove d'alibi; non sono ragionevolmente da escludere alternative ricostruzioni dei fatti per il mancato approfondimento delle ulteriori e più recenti relazioni illecite dalla vittima intrattenute (fonti di accreditabili dissidi alla stregua di quanto è emerso) e degli stessi "affari" che hanno visto il coinvolgimento del collaboratore.

Le zone d'ombra che pure rimangono non completamente rischiarate dalla spiegazione alternativa degli eventi offerta dalla difesa non possono rovesciare il

³³⁴ Cass. I, 24-8-95, n. 4365.

lau

destino del processo, irrimediabilmente segnato, come si è detto, dall'inaffidabilità dei contributi conoscitivi di Grusovin e dall'inidoneità degli altri elementi di accusa a sorreggere una condanna.

Insomma, il quadro che emerge in esito alla approfondita istruzione dibattimentale svolta ed alla critica disamina di tutti gli elementi acquisiti è caratterizzato complessivamente da mancanza delle prove in ordine ai fatti di sangue addebitati agli imputati Marino Vito e Marino Salvatore.

Alla pronuncia liberatoria consegue (ex art. 300 cpp) la scarcerazione immediata degli imputati; possono rilasciarsi alla madre ed alla sorella della vittima Marzenna Topor i monili riferibili in vita alla stretta congiunta. Va invece mantenuto il sequestro sui restanti valori di cui in dispositivo, rivendicati dalle parti civili (sia i parenti di Topor che i fratelli della vittima Angelo Cottarelli), con rimessione al giudice civile della controversa proprietà e delle implicazioni ereditarie: la somma di 1 milione di euro è stata trovata in una cassetta di sicurezza intestata a Topor Marzenna e va stabilito se sia effettivamente della vittima o se invece sia somma collegata ai profitti (leciti o illeciti) di Cottarelli Angelo; anche per gli altri valori non è distinguibile se appartengano o meno alle società di Cottarelli (due delle quali, e cioè Dolma ed Ellemme, coinvolte in fatti di bancarotta fraudolenta).

Gli altri reperti vanno mantenuti uniti al fascicolo processuale.

La complessità della trattazione esige il ricorso al disposto di cui all'articolo 544, comma III, cpp, come da dispositivo.

P.Q.M.

Repubblica Italiana**In nome del popolo italiano****LA SECONDA CORTE D'ASSISE DI BRESCIA**

Visto l'art. 530 c.p.p.

Assolve Marino Vito e Marino Salvatore dai delitti loro ascritti per non avere commesso il fatto.

Visto l'art. 300 c. 1 c.p.p.

Dichiara inefficace e, per l'effetto, revoca la misura cautelare della custodia in carcere disposta nei confronti degli imputati con ordinanza GIP Brescia a data 18 settembre 2006 (n. 15270/06 RG Mod. 21 e n. 10860/06 RG GIP Brescia); dispone, pertanto, immediata scarcerazione di Marino Vito e Marino Salvatore, se non detenuti per altra causa.

Visto l'art. 262 c.p.p.

Dispone restituzione in favore delle parti civili costituite Jalocha Genowefa e Kedziora Iwona Elzbieta, prossimi congiunti della vittima Topor Marzenna, dei beni - monili e preziosi - di cui al corpo di reato 9829/val.

Mantiene il sequestro, rimettendo al Giudice civile la risoluzione della controversia sulla proprietà, dei seguenti beni:

- 1) somma per euro 1.000.000 (un milione) di cui al libretto dd.gg. 73800 del 9.10.2006, in atti;
- 2) denaro liquido, titoli di credito, saldi attivi di conto corrente sequestrati il 28 e 30 agosto, il 2 e il 6 settembre 2006, presso l'abitazione di Cottarelli Angelo

in Brescia V. Zuaboni 23; Banca Trento e Bolzano, ag. 20 di Brescia V. Gabbiane; Immobiliare Nuvolera sas con sede in V. Aldo Moro 20 Brescia; Credito Bergamasco di Brescia V. Chiesa (cc n. 024800002115).

Dispone il mantenimento al fascicolo processuale di tutti i plichi cartacei e dei documenti appresi, sia quelli già contenuti negli atti formati per il dibattimento, sia quelli rimessi dal PM a partire dal 5 febbraio 2008, nonché il corpo di reato 14144 ord. (kit prelievi).

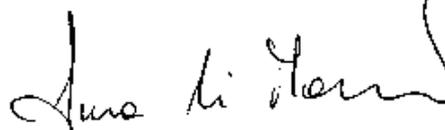
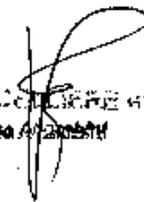
Visto l'art. 544, comma III, c.p.p.

Indica in giorni novanta il termine di deposito della motivazione della sentenza.

Così deciso in Brescia il 27 settembre 2008

Il Presidente - estensore

Dott. Anna di Martino

IL CANCELLIERE
Marta Albertini

DEPOSITATO NELLA CANCELLERIA
DEL TRIBUNALE ORDINARIO DI BRESCIA

12.12.2008
IL CANCELLIERE
Marta Albertini

INDICE

IN FATTO.....	1
IN DIRITTO.....	12
A) LE TESI A CONFRONTO.....	12
B) L'ORA DELLE MORTI.....	18
C) LE ACCUSE DI GRUSOVIN.....	32
C.1) IL CONTESTO DI INSORGENZA.....	32
C.2) LE DICHIARAZIONI DI GRUSOVIN.....	38
D) NOTAZIONI METODOLOGICHE.....	78
E) L'INAFFIDABILITÀ DELLE DICHIARAZIONI DI GRUSOVIN.....	80
E.1) L'INATTENDIBILITÀ ASPECIFICA.....	96
F) LE SMENTITE OGGETTIVE AL RACCONTO DI GRUSOVIN.....	98
F.1) SUL 27 AGOSTO.....	98
F.2) SUL 28 AGOSTO.....	137
G) CONCLUSIONI SULLE ACCUSE DI GRUSOVIN.....	149
H) LE PROVE <AUTONOME>.....	154
H.1) IL TESTIMONIALE E LE RASSOMIGLIANZE.....	154
H.2) LE DICHIARAZIONI DI GANDOLFO SALVATORE.....	167
H.3.) LE TRACCE DI RESIDUI DA SPARO SULLA PUNTO E SULLA BMW.....	187
H.4) LE FASCETTE STRINGI-CAVI.....	200
H.5) LA VIOLAZIONE DEI SIGILLI DI CEREAL SEED.....	202
H.6) GLI ATTI DI INTIMIDAZIONE A TARTAMELLA.....	203
H.7) LA COINCIDENZA DELLA PUNTO, IL CHILOMETRAGGIO, IL NOLEGGIO DEL 27, LA BMW... 211	
H.8) IL SILENZIO DEI CELLULARI.....	215
H.9) LE DICHIARAZIONI DI MARINO SALVATORE.....	217
H.10) LE IMPRONTE, LE TRACCE BIOLOGICHE, ALTRI ACCERTAMENTI.....	220
I) IL MOVENTE DEL DELITTO.....	222
I.1) I RAPPORTI ILLECITI TRA MARINO VITO E COTTARELLI ANGELO.....	222
I.2) LE INDAGINI SU DOLMA.....	230
I.3) LA CRISI FINANZIARIA DI DOLMA E LE RICEVUTE BANCARIE FITTIZIE.....	232

I.4) GLI INSOLUTI DELLA SOVRAFATTURAZIONE.....	243
I.5) IL MANCATO PAGAMENTO DELL'IVA ED ALTRI ASPETTI.....	260
I.) LA PROSPETTATIVA DIFENSIVA E LE IPOTESI ALTERNATIVE.....	280
M) CONCLUSIONI.....	303